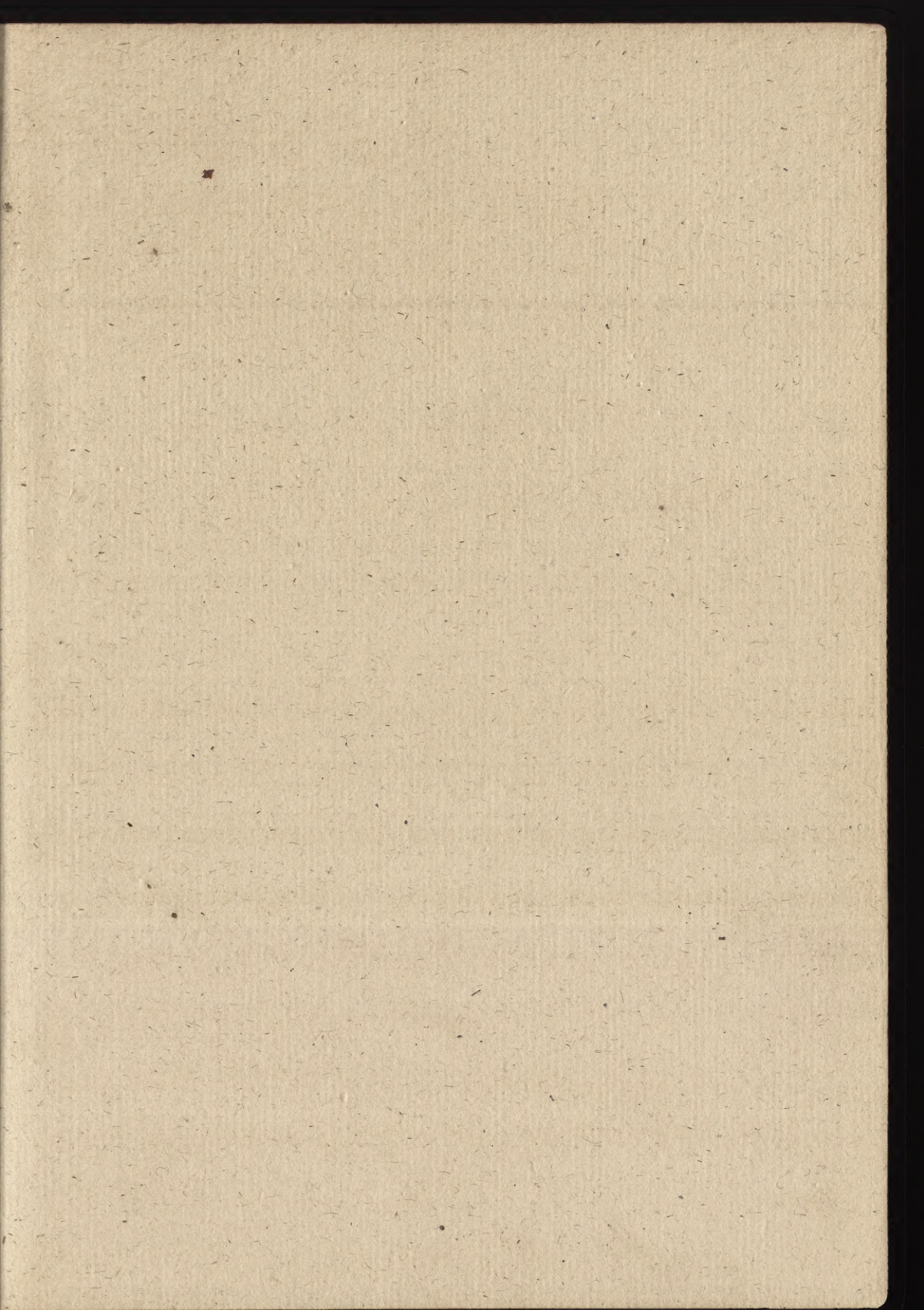
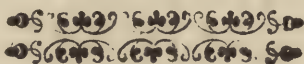
First Edn

117 plates

Binding signed R. Petit

IL
TORNEO
DI
BONAVENTVRA
PISTOFILO.

IL TORNEO
DI BONAVENTVRA PISTOFILO
NOBILE FERRARESE DOTTOR DI LEGGE
E CAVALIERE.
NEL
TEATRO DI PALLADE
dell' ordine Militare, et Accademico.
All' Ill.mo E
SIG. MICHELANGELO BAGLIONI
MARCHESE DI MORCONE.
VIRTVTIS
OPE
CORIOLANVS
PICT. ET THEAT.
PAE. PROF. F.
M.DC.XXVII
In Bologna per il Ferrone. Cō Licenza de' Sup.

ALL'ILLVSTRISSIMO
Sig. e Padron mio Colendissimo,
IL SIGNOR
MICHELANGELO BAGLIONI
MARCHESE DI MORCONE.

E V.S. Illustriss. considererà gli oblighi grandi, che le deuo, per gl'infiniti fauori da lei riceuuti nello spatio di vent'e più anni, che le professo seruitù, senz'hauerle giamai mostrato vn minimo effetto della mia diuotione, potrà ancora andarsi imaginando, quegli esser stati tali, e così continoui, che obligandomi ogni dì più, m'habbiano, sì com'hanno, sempre tolta ogni speranza di poterla seruire. Tuttauia bramando io, che apparisca al mondo qualche segno almeno dell'osseruanza mia verso la persona sua, ho pensato, non poter ciò eseguir con miglior modo, che con l'offerirle (dop-

po la dedicatione di me ſteſſo) queſti miei eſercitij cauallereſchi, i quali, ſe non ſaranno baſteuoli di pagare vna minima parte di detti oblighi, ſeruiranno almeno di confeſſarmele perpetuo debitore, mentr'ella ſi compiacerà andarmi alleggerendo d'vn tanto peſo col mezo de' ſuoi bramati comandamenti, i quali hauendo forza di maggiormēte obligarmi, tanto più viurò contento, quantoche mi vedrò perpetuare nella ſua gratia. Piaccia dunque a V. S. Illuſtriſ. d'honorarmene, e di gradire inſieme queſte mie deboli fatiche, non come coſa degna di lei per la debolezza del mio ingegno, ma come materia per ſe ſteſſa nobile, nella quale riuerberando il chiaro del ſuo nome, ſi farà quella più riſplendente al mondo, ed a me ſi recherà ſperanza di riceuer'honore corriſpondente alla diuotione, che porto a V.S. Illuſtriſ. alla quale humilmēte faccio riuerenza.

Di Bologna il dì 4. Gennaio 1627.

Di V. S. Illuſtriſ.

Humiliſs. ed obligatiſs. Seruidore

Bonauentura Piſtofilo.

PRVDENTI FIDES
SEMPER
BONAVENTVRA PISTOPHILVS FERRARIEN. I.V.D. ET EQ. ÆTATIS SVÆ XLIIII AN° MDCXVIIII
Nulli inimicus ero, sed nec bis amicus amico:
Cumq; semel fuero, semper amicus ero.
T.K. fe.

IO. DOMINICI LAPII
In laudem Authoris.

PIſtophile inuicti πολεμόκλονον ἔργον Ἄρχος
Promis, inexpertes, & ferus arma doces.
Bella Aliĳ ſcribunt penna metuente reſolui,
Bella truces Aliĳ ſanguinolenta gerunt,
Tu geris, & ſcribis; geris, vt mox ſcribere poſſis;
Mox gerere, & ſcribis par animo, atq; manu.
Quis tibi non credat, proprio ſi nomine, req́;
Et dictis certam iam facis ipſe fidem?
Cæſaris, eugè, viam felix graſſare, niteſcet
Axe tuà multo Iulia ſtella minus.
Te ſibi Mercurius, ſibi te vult æthere Mauors,
Rixa fit, & ſummum non leuis ante Iouem.
Vtra Domus potior longæ poſt funera vitæ?
Lis tota aſſenſu ſtatq́; , caditq́; tuo.
Heres? ò æquum Patrem, componit vtrumq́;,
Deditum vtriq; ſolo, ſpondet vtriq; Polo.

IN

IOACHINI CAESARIS GERMANI
In ipsius Effigiem.

EN placidi frontem vultus, en ora genasq;,
En BONAVENTVRÆ lumina PISTOPHILI,
Hic Bonauenturæ pronepos vti nomen, & ora,
Sic quoq; virtutem, sic quoq; dona refert.
Illius Bonauenturæ, cui plurima quondam
Esthia Ferrariæ debuit aula domus:
Quam dum consilio regeret, magè territus hostis
Pistophili calamum, quam timet arma Ducum.
Si mentis pingi facies ita posset, vt oris:
Vix, reor, effigies pulcrior vlla foret.

ORIGINE
Del Teatro di Pallade.

PER non lasciar gli animi sospesi, breuemente accennerò la cagione dell'ascriuermi nel Teatro di Pallade. Questa è vn'attione virtuosa, riguardeuole per la perfettione, & abondante per la varietà de gl'ingegni eccellenti, radunati con fine di applicare ogni industria in beneficio della Nobiltà, a gloria di Dio solo, e della Virtù. Il pensiero ha hauuta origine, e vita dall'animo generoso del Sig. Guid'Antonio Costa, ingegno singolare per le inuentioni, vniuersale nelle scienze tanto speculatiue, come pratiche, e nel disegno d'architettura ciuile, e militare così eccellente, che nell' artificio, e diligenza non ha pari, il quale conferendo meco detto suo pensiero, concorrend'io seco, ed innanimandolo, e secondo la capacità del mio debole ingegno aiutandolo, vnitamente introducemmo in casa mia vna vtile, e nuoua forma d'attione Accademica, tanto per decoro della Virtù Militare, e Caualeresca, quanto per gloria delle scienze più grate, e nobili, doue con virtuosi trattenimenti, e publiche attioni di vari discorsi fatti primieramente da noi, poi da altri Professori, si diede segno alla Nobiltà dell'affetto, e disiderio nostro.

Questo Teatro è distinto in due ordini, l'vno detto Militare, ornato delle Virtù spettanti a tal fine, e l'altro Accademico, nel quale con dotti discorsi, e belle maniere si ragiona di quelle cose più vtili, e grate, che nelle scienze si trouano. Le attioni sono frequenti per pascere la diuersità de gli animi curiosi; Ma si ha riguardo ancora, che ogn'vno ponga in esperienza i pensieri, che s'imparano. Però occorrendo dimostrare qualch'effetto pratico, e discorrerui, se ne fanno esempli, disegni, e modelli, com'è necessario nelle materie Astronomiche, di Guerra, di Machine, ed instromenti spettanti ad altre scienze, le quali, non meno per insegnare, e per ornamento

del

del luogo seruono, che per aggradire nelle attioni publiche gli animi più degni, e bramosi della varietà, ed anco per attestare la conditione de' Professori impiegati per honore, e gloria delle Virtù; Fra quali il Caualier Fra Gio. Paolo d'Aquino, stimato, per l'esperienza, ne' comandi militari versatissimo, e nel maneggio de' Caualli, e dell'imbrigliargli conosciuto di somma eccellenza, pareggiando lo splendore del suo sangue col valore del suo ingegno, ha dato già a riuedere all'Accademia, conforme alle Constitutioni nostre, prima che si publichi alle stampe, vn suo parto, non meno della sua virtù degno, che del nostro scopo fecondo, e bramoso dell'immortalità, ed honore di quelli, le cui attioni sono d'vn tanto premio degne. Taccio, per non allongarmi in discorso, gli altri, benche per molte cagioni molto meriteuoli, rifferendomi al trattato particolare, che a suo tempo sarà scritto, acciò per mezo della stampa in ogni parte si sappia le qualità de' nostri Professori, e virtuosi Caualieri, i quali con fermissimo disiderio aspirano alla perfettione dell'animo, e delle attioni in honore propio, e publico giouamento.

Franciscus Bedorius Communi Seruatorum Voto Theatri Palladis subscripsit.

A' CAVALIERI LETTORI.

VEdendo io, ch'in tutte le Corti de' Gran Principi d'Italia, e fuori viene così frequentato il nobilissimo esercitio del Torneare a piè, e considerando non esser ciò fatto solo per dar trattenimento à Caualieri, e a Dame, come da molti vien creduto, ma sì acciòche in finta battaglia quegl'imparassero, quanto fosse stato loro di mestieri sapere per vso della guerra, e de' già abbomineuoli duelli; poiche si vede, che d'amendue serua la forma, l'ordine, e le regole, ma ancora essere di gran conseguenza per interesse di stato ad vn Principe; non molt'anni sono per mio trattenimento, sotto metafora d'vn tanto esercitio, mi posi a trattare moralmente, e politicamente, quanto per gouerno d'vna Republica, e per mantenimento d'vn Principato, sì per vso della Guerra, come per conseruatione della pace, poteua essere di mestieri; e ridotta l'opera (intitolata da me Enciclopedia Eroica) quasi a perfettione, vidi, d'hauer i termini della mediocre breuità trapassato, e per conseguenza da non esser molto letta, onde mi risoluei (pensando di soddisfare assai più alle SS. VV.) tralassare per hora ogn'altra materia, e solo, quanto alla pratica del Tornear' a piè s'appartiene, dare in questo breue trattato quelle regole, che secondo'l mio debole ingegno, ho potuto dal lungo vso, e dall'esperienza comprendere, e che più conformi al vero mi sono parute, nel quale con precetti teorici, e pratichi hauerete per appũto l'vso di questo nobilissimo esercitio, secondo lo stile così Spagnuolo, com'Italiano, e distinto alle occasioni dalla maniera Frãcese, ed Alemanna; Diuiso in tre libri, nel primo de' quali si discorre delle persone, ch'interuenir deono, qualità, & officij loro, e de' prepa-

ramenti da farsi da' Caualieri, prima che si conducano in battaglia. Nel Secondo, distinguendo le materie capitolo per capitolo, tratto delle Attioni, vtilissime ancora nel vero: E nel Terzo, mediãte 117. figure si mostra per ordine l'vso della Picca così da guerra, come da barriera, Azza, e Stocco; E se m'hauerà alcuno per tropp'ardito in hauer'io voluto dar regola, e methodo ad vn'esercitio, che non solo nella Corte di ciascheduno Principe, secondo le Nationi; ma ogni Caualiere, che ne professa, l'intende a suo modo; mi dò a credere ancora, ch'altri prenderanno la mia difesa, per la occasione, che porgo a chi ha maggior giudicio, ed esperienza di me, di notar l'imperfettioni, che vi saranno, per ridurlo col tempo a perfettione migliore. Ne vi paia, ch'io sia lũgo, o ch'alcuna volta replichi lo stesso, percioche insegnando io, si com'è mia intentione, non parrò forsi, a chi non ha quell'intelligenza, che si dee, ch'io habbia detto, o mi sia fatto per auuentura intendere tanto, che basti. Ricordateui di poi d'esser Christiani, e Caualieri d'honore, voglio dire, non prendete in mala parte, ne applicate malamente queste Regole, in quanto vanno imitãdo quelle del duellare, che sono ingiuste, inhumane, e vietate dalla S. Chiesa, e perciò indegne de' pari vostri, ma solo l'esercitarete ne' vostri honorati, e diletteuoli passatempi, per renderui di poi più facili, e pronti nelle occasioni giuste, e cattoliche, in seruigio del Principe, della Patria, degli amici, e di voi stessi; fine particolare di vero, e buon Caualiere. Dichiarandomi ancora, che s'in alcuna cosa, benche minima in quest'opera, o giamai m'allontanassi dal comandamento della S. Madre Chiesa Cattolica Romana, non essendo ciò di mia volontà, addesso per sempre mi disdico, e ad ogni giusta, e cattolica correttione mi sottopongo.

TA-

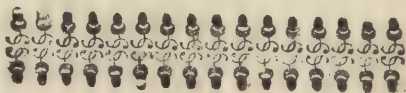



TAVOLA
Delle materie, che nella presente Opera si contengono.

Nel Primo Libro.

Nel Libro Secondo.

Parte Prima.

Nel Libro Secondo, e

Seconda Parte.

Dell-

Secondo Libro, e Terza Parte.

Libro Terzo.

Dell'Azza.

Dello stocco.

FINE DELLA TAVOLA.

D. Homobonus de Bonis, Pœnitentiariæ Rector, pro Illustriſs. & Reuerendiſs. Card. Archiepiſcopo.

Imprimatur.

Fr. Hieronymus Onuphrius Romanus. Doctor Collegiatus, Lector publicus, ac ſanctiſs Inquiſitionis Conſultor, pro Reuerendiſs. P. Mag. Paulo de Garrexio Inquiſit. Bonon.

INSTRVTTIONE.

IL Torneo a piè, quanto sia antico esercitio, nobile, vtile, e dilettevole, dalla forma, che tiene, dalle persone, che in ciò s'esercitano, dalle occasioni, che si muouono, dalle Armi, che ordinariamente s'adoperano, e da molt'altre cagioni, che nel progresso della presente Instruttione, e dipoi da tutta l'Opera si potrà comprendere, facilmente si conosce. E per dar principio dall' Antichità, douendosi prima hauer cognitione dell'esser della cosa, auanti, che si ragioni d'altro intorno a quella, dirò, che sia tanto antico questo esercitio, quanto è antico l'vso del già riprouato duellare, e quasi del guerreggiare; poiche si vede, che serua assai la forma, e s'attẽde in gran parte ad imitare l'ordine, e le regole d'amendue; ne ciò per altro fine (voglio io credere) se rimiro il tutto, se non perche i Caualieri nell'occasioni del vero, prima molto bene disciplinati, ed esperti si ritrouassero; Di che, quand'io non habbia altra testimoniãza, me lo fan credere quegli antichi giuochi dell' Arcadia, doue vn Caualiere con più Caualieri incogniti alla proua dell' Armi s'esponeuano, giuochi in tutto simili a questi nostri Tornei, i quali, ancorche apparisca, che solo per semplice acquisto di gloria fussero introdotti, il fine però manifestaua esser diuerso, percioche si troua, che que' dilettevoli, e gloriosi trattenimenti seruiuano per istimolo a quei di sperimentarsi spesso, per ritrouarsi poi pronti nell'occasioni, che fussero state necessarie in seruigio, e difesa delle lor Republiche. Alessandro Magno ancora, primo Imperadore de' Greci, si legge, che doppo hauer vinto il Re Dario, ritiratosi in Babilonia, accioche i Soldati non s'impoltronissero nell'otio, origine di tutti i mali, ne perdessero quel saper, e valore, che dal continuo guerreggiare haueuano acquistato, introdusse fra loro i Tornei

preciso, si fanno i Capitoli da osseruarsi, si mettono le pene a mancatori di quelli, si cõstituiscono Signori del Campo, formansi li steccati chiusi, si entra in isteccato, si dà il segno alla battaglia, si viene all'Armi, ne nascono le sentenze, e le dichiarationi, e si vede chi è vittorioso; nondimeno è differente da quel Duello sopranominato, e santamente riprouato, percioche quest'Arte non solo non contiene animo d'offendere, come il sopradetto Duello, ma'l suo fine è totalmẽte intẽto a diletteuoli, e virtuosi esercitij, cõtrario al propio fine dell'altro.

Dico Vtile, percioche da questo esercitio, o sia Principe, o Caualiere, impara il fine propio, ed essentiale, a che di sua natura questo nobile esercitio s'inclina, cioè, come si debba gouernare nell'occasioni del vero, sì in materia di Stato, e in caso di guerra, come di risse, e di singolari combattimenti, di che si tratta appieno nell'Enciclopedia, impara il modo dell'armarsi tosto, e dispone il corpo, e le membra al peso di quella, acciòche non gli siano inutili, ouer dannose, non teme fatiche, ne scomodo alcuno, s'auuezza alle percosse, e a disagi, e quanto più è generoso in sangue, tanto s'esercita di venire maggiormente generoso in fatti, impara ancora ad essere della persona disposto, ardito, pronto, e presto, ne' consigli sauio, ne' pericoli cauto, e di purgato giudicio, ed essendo quest'esercitio totalmente addirizzato alla virtù, esercitandolo, vien'istimato d'honesta vita, nemico de' vitiosi, difensore, e padre de' virtuosi, effetti veri di buon Caualiero, per giouare a se, ed alla Republica.

Finalmente dico, che è vn trattenimento diletteuole, percioche, scorgendouisi di momento in momento varie attioni, vedendouisi sempre nuoue cose, con tanta industria, maestria, ed arte fatte, che parendo impossibile, l'imaginarsele, non che farle, rende non solo stupore, e merauiglia alle Dame, a Principi, ed alli spettatori, ma alli stessi Caualieri, che operano, i quai cõpiacendosi in lor medesimi, e del ben'operare, e dell'hauer altrui gradito, oltre il meritato honore, e gloria acquistato, si rallegrano nell'animo, così ogn'vno godendo,

cia-

ciascheduno ancora viene a riceuere diletto, gioia, e gloria.

Da questa descrittione venendosi in consideratione del soggetto, e della materia, intorno alla quale si esercita, sì come sogliono fare tutte l'altre attioni scientifiche, e parimente dal fine, pel quale opera, ed al quale s'addirizza, diremo per diffinitione di questo combattimẽto. Che il combattere alla Sbarra sia vn'Arte scientifica, militare, per ben operare Cauallerescamente a piè l'armi Caualleresche.

Onde sia detto combattere alla Sbarra, ò Barreare, ouer Torneo.

SBarra è voce cauata a mio giudicio dal greco ἄρ, siue ἀρα, & βιβαιωσ che significa ciocbe da due bande fortemente è conficcato, onde poi comunemente si chiama Sbarra quell'ostacolo fatto di legno, o di ferro, che serue per chiudere qualche luogo, sì come sono ancora i catenacci, o chiauistelli delle porte, i quali se da amendue i capi nel chiudere, non si tenessero forti, non potrebbero fare l'officio, pel quale si mettono in opera; per traslatione s'intende poi qual si voglia tramezo, impedimento, o chiusa, che serue per impedire vn passo, od intrata in qual si voglia luogo; sia detto tramezo di che che sia, o di legno, o di catene, o di ferri, o di muro, o di carra, o di fossi; onde si dice sbarrar strade, porte, campi, eserciti, ed altro; se non vogliamo dire, che perciocbe il fine propio della Sbarra, e dello sbarrare è, d'impedire, di assicurare, e di difendere, che la detta voce sia deriuata più tosto dalla voce parimente greca σπουδάζω, che stà per dar'opera, forzare, ed vsar diligenza, e da ῥύομαι, che significa custodire, e difendere; Così in questo nostro esercitio, Sbarra è quell'ostacolo, e tramezo fatto di legno, o d'altro, che ordinariamente si costuma ponere trauerso del Campo, dentro del quale dee seguire il combattimento, acciocbe i Caualieri combattendo, non possa l'vno entrare nel posto dell'altro, cagione di vietare varij sinistri accidẽti, che auuenir ponno; donde fù detto combattere alla Sbarra, sì come nelle Giostre a cauallo è la Lizza, la quale fà l'officio di vna Sbarra posta fra l'vn

Cauallo, e l'altro, accioche per men male insieme non si vrtino. Dalle dette voci poi combattere alla Sbarra, si cominciò a dire in vna sol parola, Barreare. Si chiama ancora Torneo, e torneare: ma perciochè questa voce Torneo è voce generica, che comprende tanto l'esercitio fatto a cauallo, com'a piè: però per distinguerli fra loro, l'vno è detto Torneo a cauallo, e l'altro Torneo a piè, la qual voce di Torneo è presa dall'andar, e dal girare, che fanno i Caualieri combattendo sì a piè, come a cauallo, tolta la sua deriuatione dalla voce greca τόρνος, *che è vn instrumento, che allo'ntorno gira, fatto per fabbricar lauori, che hanno del tondo; onde son detti comunemente Torni, e lauorar al torno, e però per dare a questi, ed a simili esercitij Caualle-reschi nome di Torneo, è necessario, che i Caualieri non siano meno di tre, fra Mantenitori, e Venturieri, parlando a rigor di voce, altrimenti nominarebbesi Duello, detto in greco* μονομαχία, *il qual numero trino hà corrispondenza con le propositioni Matematiche, le quali non vogliono, che di due linee rette si possa cauare vn circolo, ma con tre linee, che siano però insieme vnite, ed eguali, se ne formi il triangolo rettilineo, e da questo il circolo perfetto.*

Se la Sbarra sia necessaria in questi Tornei a piè.

VEramente la Sbarra partorisce molti buoni effetti, prima i Caualieri, quando hauessero animo di far a mal modo, non si possono percuotere, se non dalla cintura in sù, rimanendo dalla cintura a basso, che è la parte disarmata, da quella coperti; e se pure continuassero il menar le mani, possono esser diuisi sempre ad ogni voglia del Signor del Campo. Fà, che i combattenti seguono la battaglia ancora nel mezo di detto Campo incontro a SS. Giudici, ed a Principi, dou'essi ponno meglio vedere, e notar i colpi; si fuggono le confusioni, tutti li spettatori riceuono egualmente gusto; e si porge occasione a Caualieri d'essere più cauti nell'operare, rispetto a Capitoli, ed altri buoni effetti.

Senza

Senza la Sbarra più mi piacerebbe, perciochè i Caualieri molto più giusti s'auuezzarebbero nel caminare, nel fermarsi, nell'operare, nel ferire, e nel cercare i lor vantaggi molto più cauti. Per esser poi assai più le occasioni di poter errare, i Caualieri s'ingegnarebbero col lungo studio ad imparare di schiuargli, e così s'auuicinarebbero più alla perfettione, e poi s'imitarebbe il vero, che perciò ancora il correre a cauallo senza la lizza, od almeno senza la contralizza è da lodarsi, perciochè i Caualli si fan megliori, e men timidi.

E tanto più sarebbe bello il combattere senza la Sbarra, quando il combattimento fusse tramezato con la giostra a cauallo (come si costumaua nella Corte del già Alfonso II. Duca di Ferrara di glo. mem.) o d'altri varij combattimenti, che non mancarebbero i modi, e l'inuentioni, ne meno (contra l'vso comune) la vorrei nell'occasione della folla.

Diuisione del Barreare.

Diuidesi questo modo di combattere in Teorica, ed in pratica; la Teorica hà riguardo all'applicatione del vero, ed è considerata, o secondo le persone, o secondo le attioni. La Pratica consiste nell'operatione, e nell'habito.

Delle Persone.

Le Persone, altre sono principali, ed altre vengono accessoriamente comprese. Le Principali sono Mantenitori, Venturieri, e Giudici, che sono tre persone, che formano o sia'l giudicio Ciuile, o'l Caualleresco nominato già Duello, con li quali questo modo di combattere quasi in tutto s'accorda. Accessorij sono Padrini, Signori del Campo, Araldi, Notari, o per dir meglio, Segretarij, Scudieri, Paggi, ed ogn'altra seruitù, ed accompagnatura, Confidenti, Armaiuoli, Tamburini, ed altri con altri diuersi strumenti, e simili.

Delle Attioni.

Nell'Attioni poi si considerano i Cartelli, e le risposte, il modo, e'l tempo del fargli, e del publicargli, i Capitoli da osseruarsi, l'Im-

l'Imprese con lor moti, l'Inuentioni, il modo di honorare li Vincitori, e di condannare i Vinti, ed altro, del che tutto se ne ragionarà compendiosamente con discorsi particolari nel Secondo Libro, e parte s'accennarà nel Primo.

Della Pratica.

LA Pratica hà riguardo a tutte le operationi, che li Caualieri il giorno della battaglia (armati che siano) debbono fare, tanto prima, che entrano in isteccato, come nell'atto del combattere, e dapoi, che haueranno combattuto, la qual pratica non solo viene considerata secondo l'vso del già Duellare, com'hò detto, ma ancora conforme à termini militari, di che particolarmente si discorrerà nel Secondo Libro.

Habbiamo detto, che due cose si considerano in questo esercitio, Persone, ed Attioni; ma percioche le persone sono più nobili dell'Attioni, da quelle si darà ancora principio. Per esser poi la persona del Mantenitore la principale in questa occasione, egli ancora sarà il primo ad entrare in discorso, per dar principio al presente Libro.

DEL MANTENITORE.

IL Mantenitore è quello, che prouoca altrui a battaglia, e che si obliga di prouare, e perciò era detto ancora Prouocatore, Disfidatore, parimente Richieditore, Requisitore, Offenditore, ed Attore; ma la voce di Mantenitore è molto più conueniente in questi, e simil'altri esercitij Caualereschi, che verun'altra delle sudette voci, per non leuar la gloria à Mantinei popoli dell'Arcadia, i quali furo i primi, che nella Città Mantineo introdussero que' giuochi detti di sopra, in tutto simili alle Giostre a cauallo del nostro tempo, ed a questi nostri Tornei a piè, e però considero, che la voce Mantenitore non voglia dir'altro, che a Mantineis orti.

La sudetta prouocatione venendo fatta con la penna, e la proua coll'armi, quella vien detto Cartello, Sfida, o Manifesto, e questa batta-

battaglia, l'una da esequirsi in carta, accioche tutti la legghino, e l'altra in campo, acciò tutti la vedino; sarà dunque il Mantenitore il primo a far il detto Cartello, ed a comparire in Campo, come si dirà più a basso.

Il principale suo obligo è di prouar quel tanto hà proposto nel suo manifesto di voler mantenere, onde obligando altrui a rispondere, a negare, e a difendere il contrario, questi tali conseguentemente com'offesi vengono fatti Rei, i quali nominandosi in occasione di questi esercitij Venturieri, trattaremo di loro nel seguente Capitolo.

Questa proua poi non potendosi fare, com'hò detto, se non coll'armi, per opera della mano, presupponendo sempre, che sia querela combattibile, potrei dire quasi, che detta voce non voglia significar altro, che Manu tueor.

Già nell'occasione de' veri Duelli (mentre le querele fussero combattibili) non s'intendeua, che detto Attore hauesse prouato, se non induceua il Reo ad arrendersi, o a disdirsi, o che lo facesse prigione, o a rimettersi, ouero finalmente a confessare esser vero quant'egli hauesse nel suo Cartello manifestato. Tutti questi termini, a similitudine di quei, secondo la natura della proposta fatta dal Mantenitore, e l'ordine dell'Inuentione, possono seguire, e seguono, e apparentemente si dimostrano, o con fatti, o con le parole, e con le medesime circonstanze, poiche ancora quà essendo il Venturiere superato, e vinto, o perde l'armi, o fauori di Dame, od è fatto prigione, o s'arrende, chiamandosi vinto, e simili.

Poiche il Mantenitore è l'Attore, a lui ancora s'appartenerà nominar il Campo, stabilir il tempo, determinar il modo, e specificar l'armi, con le quali egli intenderà prouar la sua proposta nell'abbattimento futuro.

La maniera del trouar il Campo, secondo l'vso antico era, che l'Attore mandaua al Reo la nominatione per ordinario di tre Campi liberi, ed era necessario, che detti Campi fussero nello Stato di Prin-

cipe, o Republica libera, ch'hauesse podestà assoluta di poter far sangue, la quale, prima che concedesse detto Campo, esaminaua, e faceua studiare con molta diligenza, se la querela era combattibile, o nò, che fosse per cagione d'honore di molto rilieuo, e che in veruna maniera ciuilmente si potesse giustificare, e'l Reo haueua la elettione di vno di quei, i quali se à sorte fussero stati à lui sospetti, o da non esser accettati, per cagioni da esser da lui allegate, e publicate, come per nemistà, che tenesse col Signor di esso Campo, o per tema di ladroni, o di nemici, l'Attore era tenuto nominarne tanti, fin che alcuno fusse stato di gusto al detto Reo, il quale eleggeua quello per suo foro, doue non poteua l'Attore mancar d'andare, percioche, e per ragione ciuile, e Caualleresca, egli è tenuto seguitar il foro di esso Reo; e in difetto di Campo, voleuano alcuni, che l'Attore potesse chiamare il suo Auuersario alla Macchia, come fece Gradasso contra Orlando, racconta l'Ariosto. Nel medesimo modo l'Attore haueua la nominatione dell'armi, e'l Reo la elettione.

Tutto questo si osserua ancora ne' nostri Tornei a piè, o Giostra a cauallo, perche'l Mantenitore nel suo Cartello è tenuto nominar il Campo, e l'armi, com'hò detto ancora poco fà, e si dirà maggiormēte a suoi luoghi particolari, ed al Venturiere stà la elettione del tutto.

A qual persona conuenga questa voce di Mantenitore.

L'*Esser Mantenitore in questi Tornei, o sia a piè, od a cauallo, solo conuiene a chi è nobile, o sia per nobiltà di sangue, o Signore d'antica, e nobil famiglia nato, o che per propia virtù si sia auanzato in nobiltà, anzi è molto più strettamente considerata questa voce di Mantenitore nell'occasione di questi, e simili Tornei, che la voce di Attore nel vero, percioche in questo ad ogn'huomo, pur che fusse honorato, era lecito esser Attore, che ne' Tornei frà la Nobiltà non si permette, ne è da permettersi se non fra pari loro, ed in ciò li Signori Oltramontani sono, meritamente, molto osseruatori, non leuando*

uando però a ciascheduna Città il luogo, ed i gradi di nobiltà fra Cittadini, e'l conoscersi differenti dalla Plebe.

Numero de' Mantenitori.

P*Ossono essere vno, e più Mantenitori sotto vna Sfida sola. Può esser ancora vn Mantenitor solo, e condur seco altri sotto titolo di Compagni, o di Aiutanti, ma tutto questo il Caualiere si gouerna secondo l'Inuentione sua, ed auuiene spesso ancora, che si fanno delle Barriere senza Mantenitori, come quando conuengono più Caualieri insieme a far vna forma di Barriera, tanti per parte egualmente, e questo particolarmente costumasi in luoghi stretti, ed in occasione di feste priuate, nella qual'occasione quasi mai interuengono inuentioni, e se pur interuengono, non sono di gran dimostratione, e sono senza machine.*

Quando non habbia con esso lui Aiutāti, o Compagni, può in ogni caso nominare, e far domandare in suo aiuto vno, o più, secondo il bisogno, de' Caualieri Venturieri, i quali a similitudine de' Campioni, che già nel vero si permetteuano, combattino pel principale, ma la nominatione dee esser fatta di que' Venturieri, che prima haueranno fatta proua del lor valore. Piaciami nondimeno assai più per tutti i rispetti, che'l Mantenitore, mentr'è solo a comparire, che meni seco i suoi Compagni più tosto, che far la detta nominatione.

Sia poi il Mantenitore solo, ouer accompagnato, egli è tenuto a combattere con quanti Caualieri si farà a lui incontra, purche (per vna certa equità) secondo l'opinione di molti, non passino il numero di dieci, non già per rigore, rispetto alla disfida fatta generale, sì come dee essere, a differenza del vero, ed essendo meno, si combatta senza Mantenitore, ma ad egual partito; e passando detto numero, secondo me, due Mantenitori, ouer vno con vn' Aiutante è sufficiente (posposto gli accidenti) a resistere a qual si voglia competente numero. E mentre dico di Aiutanti, se li Padrini accompa-

gnassero armati i lor Signori nel modo, che si dirà a suo luogo (il chè non discostarebbe dal vero) potrebbero questi far l'officio del Padrino, e del Campione insieme.

Sì come in vn Torneo possono esser più Mantenitori compagni, ne meno disdirà esser in vn medesimo Torneo, e dentro dell'istesso Campo più Mantenitori per diuerse cagioni, e ciascheduno per se stesso combattere per differente cagione, e così farsi diuersi Cartelli, ed esser publicati in varij tempi, e secondo l'Inuentione poi tutti insieme in Campo sotto vna medesima inuentione comparire, o ciascheduno entrare con la sua particolare, e combattere (quando però il giorno sia basteuole, o che così siano conuenuti i Caualieri, o nō s'impedischino) posciache il giorno destinato ad vno, non dee esser dal Sig. del Campo concesso ad altri.

Quando fusse concertato vn Torneo, che i Mantenitori fussero in numero pari con li Venturieri, sì come auueniua spesso nel vero, e come fù il combattimento fra gli Oratij, e Curiatij, sarebbe bello, ma'l modo del combattere dourebbe esser ancora vario.

Conditioni, che si ricercano nel Mantenitore.

IL Mantenitore dee esser nobile, sì come hò detto poco fà, ed hauer attioni da Nobile, il che procede dalla virtù, per non esser rifiutato da gli altri. Dee esser ricco, per poter supplire alle spese senza scomodo. Esser di grand'istatura, per esser ammirato. Ben proportionato delle membra, per eßer lodato. Robusto di corpo, per poter resistere alle fatiche del molto combattere, e grauezze dell'armi. Bello d'aspetto, per cattiuar gli animi. Che nel caminar, e nel gestir della persona habbia vna certa leggiadra, & ardita grauità, per segno della nobiltà; E finalmente nell'Armi esercitato, per conoscer il tempo, e i suoi vantaggi, e per sodisfare a se, ed all'vniuersale, lasciando stare le parti dell'anima, presupponendo sempre siano corrispondenti a quelle del corpo, il che fà ancora, che conoscēdosi egli

da se stesso tale, opera, e s'affatica d'operare ancora meglio de gli altri; onde ne viene, secondo l'aspettatione de gli huomini, e'l suo desiderio, a riportarne il fine desiderato, che è la stima, l'honor, la lode, e la gloria.

Non per questo dee rimaner vn Caualiere (quando non habbia tutte le dette qualità) di non farsi Mantenitore in questi, e simili Tornei, percioche fra l'esercitio, la magnificenza nel comparire, la splendidezza de gli habiti; e coll'esser vno ricco, e nell'Vniuersale stimato, si togliono, e si tacciono, o s'impiastrano molte imperfettioni, ed a gli errori non si pone tanta cura.

Del comparire con Inuentione, dell'Imprese con lor motti, e dell'Armi.

NOn solo i Mantenitori, ma ancora i Venturieri, o siano soli, od in quadriglia, non deono in Campo entrare senza Inuentione, ed Imprese col suo motto, con le quali Inuentioni il Caualiere viene a significare la cagione del suo combattere, si apporta maggior trattenimento, e gusto, per la varietà delle cose, che si rappresentano, e si considerano, oltre che da quelle si scopre il giudicio, e'l suo bello'ngegno; nondimeno, percioche le accompagnature de' Caualieri nella comparsa posson'essere alcuna volta in tal numero, e con tal magnificenza, ed ordine fatta, che si possono pareggiare ad ogni bella inuentione, perciò pare, che quella nõ sia sempre necessaria, e massime quando non si facesse Torneo a Pompa, ma per vn breue trattenimento, come hò detto ancor di sopra.

Posso quì notare, che sarebbe molto conueniente, che vn Caualiere cercasse di sapere almeno segretamente le Inuentioni de gli altri, per non s'incontrare nel medesimo, donde ne può nascere confusione, perdimento di tempo, spese gettate, e spesso dar occasione di ritirarsi dall'impresa, con disgusto particolare, ed vniuersale.

Quel tanto dee fare, e prouedere il Mantenitore, prima che si conduca in Campo.

OLtre le dette Inuentioni, ed Imprese, s'appartiene al Mantenitore prouedere, e fare l'infrascritte cose.

Esser il primo a Cartelleggiare, ma auanti esser sicuro non solo di se propio, ma de gli altri ancora, che non siano per distorsi dall'impresa, ed in ogni occasione di accidẽti, sì li Mantenitori, come i Venturieri, dourieno hauer prouisto sempre prima d'altri Caualieri in lor iscambio, accioche per cagione loro non si rimanesse.

Far i Capitoli, che gli s'aspetta, e l'vno, e gli altri far publicare.

Prouedere di tutte l'armi offensiue, con le quali si hà da combattere, tanto per se, quanto per li Venturieri (se altrimenti per li Capitoli non è determinato, come può auuenire) eccetto che della Spada, che ogni Caualiere dee portar seco, e quelle far portar sotto il Palco de' SS. Giudici, raccommandandole alla custodia di qualche particolare suo confidente.

Poiche (come s'è detto di sopra) dee il Mantenitore proueder il Campo, direi, che ancora in questo si douesse osseruare, quanto nel vero si costumaua; cioè far apparire le Patenti concesse del detto Campo, le quali Patenti non son' altro, che scritture autentiche, che testificano della sicurezza, e franchiggia di esso Campo, ed in quelle esprimerui principalmente il nome del Signore, mostrare, che sia libero, ed assoluto, ed habbia podestà di far sangue, notarui il nome preciso di quello, o vocabolo propio, a chi si concede, contro a chi, per qual cagione, ed effetto, e per quanto tempo; quale, secondo l'vso di già, era di 40. giorni, chiamandolo Campo a tutto transito, dentro del qual termine il Reo poteua venire, stare, e combattere, e similmente far, che le dette Patenti siano sottoscritte da quel Signore, che lo concede, e corroborate col solito sigillo, con la testimonianza di tre testimonij almeno, che siano però Caualieri: tralascio l'autenticarle

col rogito di Notaro, come si vsaua, ma in vece di questo, siano sottoscritte dal Segretario de mandato, che son tutte conditioni, che già ne gli abbattimenti veri si ricercauano, ne da sprezzarsi in questi da scherzo, benche non si costumi, se non per altro, almeno per dimostrare, che si và imitando il vero, quando non sia per maggior abbellimento dell'attione.

Trouato il Campo, conseguentemente si viene ad hauer prouisto del Maestro di Campo, poich'egli dipendendo dal Signore di quello, a lui ancora stà il farlo, secondo il vero, ma hora i Caualieri s'accordano fra di loro.

Dee hauere per seruigio della sua persona, e dell'attione, Padrini, Maestri di cerimonie, Araldi, Scudieri, Paggi, Staffieri, Armaiuoli, Trombe, e Tamburi, di che tutto si ragionerà ne' Capitoli seguenti, a quali mi rimetto.

Similmente dourà prouedersi d'vna Picca grande, con la quale ordinariamente, chi è Mantenitore suol comparire in Campo, per riconoscerlo, e passeggiarlo, onde pel contrario i Venturieri sogliono portare in questa occasione la Picca da Torneo, quelli, perche molte volte sono doppo tenuti a lasciarsi vedere con essa Picca da Torneo in Campo, & i Venturieri solo vna volta hauendo occasione di dimostrarsi con quella, cioè quando entrano per combattere, non si conoscerebbe la padronanza, che tengono sopra tal'arme, oltre che in questa maniera si viene a conoscere gli vni da gli altri; non è però questo precetto assoluto, posciache qual si sia di lor due in ispecie, o secondo il capriccio, o in risguardo dell'inuentione, potendo variare le qualità delle persone, così possano portar nella comparsa quell'armi, che sono più propie a quella natione, che intendono rappresentare.

E tenuto a donare al Sig. Maestro di Campo vna Banda honoreuole, ed vn'altra similmente a ciascheduno de' suoi Padrini del color della sua Impresa, e così a gli altri, che hauerà per seruigio suo, mentre voglia, che comparischino a vso di guerra, e questo dourà farlo

auanti

auanti la comparsa; e se egli stesso, e gli altri, o siano Mantenitori, ò Venturieri, la portaranno altresì alla recognitione di eßo Campo, in euento, che non haueßero altri addobbi, come Manti Reali, Sopraueste, e simili di maggior conseguenza, molto mi piacerebbe, e'l loderei, ed anco si costuma, auertasi però, che dette Bande si ricerca siano honoratissime, in riguardo del Donatore, e del Donatario.

Del vestir de' Caualieri.

LAscio di trattar del vestir del Caualiere nell'occasione dell'Inuentioni, poiche potendo quelle esser diuersissime, non se ne può dare regola certa, se nõ dire, che il douer vuole, che l'huomo si debba gouernare, secondo che a quelle cõuiene, non tralasciãdo però mai, che sotto qual si sia spoglia il Caualiere, quasi sempre, si dee ritrouar armato di tutte quell'armi difensiue, con le quali dourà cimentarsi in isteccato. sì che, per l'occasione del combattere, egli sarà dalla cintura in sù armato di quell'armi, che a suo luogo nel Capitolo dell'Armi si specificarà. Dalla cintura a basso il vestir suo sarà alla Spagnuola, di calza intiera, come quella, che pare accompagni vna certa grauità conueniente alla nobiltà del Caualiere, e così è costume in tutte le Corti d'Italia, cioè calzoni a bragoni con suoi taglij, calza intiera, di qualche colore, secondo l'impresa; e se ad alcuni piaceße portar stiualetti, come si vede nella figura 58 che pure è all'vso Spagnuolo, non disdice.

Le scarpe siano fatte con suolo alla riuercia, perciochè meglio si ferma il piè in terra, ne lascia sdrucciolare, auisando, che siano senza que' calcagnuoli alla Francese, ne che molto strenghino il piè, per esser in molte cose nociue, però loderei fussero state prima per due, o tre giorni portate.

L'esser i sudetti bragoni vn poco più corti, per mostrare più lunga, e più bella gamba, sì come costumano molte nationi straniere, come Alemanni, Francesi, ed Inglesi, o che arriuino al pari del ginocchio,

chio, secondo la Corte Spagnuola, il che serue altresì per coprir qualche difetto, il Caualiere potrà gouernarsi secondo'l bisogno, o lo stile ordinario della Corte, o che giudicarà meglio alla sua persona.

Si coprano poi detti bragoni intorno intorno (come si vede nelle figure) di vn girello, o tondello, fatto a due, ouero a tre altezze, di qualche bel drappo, con recami d'oro, o d'argento, ornato di gioie, di frangie, e simili, che copre per altezza detti bragoni, al più, li due terzi, e si lega sopra l'orlo della cintura dell'armatura, e questi (potrei dire) non seruono per altro effetto, che per coprimẽto dell'armi, ma più tosto per ornamento del Caualiere, che tutto armato comparisce in guerra, come costumano i gran Signori, ed osseruano le Gen' d'Armi a cauallo, benche questi vltimi li portano lunghi al pari del ginocchio.

S'il Caualiere rappresentarà vn conduttiere di più Caualieri, o qualche Gran Principe, o Eroe, gli si conuerrà vna Sopraueste col suo busto, o Manto Reale, legato, e portato secondo la conditione, e qualità del Personaggio, che rappresenta, ouero secondo l'vso della Natione, quai Manti si portano pel più legati sopra amendue le spalle, con borchie d'oro, o d'argento, o Mascheroni, e l'altro capo si lascia andare a strassinone per terra per lo spatio di cinque, ouer sette braccia, come più si compiace il Caualiere, e che conuiene, come si vede nelle fig. 1. 2. ouero per maggior grandezza, e maestà, viene di dietro da vn Paggio, o da due sostenuto alzato, che non tocchi terra.

Tutti questi ornamenti, che alli Caualieri possono dar qualche impedimento al menar le mani, sì come sono i detti Manti, le Sopraueste, le Bande, e simili, esso Caualiere dentro del suo Padiglione, o altro luogo destinato, secondo l'Inuentione, se ne spoglia, prima che in isteccato si conduca per combattere, così par si costumi, bench'io sia di diuerso parere, ed osseruarei altrimẽti, non giudicand'io bene, che la persona in qual si voglia occasione publica abbandoni quel segno, che lo rende differente da gli altri, sì come differẽtiano detti Manti,

e Sopraueste le conditioni, e qualità de' Caualieri, ma in ogni caso (acciò non impedischino, e particolarmente nelle ritirate) o'l Caualiere da se medesimo con qualche bella gratia, o dal Padrino si farà cingere intorno detto Manto, in maniera, che punto non apporti noia; e questo si potrebbe fare così prima dell'vscire in isteccato, come doppo. E la Banda, o sia ad armacollo, e molto meno hauendola a trauerso, mai me la leuarei.

E' permesso ancora il poter cambiare i gran Cimieri in minori, mutando sol la Celata, o se li leuano affatto, non sò, se per alleggerirsi il capo, o perche stimino più le piume, che la lode, attione, che non parēdomi, che habbia del magnanimo, ma che il Caualiere si priua, e nasconda quel segno particolare, che in vn Soldato è vero inditio d'esser Soldato di merito, com'io prouo nell'Oplomachia, non posso affatto lodare questa vsanza.

Similmente è da sapersi, che simili Tornei sì a piè, come a cauallo, tanto di giorno, come di notte far si possono, ma pel più li a piè si fanno di notte, come tempo alle recreationi, e a trattenimenti più appropiato, che non è il giorno, più alli negotij destinato. Poi per cagione dell'Inuentioni, le quali essendo tutte cose apparenti, e finte, la notte (mercè de' lumi) le fà apparir più belle, più vaghe, e più verissimili, e cuopre molte imperfettioni, ch'il giorno scoprirebbe, oltra che, rispetto a lumi, si può esser molto più copioso d'Inuentioni; nondimeno, quando non si rimanga per dette ragioni, facēdosi quelle di giorno, il piacer, e soddisfattione è più vniuersale, e più magnificenza, e maggior splendidezza si dimostra.

Ogni Caualiere poi, così Mantenitore, come Venturiere, dourebbe per otto, o dieci giorni prima del dì del contrasto hauer dato bando a tutti i pensieri, e cure, che lo possino da così nobil'impresa distorre, ed applicarsi totalmente ad essa, per conseguire il desiderato fine.

Non dandosi oltre a ciò Mantenitore senza Venturiere, essendo vno l'Attore, e l'altro il Reo, perciò nel seguente Capitolo si ragionerà del Venturiere.

DE' VENTVRIERI.

DI sopra s'è trattato del Mantenitore, e come per esser egli Attore, gli s'appartiene proporre la sua querella in iscritto, e prouarla con la mano, rimane hora, che vediamo del Venturiere, cioè del Reo, suo opposto, sì perche riferendosi l'vno all' altro, e l'altro all'vno, l'ordine del relatiuo è tale, che l'vno non può stare senza l'altro, come, perche appartenendosi a lui solo di rispondere ad essa querella parimente in iscritto, e sostener, come nemico, il contrario coll'armi, si ritrouino contigui fra essi, la qual risposta hauēdo forma di Cartello, di questo se ne ragionerà più à basso.

Della voce Venturiere, e suo significato.

ANcorche la voce di Venturiere non sia in vso fra Duellisti, sì come è la voce di Reo (benche siano amendue della medesima natura, poiche tanto è'l dire Venturiere, quanto Reo, che significa prouocato, richiesto, e disfidato, ed ancora è detto Difenditore, e Sostenitore) nondimeno in questa attione del Barreare, altre tanto conuiene la voce di Venturiere, per esser più propia, e significante alla conditione del vero Caualiere, quanto fra quegli era la voce di Reo in vso, per la conuenienza, che'l duello haueua con la ragione ciuile.

Il trattare del significato, e deriuatione delle voci, benche sia propio de' Gramatici, nondimeno volend'io ancora, come scrittore, mostrar con ragione, che questa voce di Venturiere non è hora, non solo impropiamente detta, ma quanto conuenga, e sia voce Cauallerescа, vado considerando, che venga dalle voci greche Βιάζομαι, *e da* θέριος, *propio epitteto di Marte, che significa huomo bellicoso, che per desiderio d'honore, e di gloria, s'espone volontieri alla battaglie, sì come faceuano quei, che nell'occasione de' giuochi Olimpici anda-*

uano a combattere contra i Mantinei popoli dell'Arcadia, e questa, credo, sia la sua vera deriuatione; ancorche comunemēte si possa credere, che venga dalla voce Italiana, e popolare, Ventura, che significa lo stesso, che fortuna, tolto da que', che spontaneamēte varij pericoli tentano, e per desiderio d'acquisto, diuerse faticose occasioni cercano; onde si suol dire di questi tali, che tentano la fortuna, e cercano la lor Ventura, la quale tanto è meglior sempre, quanto maggior è'l pericolo, e perciò per la similitudine, che questa attione Cauallerefca hà col vero, i Caualieri, che volontariamente entrano in questa battaglia (da dirsi fintamente pericolosa) hauendo ardire di combattere solo per acquisto di maggior honore, e gloria, cōtro a chi è, o si stima, ouero è eletto, o creduto pel maggior guerriero (per dir così) del Mondo, sì come pel più si dichiarano in iscritto questi nostri Mantenitori, sono da esser detti Venturieri.

Il medesimo sotto questa voce passauano que', che fauolosamente da Romanzi erano detti Caualieri erranti, i quali per mera vanagloria andauano cercando tutte le occasioni possibili di cimentar il lor valore. Per le dette ragioni sarāno ancora detti Venturieri que' Caualieri, ch'al tempo d'hoggidì vanno alla guerra a loro spese, senza esser forzati, ma solo per acquistar honor, e gloria, o maggior ventura fuori della patria; se non vogliamo dire (e forsi meglio) che questi sono detti Venturieri in riguardo di que' Principi, a cui seruono in guerra, potendosi realmente dire, e confessare, che sia gran ventura la loro trouare simili Guerrieri, e Soldati, che combattino solo per questa ambitione d'honore, e di gloria, e volontariamente la vita, la robba, gli amici, & i parēti in lor seruigio spendono, che quanto questi tali Soldati molto più vagliano di quelli, che o per forza, o per denari vanno alla guerra, ogn'vno può immaginarselo. Non ostante tutte le dette ragioni, voglio più facilmente esser d'opinione, che detta voce sia deriuata dalle voci Ebraiche Ven thorath, *che significa per le leggi, per la virtù, per la scienza, e per qual si voglia*

glia arte, poiche realmente dobbiamo chiamare Venturieri quelli, che fuggendo l'ocio, cercano procacciarsi la lor buona ventura col mezo de' buoni esercitij, e virtuose attioni.

Si potrebbe quì veder, se il Venturiere possa eßer Attore, e quando; e conseguentemēte, come vn Mantenitore venga ad esser Reo; ma perciochè sarebbe necessario distinguere le offese, essendo altre con fatti, ed altre con le parole, e della lor natura, e forza; e come nell'offese di fatti, chi offende, è Reo, e l'offeso, è Attore, onde pel contrario, in quelle di parole, sempre chi offende è Attore, ma perciochè ciò non potrebbe seguire senza qualche lungo discorso, ed altri n'hanno scritto, in riguardo del vero, doue più si considerano queste sottigliezze, e ragioni, perciò rimettendomi, trattarò del Venturiere in quanto s'appartiene all'esercitio del Torneare, tanto più, ch'in questo trattenimento Cauallaresco non si tratta d'offese particolari, ne di fatti, ne di parole, in quanto possino realmente offendere, o ingiuriare alcuno, ma solo di proposte, che possano indurre, e non forzare (se non per amore) altrui alla risposta, come si dirà nel Capitolo de' Cartelli, ouero di difendere vna consuetudine antica, come professauano già Caualieri di varie nationi straniere, e pare, che ancora al tempo d'adesso si conserui l'vso fra Caualieri Britani.

Del comparire de' Venturieri, o soli, o in quadriglia.

Già habbiamo detto, che niun Mantenitore, o sia solo, o accompagnato, non dourebbe a questi Tornei senza inuentione comparire, ne senza vna sua impresa, o animata, ouer muta, che fuße, lo stesso dico de' Venturieri, o siano soli, o in quadriglia.

Il comparire solo apporta al Caualiere vna certa soddisfattione nell'animo, perciochè egli hà la volontà libera, ne hà da secondare i pareri, e capricci altrui, ma, per la molta spesa, pochi lo fanno.

Le quadriglie, le quali non son' altro, che vna vnione di più persone, di volontà, e d'esecutione concordi, non è dubbio alcuno, che

por-

portano seco minor spesa, il che è quello, che ciascheduno volentieri và cercando, percioche la spesa, che farebb'vno solo, vien compartita in quattro, o sei, più, e meno, secondo che s'accordano i Caualieri.

Il numero delle quadriglie similmente può essere, e molto, e poco, e ancora in vn Torneo può farsi vna quadriglia sola di tutti li Venturieri, ma mentre siano più, e che li Caualieri rappresentino essere di diuerse nationi, sempre (per le varie inuentioni, che necessariamente posson farsi, e per la varietà delle cose, che in diuerso tempo si dimostrano) apportaranno maggior diletto, e soddisfattione.

Qual Quadriglia debb'esser la prima a comparire in Campo.

SI è veduto di sopra, che li Mantenitori, com' Attori, deon'esser i primi ad entare in Campo, ne dal Maestro di Campo dee verun' altro prima di quelli esser ammessi alla comparsa, essendo così il giusto, e comandandolo ancora le leggi del detto Campo. Ma intorno alle quadriglie de' Venturieri o bisogna vbbidire alla volontà di chi può comandare, mentr' egli voglia, si faccia a suo modo, e che non metta conto a contradirgli, ouer si dee vbbidire alle Inuentioni, e machine, si che non venga l'vna ad impedire l'operationi dell'altre, ouer fra Caualieri nasce accordo, o si sottopongono alla sorte. Ma, per ordinario quella Quadriglia, che prima giungne alla porta dell' entrata del Campo, e domanda essa entrata, quella, dico, dourà esser la prima ad esser ammessa, e quando vi fussero diuerse entrate, e che in vn medesimo tempo si presentassero più quadriglie (per leuar i tumulti, e male soddisfattioni) il Maestro di Campo dourà prouedere secondo'l suo giudicio, o col consiglio de' SS. Giudici, i quali in ogni caso di poco accordo, per leuar le precedenze ricorreranno alla sorte, posciache a due quadriglie, in vn medesimo tempo comparendo, hò per impossibile il porer intieramente dare, e rispettiuamente riceuere soddisfattione, se da qualche apparente inuentione (così accordati i Caualieri) non venisse prouisto.

Quan-

Quanto a Padrini, a gl' Araldi, a Scudieri, a Paggi, & ad ogn' altra seruitù, o accompagnatura, vedasi, com' hò detto di sopra, a lor Capitoli particolari.

Niun Venturiere, ò Quadriglia, che si sia, non dee comparire senza hauer prima risposto à Cartelli de' Mantenitori, e publicati in tempo, che volendo quelli rispondere, possan farlo prima, che si venga alla Battaglia.

Il vestir loro sarà simile a quello, che, hò detto di sopra, dee conuenirsi à Mantenitori; ma se ad alcuna quadriglia piacesse forsi portar quegli habiti, che conuengono à quella Natione, che vogliono rappresentare, e secondo l'vso di quella ancora presentarsi, per combattere, non posso se non lodare la varietà, che tanto ancora, si vede frà Soldati nelle guerre.

Rappresentando poi quest' Attioni vn giudicio Caualleresco, simile al Ciuile, ond' è necessario farsi le dichiarationi intorno alla vittoria, ed alla perdita de' Caualieri, ne potendo ciò seguire se non per mezo di terza persona, detta comunemente Giudice, perciò nel seguente Capitolo si trattarà de' Giudici.

DE' GIVDICI.

DI sopra s'è trattato del Mantenitore, e del Venturire, cioè dell' Attore, e del Reo, i quali sì come sono di volontà, e di parer diuersi, così giamai da lor soli potrebbe seguir accordo di soddisfattione, senza darsi vn mezo; poi non permettendosi alcuno esser in causa propia giudice (mercè del maladetto interesse) qual fà, che ciascheduno si forza di difendere quell' opinione, che fà più a suo prò, la qual opinione, come frà 'l vero, e 'l falso, causando ne gli animi perturbatione, molti per quella si perdono, e vanno in rouina; perciò si constituisse, o s'elegge vn terzo, che sia da ogni mala opinione lontano, a sentire, à vedere, e a terminare, e questo è detto

Giudice, il quale accompagnato coll'Attore, e col Reo, si forma vn giudicio Caualleresco, nominato già Duello, alla cui similitudine questo modo di combattere in gran parte vien'ordinato, e fatto, com'hò detto altre volte.

Donde sia detto Giudice.

LA voce Giudice, detta in latino, Iudex, *secondo'l parer mio, tengo habbia hauuta la sua deriuatione dalle voci greche* οἱ *con l'accento graue, e spirito denso, che significa quello, il quale, e da* Δεξιος, *che era detto quello, che per esser più prudente de gli altri, era in publico honorato della man destra, e ne'luoghi publici sedeua alla destra, col qual nome meritò per la sua prudenza, e saper, esser da gli Ateniesi chiamato Sofocle; Donde se ne forma la voce* οἱδεξιος, *che risona quasi, che* Iudex, *ab* Αξιος, *deriuato ex* το αχα, *che significa esser istimato degno d'honore, onde è venuto poi* Αξιωμα, *che è quella dignità, ed autorità, che alcuno per esser in officio, ò Magistrato, s'acquista. Ouero dalla voce Ebraica* Iehuda, *che significa Giuda, il qual fù terzo figliuolo di Iacob, e fù'l primo, che cominciasse a giudicare il Popolo d'Israel, e la prima Sentenza, che diede, fù contra la sua Nuora Tamar grauida, così li latini dal detto Iuda, dißero, a mio giudicio, Iudex, quello, a cui è dato il carico di giudicare, in riguardo del giudicio, che è di saper eleggere vna sol cosa fra le molte, doue la volontà dell'huomo s'appiglia, nel che ricercandosi ingegno, e giudicio, questo per esser buono, e perfetto, dee esser conforme all'intelligenza de gli huomini sauij, i quali scieglono quella parte, che più l'anima ragioneuole appetisce, e pel giudicio, parte dell'anima, conosceranno, e discerneranno il giusto dall'ingiusto, l'vtile dal dannoso, e'l bene dal male, e si sapranno accomodare, secondo'l tempo, luogo, ed occasione.*

Quan-

Quante ſorti di Giudici comunemente in iſpecie ſi trouano.

DE' Giudici, altri ſono ſuperiori, e ſupremi, non dependenti da veruno, ma ſolo riconoſcono lor iſteſſi, e la lor autorità, e questi ſono i Principi, che hanno il ſic volo, & iubeo. *Altri ſono eletti dal Principe, e queſti ſi diſtinguono, in Maggiori, Mezani, e minori, ſecondo la qualità dell'officio, ed autorità, che hanno, e questi in riguardo della perſona loro, e conditione, o della virtù, o della ſperienza, o dell'vno, e dell'altro'nſieme, così per la pace, come per la guerra, la quale elettione dipende, o da elettione propia, o da altri, o a requiſitione d'altri. Altri ſon Giudici eletti dalle parti, i quali ſon detti Arbitri, e amicabili compoſitori. Vna terza ſpecie vi è poi, che l'huomo ſi elegge da ſe medeſimo; ſia finalmente Giudice, chi che ſia, il minore ha per Giudice il Maggiore, ciaſcheduno ha per Giudice il Principe, ed alla fine tutti ſon giudicati da Dio, che ſopra ogn'vno tiene l'Imperio.*

Della conditione de' SS. Giudici nell'occaſione di queſti Tornei.

ESſendo'l combattimento alla Sbarra fatto alla ſimilitudine de' già abbomineuoli Duelli, deeſi ancora dire, li Gidici in questa occaſione conuien, che ſiano della conditione, che ne' caſi d'honor già ſi ricercaua, cioè. Che ſiano Nobili, e Caualieri d'honore, percioche con la nobiltà haueranno per lor maſſima la bontà, e per eſſer honorati, maggiormente ſi ſcoprirà in loro eſſa bontà, la quale è attributo tale, che chi l'ha, non può operar ſe non bene, e tanto più questa qualità d'eſſer honorato ſi ricercaria in que' Caualieri, che ſono eletti a far giudicio nelle differenze d'honore, percioche altrimenti non ſaprebbero, che coſa fuſſe honore, e facilmente condeſcenderebbero a quelle opinioni, che fuſſero più conformi alla lor natura, e ch' eſſi medeſimi abbracciarebbero.

Se ſi haueſſe di poi a far elettione di Giudici ne' detti caſi d'honor,

oltre alle dette conditioni di Nobiltà, e d'honore, altre tre di più ne consìdero, cioè esser di rigguardeuole autorità, scientiati, ed amici comuni.

Dico d'autorità, percioche da essa procedendo il rispetto, le parti non così facilmente ponno farsi quelli troppo famigliari, cagione di conuertire l'honor in isprezzo, e perche tal conditione dee ancora hauer i Giudici in questi nostri Tornei, perciò si eleggono Principi, o gran SS. o de' Principali della Città.

Dico scientifici, ed in particolare nelle Morali, acciochе intendendo per lor medesimi ogni puntiglio d'honor, possino (senza prendere pareri altrui) terminar, e giudicare, come conuiene, altrimenti non s'è sicuro di non esser l'huomo defraudato; percioche ciascheduno è molto acuto nel consigliare, e nell'interpretare, doue più la volontà lo stimola, ed essendoui ignoranza, mancheria di quella parte più principale, che si ricerca in vn Giudice. Che poi li Giudici debbino esser e nobili, e sapienti, lo comandò Iddio, come si hà nel Deuteronomio. Eligite vobis viros sapientes, & nobiles, vt sint Tribuni. *E nel caso nostro, dirò, che habbino intelligenza, e buona pratica in questo esercitio del torneare.*

Dico finalmēte amici comuni, acciochе per far seruigio, alcuna volta si scomodino, ed vsino quella diligenza, che conuiene alla vera amicitia, altrimenti, se la passano (come si suol dire) con le canzoni, e non vi pensano, ed essendo disuguali, causarebbero 'ngiustitia, e conseguentemente, ad esser priui di quel membro principale, che è propio della bontà, la quale è di tal diritura, e così guidato dalla conscienza, che operando, non possa operar se non bene, ancorache nol sapesse, e mancando ad vn Giudice d'honor vna delle dette conditioni, le quali s'acquistano, o per natural' instinto, o dal praticare, o per istudio, ma molto meglio per tutti li detti tre modi, non gioverà mai, ne volendo, potrà giouare, come dee.

Se

Se le Donne siano atte ad esser Giudicesse, e quali.

PEr le sudette ragioni non sò, doue se la fondino i Caualieri moderni, che nell'attioni Caualleresche, o sia a Cauallo, o a piè, permettono, che le Donne alcuna volta siano Giudicesse, le quali per esser di complessione inualidi, ne hauendo la sanità dell'huomo, come vuol Arist. nel primo della Politica, è impossibile ancora habbino quel giudicio purgato, e sofficiente, che si ricerca nel giudicare, percioche non obbedendo il corpo intieramente, ne perfettamente all'anima, come quella, che segue la complessione di esso corpo, non può hauere il giudicio così spedito; e benche si dica, che'l consiglio delle Donne sia meglio alla sprouista, che pensato (se pur questo è vero) auuerrà ancora per la debolezza della detta lor complessione, la quale si forza d'arriuare tanto più tosto alla sua perfettione, se dobbiamo credere al medesimo Arist. lib. 1. de Animal. doue dice, che tutte le cose minori, e più deboli più tosto ancora hanno il lor compimento; ma voglio immaginarmi, che se alcuna volta i Caualieri concedono la detta autorità, o lo fanno per prendersi qualche poco di trattenimento di più, o per dar soddisfattione alle vane curiosità, e voglie di quelle, ouer più tosto per chiarirsi meglio della detta loro imperfettione; che ben si sà, che alla Donna s'aspetta hauer giudicio intorno all'ago, e al fuso, e al Caualiere intorno alla spada, ed alla Lancia. E se pur le vogliamo contentare, siano Giudicesse di quelle attioni, che hanno più conformità con le lor vanità, come si dirà nel Capitolo de' Premij.

Ma per riputatione de' Caualieri, e per non pregiudicare alla lor prudenza in tal elettione, ne alla sauiezza, e giudicio di quelle poche, che sono (cõfessiamo pur il vero) e diciamo, che ciò fanno, percioche hãno ancora in esse, da lor elette, conosciuta la sauiezza di Ester, della Regina Sabea, e di Zenobia, lodate nelle Sacre carte pel consiglio, o la prudenza di Abigaile, di Debora, e d'Artemisia apprezzate

pel gouerno, ouero l'animosità di Giudith, di Raab, e di Semiramis, esempij della vera fortezza d'animo; o che virtuosamente vanno imitando le gloriose attioni della Sereniß. Madama Maria Madalenna Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana mia Padrona, o la Serenis. Madama Cristina di Loreno pur Gran Duchessa di Toscana, veri simulacri in questo nostro secolo della sauiezza, del conseglio, della fortezza d'animo, e della prudēza stessa.

In Inghilterra si costuma, che vn Re d'Arme sia egli il Giudice nell'occasione de' Tornei. Questi sono Signori di molta qualità, nobiltà, e di sperienza, la dignità de' quali è esser Capi de gli Araldi, onde ancora son detti Re d'Araldi, ed a lor soli s'aspetta per particolare priuilegio dare la Nobiltà ad altrui, e l'armi insieme.

Quanti Giudici sono necessarij.

S Arebbe a bastanza vn Giudice solo, sì perche li Capitoli, e le leggi del Campo, per vigor delle quali si hà da giudicare, si fanno molto chiare, sì come deono esser tutte le leggi Cauallaresche, poiche la moltitudine de' Giudici cagiona irresolutione, l'altra in questi nostri Giudici è tolto via il sospetto della partialità, essendo che s'eleggono tutti Signori Nobili, e Magnanimi, nondimeno si costuma, che non siano meno di tre, e se più, sempre dourebber' esser in numero dispari, accioche il giudicio venghi deciso col numero del più.

Doue i Giudici risiedono per giudicare.

L' Honor, e la precedenza, che si dà ragioneuolmente ad vn' huomo, o è per propio merito, o per l'autorità, ch'egli hà, o per l'vno, e per l'altro insieme, taccio per interesse, poiche è comune, che ogni cosa si riduce a questo.

Questi Signori Giudici deono dunque esser honorati per tutti i detti rispetti, perciò conuien loro il migliore, e'l più honoreuole luogo, che sia nel Campo, posposto quello de' Principi (quando vi sono)

e si

e si ricerca ancora sia'l più comodo, rispetto alle parti.

Sarà dunque questo vn Palco, od altro luogo eminente, di competente grandezza, ornato di tapezzarie conuenienti all'officio, all'autorità, e alla nobiltà di quelli, essendo il douere, ed è antichissima vsanza, come leggiamo 1. Machab. 10. Che i Nobili si conoschino da gl'ignobili da qualche ornamento: Et misit ei fibulam auream, sicut consuetudo est dari Cognatis Regum, *cosa, che non è così osseruata a tempi moderni, e come habbiamo l'essempio d'Alessandro Re de' Macedoni in detto luogo, che, accioche fusse conosciuto Ionata grandissimo Capitano infra gli altri di minor grado, l'honorò della detta fibbia d'oro.*

In detto Palco deono esser dunque seggie honorate per sedere, non solo in riguardo delle persone, ma dell'attione, e luogo, accioche conforme al ciuile, le sentenze sieno più valide, qual Palco sia poi collocato dal lato destro, o dal sinistro del Campo, non importa, poiche non si considera precedenza, doue la necessità forza obbedire al sito, all'occasione, ed alla comodità, basta, che sia per fianco, dirimpetto alla Sbarra, o per dir meglio, rincontro al luogo, doue i Caualieri combattono, com'hò accennato vn'altra volta; solo è da notare, che facendosi per l'ordinario detto Palco alla dirittura di quello destinato pel Principe, che sì come il grado suo (rispetto alla dignità) è inferiore a quello, così il suo Palco dourà essere alquanto più basso, con abbigliamenti di minor conditione, mentre però, che non fussero di pari qualità a quella di esso Principe. Ma l'esser più basso è necessario, per la comodità di sentir le parti.

Che persone siano necessarie a' SS. Giudici.

TRe qualità di persone son necessarie a' SS. Giudici in questa occasione, di Segretario, di Riferendario, o per dir meglio di Confidenti, e d'Esecutore.

Li Segretarij seruono hora in vece de' Notai, che già ne' giudicij

d'ho-

d'honor Cauallereschi, e ne' giudicij ciuili del continuo interuengono, ne se ne può far senza, ed vn sol basta.

Questo vien eletto da' SS. Giudici a lor gusto. Dee hauer presso di se carta, calamaio, e penna, e'l suo officio è di scriuere il nome, cognome, e patria di tutti que' Caualieri, che compariscono in Campo, secondo che son notati ne' Cartelli, e così similmente segnarli di mano in mano, quando son per entrare in isteccato, conforme l'auiso dato da' Padrini, e sotto'l nome di ciascheduno segnar i colpi, che fanno arme per arme, secondo la specie di quelle, per potersi da' SS. Giudici bilanciar i colpi, tanto intorno alle spoglie, e fauori di Dama, quanto a' Premij particolari, da destinargli al più valoroso, e meriteuole; auuertendo nel scriuere, di non confondere i nomi de' Mantenitori con quelli de' Venturieri.

Dee notar le Patte, che nel combattere nascono fra Caualieri, le quali non son altro, che quella parità di punti, e colpi, che fra due, o più Caualieri, combattendo, succedono.

Così scriuere tutti gli accordi, e conuentioni, che passano fra Caualier, e Caualiere, sì intorno alla battaglia, e maniera di combattere, per acquistar gli honori, e Premij, come intorno al nome, e qualità d'essi Premij, cioè, se siano gioie, polize, robbe, o denari, e finalmente scriuere tutto quello, che da' SS. Giudici gli può esser imposto per seruigio del Torneare, e'l suo luogo sarà nel medesimo palco, con le comodità, che si ricercano.

Li Confidenti (o com' alcuni dicono) Riferendarij (se pur vogliamo introdurueli) posciache in molti luoghi non si costumano, ne pare siano necessarij, mentre dal Sig. Maestro di Campo, o da suoi aiutāti possa esser supplito al tutto, ouero, che i Caualieri habbino seco i Padrini detti di sopra, sotto nome di Confidente.

Questi s'intendono esser parimente Caualieri d'honor, e nobili, e vengono eletti dal Sig. Maestro di Campo, ed approuati da' SS. Giudici.

L'of-

L'officio loro è di vedere i colpi nell'armadure, dou' han colpito l'armi nemiche Notar se alcuno de' Caualieri mancasse, o contrauenisse in cosa alcuna contro à Capitoli del Campo, e'l tutto rapportar fedelmente ad essi SS. Giudici, parendo non douersi credere alle riferte de' Padrini, come partiali, ciascheduno del suo Caualiere, ma sì a questi, come nõ interessati, e come testimonij delle attioni di quelli.

Deono esser pel meno due, acciochè, mentre si combatte, l'vno miri le operationi del Mantenitore, e l'altro quelle de' Venturieri, ed essendo più Caualieri per parte a combattere, in vn medesimo tempo tanti Confidenti dourebbero eßere a mio giudicio; non potendo nello stesso istante vn solo veder le attioni di due.

Per andar a contrasegnar essi colpi, deono questi esser insieme, sì per certificarsi meglio, come, acciochè li SS. Giudici con la testimonianza di più venghino tanto meglio, e più rettamente a sententiare, poiche vn solo intieramente non proua, secondo le leggi ciuili, conforme al quale questo combattimento vien fatto.

Faranno detto lor officio con molta grauità, e ciascheduno sempre all'esecutione della sua carica sarà accõpagnato pel meno da due torcie (se è di notte) le quali seruono loro per riputatione di essa carica, e per poter i colpi meglio vedere; e le riferte le douranno fare, allontanati alquanto, per ogni buon rispetto, essi Padrini.

Il luogo di questi SS. Confidenti sarà dentro dello steccato dalla parte de' SS. Giudici, mentre li combattenti siano vn solo per banda, e se più, ancora quelli si compartiranno, conforme al bisogno.

Del giudicare de' SS. Giudici.

QVesti SS. Giudici hauerãno più copie delle dette leggi del Campo presso di loro, e ciascheduno seruandosene vna, per douerla leggere vna volta, e più, per farsene padrone, considerarãno le parole strettamente, e giudicarãno giustamente, senza aggiugnere, o sminuire cosa veruna, le altre copie seruirãno per farle

dare

dare à Padrini de' Caualieri combattenti, quando ſaranno da lor richieſte.

La lor dichiaratione ſignificaranno al Sig. Maeſtro di Campo, il quale, o da ſe ſteſſo, o per i ſuoi aiutanti la notificarà à Caualieri, o à lor Padrini.

Naſcendo differenze, che per i Capitoli non ſi poſſa dar giudicio, giudicaranno eſſi, ſecondo che la lor prudenza, ed iſperienza li ſomminiſtrarà.

Se vn Caualiere (ſenza ſuo mancamento però) non haueſſe potuto effettuare nell'occaſione del menar le mani, quanto per i Capitoli fuße tenuto, come ſe gli ſi rõpeſſe lo Stocco, od altr'arme, facend'egli nondimeno quelle dimoſtrationi, che può, e che gli ſon permeſſe, ſe non acquiſtarà, ne meno perderà, non eſſendo ſolito, che l'auuerſario acquiſti, benc'haueſſe colpiti tutti i ſuoi colpi.

Accadendo patte nel combattere fra Caualieri, cioè parità di colpi, o d'attioni, comandaranno i SS. Giudici, che ſi venghi al ſpareggio con quell'armi, cò quali è ſeguita eſſa patta, e tante volte faranno reiterare, quante volte quelle ſuccederanno, e che le parti ſi contenteranno. E benche ſia opinione d'alcuni, ed è ſtato ancora oſſeruato, che quando fra due è ſucceſſo più di due, o tre volte lo ſpareggio ſempre con vna ſorte d'arme, che allhora riſſoluendoſi i SS. Giudici di giudicare (non oſtante vi habbiano conoſciuta la parità) debbino ſententiare in fauore di quel Caualiere, che nell'altre ſue attioni publiche in queſta occaſione ſarà tenuto in maggior iſtima, ed hauerà operato meglio dell'altro, cioè, che habbia oſſeruato più il tempo, e moſtrato maggior arditezza ne' paſſeggi, più gratia nel tener, e portar l'armi, più franchezza, e naturalezza nel maneggiarle, più intrepidezza, e preſtezza nell'appreſſarſi, e più giuſtezza nel fermarſi incontro al nemico, più ſodezza della perſona nel reſiſtere a gl' incontri, ed a i colpi, più ſicurezza, e ſprezzatura nel ritirarſi, e ſimili altre attioni, le quali, perche danno inditio e di maggior ſaper,

iſpe-

isperienza, e valor in colui, che le opera, così pare, che non solo debbiano esser cōsiderate, ma che habbiano ad operare qualche cosa in fauor di quello, nondimeno, li più tengono douersi reiterare esso spareggio tante volte, quāto bisogna, poiche parrebbe fusse vn commettere ingiustitia; ma cred'io ancora, perche ciascheduna delle dette considerationi le può mettere, chi pretende, sotto capi, da douersi acquistar premij; ma se pure li SS. Giudici si rissolueßero farlo, dirò, che non deono ad alcuno manifestar la cagione della lor sentenza, e solo ne' casi dubbij.

Auuenendo, che vn Caualiere habbia operato bene con la Picca, e l'altro meglio con lo Stocco, giudicasi in fauore di quell'arme, che nella Corte, dou'è seguito il combattimento, è tenuta per la più principale, e che s'acquista il premio maggiore, poiche in alcuni luoghi vogliono sia la Picca, e la maggior parte intende sia la Spada, ma della nobiltà dell'vna, e dell'altra, leggasi la mia Oplomachia. nondimeno, per leuar ogni disputa, e qualche mala soddisfattione, direi si douesse venir à nuoua battaglia.

Questi spareggiamenti alcuna volta conuiene si facciano subito, e spesso aspettare doppo, che tutti hauranno combattuto, ciascheduno la sua volta, di che, percioche l'occasioni son diuerse, ne lassarò il giudicio a SS. Giudici, solo è da notare, che tutti li spareggiamenti son da farsi auanti la folla.

Accorgendosi li SS. Giudici di qualche disgusto nato frà Caualieri, deono subito cercare d'acquetare ogni male accidente, e sinistra intentione, prima che s'inuecchi il male, e nasca peggio; con que' rimedi, che più opportuni parerà loro, ed in ogni caso ne faranno consapeuole al Principe, accioche, o con l'autorità, o con la destrezza accomodi il tutto.

Quanto alli Premij, che li SS. Giudici debbono tenerli presso di loro; ed il come, e del distribuirli, ne trattarò a suo luogo particolare.

Non potendo poi vn Giudice rettamente giudicare, ne douendo

farlo, senza prima esser informato del fatto, perciò nel seguente Capitolo si trattarà de' Cartelli, ne' quali vengano manifestate le cagioni, che muouano i Caualieri fra di loro alla battaglia.

DE' CARTELLI.

Essendo il combattere alla Sbarra, come s'è detto altre volte, vn'imitatione del vero, o sia per cagione pubblica, o per priuata, è ancora giusta cosa, ch'il Caualiere si vaglia delle medesime regole in questa attione, fatta per ischerzo, o per trattenimento, ma molto più per imparare, se da douero hauesse ad operare in guerra giusta. Ogni Caualier dunque, che vuol nel vero hauer attione contra vn'altro, conuiene, che mostri al mondo mouersi per cagione giusta, nella quale apparisca vn zelo di difendere'l giusto, o d'impugnar la giustitia, perciochè altrimenti sarebbe tenuto vano, mentre che combattesse per capriccio, o bizzaria, o combattendo a torto, non sarebbe attione di Caualiere, e meritarebbe giustamente d'esser priuo di comparire in battaglia.

Questa cagione dee esser notificata all'Auuersario, acciochè egli possa prepararsi alla risposta, altramente sarebbe vn tradirlo, qual notificatione, o sia per cagione d'offesa, o di difesa, vien comunemente detto Cartello, perche credo si scriue in carta; ancora è detto Manifesto, perche l'intentione, di chi lo fà, è, che tutti lo sappiano; o secondo i Spagnuoli sfida, perche non fidandosi fra di loro gli Attori, e li Rei, s'hanno per nemici.

Benche questa sfida non sia altro, che vna proposta fatta con parole in iscritto, o in voce, ouer con segni, già nel vero, quando fra Caualieri nasceua occasione d'hauersi a condur in battaglia, in luogo delle sfide fatte in carta, soleuano mandar vn guanto, qual accettato dal nemico, si veniua subito all'abbattimento, modo, non molto dissimile dall'vso Frãcese, i quali si danno la mano, e da quello

si costuma in molt' altri luoghi, che incontrandosi i nemici, con varij segni apparenti, inditij manifesti di disprezzo, si vengono a significar la chiara nemistà frà di loro, e si viene all'armi. Ma perche già dalla parte del Reo si scopriuano vantaggi grandi, si cominciò a far delle scritture, ed a rispondere, ad imitatione delle cause ciuili, che si formano i libelli, i quali non son' altro, che Cartelli nelle cause Cauallaresche. Così il medesimo è da osseruarsi in questi nostri Tornei fatti per esercitio, e diporto, perche vi apparissono per vna certa simiglianza, parti nemiche d'Attori, e di Rei: vediamo per tanto,

Che cosa sia Cartello; e de' suoi requisiti.

QVesta voce Cartello è voce generale, che tanto al Mantenitore, com' Attore, quanto al Venturiere, come Reo, ha riguardo, cioè allo sfidare, ed al rispondere, onde portando occasione li Tornei di douer cartelleggiare, si dirà, che Cartello non sia altro, che vna ben regolata, e breue proposta, e risposta, Cauallerescamente fatta in iscrittura, per dichiaratione della volontà.

Dico proposta, poiche questa non è altro, che vn'assertione di quel, che noi intendiamo; e'l nostro intendere hora consiste nel voler notar altrui di qualche mancamento, ed ogni mancamento è vitio, e sempre frà Caualieri sarà tenuto vitio, mentre l'huomo crede, dice, o fà di più, o di meno di quello, che dee, o non fà, dice, o crede quello, che dourebbe.

Dico Risposta, perche essendo questa vna dichiaratione contraria direttamente alla proposta, intendiamo giustificar noi presso al mondo, e dar soddisfattione all'animo nostro, incaricando maggiormente l'auuersario, e questa risposta dourà farsi in iscritto, quale fù la proposta.

Dico ben regolata, mentre per vna certa regola nel Cartello si osseruaranno queste quattro voci, cioè, Chi, a chi, perche, e come.

Per la voce, Chi, intendo, che nel Cartello si debba mettere il nô-

me, cognome, e patria dell'Attore, od altro suo propio nome, pel quale sia con maggior facilità inteso, e conosciuto, chi sia quello, che dimanda, o che propone.

Per la voce, A chi, intendo, che nel Cartello si debba porre Nome, cognome, e patria, o altra voce più cognita di que' tali, che l'Attore intende di sfidare, e che siano tenuti alla risposta, o essendo sfida generale, qualcuno sia necessitato (almeno sotto qualche pretesto) a rispondere.

La voce, Perche, vuol significare, che in esso Cartello si debba specificare la cagione, ed il pretesto, che induce l'Attore a questo, qual pretesto in questi, e simili Tornei dee essere, o Cavalleresco, od Amoroso, o Misto, cioè o per honor di Signori, o propio, o per amor di Dama, o che habbia riguardo ad amendue, e benche possi esser ancora fatto sol per diporto; nondimeno questa cagione similmente è da dichiararsi.

Sotto la voce, Come, molte cose si possono comprendere. Prima la qualità della Querella, che sia una sola, e che non si entri da una in un'altra; che se bene si ponno dare più querelle, le quali habbiano annessità insieme, si che non si possa spiegar l'una, che non si tocchi l'altra, e tutte esser combattibili, nondimeno, ne nel vero, ne per ischerzo, a similitudine del vero, non si ragionerà della seconda, che non sia provata, e combattuta per la prima.

Oltre a ciò, che la querella sia meritevole da esser impugnata da Cavalieri; come si dirà più a basso.

Di più, che in esso Cartello sia specificata non solo la materia, cioè la cagione, e pretesto di essa querella, di che habbiamo detto poco fà, ma ogn'altra cosa necessaria, che comprenda, e modo, e luogo, e tempo, come vedremo di sotto.

Finalmente, che la scrittura habbia que' requisiti, che si ricercano, per esser tenuta valida, e gli sia prestata fede, percioche altrimenti nel vero non obbligaria, e per trattenimento in queste attioni Cavalle-

lere-

lereſche; ſarebbe tenuto per errore, poſciache ſi diſcoſtarebbe dal vero; Non dirò, ſe debbiano tali Cartelli eſſer fatti più in proſa, che in verſo, od al contrario, percioche in queſta occaſione m'accõmodarò al capriccio de' Caualieri, bench'io ſempre lodarò aſſai più la proſa, che'l verſo, per non mi ſcoſtar dal vero.

Che qualità deono hauer li Nomi, e Cognomi, che ſi ſogliono porre i Caualieri, e doue ſon da collocarſi ne' Cartelli.

HO detto di ſopra, che nel Cartello ſi dee porre il Nome, e Cognome di chi sfida, e di chi vien sfidato, ma è da auuertirſi, che non cõuiene, che ſia'l nome propio del Caualiere, come nel vero è neceſſario, ma appropiato, accioch'il tutto ſia conforme all'attione, la quale è finta, e per altre cagioni dette altroue.

Queſti nomi poſſon eßer diuerſiſſimi, ma poi ſi riducono a due ſpecie, cioè a placito, e non a placito, ſi come ſono altreſi tutti li nomi.

A placito, mentr'il Caualier non hauendo riguardo ad altro, che alla ſua volõtà, li forma a ſuo modo ſenza conſiderare il perche così.

Non a placito, mentre gouernandoſi con la prudenza, ſi formaranno eſſi nomi, o dalla natura, o qualità del Caualiere, o dall'effetto, nel che ſi conſidera, o l'attione propia, o la fauola, o l'hiſtoria, che ſi rappreſenta per l'inuentione.

Ma percioche quì ſi rappreſentano pel più attioni graui, ed eroiche, mentre s'habbiano a formar nomi nuoui, conſidero in loro douer eſſer vna almeno di queſte tre qualità, cioè eſſer voci ſonori, o ſignificanti, o miſti, e mentre d'vna di queſte mancaranno, voglio credere, che non ſaranno, da chi sà, lodate.

Di queſte tre qualità di nomi, li puramenti ſonori tengo in minor grado di tutti, de' quali perciò non iſtarò darne altro eſempio.

Li ſignificanti ſono, come ſarebbe, s'alcuno ſi nominaſſe Il Caualier Coſtante, Il Caualier Fidele, od altri denominati dal Greco, o da altre lingue, quali aſſai più ſtimo.

Ma

Ma li significanti, e sonori insieme, v.g. Bellorofonte, Polimarco, Rimedonte, e simili, e come si legge in Plauto di due Caualieri l'vno detto Bombomachides, e l'altro Clunistaridisarchides molto più di tutti a me piacciono, perche non solo per la voce semplice, ouer composta, significano, ma nel pronunciarli, riempiono l'orecchie de gli ascoltanti, e tanto intendo, si debba osseruare, benche li nomi fussero di Idioma Spagnuola, o Francese, Alemana, Araba, o d'altre nationi composte, ouer semplice, che si sieno.

Li cognomi de' Caualieri, non si pongono in queste occasioni, com'era necessario nel vero, ma in vece di questi si mette qualche Epitetto, come, Il Caualiere Aridamante Fulmine di Marte, Polemone il Formidabile, ed altri tali.

Questi nomi deon' esser posti dall' Attore nel principio, cioè nell'Inscrittione del Cartello, e poi nel fine di esso, l'vno, accioche a prima fronte si sappia, chi sfida, il che fà ancora star attento il Lettore, e di poi nel fine, per mostrar di voler mantenere, quanto s'è detto, e scritto.

Li Nomi, o Sopranomi, ouer Epitetti del Reo, o di quelli à quali si vuol dar occasione di rispondere, solo nel principio doppo il nome dell' Attore si pongono, e questo modo dee particolarmente esser osseruato da chi rispõde alle sfide; Percioche quel Caualier, che è il primo a Cartelleggiare, o sfida persone particolari, o parla in generale. Se persone particolari, osseruasi la regola c'habbiamo detto; Se generalmente, basta il nome dell' Attor solo, il quale, quando ancora si tralasciasse di mettere nel principio, non sarebb'errore, pur che dentro della scrittura fusse nominato. Ma nel fine del Cartello sempre è bene, che sia nominato.

In che consista vn Cartello ben formato in iscrittura.

INtesa di sopra la qualità de' Nomi, che conuengono a gli Attori, ed alli Rei, e veduto prima, che parte debb'hauer vn Cartello ben

ben regolato, douendosi hora formarne la Scrittura, è bene, che vediamo, come debb' esser formata, ed in che consista, accioche sia volontieri letta, e comunemente accettata.

Il Cartello, com' habbiamo già veduto, non è altro, che vna proposta, o risposta; questa consiste nella narratione, e la narratione conforme a' precetti rettorici dee hauer tre qualità, cioè esser chiara, breue, e verissimile. Il confermare, e'l confutare, che sono altri precetti, questi sono molto più propij dell'Oratore, al quale s'appartien prouar le cose con la lingua, ma'l Caualiere, che le dee prouar con la mano, dourà tralasciare tutte le dispute di parole, che non sono poi altro, che ciancie; le quali fanno allontanar esso Caualiere alquanto dalla virtù della fortezza, e fuga insieme la total Filosofia, ma con termini Cauallereschi sostenti, quanto Filosoficamente fusse per corroborar il suo detto.

Ho detto chiara, volendo intendere, che sia intelligibile, non confusa, e senza soffisticherie, accioche non si perda più tempo ad intenderla, che a combattere, oltre che dallo scriuere l'huomo mostra così la sauiezza, come dal parlar si ricerca la viuezza dello'ngegno.

L'esser breue, voglio intendere, che sia vn dir succinto, e rissoluto insieme, sì accioche per la multiplicatione de' concetti, e delle parole, colui, che narra, non si confonda, e spesso in danno suo nell'occasion del vero, come per dimostrare, ch'egli è Caualiere, nemico d'allongamenti, amico della battaglia.

Si dourà oltre a ciò attendere, che la frase del dire sia non solo facile, ma Cauallaresca, che se bene il Cartello tien forma di lettera, che ha concetti puri, lo stile però non dee esser basso, ed humile, come conuiene in quelle, ma habbia del graue, e del nobile, in riguardo non tanto della materia, ed occasione, quanto del decoro della persona, che scriue, ed alla conditione di quel tale, a chi viene scritto.

Sieno le parole in oltre ben collocate, e propie; e se per mostrar il Caualier sapere, ed intelligenza, sarà il Cartello ornato di contraposti,

sti, di figure, e simili, con gratia, e a tempo dette (ma però poche) egli ne sarà sommamente lodato (in questa occasione però del barreare) che nel vero, il parlare, com' hò detto, vuol esser chiaro, ed intelligibile.

Ho detto finalmente verissimile, per mostrare, che'l Caualiere non si dee mouere (e specialmente nel vero) se non con ragione, e da cause giuste, e probabili spinto, acciochenon sia notato per temerario, ed imprudente. Temerario dico, mentre che l'huomo vsa certe parole scostumate, piene d'ira, e di sdegno, addirizzate solo al desiderio della vendetta, e simili parole, o pensieri indegni di saggi, e discreti Caualieri, le propie qualità de' quali sono, esser animosi, e non fuggire, generosi nel donare, hauer buona creanza nel parlare, e clemenza nel perdonare. oltre che non diuentano più braui, che si sieno, ne recuperano il loro.

Imprudente poi, mentre la querella, che proponesse il Caualier di difendere non fuße tale, che non potesse da' Caualieri esser impugnata, onde conseguentemente, non potendo esser se non ingiusta, porgerebbe più tosto occasione ad altrui di tassarlo, che di rispondere, ed a niuno di comparire in Campo. Come sarebbe, s'alcuno volesse difendere, che la sua Donna fusse bella, gratiosa, honesta, e simili, o che la virtù in vn Caualiere facesse quello maggiormente riguardeuole. Chi è quello, che volesse difendere il contrario? sarebbe temerità il crederlo, ne da Caualiere il farlo. Ma'l sostenere, che quella fusse più bella, più gratiosa, e più honesta di quant' altre ne sian; o che la scienza in vn Caualiere fusse cosa superflua, nō potendo l'vno esser vero, ne verissimile, e con l'altro tassandosi la virtù, giustamente è da impugnarsi, e da Caualiere virtuoso, o che ami bella, ed honesta donna, da non comportarsi.

Verissimile parimente sarà la narratione, mentre'l Caualiere nello spiegare'l suo concetto, procurerà non contradirsi; imitando la Storia, la quale in due parti si distingue, percioche, o si racconta fa-

uole, ouer cose da douersi prestar fede. Se fauole, queste sono per diletto, ouero per esortatione. Se cose, alle quali si debba prestar fede, si distingue esse cose, le persone, ed i luoghi, similmente il modo, ed il tempo, e finalmente la materia, e lo Strumento, che sono i fatti, e le parole. Se bene nel vero stimerei errore il volersi fermare su le parole, percioche ho per impossibile il poterle hauer tali, quali per l'appunto sono state proferite; e'l volerle dipingere, secondo, che più fà a suo prò, nõ è honesto, oltre che l'huomo si discostarebbe spesso dal vero, e dal verissimile; perciò in tal'occasione è prudenza far i ragionamenti secondo'l soggetto.

Di qual natura, ed ispecie debba esser quella Proposta, che sia degna della risposta.

E*Ssendosi detto nella diffinitione del Cartello, ch'egli non era altro, che vna proposta, e risposta; non mi par fuori di proposito hora (che habbiamo considerate tutte le parti di quello in genere, ed in ispecie) che si sappia, prima che si passa più auanti, qual proposta meriti la risposta.*

Intorno a ciò non discorrerò in quanto s'appartenga nell'occasione del vero, doue le proposte rimirano la persona propia, ed offendono nell'honore, nella qual'occasione l'offeso, per difendere esso honor suo, è tenuto alla risposta, non solo con la negatiua, ma con l'incaricar maggiormente il suo auuersario. Per esempio, Vno è huomo da bene, e persona d'honore, ha ardire vn'altro di voler affermare, o di credere'l contrario, è obbligato l'offeso, ed incaricato (secondo l'honor di questo mondo, ma non secondo le Christiane leggi) rispondere a quel tale con la mentita, o dirgli, ch'egli è vn bugiardo, e simili; ma percioche questa materia non fà hora a proposito nostro, ed altri n'hanno scritto, la lascio da parte.

Dalla suddetta maniera di rispondere noterò bene questo auuertimento, qual fà per noi, cioè, che le risposte de' Venturieri ne' Tor-

nei, deono, conforme alle risposte nel vero, esser alquanto più risentiti, e frizzanti di quello siano le proposte de' Mantenitori.

Sono in oltre altre specie di Proposte, le quali non si può dire, che siano particolari, ne meno vniuersali, percioche hanno riguardo solo ad vna consuetudine, come quella già de' Caualieri Britani, i quali ponendo vn scudo, od altr'arme fuori in pubblico, si dichiarauano in iscritto, che chi ardisce toccarle con le mani, hauesse ancora cuore di difendere coll'armi, che la sua Donna fusse più bella di quella del proponente, o di confessar il contrario, pel che ne seguiuano spesso combattimenti a piè, ed a cauallo, secondo le proposte, la qual Caualleresca vsanza non è ancora di presente a certi tempi in tutto tralasciata; è la Plebbe, ad imitatione di quelli, suole nel mezo della strada pubblica porre Spade, o Picche, o simil'armi, e s'alcuno le tocca, incontinente esce fuori persona, col quale quel tale è forzato a combattere. Onde per Londra si vedono quasi ogn'hora nelle pubbliche vie farsi diuersi abbattimenti.

Simile bizzaria si può dire fusse questa già de' Spagnuoli barbari, i quali si metteuano a difendere vn ponte, od altro posto, manifestando, che a veruno Caualiere sarebbe permesso il poterlo passare, senza prima combattere col difenditor di quello, quando, cedendo, non hauesse voluto lasciar l'armi, o'l Cauallo, col suo nome; ne mancauano Caualieri Venturieri di varie nationi, che di buona voglia s'esponeuano all'impresa, e l'andauano cercando.

Cotali proposte ottimamente s'accomodano all'esercitio del Torneare, come quelle, che porgano occasione grandissima a' Caualieri di farsi Venturieri, ancora senza esser forzati a rispōder in iscritto, perciò tanto più lodo la maniera, quanto che diuerse strade di operare Cauallerescamente insegna.

In materia poi del Torneare, secondo la pratica comune fin' hora, si procura, che le proposte siano di tal conditione, che operino vna delle due cose, cioè, che forzino, ouero porghino occasione, ma non necessaria

cessaria alla risposta, o a difendere il contrario, doue si può dire, che per l'vna il Caualiere vien incaricato, e per l'altra nò.

Esempio della prima sarà, come s'io volessi difendere d'esser il più felice Caualier del Mondo, per esser armato da Dama, che non ha pari in bellezza, ne nell'amare; con questa proposta, gloriãdo troppo me stesso, e tassando la bellezza, e l'amor dell'altre Dame, vengono i Caualieri lor amanti a commetter mancamento, mentre non difendino loro, e le lor Dame insieme, e simili esempi.

Le proposte poi, che ne forzano alla risposta, ne a difendere il contrario, son quelle, che non incaricano, ma bene porgano vna certa occasione, come s'io proponessi, Che solo le Donne virtuose meritano d'esser più seruite, ed honorate, e simili proposte, con le quali nõ tassandosi, ne offendendosi direttamente veruno, ne meno alcuno, è quasi obbligato a contradire, se non per capriccio: ne essendo, chi risponda, il Mantenitore non viene ad esser Mantenitore, se non che di parole; nondimeno deesi procurare, che le proposte siano più tosto della prima, che della seconda specie, accioche spesso non si renda vana la spesa, con la fatica insieme.

Possan esser altre specie di proposte, ma più tosto da dirsi sciocche, che comportabili, com'hò notato di sopra, alle quali, chi rispondesse, mostrarebbe hauer così poca prudenza, e sapere, come l'altro temerità, ed ignoranza in proporle.

Quello si dee fare dipoi formato il Cartello.

F*ormato il Cartello, si pubblica, si distribuisce, e s'affigge.*

Intorno alla pubblicatione tre cose considero, l'occasione, il tempo, e'l modo.

L'occasione è diuersa, perciohe, o è in riguardo de' diuersi pretesti, ch'il Caualier può prendere, e che si muoue a tal combattimento, ouero è in riguardo dell'inuẽtione sua, di che tutto ne lassarò il pensiero al giudicioso Caualiere, il quale alla fine dourà considerare, che'l

che'l tutto è per soddisfare a chi comanda, o alla sua volontà, e per dar trattenimento a Dame, ed a Caualieri.

Quanto al tempo, non se ne può dare ferma regola, poiche in ciò si dee considerare, se la pubblicatione del Cartello si fà di giorno, ouer di notte, se dentro a Palazzi, o pur fuori; ma in particolare si attenderà il tempo, nel quale molti Caualieri, e Dame si trouaranno insieme raunati sotto specie, o per occasione d'altri passatempi. Similmente è da hauer riguardo, che gli altri Caualieri terrezzani, o forestieri possino rissoluersi, e prepararsi per la Battaglia, il qual tempo pel meno dourebb'essere vn mese (quello, che già in occasione di Duellare era di quaranta giorni) prima del giorno destinato al contrasto, o più, o meno, secondo l'occasione, e la risolutione, ouer preparatione già fatta.

Intorno al modo, due cose rimiro, cioè da chi deono esser pubblicati, e come.

Lascio di distinguere le varie qualità, e conditioni delle persone atte a questo officio, perciochè il tutto è regolato dall'inuentione del Caualiere; ma faccialo, chi si voglia, gli si attribuirà sempre nome d'Araldo, il quale ancora è detto Re d'Armi, e Nuntio di guerra, dell'officio del quale di sopra n'habbiam detto, e certo conuien così, percioche questi torneamenti rassembrano forma di guerra, e di battaglia.

E se bene per pubblicare questi Cartelli, il Caualier gouernandosi secondo l'inuentione, determinasse, che o la Fama, o Maghi, o Dei fauolosi, e simili li leggesse, e pubblicasse, questi facendo nondimeno l'officio d'Araldo, non si attribuirà loro altro titolo, che d'Araldo.

Come poi debban'esser pubblicati, ciascuno dourà accomodarsi all'Inuentione sua, solo è da notarsi, che chi ha la cura di pubblicarli, se vi son Principi (e che essi vogliano tener il lor grado, ed esser conosciuti per tali) dee auuicinarsi a quelli, più che sia possibile, acciò possino, come Padroni, e maggiori de gli altri facilmente sentire.

Non essendoui Principi, o Principesse, ma solo Dame, e Caualieri, l'Araldo s'accostarà alle Dame, come quelle, che per più cagioni, pare, debbano in ciò esser preferite à Caualieri, ma principalmente, perche pel più i Cartelli son per cagione di Dame e per honor loro fatti. E le accompagnature c'haurà seco, non si partiranno dall'ordine principiato.

Similmente i Cartelli possono esser letti tutti ad verbum dal detto Araldo, come ancora recitare breuemente l'anima di quello (il che molto più lodo) si perche la breuità più piace, ma ancora è più da Caualiere.

Letto che s'haurà, l'Araldo stesso, o vno de' suoi Paggi, od altri, secondo l'Inuentione, ne presentarà con graue riuerenza vno à ciaschedun Principe, e Principesse in man propia, secondo la qualità, e conditione de' Caualieri.

Prima, che l'Araldo comincia à parlare, fermato, che sia auanti ad essi Principi, conuien che gli honori con vna graue riuerenza, non vna per ciaschedun, se fussero più Principi, ma vna sol basta à tutti, od al più due, alternatamente fatte con vn piè, e poi con l'altro, nel partirsi farà 'l medesimo, se l'inuentione non comportasse altrimenti.

Queste regole son da tenersi ordinariamente da tutti quelli, che faranno pubblicar Cartelli, o siano di proposta, ouero di risposta.

Non tutti i Cartelli poi par bene, ne è necessario pubblicarli tutti in vn giorno stesso, ma più tosto in diuersi, percioche potendo esser molti, per la multiplicità de' Caualieri, e delle quadriglie, e presupponendosi, che quelli sieno di diuerse Nationi, e Regni, sì che vno non sia informato dell'altro, ne meno si può credere, che tutti arriuino in vno stesso giorno, sì che lodo, il douersi quelli pubblicare in diuerse giornate, e con varie inuentioni, per variare, e dar trattenimento à trattenimenti.

Ancorche vna volta in pubblico per innanzi si sieno pubblicati

questi Cartelli, è piacciuto ad alcuni nondimeno'l giorno stesso della battaglia farli di nuouo recitare per l'Araldo. Questo modo a me non piace, perciòche non è allhora tempo di pubblicar Cartelli, ma di dargli in mano alli SS. Giudici, e di dispensarli; Deesi bene recitar l'anima dell' Inuentione de' Caualieri, con l'occasione, che gli ha spinti a questa battaglia, e questo può seguire in prosa, ed in versi, secondo che più si compiaceranno essi Caualieri; ed essendo stampata (sì come pare, che conuenga) si distribuirà alli Principi, alle Dame, alli Giudici, e pel Teatro. Anzi di più voglio dire, che pubblicandosi in iscritto la cagione di tal cartelleggiare, non pare ancora necessario si debba quella dire in voce, e perciò molte volte vien tralasciato, nondimeno stimo meglio il douer l'vno, e l'altro fare.

L'officio del distribuire detti Cartelli s'appartiene poi al Padrino, il quale finita la comparsa, sì come io dico ancora a suo luogo, se ne và accompagnato da vno, o più Paggi, che portano quelli dentro a Baccini d'argento, od altra cosa conueniente all'Inuentione, a presentarli prima a' Principi (se ve ne sono) se non a' SS. Giudici, in oltre alle Dame, e finalmente a Caualieri spettatori, e quando fussero due Padrini, che haueßero tal cura, meglio sarebbe, e di maggior riputatione, ed ispedittione.

Acciò paia, che questi Cartelli sieno veri, autentichi, e fatti con le debite circostanze, e solennità, a similitudine de' veri Cartelli, e per mostrare, che chi cartelleggia, intende mãtenere, quant'ha proposto, perciò appariranno sottoscritti prima da' medesimi Caualieri, che sono i principali, poi da più testimonij, i nomi de' quali deono nelle lor voci esser sonori, o significanti, ouer l'vno, e l'altro, sì com'ho detto di sopra. La sottoscrittione d'vn testimonio solo non basta, perciòche vno non fà fede, onde meno di due nõ dourebber' essere; ma se tre fußero, si dimostrarebbe di dargli maggior fede, e forza, equiparandosi ad vn pubblico strumento; e benche paia, che cotali sottoscrittioni non sieno necessarie in queste occasioni, che seruono (secon-

do'l

do'l parer d'alcuni) solo per trattenimento, e perciò di questa sottoscrittione di testimonij curati non si sono, con tutto ciò a me più piace, che vi sia, e lo lodo, percioche non ci douremo mai scostare dal vero, in quelle cose almeno, che sono essentiali.

Il modo delle dette sottoscrittioni è l'infrascritto.

Io N. N. Caualiere . . . . affermo quanto di sopra si contiene.

Li testimonij si sottoscriueranno in questo modo, cioè.

Io Caualier N. N. fui presente a quanto di sopra.

Ma auanti le dette sottoscrittioni nel fine del Cartello del Mantenitore si dourà mettere la Data del luogo, acciò si sappia, doue si deono inuiar le risposte, e sia per seguir la battaglia.

Parimente non è men necessario ponere l'anno, il mese, il giorno, e l'hora, acciòche i Caualieri Venturieri sappiano, quando cominciare e finisca il giudicio, mentre che si vogliono gouernare secondo'l vero, e tutto questo, acciò l'Attore non possa esser notato di mancamento, donde ne procede la inualidità delle scritture.

Finalmente, acciòche appaia la scrittura tanto più notoria, ed autentica, quanto (secondo la'ntentione de' Caualieri) giusta, detti Cartelli si fanno prima stampare in raso, od in ormesino, per maggior grandezza del Caualiere, ouer in carta, e poi si pubblicano, come dissi di sopra. Vltimamente si fanno affigere sopra i canti più pubblici della Città.

Molt'altre cose si potrebbero dire intorno a questa materia, ma perche ne ho trattato altroue più diffusamente, per breuità hora le tralasso.

Tutti questi cartelleggiamenti venendo fatti da' Caualieri, con intentione di decidere queste lor contese Cauallaresche coll'armi, come è propio loro, perciò nel seguente Capitolo si trattarà dell'Armi.

DELL'ARMI, E DELL'ARMARSI.

TRattandosi in questo nostro ragionamento d'offese, e di difese Caualleresche, le quali coll'armi decidendosi, com'è proprio de' Caualieri forti, e non donnescamente con le lacrime, e ciancie, perciò intorno all' Armi versarà il presente discorso, e prima, doue sia deriuata questa voce Arma.

Origine della voce, Arma.

E' Opinione di Seruio, che la voce Arma habbia hauuta la sua deriuatione ab Armis, cioè ab humeris, che significa spalle, percioche quelle pel più si portano in ispalla, e seruono per difendere, ouero (come dice Varone) ab arcendo, altri dalla voce Greca Αρμόζειν, che significa conuenire, & adattarsi, considerando forsi, che mentre l'armi non sono bene assettate, e proportionate al dosso della persona, di chi le dee portare, che, ò impediscono, od offendono, ouero sono inutili. Ma secondo'l mio giudicio (non biasmãdo il parere de gl'altri) è, che habbia hauuta la sua denominatione da Amraphel Re di Sennaar, Città nella Babilonia, il quale, per quanto posso comprendere nel Genes. a xiiij. fù il primo, che doppo il Diluuio vniuersale cominciasse a muouer guerre, e l'armi contra gli altri Re, e questa mia opinione la vado confirmando dal Greco, poiche Arma è parimente voce Greca Αρμα, che significa tutte le sorte d'armi in genere offensiue, e difensiue, ed il detto Re Amraphel fù'l primo Re della Grecia, dal nome del quale potendosi formare due voci, cioè Amra, che in Idioma Ebraica significa Dicitore, e Phel, che significa marauiglioso, e stupendo, dalla detta voce Amra, considero esser stato detto con vocabolo corrotto, Arma, tutte le sorte d'armi, hauendo riguardo non solo alla natura del detto Re, del cui guardo, e parlar temeua ciascheduno, onde egli era interpretato, Loquens Ruinam. Ma alla na-

la natura di tutti i Principi, e massime quando sono adirati, che le lor parole son tante saette, con le quali possono più offendere, ed vccidere, che qual si voglia altro particolare con tutte l'armi del Mondo. Onde spesso si proua, che quelli con vna sol parola mettono tal terrore, ed ispauento, che i loro più intrinsechi fauoriti non ardiscono non solo muouersi, ma tremano ad vn minimo lor guardo, & ad vn' alzar di ciglia, pelche prudentemente fanno quelli, che mentre conoscano il lor Signore adirato, non gli si auuicinano, sia per qual vrgente necessità, che si voglia, se non fusse per maggior occasione di quella, che si trouano soprapresi dall'ira. Hora per venire al Barreare, voglio, che vediamo.

Qual spetie d'armi fà di mestieri in questo esercitio a' Caualieri.

DVe sorte d'armi in genere s'adoperano in questa Attione, di offensiue, e di difensiue.

Le Difensiue, altre seruono per coprire semplicemente il corpo, ed altre per maneggiarle in battaglia.

Per coprire il corpo sono in ispetie, Goletta, Petto, e Schiena, Bracciali, Celata, e Manopole; l'armarsi dalla cintura a basso, non si costuma (benche alcuna volta in Alemagna è stato vsato) percioche si verrebbe ad impedire assai, ed a leuar quel bello, che dalle Dame è più ammirato, che è la dispostezza, e la leggiadria nel caminare, il che è ancora inditio della nobiltà dell'animo; e se pel pericolo di non esser offeso dalla cintura a basso (caso si combattesse a campo aperto) o per mostrar maggior robustezza, e gagliardia fusse da alcuni giudicato il contrario (il che non credo) dico, che la Sbarra, la quale è posta fra vn Caualiere, e l'altro (e quando questa non vi sia) le leggi del Campo da douersi intieramente osseruare, togliono via ogni difficultà, oltre che, per farsi vn Caualier conoscere tale, qual egli si stima, ed in robustezza, ed in fortezza più de gl'altri, non gli mancaranno, se vuole, altre occasioni più a proposito di questa.

Per adoperar in battaglia poi, saranno Rotelle, Scudi d'acciaio, Brocchieri, Targhe, Rondacci, e simili, le qual'Armi, ancorche non sian in vso in questo esercitio, non si toglie però l'autorità a veruno di non poter vna Barriera mantenere con tutte le sorte d'armi, come vien raccontato da questi Romanzi, e come si preparò mantenere a cauallo, ed a piè con tutte le sorte d'Armi l'Illustriß. Sig. Giulio Bufalini da Città di Castello, Caualiere di molto valore, e stima, essend'egli allhora Alfier delle Gen'd'Armi dell'Altezza Sereniß. di Toscana, nell'occasione delle nozze di Cosmo II. già Gran Duca (che sia'n gloria) benche poi non seguisse per indispositione del detto Caualiere. Così, sarei d'opinione, douesse spesso seguire, ed è da lodarsi, per le ragioni, ch'adduco altroue.

Le offensiue sono per ordinario Spada, Picche, ed Azze. Ma quando s'adoperassero Spadoni, Mazze, Mazzapicchi, Arme in hasta, due Spade, due Picche, vna per mano, ed ancora tre in vn medesimo tempo, come s'accenna altroue, vna Spada accompagnata da altr'armi offensiue, o difensiue, e parimente la lancia a piè, la zagaglia, ed altre, non sarebbe se non molt'vtile, e di grandissimo gusto a tutti; taccio l'armi da fuoco, com'il moschetto, e simili, che bene si potrebbero vsar a piè: com'a cauallo la pistola, e l'archibuso.

Considerationi intorno all'armi Difensiue.

E Prima della Celata, che è quell'arme, dentro della quale si nasconde il Capo, e però dal suo effetto, voglio credere fusse così nominata; Questa (secondo Plinio) fù inuentata da' Lacedemoni, bench'io crederò, che sieno stati rinouatori più tosto, che inuentori di cosa nuoua, com'è stato il Galileo del suo occhiale, per prima molt'anni da' Fiamenghi posto in vso, il quale non è se non da esser molto lodato.

Questa Celata dirò, che debba esser da incastro; benche ad alcun piace più tosto l'altra foggia senz'incastro, per l'ageuolezza del metter-

terſela, e del cambiarla; ma io non le approuo in queſta occaſione de' Tornei a piè, od a cauallo, che fuſſe, percioche non hauendo tali celate ritegno alcuno, ſe non quanto naturalmente l'huom può ſoſtentare col capo, facilmente vn rincontro di Lancia, ouer vn gran colpo di Stocco, non ſolo può far al Caualiere piegar il capo, per non vi eſſer il ritegno dello'ncaſtro, ma di più farlo cadere, ſe però l'auuerſario accorto, e pronto raddoppiaſſe vn'altro colpo (maſſime ſe fuſſe di riuerſio) oltre l'aiuto, che può apportare la grauezza della celata medeſima, ed i gran piumaggi.

Delle Celate ogni Caualier Venturiere ne dourebbe hauer pel meno due, che ſeruiſſero per combattere, acciochè guaſtandoſene vna al primo combattimento, che ſi fà da ſolo a ſolo, ſeruiſſe l'altra per la folla. E chi è Mantenitore, tanto maggiormente ne dee eſſer copioſo, com'ho detto a ſuo luogo.

Dico da combattere, percioche per ordinario quelle Celate, ch'il Caualier porta nella comparſa, non ſon da molti adoperate in battaglia, perche douendo ſeruire più per pompa, che per vtile, le vogliono ordinariamente leggiere, e queſto lo ſuol far, chi è Mantenitore.

Si ricercherà perciò, che quelle da combattere ſieno graui almeno di peſo di dieci, ouer dodici libre, ſieno di buona tempra, acciò poſſino reſiſtere a i colpi di Stocco graue, e peſante, o ſimil'armi di gran colpo, ed in particolare la contrabuffa, la quale dee eſſer gagliarda di ferro, come quella, che maggiormente dee reſiſtere, e ſi oppone a tutte le percoſſe, ed il Mãtenitore dee a ciò porre aſſai più cura de' Venturieri, poiche egli è tenuto combattere con molti, che gli altri non hanno occaſione per l'ordinario d'entrar in battaglia più che vna, o due volte con la folla.

Le inchiodature da i lati incontro all'orecchie non auanzino fuori, anzi, che ſe dalla contrabuffa veniſſero quelle coperte, molto il lodarei, per leuar tutte l'occaſioni di ſcienza, o di fortuna, comode all'Auuerſario di poter rompere la ſua Picca, caſo però, che per i Ca-

 pitoli

pitoli non fusse determinato, ch'il rompere in vna delle dette inchiodature non si giudicasse pel più bello, e miglior colpo.

Dee hauer oltre a ciò essa Celata la sua fodera dentro detta falsata d'ormesino, o di raso, cucita entro di quella, e sia imbottita di bombage più tosto, che d'altra materia, perciòche meglio stregne, e mantien più serrata la testa, e doue a sorte mancasse essa falsata (di che sarebbe errore del Maestro, che la fece) si supplisce con la Spogna, acciòche la guancia, e carne del volto non tocchi il ferro, atto a poter quella nuocere.

Auuertire ancora, che con facilità s'abbassi, si chiuda, s'apri, e si mantenga aperta senza sostegno alcuno.

Circa alle viti, o a gli arpioni, o alli maschietti, o come dicono alcuni, chiauetta con le quali si chiude la Celata intorno la goletta, e la buffa, è diuersa opinione, qual di lor sia meglio in questa occasione. Quanto a me fra gli altri terrò per i più comodi, ed vtili le viti per chiudere particolarmente la buffa; nel secondo luogo porrò il maschietto, che non sia però molto longo, e sia doppio, cioè gagliardo di ferro; e nel terzo luogo metterò l'Arpione, ma (benche non sia in vso) secondo il mio capriccio, darò il vanto ad vna certa sorte di susta, fabbricata dentro della Celata, che chiude da se, mentre si cala la visera, che sia ben fatta, sia gagliarda, non auanzi fuori, che si scuopra, e si apra, o con picciola leua, o ferro appropiato, o più tosto con altra susta.

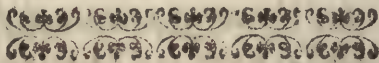
Di qual spetie poi si sieno, è da auuertirsi, che sieno forti, non auanzino molto in fuori, com'ho detto, e particolarmente non sieno d'acciaio, eccetto, che la detta susta, perciòche pe' colpi di Stocco si renderebbero facili da rompersi, notando di più, che dette viti, arpioni, e gli altri ferri deono esser dal lato destro della Celata, per esser la parte più coperta al nemico, e più comoda al Padrino, il quale stà dalla banda destra del Caualiere, per aprirle, e serrarle.

Si può notare ancora, che i maschietti, o chiauette, come vogliamo

mo dire, sono più propie al seruigio del chiudere la Celata intorno la goletta, che di serrare la buffa, o com'altri dicono, la visera.

Ed acciochè non si senti quel tintinamento, e rimbombo all'orecchie, che ordinariamente si sente dal percuotere, che fà'l Stocco, od altr'arme, s'impiastra tutta la Celata dentro bene con cera bianca liquefatta, auanti che si metta essa fulsata.

Per conoscer poi il Caualiere, se detta Celata gli stà bene alla vista, dourà notare, che l'occhio suo venga dirittamente incontro a quell'apritura della visera, doue passa il vedere, ma sia lontano dal ferro vn grosso dito della mano, ed allhora si conosce star bene, quād'il Caualiere alzando vn piè alto, quanto può alla dirittura del suo occhio, stand'egli diritto con la persona, e con la testa, viene ad iscoprire la metà del detto piede; com'ancora, se stando lontano da vn' huomo dieci passa in circa, lo verrà a scoprire (senza far moto, o piegarsi punto) dalla cintura in sù, per non dire quasi tutto; ma ancora, che chi per di fuori mira l'occhio del Caualiere, veda tutta la luminella scoperta.

Auuertendo, che nella Celata non vi siano que' buchi, o graticolette, benche minutissime fatte a gusto di qualche bell'humore, che non considera il pericolo della vita, acciochè più facilmente possa il fiato esalare, percioche sono pericolosissime, potendoui entrare vna punta di Picca scheggiata, ed ammazzare vn Caualiere, sì com'interuenne ad Enrico III. Re di Francia, mercè vna simile Celata, giostrando a cauallo, che se bene a piè il rincontro della Picca non è così gagliardo, ne tanto per retta linea vien portata essa Picca, come la Lancia, le disgratie però son sempre pronte, il Diauolo le somministra, e n'è spesso esecutore, ma l'ignoranza, e fors'anco la malignità di qualcheduno ne può esser cagione.

Della

Della Goletta.

LA Goletta vuol'esser doppia, cioè gagliarda di ferro, acciochè possa resistere ad un gran colpo, percioche i colpi dati nel collo grandemente trauagliano. Che il Cordone, che serue per l'incastro sia di competente grossezza, tondo, o più tosto habbia dell'ouato, sia liscio, che chiudi bene, e riempi meglio, ed egualmente la'ncastratura della Celata, acciò facilmente giri, e si possa girar il capo.

De' Bracciali.

LI Bracciali sieno ben fabbricati, leggieri, caso non hauessero a seruire per la folla, che allhora (sì come le Manopole) li vorreì di competente grossezza, acciochè comodamente potessero resistere à colpi, che fussero dati sopra di quelli, come si attende, per poter in questa maniera disarmar il Caualiere, il quale correrebbe perciò a qualche pericolo, mentre quelli fussero troppo leggieri. Sieno fatte di lamine dal gomito addietro, ed in modo, ch'il cannone del braccio rimanga poco scoperto per di dentro verso'l fianco. Sieno in oltre senza meze lunette alla piegatura del braccio, perche lo'mpediscono il poter piegarsi. Non habbiano i spalacci d'auanti, ed in particolare il destro, per la facilità di maneggiar bene esso braccio; e s'auuenisse, che per difetto di quelli (caso fussero fatti all'antica) parte del detto braccio rimanesse scoperto, deesi con maglia di ferro, cucito sopra'l giubbone, coprirlo, altrimenti spesso da' tronchi delle Picche rotte dal nemico, il Caualier può con qualche pericolo rimaner offeso, mentre però non osserui la regola, che noto nelle figure, le quali insegnano il modo d'arrestar la Picca.

L'allacciatura de' detti bracciali sia di maniera, che venga coperta quasi tutta dal ferro del bracciale medesimo, acciochè non possa esser così facilmente tagliata, sì come si procura di fare per disarmar il nemico al tempo della folla, e questo si fà ageuolmente, mentre che

ne' bracciali vi sia vn buco, od apertura, incontro quasi sotto la fibbia della sommità del spallaccio, per doue è'l laccio, il quale doppo esser stato messo nella fibbia della Goletta, passi per di sotto, per allacciarsi con la fibbia, che alli bracciali è posta.

Delle Manopole.

LE Manopole sieno foderate dentro più tosto di tela, che di pelle, ò d'altro, percioche non così facilmente si corrompe, s'impugna meglio, e sudando la mano, non isfugge.

La Manopola destra (per chi desidera atteggiare diuersamente con la Picca) dourebbe hauer il police, e l'indice di maglia, e non di scaglie di ferro.

La sinistra douria esser per dentro tagliata la tela alla dirittura de' polpastrelli delle dita, accioche sentendosi con essi la lama dello Stocco, si possa metter quello nel fodero senza aiuto del Padrino.

Deono hauer il cannone tanto lungo, che soprauanzi il bracciale almeno per tre dita, sia alquanto di bocca larga, e'l guanto così proportionato alla mano, che non tanto facilmente se n'vscisca.

Del Petto, e della Schiena.

IL Petto, e la Schiena sia fatta a proportione della persona, e fabbricata al suo dosso; altrimenti sono innutili, offendono, ouer impediscono.

Il detto Petto nella parte superiore, che è più vicina al collo, e che si soprapone alla Goletta, dee esser senza cordone, accioche la punta della Picca nemica non troui ritegno, per rompersi facilmente, ma venga a sfuggire; a differenza di que' petti, che nel vero s'vsa, per maggior difesa.

Per la detta ragione l'armadure da Barriera non s'orlano con velluti, trine d'oro, e simili, come per pompa l'altre si costumano.

Quant'al modo d'adoperar l'altr'arme da difesa dette di sopra, e

delle lor qualità, mi rimetto all'uso comune, e secondo che da gl'Intendenti nell'Arte sarà dimostrato, o conforme alla ragione, nella quale si attende alla naturalezza, alla comodità, alla facilità, ed alla breuità; ed in questo esercitio vi douerà esser accompagnata la leggiadria, la gratia, la brauura, e che sia più conforme al vero, che sia possibile, sì come'l medesimo è da osseruarsi nel maneggio di qual si voglia altr'arme.

Dell'Armi da offesa.

L'Armi da offesa possono esser di diuerse sorti, com'ho detto di sopra, ma le più vsitate nel Barreare sono la Picca da guerra, meza Picca, Stocco, ed Azza.

La Picca da guerra serue solo per le comparse, ed ogni Caualier le dèe proueder da se. Queste son longhe per ordinario quindeci piedi. Da vn capo hauerà il ferro puntato, vero, o verissimile, con la sua mappa di seta colorata. Quasi a mezo di essa Picca, che è quella parte, che stà sopra la spalla, habbia la sua calza di velluto, o d'altro drappo colorato, conforme all'impresa, con frangie d'oro, o d'argento, ouer di seta, che cuopri essa Picca per lunghezza vn braccio in circa, ed il simile si colorisce, o si rabbesca, secondo il parere d'alcuni, tutta l'hasta, benchè io lodi più il non douersi allontanar dal naturale, caso non fusse intersiata d'oro, o d'argento, e portasi sopra la spalla, od al fianco, come nelle figure 1. 2. si vede.

La meza Picca serue propiamente per la Barriera, e Battaglia, e vien prouista per ordinario dal Campo, cioè dal Mantenitore, ma etiandio il Caualiere per comparire, e per passeggiare esso Campo, ne può hauer vna simile prouista da lui, è però differente il modo da questa a quella da guerra intorno al portarla in ispalla, come si dirà nelle figure. e se questa sarà dipinta, forsi non disdirà, e mentre serue per comparire, dee hauer il suo ferro da capo conforme all'altre, vero, o verissimile.

Questa

Questa, per cõbattere, sarà lunga braccia sei, fino a sette, al più, come s'vsa in Sauoia, sarà di legno leggiero, e frangibile, e ben secco, che perciò, fatte che sono, se ne fanno fasci, e legati da capo, nel mezo, e nel calcio, accioche non piglino piega, si sogliono mettere ne' forni caldi; il che serue, acciò nelli rincontri facilmente si rompino, perche piegandosi, è troppo brutto vedere, non voglio dire, che s'attribuisca ancora a qualche mancamento del Caualiere.

Nella sommità habbia la sua grappella, ouer nespola, come vogliamo nominarla, in vece di ferro aguto: ma pche il cãpo le suol far fare di puro ferro, queste, percioche non così facilmente s'aggrappano nell'armadura, perciò i Caualieri prudentemente farãno, mentre n'hauranno presso di loro di finissimo acciaio, e ben'agute: e doppo la elettione fatta dell'armi, i lor Padrini con prestezza le cambiaranno con quelle riceuute dal Campo.

Della Spada, e Stocco, e loro requisiti.

QVesta (secondo alcuni) vogliono sia deriuata dal Greco σπαω, ouer σπῶμαι, che stà per cacciar mano; più tosto io direi da σπαθαω, che significa distruggere, consumare, e tagliar membra, poiche si vede, che'l suo propio è tale, ed à questo effetto fù fabbricata; ouero perciò forsi meglio, crederò, che così fusse nominata da Aspatha, terzo figliuolo di Aman, huomo crudelissimo, homicidiario, che non curaua d'amici, ne perdonaua a'nemici.

Questa Spada distinguasi nel caso nostro nella Spada da rispetto, e Spada da Barriera, la quale con altro vocabolo è detto ancora Stocco, voce greca, perche con ordine termina in punta aguta.

Di quella di rispetto, il Caualiere se ne può seruire da portare a lato, mentre comparisce in Campo, e lo passeggia, ed ancora da esser portata dal Padrino nuda in mano auanti di lui, ouero dal Scudiere insieme con lo Scudo, e conuien sia bellissima, e con bellissimi elsi, sia di giusta misura, quale non dourebbe passare i quattro pal-

mi, disdicendo troppo la molta lunghezza: Ma chi più oltre desidera sapere intorno all'Antichità, bontà, tempra, come metterle a cauallo, alleggerirle, della qualità de gli elsi, ed altre cose simili, vtili da sapersi, veda la Enciclopedia lib. 2.

La Spada, ouero Stocco da Barriera, quanto alla lunghezza non dee esser meno d'vn braccio, ed vn quarto, o poco più: sia la lama di larghezza almeno tre dita, di peso con gli elsi, e pomo circa cinque in sei libbre al più, e non più graue, ma più tosto più leggiera, per la prestezza nell'adoperarla, e cauarla meglio, e con maggior lindezza, e s'opra con molta sodisfattione di tutti, caso nõ si facesse per isconcertare, ed atterrare l'auuersario, che per tali occasioni ne hò veduto adoperare in Roma sino di libbre ventidue di peso, ma conuiene ancora sieno Caualieri per natura forti, e molto gagliardi; i quali venghino aiutati più dalla natura, che dall'arte, ed hauendo l'arte, e'l lungo esercitio insieme molto più; il che non essendo da essa natura concesso così à tutti, è bene sia prouisto, accioche detto esercitio, ed arte, la quale à tutti può esser comune, solo preuaglia: E però è ben considerato quel Capitolo, Che non si possa combattere con arme non approuata dal Signor Maestro di Campo, il quale con prudenza considerarà tutte le circõstanze, che conuengono, hauendo l'occhio alla conditione, e qualità de' Caualieri. Non voglio dire, che per la folla, se fussero alquanto più graui, potrebb'esser permesso, attendendosi allhora il poter gettare a terra, e sconcertare il nemico, ed à farsi la strada per forza, massime quando si scorre la Sbarra, e si passa dall'vna banda all'altra.

Le lame poi si fanno in diuerse foggie, cioè di leggiere verso la punta a modo di Stocco, e queste sono le più agili da maneggiare. Di graui verso essa punta, ma insieme larghe, a guisa di paletta di legno da giuocare alla palla, e queste sono comode, ed atte per isconcertare. Ed altre sono tutte eguali, le quali, a mio giuditio, tengo per le più conuenienti, almeno per l'apparenza.

Gli elsi

Gli elsi sieno ampij, e gagliardi, così dritti, come mancini, e col suo guardamano doppio, e forte, tutte parti, che si ricercano alla maggior difesa; e questi s'indorano, s'inargentano, o si rabbescano a gusto del Caualiere in riguardo dell'apparisćenza.

La manica habbia più del lungo dell'ordinario, rispetto alla manopola, acciòche tosto si possi trouare, di grossezza, che riẽpi la mano, ed in particolare nel mezo, ma in questo bisogna attendere all'assuefattione del Caualiere.

Il fodero non sia stretto, ma tale, che stia bene a tutte le lame, che si sarà prouisto esso Caualiere, acciòche volẽdo cambiar lo Stocco, vn medesimo fodero possa seruire; lodando, che si tenga quello legato à pendagli, acciò nel metter mano non venga esso fodero dietro alla lama, come spesso occorre a chi non hà il detto auuertimento, cagione di disagio, di molto impedimento al Caualiere, e da attribuirsi a poca prudenza sua, e del Padrino insieme.

I pendagli seruino fra'l lungo, e'l breue, la via del mezo, in modo però, che nel metter mano non sia il Caualiere forzato a piegare il corpo per arriuar allo Stocco, o a valersi dell'aiuto della sinistra.

Dell' Azza.

L'Azza è arme antica, adoperata già nelle guerre in mano de i Capitani, e d'altre persone di comando, in luogo della Sergentina vsata à tempi d'hora.

Questa tiene vn martello nella sumità dell'hasta, simile alle figure à suoi luoghi.

L'hasta in questa occasione si fà lunga tre braccia, che è la grandezza d'vn giusto Caualiere, per poter, combattendo, offendere così col calcio, come col martello, grossa quanto pell' ordinario son l'haste dell'Alabarde, perche riempiendo le mani, meglio s'impugnano, e rendono maggior'apparenza. Si fà di forma quadra, o più tosto a faccette, per poterla tener meglio, e più forte in mano; si di-

pigne, ò si rabbesca, come più piace al Caualiere per sua soddisfattione, massime douendosene seruire o egli, od altri nell' occasione del Passeggio del Campo, che per seruigio dalla battaglia si sogliono far senza tanti ornamenti, e schiette.

Il martello si fà di legno, e di competente grossezza in conformità dell' hasta, della quale perciò esso dourà esser alquãto più grosso. S'indora, o s'inargenta, o si fà di color dell'acciaio ben lustro, e simili, accioche paia più conforme al vero; e di varie forme se ne vedrà nelle figure.

Questa da' Barreranti nelle Corti de' Principi d'Italia è molto frequentata, sì per l'apparenza dell' arme in se stessa, come per la fierezza, e maniera nel maneggiarla, donde ne segue il diletto, e la sodisfattione de' spettatori.

In vece di questa si può vsare Martelli, Mazze, Mazzapicchi, e simili armi, che in vero non sarebbe minor' il diletto à' rimiranti, che fusse la vtilità à' Caualieri operanti.

Della quantità delle armi necessarie a' Caualieri.

LI Mantenitori deono esser copiosi di Celate, di Bracciali, e di Manopole, ma molto più di Stocchi, accioche guastandosi, o rompendosene, si trouino di simil' altr' armi prouisti, e queste douran tenere dentro ad vn Tamburo, destinato a quest' effetto, da consegnarsi all' Armaiuolo, il quale tiene il suo posto, e luogo sotto il palco de' SS. Giudici.

Delle Picche, e dell' Azze ne dourà il Cau. hauer prouisto tanta quantità, che più tosto sia sicuro, che gli ne sopraauanzi in buon numero, che che gli ne manchi pur vna sola, per non esser necessitato seruirsi delle già adoperate, il che non conuiene, e per darne vn certo numero, crederò, che meno di dodici Picche, e quattro Azze per ciaschedun Caualier Venturiero, che si creda sia per comparire, non possa esser prouisto, e se più, si stà maggiormente nel sicuro.

Delle

Delle Golette, una sola potrebbe bastare, ma che a questa si confacesse ciascheduna Celata del medesimo Caualiere, accioche douendosi cambiare, non gli fusse mestiere spogliarsi affatto, che non sarebbe conueniente, oltre l'indugio, che s'apportarebbe; non per questo si dee rimanere per ogni buon rispetto ancora più d'vna hauerne.

Li Venturieri saranno doppij almeno di Stocco, acciò bisognando, non si trouino senza al tempo della folla, douranno però vsar diligenza, che non sieno atti così facilmente a rompersi, conuenendo più tosto a' Mantenitori hauer di simil'armi frangibili, che alli Venturieri, per far apparire maggiormente la loro fortezza, e venghino molto più ammirati.

Intorno all'altr'armi, secondo il bisogno, si faranno acconciare a gli Armaiuoli, che condurranno i Caualieri con essi loro, con tutti li strumenti necessarij, se non a quelli del Campo.

Dell'altr'armi, che si possono adoperare, mi rimetto al giudicio de' Caualieri.

Dell'Armarsi.

PEr armarsi il Caualiere, gli fà mestiere d'vn giubbone, imbottito di bambagia almeno da mezo petto, e da meza schiena in sù, e sopra le spalle, così tutto il cannone del braccio principalmente dal gomito exclusiuè verso esse spalle, e questo acciocbe l'armadura meglio s'accommodi al dosso del Caualiere, stia più ferma, e più facilmente si possi comportare la grauezza di quella.

La detta imbottitura non dee esser molto graue, nè soda, acciò possa il giubbone esser' arrendeuole.

Il detto giubbone dourà hauer pel meno tre dita di collo, senz'essere imbottito, od almeno poco, ma più tosto doppio di fodere, e sian morbide.

Allacciasi poi come si voglia, non importa, pur che non sia con-

bot-

bottoni, od altra cosa, che faccia rilieuo, accioche l'Armadura non offenda il petto.

Se'l braccio destro in qualche parte rimanesse scoperto, per non esser il bracciale fatto, come si dee, facciasi, com' hò detto di sopra, attaccare de' pezzi di maglia sopra esso giubbone per quanto è il scoperto, e tutto ciò per assicurarsi dalla punta nemica, ancorche non manchino i modi di portare il braccio, che non venga da' rincontri offeso.

Ancorche non importi di che materia sian fatti i giubboni sopradetti, poiche vengono coperti dall'armadura, nondimeno esorto farli di qualche bel drappo in riguardo de' superbi Cimieri, vaghe armadure, e ricche sopraueste, per poter il Caualiere ancora in presenza di tutti disarmarsi; che oltre il segno, che da della sua splendidezza, s'alcun Caualiere (come si dirà a suo luogo altresì) per mostrar la sua sicurezza, e franchezza nell'armi, lo sfidasse a combattere disarmato dalla Goletta, e Celata in fuori, non rimanga d'accettar la sfida, per non lasciarsi veder in Campo con vn giubbon di tela, mentre l'auuersario l'hauesse molto comparisccēte, considerando, che gli habiti honoreuoli nell'attioni publiche non solo cuoprano molti difetti, ma s'opera con maggior ardire, che pel contrario può interuenire a' Caualieri, non così honoreuolmente vestiti, com' a Pauoni, i quali mentre rimirano le piume loro, s'insuperbiscono, ma poi mirandosi a' piè rugosi, e brutti, depongono subito l'orgoglio, e la superbia, ed abbassando l'ali, s'auuiliscono.

Acciò non venga poi rouinato esso giubbone dal ferro dell'armadura, habbiasi vna fodera di tela, o d'altro, sopra il detto giubbone, ma in tal maniera accommodato dentro l'armadura, che mentre si disarmarà, venga in vn medesimo tempo a leuarsi essa fodera, ed a rimanere il Caualiere in giubbone scoperto, come sopra.

Circa all'ordine dell'armarsi, sarà, di farsi metter prima la Goletta, poi il petto, e la schiena, che sopraponghi parte di essa Golet-

ta; auuertendo similmente, che ne' fianchi il petto dee sopraporre detta schiena. Inoltre, armasi prima il braccio destro del sinistro, non tanto per esser dalla parte più nobile del corpo, quanto che esso corpo vien per natura principalmente difeso da quello, come più forte, e più agile all'operare dell'altro. Finalmente la Celata, ed all'vltimo le Manopole, per esser le mani prima serue dell'altre membra, che di loro stesse. Nel disarmarsi poi s'osseruarà il contrario dell'ordine principiato.

Non parendo poi sofficiente al mondo, nè contentandosi le parti della semplice decisione dell'armi, per esser francamente publicata la vittoria, e la perdita d'vn combattimento del pari, com'è questo fra' Caualieri, che in riguardo delle contrauentioni a i patti, e fraude alle leggi del Campo, e per le astutie, che possono esser fatte, vuole di più, per maggior gloria dell'vno, e depressione dell'altro la giustificatione, e la dichiaratione di Caualiere d'autorità, di sapere, e d'esperienza, però sono determinati i Giudici, i quali rimirando, e considerando solo le cose apparenti, giudicano, e pronuntiano la vittoria, per dir così, Secundum acta, & probata, *ma percioche a queste proue in contradittorio giudicio non s'ammettono da essi Giudici innanzi loro i Principali soli senza i loro Auuocati, e Procuratori, se non per altro, almeno, acciochè temperino le passioni di quelli; perciò nel seguente Capitolo si trattarà de' Padrini, che seruono per gl'Auuocati, e Procuratori de' Caualieri in questa attione Cauallerésca.*

DE' PADRINI.

Sono così li Padrini a i Caualieri in questi nostri Tornei hoggidì necessarij, quant'erano già a quei, che nel Duello, dalle Christiane leggi vietato, si conduceuano, non essendo infra questi, e quelli altra differenza, se non che i Duelli per cagione di recuperatione d'honore, e per giustificatione della verità si faceuano, e

ne se-

ne seguiuano le morti, e'l torneare si fà per esercitio, serue per vn honoreuole trattenimento, e per imparare attioni virtuose, e ne seguono gusti particolari, e sodisfattione vniuersale; nel resto poi quanto à preparamenti, ed alle esecutioni, quasi in tutto conuengono insieme.

L'vso de' Padrini essere antico.

CHe sia antico l'vso de' Padrini, ne fà chiara testimonianza Homero nel combattimento frà Paride, e Menelao, hauendo questo per Padrino Vlisse, il più sauio, ed astuto Caualiere, che allhora viuesse, ed vnico ne' consigli di guerra, e l'altro haueua Hettore, il primo di que' tempi nell'arte del guerreggiare, nè a veruno in valore, nè in fortezza d'animo cedeua.

Onde sia detta questa voce Padrino.

ANticamente erano detti Pattini, da i patti, che fra di loro faceuano intorno alla maniera del combattere de' Caualieri; ouero secondo l'opinione d'alcuni, sono così detti dalla voce Patronus, *che è quello, che prende a difendere altrui ne' pericoli, ed hà riguardo all'offeso, e non all'offenditore, onde così viene a significar il medesimo, che la voce di Auuocato, e di Procuratore nelle cause ciuili, i quali ancora son detti Padroni: ma se così è, sì com'è vero, che Padrino è colui, che piglia altrui a difendere, e significhi difenditore, poiche tale è l'officio suo, potiamo dire, che dalla voce Hebraica, Palthi, deriui, che significa difenditore, e liberatore, e da ngenon, che vuol dir fonte, e similmente occhio, quasi che Padrino, non voglia dir altro, che occhio di liberatione: ma considerando io ancora più strettamente questa voce, poiche in questi nostri Padrini non vi si presuppone interesse, come si può dubitare, ed è ne' Procuratori, affermerò, che sia nominato Padrino dalla voce Caldea, Patron, voce d'vn' Angelo, che signi-*

significa Padre, ed ancora Signore, poiche douendo i Caualieri starsene a quanto da quelli viene stabilito, ne essendo lor lecito parlare, ne contradire, vengono quelli ad esser tenuti, ed obbediti da Padri, e questi sono in obligo hauer quelli per figliuoli, difenderli, aiutarli con ogni diligenza, fedeltà, & amore, e per seruigio loro ogni propio interesse della vita, e della robba posporre; si che se la voce, Padrino, fosse in latino detta, Patrinus, *perche* fert onera Patris, *credo, che assai meglio sarebbe la sua significatione, e deriuatione intesa. Venga mo per qual si voglia cagione detto, generalmente preso per le sue deriuationi, ed effetti, significa Padre, Difensore, Custode, Protettore, Cognoscitore, Patteggiatore, Auuocato, e Procuratore.*

Che qualità ne' Padrini si ricercano.

SE riguardiamo all'elettione sopradetta, fatta d'Ettore, e di Vlisse, e l'obligo dell'officio loro consideriamo, dirò, che debbono esser Caualieri di grand'esperienza, in valore, e consiglio fortissimi, e nel mestier dell'armi molto sagaci, inoltre sieno letterati, accioche col valore, e coll'animo habbiano il cõsiglio, e la scienza di saper difendere i lor principali, cõgiunto, e con le ragioni, guidate dalla prudenza, sieno atti a conoscere, e a ributtare le fraudi nemiche, e a schifare tutti gl'inganni. Tutte queste qualità non tanto vn Padrino, quanto ogni Caualiere, che professa il nome di Caualiere, hauer dourebbe; e benche si possa dire, che in questa occasione di Tornei, basti solo hauer giudicio, ed esperienza, e tante squisitezze non ricercarsi, come pare fossero già necessarie nell'occasione de' Duelli, è da credere però, che non sarà tal Caualiere, se non molto più lodato, ed apprezzato.

Non istarò a dire, che deeno oltre a ciò hauer nobil'aspetto, ed altre parti riguardeuoli, quanto alla compositione, e dispositione del corpo, sì per sodisfattione delle Dame, e del mondo, come dell'

attione, che si rappresenta, e della riputatione del Caualier medesimo, poiche già questo sempre si presuppone, e così dourebb'esser.

De' Padrini necessarij à ciaschedun Caualiere.

NOn è dubbio, che per seruitio d'vn sol Caualiere, e di molti ancora, vn sol Padrino basta, mentre, che però con interuallo di tempo, e l'vno doppo l'altro combattesse.

Ordinariamente costumasi pel meno quanti Caualieri, tāti Padrini sieno, eccetto s'vn Caualiere fosse solo nel comparire, consigliarei, rispetto all'ordine, che almen due ne hauesse, e quando ancora li Padrini fossero in minor numero d'vna Quadriglia, si permette. Ma se vogliamo imitar l'vso, che nel vero si costumaua, poiche l'imitiamo nel restante, meno di tre vn Caualiere, ouer Quadriglia, che fosse, non dourebbe hauere, l'vno de' quali facesse l'officio del Padrino, l'altro del Cōfidente, e'l terzo del Professor dell'arme, delle quali tre qualità di persone al tempo, che si duellaua, ogni Caualiere hauea bisogno. Se i Caualieri in questa occasione ne haueranno più (poiche non si toglie il libero arbitrio, che non possino hauer seco quanti ad essi piace (da nominarsi però più tosto accompagnatura, che Padrini) più apparenza si vedrà, e tanta maggior magnificenza sarà ne' Caualieri conosciuta. E percioche può ad alcuni parere, che in questi Torneamenti non vi sia necessario la persona del Professor dell'armi, la nominatione di questo si può lasciar da parte, e chiamarlo Barrerante, che sarà quello, che hauerà instruito il Caualiere in questo esercitio, il quale non dirò, che non sia men'vtile, e conueniente ritrouarsi, quādo si combatte, di quello già nell'occasione del Duellare era costume v'interuenisse; seruendo non solo per ridurre a memoria le leuate a qualche principiāte in particolare, e dare molti auuertimēti, secondo l'occasione, ma ancora per prouedere a qualche sinistro accidēte, che può succedere, e per vietarne di quelli ancora, che per la sperienza, ch'egli hà, può

anti

antiuedere, oltre che può estremamente giouare in dar' animo à molti Caualieri giouani, i quali in queste attioni publiche alcuna volta si turbano loro i sensi, si perdono, ne di niente si ricordano, che la presenza del lor Precettore, li fà ritornare in se, e di simili casi seguiti, io ne posso rendere testimonianza: ouero oltre il Padrino, o Padrini, hauerlo per vn confidente.

Come li Padrini debbono i lor Caualieri accompagnare.

E *Solito, che i Padrini vestiti di calza intiera, con cappello ornato di gioie, piume, e mazzi d'Aeroni, banda a trauerso, donatagli dal suo Caualiere, collane, e simili, ed armati di Spada, e pugnale al fianco, accompagnino esso Caualiere, e lo seruino.*

In mano habbino zagaglia, o mazza, o azza, o Spadone, od altr' arme, secondo la consuetudine di quella natione straniera, o nostrana, che intendono rappresentare, conforme l'inuentione, ouero bastone indorato, o inargentato, e simili; e questo nel passeggiare il Campo: ne disdice l'hauer barba posticcia, o maschera (voce, secondo me, Ebraica, detta Mascher, *che significa cosa chiusa, o che cuopre il volto) e parimente l'habito, ch' accompagni essa maschera, conforme all'vso della nobiltà, per rassomigliarsi maggiormente alla natione, che rappresentano, e senza cappa seruono.*

Non è solito, che portino arme veruna del Caualiere, essendoui a questo effetto li Scudieri; ma quando, per variare, alcun di loro portasse la sua Spada di rispetto, nuda in mano, non mi spiacerebbe.

Costumasi, che in modo veruno i Padrini sieno armati d'armi difensiue; io però son di parere, che altrimenti osseruar si douesse, cioè che fossero non meno armati de gl'istessi Caualieri, e che fra Padrini, e Padrini fosse la battaglia permessa, poiche sarebbe molto conforme allo stil della guerra, all'vso dell'antico duellare, ed à quanto insegna la prudenza a quelli, che in occasione di questioni

accompagnano altrui, vorrei però, che intra essi, e'l Caualiere si conoscesse differenza, portãdo detti Padrini, in vece di celata, il suo solito cappello in capo, e quella farsela portare auãti da vn suo Paggio, esser senza bracciali, e manopole, ma solo armato di petto, schiena, e goletta, od in altra maniera, come piace al Caualiere, in riguardo dell'occasione, o dell'Inuentione, nondimeno mi rimetto a chi meglio sà, ed intende. e questo, vorrei, osseruassero solo i Padrini principali, e gli altri, che sotto nome di Barreranti, o di Confidenti passano, fossero disarmati.

Mentre si giudicarà bene, che i Padrini sieno armati, accioche non paia vano il loro armarsi, dourà permettersi ancora fra essi (com' hò detto) il combattere, e questo specificarlo nelle leggi del Campo.

Combattendo essi, combatteranno doppo i loro Caualieri, il che è conforme a quanto spesso è auuenuto già ne' Duelli da vero, e che per isperienza si vede alla giornata esser auuenuto in Inghilterra, in Francia, ed in Fiandra, doue spesso i principali hanno chi và, e prega d'andare, solo per amicitia, con essi loro per primo, e per secondo, e per più ancora, com'è successo hora in Francia sin'al numero di dieci per ciascun principale, e spesso ancora in Italia nelle questioni a sangue caldo, che i compagni de' principali hanno, doppo la questione seguita fra i capi, menate le mani con i compagni dell'auuersario.

In euento, che detti Padrini hauessero animo di combattere, per douer loro operare altresì cauallerescamẽte, e per mostrare, che non si son mossi senza cagione, faranno apparire la lor querella auanti a' SS. Giudici, ottenuta la licenza del Campo dal Sig. di esso: la qual querella, o pretesto, mostrando, che sia per accidenti auuenuti nell' occasione di difendere ciascheduno o le ragioni, o le attioni del suo Caualiere, sarebbe molto simile al vero, benche ancora si possono per causa antica mouere, prẽdendo hora l'occasione dal luoco, o dall'attione.

Il

Il modo da tenersi poi da detti Padrini circa a far presentare all'auuersario la lor sfida, cioè se in voce, od in istampa, ouero in iscritto, e da chi, potendosi sopra di ciò inuentare diuerse maniere, e varie occasioni pigliare, ne lassarò la cura ad essi.

In ogni caso, a questi seruiranno per Padrini gli altri, che non compariranno armati, se non il Caualiere suo medesimo (deposta però la celata, bracciali, e manopole, e preso il suo cappello in capo, e collare al collo, mostrarà al suo Padrino d'essergli non meno grato riconoscitore de' benefici riceuuti da lui, che di dare a diuedere al mondo, che è attione di Caualiere, e di generosa nobiltà d'animo, ne gl'interessi della vita, e dell'honore, fra veri amici non darsi distintione nessuna di persone.

Come il Padrino dee il suo Caualiere accompagnare, e seruare il tempo del Tamburo.

MEntre i Padrini accompagnaranno il Caualiere nella recognitione del Campo, procuraranno essi ancora nel caminare di seruare il tempo del Tamburo, e le sue battute altrettanto, quãto i Caualieri medesimi, e se lo stesso faranno gli altri, che accompagnaranno, non sarà se non bella, e gratiosa vista, e degna di lode vniuersale; osseruando, che quando il Caualiere si ferma, secondo, che si ferma il Tamburo (come si dirà più a basso nel Capitolo delli strumenti da Guerra) di fermarsi essi ancora in quello istante, con grauità voltandosi verso il suo Caualiere, come se lo facesse per zelo, che mostrano hauer di lui, e delle sue attioni; e seruirà loro per aspettare il tempo di esso Tamburo; tutti mouimenti da farui studio, e che apportano diletto, lode, ed honore. Osseruando nel detto voltarsi (mentre che sia solo) di non lo far sempre ad vna mano, ma alternatamente hora alla destra, ed hora alla sinistra, doue si attenderà ancora la comodità di quel piè, che si ritrouarà essere innanzi nel fine della battuta del Tamburo, ma se fossero due in-

coppia nel voltarsi, giraranno sempre la faccia l'vno verso l'altro.

Similmẽte per detto effetto egli non dourà tutto il corpo girare, si che il petto venga totalmente ad esser in faccia verso il Caualiere; percioche così si allongarebbe troppo il tempo, e si verrebbe a perder quella giustezza, che si ricerca, col moto del passo alla battuta del Tamburo, ma solo dee voltarsi per fianco, sostenendo tutto il corpo sopra quella gamba, e piè, che si trouarà più lontano da esso Caualiere, v. g. se la detta voltata è fatta verso la destra parte, il corpo rimarrà sospeso sopra il piè sinistro, e'l piè destro (benche tocchi terra) dee però esser mantenuto leggiero, per renderlo facile a douer principiar di nuouo il passo; benche ancora si possa con molta gratia principiar col piè sinistro, mentre nel voltarsi verso il camino, verrà col corpo contrapesato sopra il piè destro, e così rimanendo il sinistro leggiero, darà principio al passo con esso. ed all'opposito si osseruarà, girando il Padrino a mano sinistra. la detta voltata per fianco pare, che habbia più del soldato, e più d'vna certa maestosa brauura, che in altro modo.

Ne meno dourà il Padrino ogni volta, che'l Tambro si trattiene alquanto dal battere, voltarsi, che sarebbe troppo spesso; ma solo potrà osseruar questo vna volta doppo, che'l Caualiere è entrato in Campo, cioè doppo il primo ordine de' tempi del Tamburo. vn'altra volta doppo esser passato vno, ouer due altri ordini al più, del medesimo Tamburo; ancora ogni volta, quando il Caualiere si ferma per far le riuerenze a' Prencipi, alle Dame, ed alli Giudici, e finalmente vna volta poco prima, che finisca il passeggio. Che cosa poi sia detto ordine di Tamburo, si vedrà nel Cap. delli strumenti da Guerra.

La maniera finalmente del portar la vita, sarà alquanto differente da quella del Caualiere, poiche non portand'egli picca in ispalla, il suo caminare dourà essere ancora con maggior scioltezza della vita, accõpagnata da vna maestreuole sprezzatura, che habbia del

bra-

brauo, e del Spiritoso insieme, di che vengono li Spagnuoli communemente lodati.

Della seruitù per i Padrini.

NOn è nenessario, ne meno è solito, che i Padrini habbino Paggi, ne seruidori a liurea, ne altra accõpagnatura per lor medesimi, ne anche è conueniente per le ragioni, che altroue hò scritto; ma perche alcuna volta per debito della carica loro senza Paggi far non possono, si seruiranno di que' Caualieri, dell' officio de' quali ne parlo a suo luoco. solo direi, che li douessero hauere, quando hauessero intentione di comparire essi ancora armati, per portar le loro armi, come dissi poco fà.

Officio de' Padrini.

L'Officio loro è da considerarsi in due tempi, cioè prima, che si entri in Campo, e dipoi dentro dello stesso Campo.

Auanti, che si entri in Cãpo, è, l'esser informato di tutto quello debbono fare per seruitio del Caualiere, cioè saper qual debba essere il posto del suo Caualiere: come sieno per esser ordinate le file pel passeggio, e del modo, che si hà da tenere nel marchiare in ordinanza: chi dourà precedere in detto passeggio, e come si disporrà l'ordine dal principio sino al fine: insieme esser informato della maniera, che si terrà nel caminare, se non per altro, almeno per saper (bisognando) instruire gli altri, che in detto passeggio si trouaranno: il tempo dell'entrare ad accompagnare il Caualiere, secondo la Inuentione, senza aspettare d'esser auuisato da altrui, poiche molte volte l'Inuentioni son tali, che non è necessario, che i Padrini interuenghino in compagnia de' Caualieri, venẽdo essi allhora trattenuti dal Sig. Mastro di Campo in luogo separato, per douer doppo andar' a seruire al Caualiere, quando egli vuole il detto Campo riconoscere.

Impa-

Imparar' a chiudere, & ad aprire tosto la Visiera al suo Caualiere, hauendo notato prima, come stiano le viti, le inchiodature, le chiauette, o maschietti per tutto, ed in ogni caso hauer presso di loro vn paio di tanaglie picciole per poter meglio aprire, e chiudere esse viti, e chiauette, ed esser' auuertito, che l'armature stiano bene, ne manchi cosa alcuna, poiche spesso i Caualieri o per non voler fastidio, o per la poca sperienza, non solo sono informati di quello, che faccia di mestieri, ma ne meno di quello, che alle lor persone nuoce: onde in esso Padrino totalmente si riposano.

Deeno sapere il come, e'l quando douranno porgere la picca, e l'altr'armi, accioche non habbiano essi, ne i Caualieri per cagion loro a commettere errori, sì di prestezza, come d'operatione, e però dourieno i Padrini, mentre i lor Caualieri s'esercitano, trouarsi sempre presenti, per imparare a seruire, come conuiene, e per esser' esperti, e copiosi di partiti ne gl'accidenti, che il giorno della battaglia auuenir potessero.

Sarà officio del Padrino d'andare a chieder' il Campo, mentre non vi sia vn' Araldo destinato a quest'effetto, come dourebb' essere, e questa carica s'appartenerà a que' Padrini, che saranno disarmati, i quali faranno in questo caso l'officio d'Araldo, poiche chi è armato, non dee allontanarsi allhora d'appresso della persona del suo Signore; e se l'Inuentione ricercarà di douersi mandare vn'armato, allhora conuerrà fare vn' Araldo formato.

L'officio poi suo in Campo, cioè doppo fatta la comparsa, e fornito il passeggio, sarà di dispensare i Cartelli pe'l Campo; auuertendo, che quelli da darsi alli Principi, e SS. Giudici s'aspetta al Padrino principale, a gli altri pel Teatro douranno andare i compagni. Di dare il nome del suo Caualiere a' SS. Giudici allhora, che si dourà combattere, chiedere a quelli le leggi del Campo, e promettere l'osseruatione pel suo Caualiere (onde già ne' Duelli si giuraua per la detta osseruatione) far l'elettione dell'armi, alla quale elettione quan-

tioni, quanto alle picche, procuraranno di eleggere l. più forti, le più diritte, e le migliori, come si dirà ancora à suo luogo, ed elette, sarà suo officio altresì farle approuare dal Sig. Maestro di Campo, e consegnarle à SS. Giudici, e poi à suo tempo presentarle al suo Caualiere, e così farà d'ogn' altr' arme, con la quale si dourà combattere.

Lo Stocco lo leuarà da cantò al Caualiere, e nudo al Sig. Maestro di Campo lo portarà, acciò conforme al solito, l'approui.

Tutto questo dourà detto Padrino mandar' ad effetto auanti, che il Caualiere eschi dal Padiglione, ò d'altro luogo per entrar' in isteccato, benche ancora hò veduto praticare il contrario, cioè far almeno l'approuatione dello Stocco, doppo che'l Caualiere s'è presentato nello steccato, ma a me non piace, poiche non è conforme ad vna certa ragione, ne s'è in occasione de' già Duelli, vsato.

Mentre il Caualiere combatterà, sarà officio de' Padrini, d'andarlo accõpagnando quasi sempre del pari, con di quelle specie d'armi pronte in mano, con le quali si combatte, per poter tosto all'occasione, ed a tempo presentarle ad esso Caualiere.

Serue ancora la detta accompagnatura del pari, per auuertire, e trattener' esso Caualiere, bisognando, acciocħ' egli al tempo dell'arrestar la Picca, non si troui più vicino, o più lontano di quello, sia la giusta misura, anzi vogliono alcuni, che debba aggiustarlo, quando vuol ferir di Stocco; ma questo non approuo, poiche hò veduto io, chi hà voluto far ciò, correre a rischio grandissimo d'esser dal suo Caualiere percosso, e l'adoperare a quest'effetto hasta, od altro, che s'habbia in mano, per spignerlo auanti, o ritenerlo, quello, o non lo sente, o gli farà spesso far de gli errori maggiori, oltre che sarà sempre notato nel Caualiere mancamento; auuertendo essi Padrini, che nell'accompagnar il Caualiere, come di sopra, non istar tanto vicino, che gli possa impedire l'operatione dell'armi, e del far le leuate della Picca a suo gusto.

E cura loro, ed in particolare del Padrino principale, di difendere le ragioni del Caualiere auanti li SS. Giudici; di andar' a pigliar i Premij, le Spoglie, ed i Fauori della Dama, mentre si vincono, e molt'altre cose, che porta l'occasione in riguardo del tempo, luogo, ed inuentione, la quale alcuna volta dispone, e molte volte forza.

E percioche auuenir può, secondo i Capitoli, che il Caualier perdente, cioè il Venturiere, sia prigioniere del Mantenitore (poiche questo mai vien fatto prigione) douranno i suoi Padrini accompagnarlo, in questo caso, sin'al luogo preciso, e questo non tanto per termine di buona amicitia, quanto per dimostrargli la sua fedele, ed amorosa seruitù; che il medesimo ancora s'osserua nel vero.

Rompendosi, o torcendosi in mano al Caualiere, combattendo, o Picca, o Stocco, od altr'arme, dourà il Padrino portarla a' SS. Giudici, acciochè la vedino, per poter meglio difendere le ragioni di lui.

Doue conosce parità di colpi fra' Caualieri combattenti, e che si trattasse di Spareggiamenti, dee procurare, che non si venghi a questo, ma far' instanza della sentenza fauoreuole in riguardo almeno dell'altre sue attioni meglio operate, come sarebbe, dell'hauer operato con più galla, e con più giustezza, e simili considerationi, com'hò mostrato di sopra nel Capitolo de' Giudici, poco lontano dal fine, per le quali si può giudicare, che in esso si ritroui maggior sciēza, e pratica, poiche nell'altro può dire esser stato maggior fortuna.

Que' Padrini, o più tosto que' Confidenti, o Barrerani, che dissi di sopra, potrebbe l'vno stare dalla parte dell'Auuersario, acciochè nell'armi, che già sono elette, non si commettesse fraude in cambiarle, od altro, come già si costumaua nel vero, poiche l'imitiamo nel resto, od almeno nel caso nostro hauesse l'occhio a i mācamenti, che possono dall'Auuersario esser fatti, a pro del suo Caualiero; nondimeno, percioche, rispetto alle dette fraudi, non pare sia necessario, che tal persona passi dalla detta parte dell'Auuersa-

rio, si tratteranno tutti dalla parte respettiuamente del suo Caualiere, con buon'ordine, chi per tener conto dell'armi, che di mano in mano deono esser date ad esso Caualiere per cõbattere, e questi insieme con il Padrino principale dourãno stare dalla parte destra, e gl'altri staranno dalla banda sinistra, per leuar d'infra i piè del Caualiere i tronchi, e pezzi dell'haste, che rompendosi, in terra cadono, com'hò altre volte detto, che se bene questo non s'aspetta principalmente a lui, ma più tosto solo a persone destinate per questo effetto dal Sig. Maestro di Campo, nõdimeno quando lo faccia (senza adoprar le mani però, che non saria decoro alla sua persona, ma il bastone, che tiene, e con termini di grauità) non sarà cosa disdiceuole al suo debito per seruigio del suo Signore; e simili attioni necessarie, e che dal seguito dell opera presente si potrà comprendere.

Non voglio tralassar di dire, ch'essendo a sorte molti i Padrini, che accompagnano il Caualiere, mentre egli combatterà, parte di quelli se ne staranno dal destro lato del Campo, e parte dal sinistro compartiti in egual numero con buon ordine, e con le solite lor'armi, con che accompagnarono il Caualiere in Campo, tenute da chi è alla destra con la destra mano, e da chi è alla sinistra con la sinistra, e mentre si combatte, veruno si dourà muouere dal suo luogo, e posto, eccetto quelli, che sono destinati a qualche officio particolare in seruigio del Caualiere, cioè o di dare l'arme, o di tenerle in cõsegno, o di leuar l'haste rotte d'infra i piedi, auuertendo, che (com'hò detto altre volte, e si dirà ancora, poiche ricerca così l'occasione, di douer replicar spesso vna cosa istessa) che quello, che dee presentar l'armi al Caualiere, dee stare alla destra di quello, per la reciproca comodità del dare, e di riceuer quelle fra esso, e'l Caualiere, il medesimo dalla detta parte dourà star quello, che le tiene in consegno, per darle poi al Padrino principale, l'altro, che hà la cura di leuar da'piedi le dette haste rotte, se ne dourà stare dalla parte sinistra,

che seruirà ancora per la comodità di rimediare ad altri accidenti, che auuenir possono, come per raccogliere lo Stocco, o rimediare, che non cadi, vedendo, che mentre il Caualiere opera con la Picca, quello sia per isguainarsi, e simili.

Quando non habbiano a ritrouaruisi i Referendarij detti di sopra nel Capitolo de' Giudici, sarà officio de' Padrini, ed in particolare de' Confidenti, andar col Sig. Maestro di Campo a riconoscere i colpi migliori ne' luoghi dell'armadura; auuertendo però il Maestro di Campo, che alcun Padrino non tocchi con le mani, o diti il luogo preciso, se non quando da lui sarà lor comandato, percioche spesso è auuenuto, che i Padrini hanno segnato con qualche annello, ferro, od altro quel luogo, che ad essi è piacciuto per seruigio del suo Caualiere, e quando nol facessero, almeno è da osseruarsi il detto auuertimento per leuar ogni sospetto.

La maniera, che detti Padrini douranno tenere, nel diuidere i Caualieri dalla pugna, e d'altri particolari, si vedrà nel secondo libro a suoi luoghi.

E perche nõ è men necessario à Padrini il saper le leggi del Campo, e le conuentioni, che passano fra' Caualieri, per poterli con le ragioni chiare francamẽte difendere, di quello sia a gli Auuocati, e Procuratori la cognitione delle leggi ciuili, e municipali per proteggere i loro Clienti, perciò il ragionamento nostro nel seguente Capitolo sarà intorno alle leggi del detto Campo, e Capitoli da osseruarsi fra Caualieri.

DE'

DE' CAPITOLI, E LEGGI DEL CAMPO.

COstumasi non farsi Torneo veruno, o sia a cauallo, od a piè, che prima non si faccino i Capitoli, e le leggi di quanto debb'esser'osseruato da' Caualieri, prima che entrino in Campo, come dentro di esso, che perciò son detti ancora Leggi del Campo; che quanto ciò sia ben fatto, ce lo'nsegna Platone 2. de Leg. con queste parole. Cantus, ludus, saltatio, conuiuia, gymnasia, exercitationesq; publicæ, ac priuatæ, sunt legibus diffiniendæ, vt voluptati modum ponere, & quidem maturè homines assuescant, & honestis dumtaxat rebus delectari.

Hora, poiche si vede, che i Capitoli son necessarij, intorno a questi considero breuemente quattro cose. Che cosa sieno. Perche sieno detti Capitoli. Se con le Leggi conuengono. E à chi s'appartiene il farli.

Quant'al primo, generalmente parlando, sono certe regole della ragione, per le quali siamo tenuti nell'operationi nostre a regolarsi, e al discernere il giusto dallo'ngiusto, e'l vero dal falso.

Sono oltre a ciò così detti Capitoli, o percioche si scriuano in capo del Libro, o nel principio, ouero percioche essẽdo formati dalla prudenza, sieno capi delle nostre operationi, o perche son fatti da vn Capo, al quale siamo tenuti per legge di natura, o per volontà, o per forza a gli ordini suoi, ouero acciochè si conosca la differenza, ch'è tra li Capitoli, e le Leggi in questo, cioè, che queste comandano all'vniuersale, e quelli al particolare.

Se poi conuẽgono con le leggi, dirò, che non solo conuengono, ma che sono il medesimo, così rispetto al principio, come al fine. Al principio, essendo amẽdue formati da retto giuditio, guidato dalla prudenza: E'l fine loro è di dar regola nelle cose agibili, e ciaschedun

ha la virtù di forzare, che è il propio loro.

A chi finalmente s'aspetta farli, si dirà più à basso.

Poiche dunque i Capitoli, e le Leggi hanno il medesimo principio, e fine, per non confondermi con due voci, discorrerò della Legge, della materia della quale trattarò succintamente quattro cose: Onde sia detta questa voce Legge. De' generi suoi. Delle sue conditioni; e finalmente quali, e quanti sieno gli effetti di quella, e prima.

Onde sia detta Legge.

L*Egge, voce detta in idioma latino,* Lex, *m'immagino, che chi formò cotal voce, intendesse di dire* Rex, *perciocche essa doueu' esser Regina di tutte le nostre operationi, se non vogliamo dire con altri Scrittori, che venga così detta,* Ab electione, *perciochè nel far le cose, seruendosi l'huomo della prudenza, e retto discorso, sì come dee, raccoglie, ed elegge.*

Ma'l mio pensiero è, che fusse più tosto formata dalla voce Ebraica, Lecac, *che significa Legge, Constitutione, Ordini, e Statuti, come ne' Prouerbij, a* Lacach, *che denota, pigliò, poiche non sarebbe Legge, se non fusse prima eletta dal Principe, ed accettata da' Popoli; ouero dalla voce Caldea,* Lacak, *che significa Dottrina, la quale, secondo la sua forza, hà riguardo a due, cioè a quello, che insegna, ed a quello, che impara, v. g. al Maestro, & al Discepolo; così a quello, che comanda, ed a quello, che dee vbbidire, cioè al Prencipe, ed al suddito, a* Lakah, *voce Caldea, che significa castigo, e percuotere, la qual voce, secondo* Targum, *mai si trouarà sia stata vsata, se non quando in vn medesimo tempo s'habbia voluto dimostrare dominio, e castigo insieme, sì come si vede, che'l medesimo dinota la legge, la quale hà lo stesso significato, e forza, posciache non sarebbe Legge, come dirò più a basso, se non hauesse vna forza coattiua.*

De'

De' generi della Legge.

ERa l'animo mio ragionare hora di più generi della Legge, ma percioche non serue al nostro proposito, e conuerrebbe, che con discorsi m'allungassi, ed altri n'hanno scritto, mi rimetto a quelli; solo discorrerò qui d'vna Legge positiua, ordinata al presente per seruigio d'vna raunanza di Caualieri, nominata, secondo gli effetti della nostra intentione, Legge del Campo.

Intorno a questa Legge positiua in genere, potrei considerare quattro cose, la origine, la scienza, alla quale s'appartiene considerarla, e fra di noi formarla; il tempo, nel quale fu formata, e finalmente li Legislatori di varie nationi. Ma percioche questi ragionamēti potrebbero ad alcuni parere hora più tosto tediosi, e superflui, che necessarij, perciò questi ancora tralassaremo; e succintamente vedremo della conditione di queste leggi positiue del Campo, e de gli effetti, che partoriscono, ed a qual persona s'appartiene in questa occasione del torneare l'ordinarle, e'l farle.

Che conditione dee hauere la Legge humana, o positiua, o Ciuile, che sia.

TRe conditioni considero dee hauer questa legge, esser Giusta, Vtile, e Possibile, come si comprende dal cap. 2. distinct. 4. e percioche ciò non basta, io gli constituisco tre Gouernatori, che saranno l'honore di chi le osserua, l'amor dell'vtile, che ne conseguisce l'osseruatore, e'l timor della pena a chi le sprezza.

Per esser giusta, dee secondar la legge di natura, la quale non è altro, che quella rettitudine immutabile, che Iddio ha collocato nella Sinderesi della nostra conscienza, onde conosciamo il bene dal male, come si caua ottimamente dalle paroli di S. Paolo scriuendo a' Romani, cap. 2. Gentes quæ legem non habent, naturaliter ea quæ legis sunt, faciunt, ipse sibi sunt lex. e così procurar d'osseruare la egualità, che è il vero frutto della legge.

Per esser utile, dourà esser addirizzata all'utilità comune, altramente sarebbe tirannica, la quale solo considera l'utile, e l'interesse propio.

E finalmente per esser possibile, dourà esser applicata alla consuetudine, ed a' costumi de gli huomini, e questo con molta ragione percioche quelli furono ancora prima della legge. altrimenti non sarebbe durabile, ne sarebbe osseruata, si come desideriamo, procuriamo, e ci forziamo, che sia.

Quali, e quanti sieno gli effetti di queste legge.

LE sue qualità ed effetti riduco a cinque, al comandare, al prohibire, al premiare, ed al punire. i quali effetti, se li consideriamo bene, hanno riguardo a due nostre attioni, cioè alle cose fatte, ed a quelle da farsi.

Nelle cose da farsi si considerano il comandare, il comportare, e'l prohibire. Comandando prima l'opere buone, lodeuoli, virtuose, ed utile. Comportando, e permettendo di poi quelle, che si possono applicare così al bene, com'al male, doue si ha riguardo all'effetto, e non alla 'ntentione. Prohibendo in oltre le cose, che tornano in danno così al publico, com'al priuato, ed alla ciuil conuersatione.

Gli altri due effetti, cioè del premiare, e del punire, rimirano le cose fatte. Sopra di che è da notarsi, che di tutti li predetti effetti, due rimirano l'opere buone, che è il comandare, e'l premiare. Due alle cattiue, che è il prohibire, e'l punire, ed uno indifferente, o per dir meglio quasi indiferente. che è il permettere, il comportare, o dissimulare.

Essendo dunque nel caso nostro il Mantenitore quello, che ordina, e stabilisce li Capitoli da osseruarsi in questi e simili tornei, come si dirà più a basso, mentre considererà, ed applicarà, come conuiene, quanto fin' hora breuemente habbiamo detto, non è dubbio, od almeno crederò, che detti Capitoli haueranno tutte quelle

parti, che si richiedono, ne saranno senza la forza di legge positiua, come sarebbe.

Ordinandoli secondo, che la ragione naturale lo somministrarà, accioche sieno giusti.

Hauer per iscopo, che li Caualieri s'esercitino in quelle virtù, che debbono esser propie della Nobiltà, e qualità loro, in seruigio del Principe, della Patria, ed a beneficio vniuersale, accioche sien vtili.

Considerare la natura, e conditioni di que' Caualieri, co' quali s'immagina douer venir a battaglia, accioche sieno possibili.

Oltre di ciò gouernarsi secondo l'occasione, il luogo, e'l tempo.

Per l'occasione, intendo il considerare la Cagione, che l'huomo si muoue a quest'attione, e'l Come.

La Cagione ha riguardo a due fini, cioè all'Imparare d'operar virtuosamente, ed al considerare, che questa Attione è fatta per dar gusto, e trattenimento.

Con la voce Come, è d'andar considerando, se si combatte a cauallo, od a piè, La quantità, e la qualità dell'Armi, Il modo, ed il quando dell'adoperarle, Se per occasione pubblica, o per trattenimento priuato. Se con Inuentione, ouer senza. Se interuengono machine, o nò. Se a garra, o pur in qualche cosa habbia luogo l'arbitrio, ouer a buon modo, cioè, che s'habbia ad osseruare la equalità in ogni cosa. Se a solo a solo, o in compagnia d'altri, o di molti. Se a Campo aperto, o pur chiuso, cioè se con la Sbarra, ouer senza. Se armato di tutt'armi, secondo'l solito, o con parte, e molt'altre auuertenze, e considerationi, che son cagioni di fare varij, e diuersi Capitoli, e, li notati quì sotto da me, variare.

In riguardo del luogo, questo s'intende del sito del Campo, doue ha da seguir il combattimento, poiche secondo la qualità del detto sito o largo, o stretto, o lungo, o breue, o nelle sale, ouer nelle strade, o nelle piazze, e simil cose, per le quali l'huom'è tenuto ad alterare, o ad innouar Capitoli, e leggi.

Quanto al tempo, è il considerare, s'il combattimento sia per farsi con interuallo di tempo; o continuatamente, se di notte, ouer di giorno, ed hauer riguardo alla stagione, posciache tal cosa nell'Inuerno si comporterà, che la Estate nol permetterà; però, come s'è detto, nel formar dette leggi, e Capitoli, sopra tutto si ricerca prudenza, nella quale si rimirano quattro cose, determinatione, consideratione, elettione, ed esecutione.

A chi s'appartenga far queste leggi del Campo, ed vbbidirle.

QVeste leggi rispettiuamente posson esser fatte da quattro sorti di persone. Dal Sig. del Campo, Dal Mantenitore solo, Dallo stesso, e da' Venturieri 'nsieme, e dal Sig. Maestro di Campo.

Dal Sig. del Campo, che diremo esser il Principe, che concede il luogo per la battaglia in riguardo del suo dominio, pel quale può comandare, e forzar altrui in casa sua a far a suo modo nelle cose giuste, & honeste, ne permetterà, che senza suo consenso veruno s'arroghi quell'autorità, che è sua propia, e come buon Principe, queste sue leggi saranno addirizzate alla conseruatione della sua riputatione, ed all'accrescimento, e mantenimento del suo stato, il che sempre seguirà, mentre operarà d'accrescer la virtù, sieno differentiati li virtuosi, e quelli, che operano attioni honorate, e cauallaresche da gli altri, che nol fanno, e li più meriteuoli esser premiati, e che segua fra la Nobiltà men male, che sia possibile, come si vede, che a questo tutto la maggior parte de' seguenti Capitoli nel caso nostro tende la mira.

Dal Mantenitore poi, perche hauend'egli particolar cura all'honor suo, non vorrà, e si forzerà di non cimentarsi, se non con pari suoi, come si comprende dal primo, e dal secondo Capitolo, com'ancora tenderanno le sue leggi a quelle dimostrationi, che possan, mediante l'operationi, far apparire al mondo il valor propio in vn Caualiere.

In

In oltre dal Mantenitore, e Venturiere insieme, rispetto alle conuentioni, e patti, che possono fra di lor seguire, che rimirano quelle attioni, nelle quali sia per considerarsi la lode particolare, e la stima vniuersale, significata per gli honori, ed altri segni in premio della virtù, e del valore; quai patti già nel vero erano promossi da i Caualieri, e poi stabiliti da' lor Padrini, ciascheduno de' quali procuraua il vātaggio pel suo principale; ma ne questi patti, ne li sopradetti Capitoli de' Mantenitori hanno forza ancor di legge, se non vengono confermati dal Sig. del Campo, o almeno non ne sia consapeuole quello, che rappresenta la sua persona, che è il Sig. Maestro di Campo.

Finalmente dal Sig. Maestro di Campo, per la carica, che tiene, e per l'auttorità concessagli dal Principe, e dalle parti, i quali rapportandosi al suo giudicio in quelle cose, che son confidate alla sua prudenza, egli prouederà a gli accidenti, secondo conoscerà esser di mestieri.

Hora, perche si vede tutte queste Leggi, e Capitoli da osseruarsi nel Campo, non dependere assolutamente dalla volontà d'vn solo; perciò senza nominar veruno, per nō far molti capi nell'Inscrittione di quelli (mentre però, che detti Capitoli sieno per esser vniti nel Cartello nel medesimo foglio) si nota solo. Capitoli da osseruarsi nel presente Abbattimēto; ma se separatamente, come assai più mi piace, percioche quasi Est quid diuersum, *si dirà. Capitoli, che si douranno osseruare nel Torneo, ouer Giostra da farsi, &c.*

Se poi detti Capitoli son da pubblicarsi auanti si scuopra alcun Venturiere, ouer dipoi, terrò, che questo non importi, perche le leggi vniuersali obligano così li presenti, come li futuri.

Quanto all'vbbidirle, quattro sorti di persone son tenute farlo; Il Mantenitore medesimo, come capo, benche fusse il Principe stesso; perche mentre si veste de' panni altrui, si spoglia conseguentemente della sua auttorità, e si sottopone ad ogni legge, mentre sia giusta, benche fatta da lui, come a Principessa suprema, che è la ra-

gione. Secondo, il Venturiere, com'adherente, poiche subito, che s'è scoperto, anzi che determina nella sua mente di volersi scoprire, viene ad hauer obligata la sua volontà, ouero come relato al d. Mantenitore, Cum relatiuorum sit eadem disciplina. Terzo, li Signori Giudici, come giusti, e puri ministri di essa legge. E finalmente il Signor Maestro di Campo, come mero essecutore, onde tutti son tenuti ubbidirli per obligo.

Che li Capitoli debbon'esser scritti, e pubblicati, il quando, e'l come.

OLtre le sopranominate cinque qualità, che deon' hauer le leggi, o Capitoli, acciochè ne segua tutti que' buoni effetti, che son propij parti di quelli, si ricerca, sieno scritti, pubblicati, e conseruati.

In vece di scriuergli con penna, ed inchiostro, si fanno stampare, perciochè la stampa rende maggior grandezza, e reputatione all'attione, la lettera è più facile da leggere, ed è più spedita, e tosto se ne posson fare molti originali, e si dimostra l'attione esser maggiormente pubblica, e notoria.

Quanto al pubblicargli, se sono stampati nel medesimo foglio del Cartello (sotto di quello però) nel medesimo tempo, che l'Araldo distribuirà esso Cartello, doppo hauerlo pubblicato, verrà conseguentemente a pubblicar essi Capitoli, i quali, senza leggergli, o farli leggere, s'intenderà sempre esser pubblicati, mentre sieno in luce fra Caualieri; ma se separatamente, il che hà più del ragioneuole, com'hò ancora detto, si possono ogni volta doppo il Cartello pubblicarli, al che basta fargli affigere ne' luoghi pubblici della Città presso esso Cartello, anco priuatamente farli dare in mano à Caualieri.

Il giorno della battaglia se ne sogliono dare in qualche numero, com'hò detto di sopra, in mano a' Signori Giudici, e di questo è più vfficio, a mio giudicio, del Sig. Maestro di Cãpo, che d'altrui, sì, acciochè sappino, come debbon sententiare, come per darne à Padrini de' Venturieri, i quali, auanti che si dia principio alla battaglia, ven-

gono

gono à chiederli loro in nome de' suoi Principali, non tanto per rinfrescar la memoria del contenuto di essi, come per poter difendere i lor Caualieri (come si suol dire) co' libri, o scrittura in mano, ed ancora per mostrar vna certa diligenza di volersi assicurare, che non sieno stati alterati.

Finalmente il custodirli, e conseruarli, non vuol significar altro in questa attione, se non che nè il Mantenitore, ne altri dee alterar quelli in cosa veruna, doppo esser stati vna volta pubblicati, mentre non nascon nuoui emergenti, onde sarebbe necessario pubblicargli di nuouo, altrimenti niuno haurebb' occasione di dolersi, mentre solo fussero osseruati i primi, oltre che l'huom si mostrerebbe volubile, e di non hauer seguitato l'ordine della prudenza, che è di pensar prima, elegger bene, eseguir meglio, e non mutarsi; ed ancora s'intenderanno conseruati, doppo esser stati dati in mano a' Signori Giudici.

Forma de' Capitoli, che pel più si fanno.

CHe non s'ammetti alla Barriera, chi non è nobile.

Che tutti quelli, che vorranno comparire ad impugnar querelle contra de' Mantenitori, sieno tenuti notificarsi al Signor Maestro di Campo, ed essendo ammessi, saranno da essi accettati.

Chi vorrà comparire all' Abbattimento, sia tenuto il giorno, e l'hora deputata ritrouarsi al luogo.

Il Venturiere non entri in Campo prima del Mantenitore, ne senza licenza del Signor Maestro di Campo, il quale darà à ciascheduno il suo luogo, ed assegnarà il tempo, che hauerà da combattere.

Che non comparisca Caualier senza portar seco qualche fauor di Dama, od altro, che gli parrà conuenirsi, qual perdendo, debba lasciarlo, e passar dalla parte del Mantenitore, e vincendo, guadagni vno di quelli del Mantenitore, e rimanga al suo luogo.

Il Caualier non adopri Picca, Azza, Stocco, ne altr' arme non approuata dal Sig. Maestro di Campo. Osser-

Osseruisi nel combattere tra' Caualieri l'ordine della precedenza, secondo che prima, ouer di poi vennero in Campo.

Che le Picche saranno prouedute da' Signori Mantenitori, e nel Campo, al tempo del combattere, daranno la elettione di esse a' Signori Venturieri.

Che nel combattere s'intenda prima combattere con la Picca, facendo con essa tre incontri, poi tre colpi d'Azza, e cinque di Stocco.

Acquisti con la Picca più colpi, chi la rompe più alto, e fuor dell'Armi non possa hauer premio.

Che con la Picca s'intenda, che'l ferire sia di punta, ne si possa ferire, se non dalli spalacci in sù, intendendosi sempre hauer perso, chi ferirà da là in giù.

Non s'intenda rotta la Picca, se non si vede chiaramente spiccato pezzo da pezzo.

Chi ferirà dalli spalacci fin' al cordone della Celata, giudicasi per vna bota.

Chi ferirà dal cordone della Celata fin' alla vista exclusiuè, due bote.

Chi ferirà dalla vista in sù inclusiuè, tre bote.

Chi ferirà meglio con la Picca, vinca vn Premio.

Chi ferirà meglio coll' Azza, vinca vn Premio.

Che con lo Stocco non si possa ferir se non di taglio; e dalla Goletta in sù; E chi darà i suoi colpi più presto, più netti, e forti, guadagnerà vn Premio.

Chi farà più bella lettera, guadagni vn Premio.

Chi precederà nella folla, vinca vn Premio.

Chi sarà giudicato'l più leggiadro, vinca il Premio del Massgalanno.

Che il Caualier non si leui, ne cambi quegli ornamenti di dosso nel combattere, co' quali comparse in Campo.

Chi getterà al nemico l'Azza, o lo Stocco in terra, o glie li leuerà di mano, guadagni.

Chi

Chi farà cadere'l nemico, o lo ributterà indietro, o gli alzerà la Visiera della Celata, o lo disarmerà di qualche pezzo, guadagni.

Che nella folla niuno guadagni premio, che prima nõ habbia combattuto col suo nemico.

Chi con lo Stocco, o con l'Azza, o con la Picca, o con la persona toccherà la Barriera, perda li colpi fatti.

Chi tirerà più di cinque colpi con lo Stocco, o ferirà in altra parte, che nella testa, perda i colpi fatti.

Chi nella folla mostrerà più ardire, romperà meglio con la sua Picca, e finiti i suoi colpi coll'Auuersario, scorrerà tutta la Barriera, tornando al suo luogo, guadagnerà.

Si può aggiognere il Premio della Picca della Dama nella maniera, che più piacerà al Caualiere, e com'hò notato nel Capitolo de' Premij.

Gli auuenimenti incerti, ed i casi non ben espressi, sieno rimessi all'Arbitrio de' Signori Giudici, senza potersene appellare.

Destinato giorno della Battaglia sia il dì . . . Mese . . . ed Anno . . . . . .

Ho posto li suddetti Capitoli, non perche necessariamẽte debbon esser sempre tali, quali son posti, ne col medesimo ordine, regola, dichiaratione, e numero, ma acciòche seruino per esempio: percioche sì come sono d'Arbitrio, considerata la qualità, e quantità de' Caualieri, che operano, similmente il tempo, l'occasione, e'l modo, e permettendosi tacitamente al Mantenitore il farli, poiche egli è principale in questa attione, è anco'n suo arbitrio, il minuirli, crescerli, mutarli, e sotto più breui parole specificarli, far maggiore, e minor dichiaratione, proporre diuerse sorte d'armi oltre la Spada, Azza, e Picca; determinare altri luoghi, ne' quali colpendo, s'intenda acquistar premij, ouer fare maggior, o minor acquisto, e simili Capitoli, secondo'l suo capriccio, e l'occasioni, che porta seco il modo del combattere a cauallo, od a piè, e l'armi, che s'adoperano, potendo

an-

ancora interuenire armi da fuoco, i quali Capitoli saranno sempre lodati, ed accettati, mentr'hauranno tutti li requisiti, che si ricercano, e che si son detti.

E percioche tutte le leggi sarebbero vane, quando non si desse vno, che comandasse l'osseruatione di quelle, ed al quale l'huom fusse forzato ad vbbidire; perciò nel seguente Capitolo sarà il ragionamento del Sig. del Campo, ed in sua vece del Maestro di Campo, come suo luogotenente, l'officio principal del quale è d'operare, che le leggi sian osseruate, e ciascheduno è tenuto ad vbbidirlo.

DEL MAESTRO DI CAMPO.

IN tutte le attioni, doue non è vn Capo, che ordini, e disponghi, e che tutti vbbidischino a quel solo, forz'è, che nasca confusione, ouero si precipiti il tutto, non tanto doue sia moltitudine di persone, o d'attioni, ma quando ancora fusse vn'huomo solo nell'attioni sue; il quale con tutte le membra dee vbbidire alla ragione, maestra in casa, e fuori de' pensieri, e dell' operationi nostre.

Trattandosi dunque in questi Torneamenti d'vn'attione Caualleresca, doue molti interuengono all'operare, ed assai più ad esser spettatori, se non vi è vn Capo, al quale e gli vni, e gli altri vbbidischino, è impossibile, che il principio non sia con disordine, il mezo con trauaglio, e'l fine con disgusto: e percioche questo modo di combattere è ordinato a similitudine d'vna guerra campale, e di vn duello formato, è necessario constituire vn luogo per la battaglia; detto communemente Campo, del quale chi è Padrone, vien nominato Signore del Campo; e se questo Signore mandarà vno in suo luogo, per quel che può occorrere, si chiamerà questo tale (rispetto alla carica, che tiene) Maestro di Campo; del quale non è men necessario in questa occasione di quello era già al tempo, che era permesso il poter far Duelli, e che si osserua al presẽte in tutte le guerre.

On-

Onde sia detto Maestro di Campo.

Maestro detto in latino Magister, *e tolta questa voce (secondo me) dal Greco* μαγὰς, *che significa Cetera, ouer Lira, ed in particolare è presa per quella parte, e luogo, che tiene le corde, doue si tocca coll'arco, o con li diti della mano per far sentir l'armonia, e da* ἱστορέω, *che significa cercare, conoscere, veder, ed anco insegnare, dalle quali voci grece formandosene vna sola, che risuona quasi, che* Magister, *detto in lingua nostra materna, Maestro, pare in riguardo della detta deriuatione non voglia denotar altro, se non che serui pel Principe, come per vn' Instromento, coll'officio del quale, e per vn luogo, doue si discorre intorno alle cose da farsi, si ordinano le presenti, e si preuedono le future, donde che l'officio del detto Maestro di Campo, sì in questa, come in tutte l'altre occasioni, oue fà di mestieri, che interuenga la sua persona, sarà (per dirla in due parole) di preuedere, e di prouedere, le quali due attioni deon' esser al presente considerate da lui in riguardo di tre cose (come dichiararemo più a basso) cioè della Persona sua, del Campo, e de' Caualieri.*

Ouero potiamo dire (forsi meglio) che sia deriuata dalla voce Ebraica Vman, *che significa Maestro, detto ab* Vmanà, *che significa Fedeltà, dandoci ad intendere, che chi professa esser Maestro in qual si voglia scienza, ad essercitio, dee esser fedele nel suo inuestigare, insegnare, e seruire, altrimenti viene a mutar alla riuercia la parola di* vman *in* namu, *che significa mancato, e corrotto, come si volesse dire, che quel Maestro, o Meastro di Campo, che si sia, il qual non è fedele nel suo seruigio, vien ad essere vn tristo, ed vn scelerato, in se stesso, vn traditore, e mancator di fede all' amico, ed vn ribello al suo Signore.*

Considerationi intorno alla persona del Maestro di Campo.

SI ricerca sia Caualiere non solo Nobile, ma di saper, e d'esperienza, e sopra tutto sia d'Autorità, ed habbia in se medesimo grauità, per esser ammirato, rispettato, temuto, ed vbbidito non solo da suoi, ma generalmente da tutti; e finalmente che risplendino in lui tutte quelle virtù dell'animo intrinseche, ed estrinseche, che hò discorso in altre occasioni.

Vn solo Maestro di Campo basterebbe, il che vien' osseruato in molte Corti, e così dourebb'essere, in tutte l'altre occasioni di comando, percioche, doue molti sono, che comandano, o veruno è vbbidito, o malamente è seruito, ouer nascano confusioni, ma in questi Tornei a piè, lodo, ne sieno due, com'ancora mostrerò più a basso percioche al tempo del far la folla, diuidendosi li Caualieri in due parti, le quali rappresentano due eserciti contrarij, ciaschedun a venga guidata dal suo Capo; e quanto al generale, sarebbe di minor spesa, e fatica, percioche, verrebbe spartito in due quello, che toccherebbe ad vn solo; e con l'accrescer comparsa, si apporterebbe maggior trattenimento ouer in vece d'vn'altro Maestro di Campo, quel solo si seruisse d'vn suo Sargēte maggiore, e degli aiutanti.

Dell'officio del Maestro di Campo, in riguardo della sua persona.

IL Maestro di Campo è il primo a cōparir in Campo, e passeggiarlo, non vna volta allo'ntorno, e per mezo ancora, ma due, e più se bisogna, per mostrare, che vsa ogni diligenza, che non si tralasci cose, che possa appartenere alla sua carica, e che non si fida d'alcuno, a fatica di se stesso, ne che possa esser notato di peccar nella presuntione, percioche sà, che dalla varietà delle cose, egli può rimaner facilmente ingannato. Oltre che la carica sua tende a più seruigi, al seruigio prima del Principe, de' Caualieri, de' Spettatori, e del Campo stesso.

Il

Il comparire con inuentione, non gli si toglie, il poterlo fare, purche egli sia conosciuto per quello, ch'egli è in effetto, acciò sia vbbidito, e temuto, non tanto per la carica, quanto per la qualità della persona sua.

Il vestir suo, pare, che douess'essere con calza intiera alla Spagnuola, come habito comunissimo in tutte le Corti d'Italia, ma perciocheciascuna natione tiene l'vsanza sua in questo per la megliore, per non pregiudicare a quelli, esorterò il vestirsi conforme all'vso di quella corte, doue si farà il Torneo, con quel maggior splendor, pompa, ornamento di gioie, ed accompagnatura, che conuiene alla conditione del Caualiere, ed all'occasione.

Hauerà Spada, e Pugnale al fianco con foderi di velluto, cappello con treccie di gioie, piume nobilissime, giubbone, e colletto, e collare al collo alla Spagnuola, vna banda cinta a trauerso, o ad armacollo, donatagli dal Mantenitore.

Porterà in mano vn bastone da Maestro di Campo, cioè lungo vn braccio, che son tre piedi, in segno di comando, quale conuien sia indorato, o rabescato, come più egli si compiacerà, e farà 'l suo vfficio senza ferraiuolo, in vece del quale, se fusse armato di goletta, petto, e schiena, od almeno con la goletta sola, più loderei, percioche comparirebbe à vso di guerra, la quale questi Torneamenti in buona parte rappresentano.

Le accompagnature poi, o sono considerate in riguardo della sua persona, o della carica, e all'vno, ed all'altro il Maestro di Campo dee hauer l'occhio.

Quanto alla persona, dourà esser accompagnato da più Gentilhuomini, che lo corteggino, da Paggi, vestiti a suo capriccio, e da Staffieri con liuree, i quali tutti douranno seruire con le lor armi a lato, e senza cappa, eccetto li Staffieri, quando hauessero a portar torcie in mano, che non pare conuenghi loro hauer la spada.

Rispetto poi all'Officio suo, sarà l'hauer più aiutanti, ouero più

tosto vn Sargente maggiore, con suoi aiutanti, e tutti Caualieri nobili, vestiti da pari loro, secondo l'vso della Corte, quando non sia alla Spagnuola, con lor bastoni in mano indorati, o iuargentati, Bande a trauerso con Spada, e Pugnale, colare, e cappello, con piume, e seruono senza feraiuolo, l'Vfficio de' quali è d'ubbidire al detto S. Maestro di Campo, e di supplire, doue fà di mestieri.

Dourebbe hauer seco similmente vno, che facesse l'Officio dell' Araldo, vestito a vso di guerra, che seruisse per pubblicare Editti, Bandi, far ambasciate, referire, e simili Officij, secondo l'occorrenze, e questo se non per altro, almeno per hauer seco tutte quelle persone, Officiali, che sono necessarij, o sia per seruigio di guerra, o per quanto si osseruaua già al tempo, che si duellaua, ma ancora per seruirsene in queste occasioni del Torneare, secondo l'Inuentioni.

Facendosi poi li Tornei di notte, e douendo il Maestro di Campo andare secondo l'occasione pel Campo, e a trattare co' Signori Giudici, o per altro effetto, si farà sempre accompagnare da' Paggi, che lo precedino con le torcie, e se è di giorno, da vn paio d'Aiutanti almeno, che lo seguitino.

Finalmente haurà i suoi Tamburini particolari, i quali seruono alla sua persona nella comparsa, e poi nel Campo, in quanto s'appartiene al combattere de' Caualieri.

Del modo poi, che dourà tenere intorno alla recognitione del Campo, e maniera di passeggiarlo, dourà seruar l'ordine della soldatesca, cioè formar prima le file a due, a tre, ed a più secondo'l numero delle persone, ch'haurà seco, e la largezza del Campo; caminar con buon ordine, facendo precedere prima l'Araldo, vestito ad vso di guerra, con le persone destinate per suo seruigio, poi li Tāburi, dietro a quelli li Paggi, che portino Torcie, ed Arme. seguono gli aiutanti, poi il Sargente Maggiore, inoltre la sua persona sola ed all'vltimo i suoi gentilhuomini, i quali quando continuassero l'ordine de gli altri nel caminare, ma fossero in truppa, non sareb-

be

be errore, caminando lui con molta grauità; seruando'l decoro del grado, che tiene in tutte le sue attioni, ed occasioni, e nel passar auanti à Principi, ò à Signori Giudici, honorerà quelli con debite riuerenze, si come douranno fare tutti quegli ancora, che saranno con esso lui.

Hauendo seco Staffieri vestiti a liurea, come conuiene, od altri secondo'l suo capriccio, o li farà precedere à Paggi, caso sia di giorno, ouero caminaranno da' fianchi di lui, portando Torcie accese, se si combatterà di notte.

Dell'officio del S. Maestro di Campo intorno al Campo.

PEr Campo in genere, io intendo al presente tutto quello spatio in larghezza, e lunghezza, qual dee seruire per li spettatori, e per li Caualieri insieme.

Questo diuido in tre parti, in Teatro, in Campo, e nello Steccato.

Per Teatro, intendo quel sito accomodato per li spettatori, il quale è o in forma ritonda, o tien del quadro, ouero è ouato.

Per Campo in ispecie, presuppongo sia quello spatio di luogo, intorno il quale sta la carauana delle persone, la quale non può capir nel Teatro predetto; ouero doue si douranno accomodar tutti quelli, che son comparsi in compagnia de' Caualieri, ma più propiamente intenderò per quel sito, e circuito dētro del quale i Caualieri faranno i lor passeggi, o sia per la recognitione del Campo, o più tosto, che rappresenti quella strada, per la quale essi passano con le inuentioni, e con le Machine, di che ne parlaremo più distintamente nel secondo libro, e starà la guardia del Prencipe.

Per lo Steccato, voglio intendere quello spatio di terreno, dentro del quale dourà seguir la battaglia frà Caualieri, posto nel mezo appunto del Campo predetto, si che comprendendosi lo Steccato nel mezo del Campo, ed questo nel Teatro, non sarà Teatro senza Campo, ne Campo senza Steccato.

Sarà

Sarà Officio del Maestro di Campo, che'l Teatro sia circondato da gradi, per di dentro fatti a proportione del sito, ben fortificato sotto, e se bisogna, forticar ancora la muraglia per di fuori, acciòche per la moltitudine delle persone, non s'apri, o pel gran peso, non cadi, mentre non sia al piano del Terreno, con le sue salite comode, ed in particolare dalla parte delle Dame; le quali deono esser separate da gli huomini, cioè questi da vn lato, e quelle allo'ncontro.

Che per i Principi vi sia vn luogo, o Palco separato posto in sito eminente, dalla parte però delle Dame, sì per mostrar la disparità, che è tra'l Principe, e'l suddito, ed altri, come per far compagnia alla Principessa, o Principesse, presso delle quali, non è conueniente, ch'altri vi stieno; e questo palco sia incontro la Sbarra, abbigliato di tapezzerie nobilissime di veluto, o d'altro, con sedie conuenienti dentro per sedere.

Vn'altro simil luogo, o Palco vi sia, qual serui per li Signori Giudici, posto dirimpetto al sopradetto de' Principi, nel modo che già io dissi nel Capitolo de' Giudici.

Il Campo poi sia capace dell'attione da farsi, cioè sia di tal larghezza, che comodamente possino i Caualieri caminar in ordinanza con tutta la lor comitiua, e seruar l'ordine principiato, insieme con le lor inuentioni, e machine, ed ancora accomodato in maniera, che quelli, che si trouano alla guardia del Principe, possino stare senza riceuere, o respettiuamente dar noia ad alcuno, ne impedimento, per le detti Inuentioni, o Machine.

Finalmente nel mezo di questo Campo vi dourà esser lo Steccato per seruigio solo de' Caualieri, e della battaglia, e non per altro; il quale dourebb'esser attorno attorno chiuso da balaustrate (quando in altra maniera il sito non aiuti) o almeno sia più alto del piano del Campo, acciòche la Carauana delle persone, in ogni caso, che si trouano al medesimo piano, non dia noia alli Caualieri (benche molte volte, o per isfugir la spesa, o perche'l sito non è tanto capace,

che'l

che'l comporti) non si faccia. Dourà però hauer questo Steccato, al più quattro entrate, vna per ciaschedun capo, per doue douranno entrare i Caualieri, e due per fianco incontro a Signori Giudici, e Principi, per l'occasione, che e'l Maestro di Campo, e li Padrini hanno di trattar secondo l'occasione respettiuamente con ciascheduno di quelli.

Similmente sia più lungo, che largo, in forma quadrilunga, ouer ouata, la qual lunghezza (per quanto s'aspetta allo Steccato) non douria esser meno di braccia quaranta, ed in larghezza vn terzo meno in circa. Non è però, che non si possi fare più ampio, o più breue, secondo l'ordine, che si vorrà tenere respettiuamente nella battaglia; Ma se più picciolo, conuerrà ancora, che li Caualieri si ristregnino nell'ordine, e comparischino senza inuentioni di Machine, in riguardo del sito, o con picche minori del solito, parimente può esser più grande, considerata la quantità de' Caualieri, o che si hauesse a tramezzare il combattimeneo a piè con giostre a cauallo, o con altri capricci di battaglie.

E sarà particolar cura del Maestro di Campo di mantenere detto Campo, e Steccato libero da ogni tumulto, ne entri specialmente dentro di esso se non le persone necessarie per seruigio de' Caualieri, si come sono li Padrini, li Confidenti, e simili destinati à qualche particolare Officio, come quelli, che hauranno particolar cura di mantenere il detto Steccato netto dall'armi, e picche, che gettate, o spezzate per mano de' Caualieri, saranno per terra.

E perciòche in due maniere può seguir la battaglia, com'ho detto ancora vn'altra volta, cioè con la Sbarra; ed a Campo aperto.

Se con la Sbarra, questa dourà esser posta nel mezo appunto dello Steccato, ed accomodata in maniera, che sia facile il leuarla dal luogo, rimetteruela, girarla, e fermarla, acciòche secondo l'occasione non impedisca li Caualieri, ch'entrano in Campo il potersi valere ancora del sito dello Steccato, per passeggiare esso Campo a lor ca-

pric-

priccio, potendo essere varij i modi (mentre che per la strettezza del sito, esso Steccato, douesse per necessità seruire, e per lo Steccato, e pel Campo insieme, come pel più succede) e parimente, si possi con facilità accrescerla dalle bande, bisognando, acciochè al tempo della folla detta Sbarra possi seruire per tramezzo a tutti i Caualieri, quando non si volesse permettere (il che non approuo, come dirò a suo luogo) il poterla circondar nell'occasione di scorrerla; ed anctra alzarla, secondo l'inuentione, per diuidere li Caualieri dalla pugna.

Si ricerca poi, che detta Sbarra sia alta circa vn braccio, e due terzi, o poca cosa più, che è quanto è alto vn giusto Caualier dalla cintura a basso; e dalla superficie sin'a terra conuien sia chiusa, o con balaustri di legno, o d'altro; e sia tutta dipinta, e lauorata per reputatiooe, e magnificenza della festa.

Ma senza la Sbarra, cioè a Campo aperto (benche fin'hora poche volte s'è costumato, se non in occasione di tramezare il tornear a piè, con giostre a Cauallo, od altri combattimenti) di gran lunga più mi piacerebbe, per le ragioni altre volte dette, e per esser più conforme al vero.

E fra gli altri auuertimenti dourà il Maestro di Campo operare, che detto Teatro, e'l Campo tutto sia benissimo illuminato, ma in modo che li lumi non solo non impedischino la vista de' Spettatori, ne che li possano nuocere, o far danno alcuno, ma ancora non sieno di tal materia, che possino offendere l'odorato, si come sono tutti que' lumi, doue interuengono gomme, ragie, e pece, e simili, ma più tosto rendino fragrantia d'odori, massime combattendosi in luoghi chiusi, come in Sale, e simili, se non tutti, almeno la maggior parte, ouero sieno di cera bianca, ben purgata, quale è la Venetiana, ouero facciansi luminari grandi con lampade di vetro, con oglio, buono, attaccati al solaio della sala, nella quale se sarà qualche apritura in luogo eminente per isfogo del fumo de' lumi, non sarà se non bene.

Tut-

Tutte queste spese da farsi per seruigio di questo Campo, molti vogliono, che s'appartenghi al detto S. Maestro di Campo il farle, ma io son d'opinione, che debba esser de' Mantenitori, o più tosto di quelli, a compiacenza de' quali son fatte queste feste, che sogliono essere per ordinario i Principi, accioche non sia in tutto libero dalla spesa, chi particolarmente gode; ouero sia la spesa comune fra tutti li Caualieri, che à questa attione concorrono, eccettuando li Venturieri forestieri, che di lontano vengono per honorare lor Terrazzani, alla magnanimità de' quali, ben è conueniente, che debbono far molta più stima dell'honore, che riceuono, che del denaio, che spendono; e non esser la spesa del Maestro di Campo, il quale non riportando da queste occasioni altro, che fastidij, e spesso disgusti, non è il douere, che col trauaglio habbia spesa maggiore di tutti gli altri; che pur troppa spesa è tenuto egli fare per la sua persona, mentre voglia essercitar la carica, che tiene (come dee) per honorar maggiormente il suo Signore, e per sua riputatione.

Dell'Officio del Maestro di Campo per seruigio de' Caualieri.

E' Officio suo non lasciar entrare Caualier in Campo, ne pel passeggio (come quando entrano con inuentioni, e Machine) ne per riconoscerlo (che allhora fanno dimandar il Campo libero) senza sua licenza, la qual conceduta, s'apparterrà a lui introdurre i Mantenitori, ed accompagnargli, ed al suo Sargente Maggiore li Venturieri, benche non disdirebbe all'officio suo far l'vno, e l'altro. Ma essendo due, come consiglio (mentre che l'vno non fusse Principe, o non hauesse vn par suo per compagno) accioche sian diuise le autorità, l'vno seruirà al Mantenitore, e l'altro alli Venturieri.

Per introdurli, dourà esser informato prima del modo, che detti Caualieri vorranno tenere nella recognitione del detto Campo, circa il caminarlo, e passeggiarlo, potendosi ciò fare in diuerse maniere, perciochè douend'egli precedere, sappia come debba guidarli secondo la volontà di quelli.

Prima che li Caualieri entrino in battaglia, si farà promettere da' Padrini, che li lor Caualieri manterranno la proposta querella, e l'osseruanza de' Capitoli, per seruar l'vso del vero, benche non si costumi.

Il Posto, e luogo suo dourà esser dalla parte de' Signori Giudici, per la comodità di trattar necessariamente con essi starà sempre in piè, ed in continuo moto, secondo i bisogni, hauēdo l'occhio per tutto.

Hauendo l'auiso della venuta di qualche Caualier Venturiere, si farà auanti con la sua comitiua, e nel riceuerli, si fermerà nō molto lontano dall'entrata di esso Campo.

Essendo due li Maestri di Campo, l'vno se ne starà verso il posto de' Mantenitori, e l'altro verso quello de' Venturieri, e ciascuno attenderà, ed ordinarà dalla sua banda.

Qual di loro sarà di maggior qualità di grado, rispetto alla sua persona, in questa occasione par conueniente debba hauer la precedenza di attendere al seruigio de' Mantenitori, che in occasione di guerra direi altrimenti, cioè, che hauesse il primo luogo, chi fusse di maggior saper, ed isperienza.

Dalla parte de' Mantenitori procurerà sia preparato vn Padiglione da Campo honoreuole, conforme all'Attione, ed vn'altro simile dalla parte de' Venturieri, acciοche li Caualieri possino ricouerarsi sotto per rinfrescarsi, spogliarsi, armarsi, e far altre cose necessarie, mentre che l'Inuentione non concedesse altro luogo; l'vso de' quali padiglioni, è così per termine di guerra, come adoperati già nell'occasioni del Duellare.

Intorno a questi padiglioni mi nasce vn dubbio, a chi s'appartenga il metterli. Lasciando da parte le opinioni, dirò, che s'il Sig. del Campo, cioè il Principe fa ogni altra spesa spettante ad esso Campo, ed alla battaglia, non è dubbio, ch'egli similmente, e per consequenza il suo Maestro di Campo, porrà quegli ancora. Se a tal spesa vniuersale conuengono tutti li Caualieri, questi altresì faranno l

mede-

medesimo. Ma se rimiriamo ad vn certo douere, e consideriamo l'attione ad vso di guerra, o di Duello, terrò, che ciascheduno Caualiere, o Quadriglia respettiuamente debba portar il suo, intendendo così de' Mantenitori, come de' Venturieri, essend'in obligo il Sig. del Campo di conceder solo esso Campo, presupponendo, che altro non gli sia stato chiesto, ed il Maestro di Campo, di consegnare a ciascheduno il suo quartiere, il quale nelle guerre campali, acciochè venga seruato l'ordine, vien sina misurato: doue li Generali, ogni Officiale, i gran Signori, e i Caualieri, che hanno la possibiltà, fanno alzare i lor Padiglioni, e gli altri vi fanno le barache, il medesimo osseruando noi non solo intorno a' Padiglioni suddetti, quãto alle barache ancora da piantarsi per fianco a' Padiglioni, doue si trattenesse la lor seruitù, si darebbe molta soddisfattione a' spettatori, pel vario modo, che ogni Caualier terrebbe nell'operare, e per i varij colori, che si rappresentarebbero a gli occhi di ciascheduno, e s'imitarebbe il vero.

Per tutti li Caualieri deono esser preparate Seggie per sedere, tanto per quelli, che hanno da combattere, quanto per chi haurà combattuto, separatamente però gli vni da gli altri, ed habbino i lor luoghi liberi da ogni impedimento circa alla vista del Campo, ed altro, caso che l'Inuentione non permettesse altrimenti.

Non comporterà, che si venga all'armi, se prima non haurà quelle vedute, ed approuate per cauallaresche, benche ancora non sia sempre in obligo il farlo, come si dirà nel Secondo Libro.

Le conuentioni, che fuori de' Capitoli nascono fra Caualieri, tanto della maniera del combattere, come de' Premij, egli le dee sapere, per informarne di poi li Signori Giudici.

Le dichiarationi de' Signori Giudici, le quali egli sarà il primo a saperle, le rifferirà da se medesimo, o pel suo Sargente maggiore a' Caualieri stessi, o per i suoi Aiutanti a' lor Padrini, mentre voglia seruar il suo decoro.

Accompagnerà, o farà più tosto accompagnare dal detto suo Sar-

gente i Padrini de' Caualieri vincitori, mentre douranno andare dal Perdente a pigliare i fauori della Dama, o Spoghe, od altra cosa acquistata, com'ancora per accompagnare il Caualiere Venturiere, come prigionere dalla banda del Mantenitore, vittorioso in battaglia.

Quanto debba poi operare intorno alla folla, o al scorrere della Sbarra, o al leuar dal Campo li Caualieri, se ne dirà a suo luogo particolare.

Molt'altre cose spettanti all'officio suo s'intenderanno di mano in mano, secondo l'occasione c'haurò di trattare d'altri particolari.

Essendo di poi conosciuta l'auttorità d'vno, quanto, ch'egli hà, a chi comandare, e che quelli l'vbbidiscono, il che essendo propio del seruo, perciò nel seguente Capitolo si discorrerà de' serui, i quali, benche appaia, che non tutti immediatamente vbbidiscono in questa occasione al S. Maestro di Campo, ma alli Caualieri, si può però dire, che tanto maggiormente sono sottoposti alla sua vbbidienza, quanto che son tenuti vbbidirlo i lor Patroni, e Signori, che sono li Caualieri stessi.

DE' SERVIDORI.

NOn potendo li Caualieri in quest'occasione del Barreare far quanto è necessario da loro stessi, hanno bisogno di persone, che gli aiutano, o li seruino, quelli col pregare, e questi col comandare, li primi son necessarij, li secondi accessori, gli vni seruono per amore, e gli altri per forza.

Li necessarij sono li Padrini, li Confidenti, li Barrerãti, e simili, de' quali n'habbiamo di sopra ragionato, gli Accessorij sono li Maestri delle Cerimonie, gli Araldi, i Scudieri, Paggi, Staffieri, Armaiuoli, Trombetti, Tamburini, ed altri secondo l'inuentione, o'l capriccio de' Caualieri.

Del

Del significato di questa voce Seruo, e della sua deriuatione.

Posposte tutte le opinioni de gli altri Scrittori, che hanno presa la sua deriuatione, e significato da' voci Latine, ed accennando solo due mie, cauate dalla lingua Ebraica, come da sua radice, notate nel mio trattato particolare del Dominio, e della seruitù, dirò breuemente, che pell'autorità, e dominio, che tiene il Padrone soprà'l Seruidore, che la detta voce Seruo, detto in Latino Seruus, *deriui dalle due voci Ebraiche,* Ser bo, *che significa Principe sopra di lui, ouero da* Serbith, *che significa bastone, e flagello, poiche repugnando totalmente al senso humano, e sina alle fiere il vedersi priui della libertà è douer seruire, benche la seruitù sia naturale per se stessa (com'hò prouato altroue) niun Seruidore, seruendo, si può certo dire, che serui bene, se non per forza, e per timor del castigo, il che sperimentiamo tutto'l dì senz'altra dimostratione.*

Hora hauendo di sopra trattato della seruitù necessaria, in quanto s'appartiene al Barreare, e che seruono, diremo addesso, per amore, rimane hora, che trattiamo de gli Accessorij, e prima.

De' Maestri delle Cerimonie in questo genere de' Torneamenti.

Li Maestri delle cerimonie, io li inserisco quà, non per necessità, ma solo quanto vn Caualier comparendo sotto nome di qualche gran Principe, o Signore, per sua maggior grandezza gli volesse seco, come mi par bene.

L' officio loro è d'auuertire, e d'operare, che si mettino ad effetto per l'appunto tutte quelle cose, e cerimonie estrinseche, che conuengono all'attione, luogo, o consuetudine della Corte, in riguardo della riputatione, di chi opera, o di colui, auanti'l quale vien' operato, hauendo cura, che non si faccia ne di souerchio, ne di meno di quello, si dee.

Benche io habbia detto, che non sieno di necessità, è, perche non è

solito d'introdurueli, e non perche io non tenga, che non sia ben fatto (com'hò consigliato poco fà) sì perche è secondo'l costume delle gran Corti d'Italia, ed ancora fuori, nell'attioni pubbliche; l'altro, perche presupponendosi li Caualieri, che a questa attione cōpariscono, d'essere alcuna volta gran personaggi, e Prencipi stranieri, par conueniente vi habbino ad interuenire, sì per grandezza, e magnificenza loro, come, acciochе non faccino mancamento intorno a' debiti delle cerimonie, ed altre operationi da farsi. come del tempo, e modo dell'andare, del fermarsi, dell'honorare, del voltare, e simili cose, nelle quali non si considera il combattere.

Questi nell'accompagnare il Caualiere anderanno a man sinistra di quello, ma in modo, che precedino mezo passo in circa, ne molto discosto dalla sua persona; dico a man sinistra, come luogo inferiore, essend'egli seruo; ed acciochе l'armi del Caualiere rimanghino libere, e l'altro per poter auuertire, senza dir forte.

Il loro vestire, se depende dal Caualiere, come può essere, verrà regolato secondo l'inuentione, ò la natione, che rappresenterà esso Caualiere: ma se dal Sig. del Campo, come pare, che più conuenghi, bisognerà gouernarsi, secondo l'vso della Corte; e se vogliamo, che sieno vestiti alla Spagnuola, douranno hauere spada, e pugnale, giubbone, colletto, calza intiera, cappello con treccie di gioie, e piume, collare con lattuga, cappa di ricco drappo, guarnita dentro, e fuori, foderata sotto li tagli dello stesso drappo, e colore della calza, che accompagni la calzetta di seta, che porta in gamba, ed in mano tenghi vn certo bastone, od altro segno, che rappresenti l'officio ch'ei tiene.

Dell'Araldo.

LA voce, Araldo, è voce nobile, ed Eroica, deriuata da quegli Eroi, e Soldati veterani, che il Padre Bacco, doppo l'hauer soggiogata la India, e poi Alessandro Magno, ed inoltre Carlo Ma-

gno honorò di molti priuilegi, per hauer' essi lo spatio di molt' anni militato sotto'l lor comãdo, come per hauer con amore, e fedeltà seruito, perciò furro detti da noi Eroi da ἔρος, voce Attica, che significa, Amore, e da Alemanni, Herald; che secondo alcuni significa, Soldato veterano, ouer' Herold, che denota, In gratia Principis, in riguardo de' Priuilegi, che godeuano, ed ancora Missus à Domino, pel seruigio, ed officio loro, nel quale erano impiegati.

Di questi se ne seruiuano anticamente i Rè per mandare Ambasciate in cose spettanti a guerre, e per intimarle al suo nemico, come per romper tregue, e simili, e'l medesimo osserua ancora hoggidì l'Imperadore, e perciò son detti ancora Nũtij di guerra, e Rè d'armi; e Giulio Cesare fù quello, che gl'instituì, e gli fece Giudici dell'Armaria, dando loro molti priuilegi.

Al tempo, che era permesso l'abbomineuole Duello, gli Araldi erano quelli, che portauano i Manifesti, e le Risposte, che gli publicaua, ed attaccaua ne' luoghi publici, che portauano la elettione del Campo, dell'Armi, del Tempo, e del Giorno della Battaglia, che nell'hora del combattere faceuano i Bandi, e dauano il cenno per la detta Battaglia.

Essendo (come s'è detto altre volte) questo combattimento alla Sbarra vna similitudine della Guerra, ed in parte del Duello già nominato, sarà quasi necessario, che ve ne sieno, intorno à quali considero quattro cose, che qualità di persone debbon essere, qual sia il loro officio, come debbono esser vestiti, e dell'accompagnatura, che si ricerca loro.

Quanto al primo, si eleggeranno persone di consideratione, e nobili, sieno huomini di spirito, viuaci, e pronti, sieno d'aspetto graue, ed habbino del Soldato, ben proportionati delle membra, e s'è possibile, sieno di statura grandi, percioche rendono maggior apparenza, e decoro, ed apportano riputatione a chi gli manda. Vn' Araldo poi basta per seruigio d'vna Quadriglia; ma se l'Inuentione richie-

desse

desse altrimēti, il giudicioso Caualiere dee secondo quella regolarsi.

L'officio loro è di publicar Cartelli, e le risposte, seruando in questo il tempo, l'occasione, e quel modo, che da' Caualieri verrà determinato, e che in parte narrerò a suo luogo.

S'aspetta a questi il giorno determinato alla Battaglia (auanti, che li Caualieri entrino in Cāpo) andar' a chieder' esso Campo al Sig. Maestro di Campo, in quel tempo, modo, e forma che sarà loro imposto da' suoi Signori.

Conuerrebbesi ad essi per debito dell' officio loro far' altre cose, mentre douessero regolarsi, secondo si costumaua nel vero, ma percioche parte di quelle hora sono eseguite da' Padrini, parte da' Paggi, e da' Tamburi, perciò del detto lor' officio non dirò altro.

Circa a gli habiti, perche sono Messaggieri, e Nuntij di Guerre, deono ancora esser vestiti à vso di Guerra, con quell'armi a canto, che si conuiene, in riguardo dell' Inuentione, in mano vn bastone, òd altro, che l'officio ricerca, ouero esser senza, se così ricerca il personaggio, che li manda.

Gli habiti sopra tutto deon' esser d'honoreuole drappo, ò di broccato, ornati di riccami, bottonature d'oro, riscontri, e simili, e se sopra detti habiti, ò sopraueste vi fossero ricamente lauorate, l'arme, ò l'Imprese de' detti loro Signori, sarebbe cosa conueniente, solita, ed ancor necessaria, per dimostrare, che sono realmente Messaggieri di gran Signori, i quali vogliono, sieno hauuti per tali, quali sono, e creduto loro, e deono hauer con essi quella seruitù, ed accompagnatura, che conuiene ad vn tal' officio, ed alla grandezza del personaggio, dal quale (si presuppone) sieno mandati; e come Nuntij di Guerre, hauran seco Trombe (se la battaglia dourà seguire a cauallo, ò Tamburi, combattendosi a piè) che li precedino.

Per far l' offitio dell' Araldo, il Caualiere, secondo la sua Inuentione, può così seruirsi d' huomini di varie nationi, come d'alcuna fauolosa Deità, d'Imagini, e simili, quali conuien vadino vestiti nel

modo,

modo, che fauolosamente si dipingono, e dar loro quelle accompagnature, che si ricerca, così in questa, come in ogn'altra Inuentione.

De' Scudieri, e de' Paggi.

S*Cudieri son propiamente quelli, che hanno cura dell' armi del suo Signore, o sieno da offesa, o da difesa, mentre si trouano per viaggio, e sono detti Scudieri dal portar lo Scudo auanti al Caualiere, imperoche anticamente li Caualieri, che seguiuano le guerre, e le andauano cercando, faceuano de' seruidori suoi più gioueni, e più fauoriti portar li Scudi, si com'hora di presente ancora portano i Paggi di Lance. Ma fra essi, circa il fine, vi è questa differenza tra l'vso antico, e'l moderno, che quegli anticamente fatti huomini seruiuano di poi per soldati armati a cauallo nelle guerre, ed a poco a poco cresceuano in honori, ed in nobiltà per virtù acquistata, hora seruono (nol vorrei dire, per non attribuirlo a poco giudicio di chi'l permette, o comanda) nelle Case de' Signori per Scudieri di femine, per non dire per ruffiani, ouer per altro, saluo sempre l'honor de' buoni, e delle buone.*

Per seguitare l'vso antico intorno a questa specie di seruidori, poiche pare, che si ricercano hora al seruigio de' Caualieri, porteranno li Scudi imbracciati nella sinistra, ouer ad armacollo, guarniti d'oro, o d'argento, con frangie attorno di color dell'impresa, con lo spuntone nel mezo, e nella man destra Sargentine con ferri indorati, con le solite frangie.

Il vestir loro è a capriccio del aCualiere, pur che habbia del soldato, e secondo l'vso della natione, che rappresentano, ma douendosi vestire alla Spagnuola, sarà con calza intiera, casacca, spada, e pugnale, cappello con penne, e banda a trauerso.

De' Paggi.

OLtr'alli Scudieri, vi son quelli, che comunemente son detti Paggi, voce presa dal greco παγίος, che significa fermo, e stabile, percioche tale dee essere il pensiero di chi serue in detto officio verso il Padrone, o forsi più tosto dal medesimo greco παγὶς ἴδος, che significa il laccio, col quale si prendono le fiere, e gli vccelli, com' interuiene a punto a i Paggi, i quali di liberi, e sciolti, che erano, fatti Paggi, vengono subito ad esser presi al laccio della seruitù, col quale ancora spesso viene in tal maniera legata la lor volontà, che ne meno possono partirsi dal seruigio, quando a lor piace.

Questi per ordinario portano la zazzara, che perciò furono detti in latino Accersecomes, voce greca, che significa senza tosarsi i capelli. Questi si eleggono giouani, sbarbati, di bello, e vago aspetto, di membra ben proportionate, sieno per natura puliti, ben accostumati, e pronti; e perciò si sogliono eleggere persone nate di buon sangue, od almeno bene alleuati, ed ammaestrati, acciòche in tutti i lor gesti, operationi, e seruigij habbino accompagnata la modestia, e la grauità, con la fedeltà, e diligenza.

L' officio loro è a capriccio de' Caualieri, e secondo l' Inuentione, portano l' Imprese dipinte dentro a' Scudi, o Targhe, portano in mano Cellate, Elmi, Stocchi, Guanti, Golette, e chi vn' arnese, e chi vn'altro, com'altresì la Picca da Guerra del medesimo Caualiere, mentr' egli comparisca con altr' arme in mano, ed in ispalla; può ancora vn sol Paggio portare due sorte d' Armi, vna da offesa, e l' altra da difesa, come Stocco in mano, e Scudo al braccio, ouero Scudo al collo, e Sargentina in mano, così la Targa con l' Impresa, e la Sargentina, e simili.

Se è di notte, portano ancora torcie, così vna, come due in vn medesimo tempo, cioè vna in mano, e l' altra in ispalla, quando non vi sieno staffieri, o schiaui, ouero altra sorte di seruitù, secondo l' Inuentione.

Ser-

Seruono ancora a portar i Cartelli dentro a Bacini d'argento, od in altro modo, che pure al Caualier conueneuole in riguardo della detta inuentione, ò vso della Natione, ed ancora per tener solleuato il Manto de' Caualieri per di dietro, acciochè non tocchi terra, mentr'essi l'hanno, quand'entrano, o passeggiano il Campo.

E perche, come si vede, il seruigio de' Paggi può essere destinato a molte cose diuerse, è d'auuertirsi in ciò, che se bene per ordinario l'officio è nobile, non tutte le cure, che si danno loro, e ch'essi son tenuti in vna Corte fare; hanno del nobile, si come non tutti li Paggi sono egualmente nobili: però conuerrà ancora, che chi hà'l pensiero di distribuire gli officij, procuri, che sieno in modo compartiti, che apparisca la differenza da gli vni, a gli altri, acciò verun di loro non habbia occasione di dolersi, e da terza persona esser giudicata di poco giudicio, dando l'officio più nobile a' più nobili, e quando fussero, o si pretendesse d'esser tutti egualmente tali, si potrà distinguere le persone secondo la età, o'l tempo, che seruono. Io noto questo in euento, che vn Caualiere si seruisse di persone, che già fussero al suo seruigio, parendo conueniente, che li più gioueni, e li più nouitij debbino cedere ancora a' maggiori d'età, ed a' più vecchi nella seruitù.

Quell'officio poi ha più del nobile, che più s'appressa nel seruigio alla persona del Padrone, si come, il portar le torcie sarà officio men nobile, che il portar l'armi del Caualiere, e più nobili saranno l'armi da offesa, che da difesa, fra' quali vi considero quella differenza, che è fra'l giuditio, e la forza, e fra la ragione, e'l senso, e simili.

Il vestir loro è regolato o dal capriccio, o dall'vsanza, o dall'inuentione. ma mentre si vestiranno alla Spagnuola, sarà con calza intiera, spada al fianco, cappello con piume, banda a trauerso, e senza cappa.

De' Staffieri.

Finalmente se'l Caualier oltre gli aiutanti, Scudieri, e Paggi vuol hauer seco ancora i propij suoi Staffieri con la solita liurea, può farlo, de' quali se ne può seruire, se è di notte, per portar torcie nell'accompagnare i Caualieri pel Campo, caminando auanti a tutti, ma assai meglio da' fianchi delle file, con buon'ordine, portando spada, e pugnale, mentre non accompagnassero qualche gran Principe, a' quali per maggior riuerenza seruiranno senza spada, e senza cappello, nel resto saranno vestiti al solito, o come più piace a' Caualieri Padroni.

De' Tamburi, e delle Trombe, Armainoli, ed altri, che seruono alla persona de' Caualieri, com'altresì di quelle cose, che'l Caualiere se ne serue o per grandezza, e maggior apparenza, o perche così permette l'inuentione, si come sono Animali saluatici, fiere, mostri, ed altri simili, se ne dirà a suo luogo.

Considerandosi poi tutte l'attioni, e regole, che si tengono in questi Torneamẽti, secondo i precetti d'vna Guerra campale, nella quale adoperandosi Trombe, Tamburi, ed altri strumenti, acciò seruino per la voce di chi comanda, per ciò nel seguente Capitolo si trattarà delle voci, strumenti bellici.

DE'

DE' TAMBVRI,
E di simili voci di Strumenti da Guerra.

E' Cosa certa, che nella natura non si dà cosa, che assolutamente per se stessa possi stare, e che non habbia bisogno, o non si vaglia pel suo essere di qualche strumento, fuor che'l primo essere, il quale diremo esser Iddio, che semplicemente è auanti il non esser, potremo dir ancora, che l'officio del comandare non si possa fare senza l'aiuto di strumento, che sia (per dir così) interprete della mente, e volontà di chi comanda.

Di questi strumenti ne considero di tre specie, di Vocali, di Semiuocali, e di Muti.

Per lo strumento vocale, s'intende l'huomo, perche mediante la voce, e questa mercè delli Strumenti naturali, lingua, palato, e labbra, ordina, e comanda, quanto vuole, ed intende.

Ancora per vocali s'intenderanno le parole, e tutte le voci semplici, le quali sieno per loro stesse significatrici di qualche cosa. Parimente le Leggi, gli Ordini, li Capitoli, le Constitutioni, i Decreti, li Scritti, Lettere, e simili, e tutto quello, che per Ministri, o terza persona si comanda.

Lo strumento semiuocale sarà il suono di qualche strumento, per mezo del quale altri comandano, ed altri vbbidiscono, si com'è il fischio del Piloto, tutti gli strumēti, che seruono per le danze, le Trombe, e Tamburi, ed ogn'altro strumento adoperato in Guerra, i tirri dell'Artegliaria, di archibusi, il suono delle Campane, e simili, e questi mediante l'vdito.

Il Muto sarà poi qual si voglia altro strumento, che dal moto, o dal segno, mediāte la vista l'huomo intende i significati, ed i comandamenti, si com'è il bastone del Capitano, l'Insegne, che portano gli Alfieri a piè, e le Cornette a cauallo, a' quali vbbidiscono i Soldati,

com'

com'ancora il fuoco, il fumo, quando per mezo d'essi vien manifestato qualche cosa, e come fù la bacchetta, con la quale il Padre Tarquinio troncando la sommità de' papaueri, significò al figliuolo, come gouernar si douesse con li Gabbij, e simili altri esempij.

Tutte queste tre specie di voci strumentali in questa occasione del barreare posson' esser vsati; ma fra gli altri saranno quelli, che per vso di guerra fra Soldati erano già adoperati, e che hora più si costumano, e queste sono le semiuocali, cioè le Trombe, Tamburi, Piffari, Naccare, Corni, Zufali, Bacini tintinanti, Timpani, Ciaramelle, Staffette, Cimbali, e Cetere.

Anticamente tutti li detti strumenti erano adoperati in guerra respettiuamente da diuerse nationi, ma di poi s'è fatta elettione della Tromba, e del Tamburo, come quelli, che per la qualità del suono, e simpatia, pare, che l'vno sia più conforme alla natura dell'huomo, e l'altra del Cauallo, come per l'ageuolezza di adoperargli a cauallo, e a piè, e sono fin'hora per li migliori, e più propij stati giudicati.

Li Tamburi, e le Trombe dunque saranno in questa occasione più adoperati, li primi detti Tamburi a mio giudicio dalla voce greca θαμβέω, che significa render marauiglia, e spauento; o forsi è voce Tedesca, corrotta da Trumbe, che significa Tamburo, si come sono molt'altre voci, quando già gli Alemanni soggiogaro l'Italia, e tale inuentione portarono: e la voce Tromba pur dal greco τρομέω, ouer più tosto dalla voce ebraica Terunga, che denotano amendue similmente metter timore, e tremore, conforme a quello, si clanget tuba in Ciuitate, & Populus non expauescet? Amos iij. e questa credo fusse la principal intentione di chi li cominciò a metter in vso in guerra, onde per consequenza si veniua a dar animo a' suoi.

In due occasioni s'adoperano quà questi strumenti, Nelle comparse, che fanno i Caualieri in Campo. E nell'atto del combattere.

Nelle comparse, perche sono diuerse l'inuentioni, che si possano fare, perciò secondo quelle potranno li Caualieri valersi di tutte le

sorte

sorte de' Strumenti sopranominati, e della quantità, che a lor piace, & ad essi s'aspetterà il trouarlo.

Ritrouandosi Trombe, Piffari, e Tamburi, le Trombe precederanno sempre nell'ordine, e li Piffari alli Tamburi, mentre che però di queste due vltime ne fussero più di vno per sorte, altrimente camineranno del pari.

Essendo molti quelli, che sono destinati in seruigio della persona del Caualiere a diuersi officij, come s'è detto altre volte, nell'accompagnarlo. i Piffari andaranno auanti nell'ordine delle file (posposto l'Araldo) seguiranno li Tamburi, poi gli Armaiuoli, in oltre li Paggi, finalmente i Padrini, all'vltimo il Caualiere, e doppo lui possono esser' altri, come dirò a suo tempo.

Finita la comparsa, tutti si ritirano a i luoghi destinati dal Sig. Maestro di Campo, e per seruigio del combattere, egli si serue di quelli, che a lui piace, e della quantità, che vuole, deono però tutti questi esser informati benissimo della maniera, che vogliono tener i Caualieri nella battaglia, potendosi osseruar varij modi, come si dirà a suo luogo.

Dee esser il Tamburino per ordinario huomo di spirito, viuace, pratico, ed esperto, Dee saper toccar secondo lo Stile di tutte le Nationi, e tutte le sonate necessarie in vna guerra, si com'è la Diana, la Raccolta, Il far alto, Il fermarsi, Marciare, Cambiare, Bandire, l'ordinanza, fora fora Capitano, Dar all'armi, Scaramucciare, Serra battaglia, Allarga battaglia, Star in battaglia, Inuitar il nemico a battaglia, Rispondere alle chiamate, Volta faccia, Trottare, Galoppare, Correre, Chiamare, la Battaglia, la Ritirata, a Vituperio, a Morte, l'Allegrezza, Far fassine, e Sepelire i Morti, percioche la maggior parte delle dette sonate, conuerrà ancora toccare in questa occasione della Barriera, come si dirà, e molte si praticheranno in riguardo delle Inuentioni.

Il vestir loro sarà a gusto del Caualiere, il quale si gouernerà secondo

condo l'Inuentione; per ordinario portano vna banda cinta a trauerſo, o ad armacollo, del color dell' Jmpreſa, Spada, e Pugnale in modo, che non impediſca l'eſercitio ſuo, Capello con piume del medeſimo colore; e ſe ſi armaſſero di petto, e di ſchiena, comparirebbero à vſo di guerra. alcuni cuoprano la caſſa del Tamburo di qualche bel drappo, a me non piace, perche gli ſi impediſce il ſuono naturale.

Circa alla quantità, per ſeruigio della comparſa, meno di due per Caualier, o quadriglia non dourebbero eſſere, e nel numero del più, quanti ad eſſi piace.

Per ſeruigio del combattere, percioche all' operationi di ciò dimoſtro due modi, come ſi vedrà nel Secondo Libro nel Capitolo del Preſentarſi vn Caualiere in Battaglia, e nel ſeguente di quello. Nel primo, non deono eſſere più di vno, o due per parte, cioè vno, ouer due dalla banda del Mantenitore, ed altrettanti da quella de' Venturieri, percioche la moltitudine potrebbe cagionar diſordine, mentre non facilitaſſero il tutto con la diligenza, e ſtudio.

Nel ſecondo modo, purche vi ſia vn Capo Tamburino, al quale gli altri vbbidiſchino, la quantità non nuoce.

Delle Toccate di Tamburo in iſpecie.

TOccherò ſuperficialmente queſta materia, per non allongarmi, poiche nel Secondo Libro, ſecondo l'occaſione le ſpecificherò meglio. noterò ſolo quì in generale, che in tre occaſioni interuengono i Tamburi. Nella pubblicatione de' Cartelli, Nella comparſa, e Nel combattere.

Nella pubblicatione de' Cartelli, mentre li Tamburi accompagnano l' Araldo, toccano il Marciare. Quando l' Araldo parla, e diſtribuiſce eſſi Cartelli, quelli tacciono. Nel partirſi dell' Araldo, ritornano alla Marciata.

Nella comparſa, che allhora ſi paſſeggia, o ſi riconoſce il Campo, ſuccedono diuerſe toccate, conforme la variatione dell'operationi da

farſi,

farsi, percioche, quando il Caualiere è tenuto di seruar l'ordine nel caminare, il Tamburo tocca la ordinanza. Douendosi fermare, come quando aspetta la risposta per l'Araldo dell'entrata nel Campo, o che si recita cosa alcuna, il Tamburo tocca, Il fermarsi.

Quando sarà il tempo, che'l Caualier inarbori la sua Picca, e si fermi, il Tamburo toccherà, Il far alto.

Finito il passeggio, che'l Caualier dourà andare al suo Padiglione, il Tamburo tocca la Raccolta, o continua la ordinanza, secondo l'ordine, c'haurà hauuto.

Al tempo del distribuire i Cartelli. Quando si fà la elettione dell'armi. Quando si ha occasione di trattare co' SS. Giudici, o col Sig. Maestro di Campo, deono i Tamburi tacere.

E perche non deono mai li Tamburini, ne in guerra, ne in altre occorrenze toccare, ne variar sonata, senza riceuere l'ordine dal suo Capo, così ne meno in questa occasione esso Tamburo si mouerà a cosa alcuna, se non gli viene imposto dal Sig Maestro di Campo, o da altri, a chi egl'è tenuto vbbidire.

Potend'essere, sì come auuiene quasi sempre, che li Caualieri, respettiuamente, nelle lor comparse rappresentino esser ciascheduno di varie Nationi, ed ancora forzandolo spesso l'ordine dell'Inuentione, e concedendolo la quantità de' Caualieri Venturieri, e la comodità del sito, che auanti, che si entr' in battaglia, o nell'ordine del combattere, o doppo l'abbattimento, e folla, com' ancora nel partirsi dal Campo si habbia a fare, ed a formare diuersi ordini di battaglie a vso di guerra, come far lumache, croci, triangoli, cunij, meze lune, biscie, squadroni in varie foggie, e simili, perciò il Tãburo dourà esser pratico in tutte le toccate, come io dissi da principio, e secondo lo stile almeno delle Nationi più comune, come all'Italiana, alla Spagnuola, Francese, Valona, Tedesca, Polaca, e Turchesca, benche quest'vltima si serue de' Taballi.

Quel tanto dourà far di poi, venendo l'hora del combattere, e nel

seguito della battaglia, e del variare le battute, secondo l'occasione, tanto nel primo combattimento, quanto al tempo della folla, sarà notato breuemente nel Secondo Libro, nel quale si tratta delle attioni Capitolo per Capitolo.

Considerationi intorno al battere la Ordinanza.

ESsendo la Ordinanza la più necessaria toccata, che possa far vn Tamburino in questa, & ogn' altra occasione, acciò i Caualieri ne' passeggi possino con facilità caminare a tempo di Tamburo (cosa, che per l'addietro molto nõ si attendeua, per la difficultà di poterlo osseruare) ne commettino errori, da esser notati sina da chi non sà, perciò io dò la sotto notata regola, che seruirà per instruttione à Caualieri, ed à Tamburini stessi, per operare con quella giustezza di tempo, che si richiede.

Ma prima che veniamo all' atto pratico, deesi sapere, che'l tocco dell' Ordinanza è composto di tre cose, Di ordine, Di tempo di Tamburo, e Di battute.

L'ordine contiene più tempi di tamburo, e'l tempo più battute di bacchetta.

L'ordine è di cinque, ouer di sette tempi secondo l'vso Spagnuolo, all'Italiana per ordinario di quattro; ne Francesi, ne Alemanni osseruano fine d'ordine, ma bene di tempo, come di sotto si dirà.

E' detto, Ordine, perciochè doppo il numero terminato de' suddetti tempi, il tamburo si ferma, per l'occasione del nostro passeggio in ordinanza, lo spatio di vna battuta e mezo musicale e secondo l'vso militare due battute e mezo, per le ragioni, che tosto si diranno, e poi si ritorna da capo à medesimi tempi, e battute, secõdo l'ordine principiato.

Il Tempo di Tamburo è composto di cinque battute di bacchetta, conforme allo stile Spagnuolo, Francese, Italiano, ed Alemanno, ma alla Suizzera di quattro, ciascuna delle quali battute importa, quã-

tè

s'è vna meza battuta musicale, che secondo le note della musica, è nominata, minima, come si vedrà la dimostratione più a basso.

E detto Tempo, percioche essendo composto di battute chiare, ed intelligibili, il Caualiere in questa occasione dee aggiustar ciascũ mouimento del passo in compagnia dell'armi al tempo delle dette battute, ed osseruarle, con quella medesima regola, che nel danzare la gagliarda il tempo del suono d'ogni strumento s'osserua.

Secondo la pratica Spagnuola, Napolitana, ed Italiana per ogni tempo, il quale (come s'è detto) è di cinque battute, il Soldato fà, conforme allo stile militare, tre passi andanti, osseruãdo il tempo del porre il piè in terra alla prima, terza, e quinta battuta, ma li nostri Caualieri terranno in ciò altr'ordine, come si dirà.

Fra le sopranominate Nationi, vi è questa differenza nel battere, che l'Italiano batte più largo dello Spagnuolo, e facendo battute doppie, o di minime, o di crome, o di semicrome, quelle sono cõtinuate. Lo Spagnuolo batte alquanto più presto, ed in luogo della battuta, si serue spesso de' trilli, o de' gruppi, come vogliamo dire; Il Napolitano s'accorda assai con esso; nõ porta però quel trillo più tempo, di quello faccia la battuta semplice, come si potrà comprendere dall'infrascritte dimostrationi, poste in forma di note musicali. Conuengono poi in questo, come fanno l'altre Nationi ancora che l'vltima battuta delle cinque, che dà compimento al tempo, data con la bacchetta destra, battono più forte, ed ancora finito ciascuno tempo, ò'l tamburo si ferma, quanto possa importare meza battuta musicale), ouero dà vna battuta di bacchetta con la sinistra; ma non così forte, come l'altre, la quale non più vale, che il tempo della detta meza battuta, chiamata fra Musici, Minima: la quale appunto porta via tanto tempo, quanto che'l Soldato alza il piè da terra; e bench'il tamburo raddoppia le battute, non dee però mai allongare, o abbreuiare'l tempo già cominciato, percioche nel finire il tempo, ouero l'ordine, i Caualieri si trouarebbero (mercè della poca pratica del Tambu-

rino) a far li passi fuori del tempo.

S'è detto di sopra, che'l Soldato, massime il Capitano più d'ogni altro, per ogni tempo di tamburo suol fare tre passi, aggiustando di porr'il piè in terra alla prima, alla terza, ed all'vltima battuta; per osseruare il detto tempo giustamente, o terrà la regola, che più di sotto si darà à Caualieri, ouero la seguente, cioè lasciar prima passar vacante, cioè senza muouersi, vn tempo intiero di cinque battute, e perche dipoi il Tamburo tocca vna battuta di più con la bachetta sinistra, come vsano spesso gl'Italiani, ouero si ferma (come s'è detto) vna meza battuta, secondo lo stile Napolitano, ed ancora Spagnuolo, cioè tanto, quanto egli farebbe vn'altra battuta di bachetta, come ho detto, in quel tempo il Soldato alza'l piè da terra, ond'egli viene poi per appunto a posarlo, per formar'il primo passo, quando il tamburo comincia l'altro tempo (caso che'l Tamburino o per ignoranza, o per malitia non variasse l'ordine, e la misura del tempo, che è tenuto) in questa maniera si viene à far tre passi intieri, che importano tre alzate di piè da terra, e tre posate, quanto, che contiene vn giusto tempo di tamburo, computando il suddetto fermarsi, ouero la battuta di più.

La suddetta vltima regola nō può esser tenuta da' Caualieri nell'ordinanza nostra per seruigio del torneare, perciòche douēdo essi (secondo l'vso, che si osserua hora nelle buone Corti da gl'intendenti in quest'esercitio) fermarsi sempre, doppo hauer fatti quattro passi (attione, che già non era in vso) ouero (secondo vn'altra regola mia, come vedremo) cinque, per lo spatio d'vna battuta, e mezo musicale, il detto spatio non hauendo in se alcuna dimostratione di distintione, ne di giustezza intelligibile all'orecchio, ma essendo tutto rimesso hora all'arbitrio del Tamburino, il quale però dourebbe hauere il suo giusto metodo, come si mostrerà, e s'osserua frà Soldati; non potendo perciò esser dal Caualiere intieramente osseruato, cagione di commettere molti errori, è necessario, ch'altre regole, ed or-

di-

dini noi osseruiamo, come si vedrà di sotto.

Li Francesi, quanto alla regole del battere la suddetta ordinanza, sono assai più stretti, percioche per ogni tempo fanno due passi e quello finito si trattengono un poco, come gli altri.

Li Alemanni s'accordano con gl'Italiani nel batter largo, e nel tẽpo, ma nella forma, dal primo tempo in fuori, sempre raddoppiano cõ trilli di crome, o di semicrome, o con battute continuate.

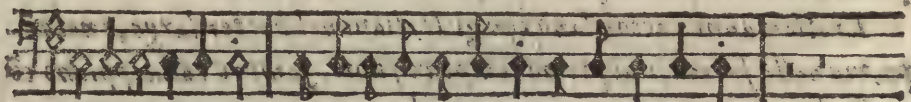
Li Suizzeri, il lor tempo è di quattro battute; battono similmente stretto, e per ogni tempo fanno un passo.

Benche tutte le Nationi sieno fra di loro in qualche cosa varij nel battere l'ordinanza, osseruano nondimeno (massime nel principio d'ogni ordine) di distinguere'l tempo, facendolo intelligibile più che si possa, o col fermarsi fra un tempo, e l'altro, ouer con le battute, battendo largo, e distinto, ne trapassano molti tempi, che alla medesima distintione non ritornino, e questo per ricordare al Soldato l'ordine, la misura, e'l tempo.

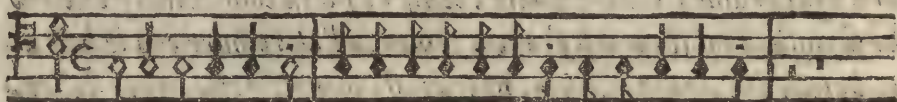
Stante la sopradetta variatione fra le Nationi, si sarebbe potuto formare ad arbitrio un tal'ordine, e battuta di tamburo, che hauesse seruito a' Caualieri nel lor passeggio (dandole titolo d'ordinanza) senza curarsi di secondare l'vso militare delle Nationi, purche li Caualieri potessero caminare, ed operare a tempo quel tanto hauessero praticato di voler fare, ma percioche questo non sarebbe a' Caualieri un procurare d'imparar' in finta battaglia quel, che si richiede sapere, e deono praticare nella vera, perciò ho posto, come si vedrà più a basso, le solite battute d'ordinanza, usate da' Spagnuoli, e da gl' Italiani; dãdo quegli auuertimenti, e regole, che necessarij mi son parute all'intentione nostra del Barreare, con le quali cerchiamo d'accomodare noi all'vso già per tant' anni addietro praticato, secondo la regola militare, e l'vso a noi, e così formare à mio giudicio una regola certa, ed vniuersale, e non che si veda ogni giorno nuoua inuentione, o confusione.

Cr-

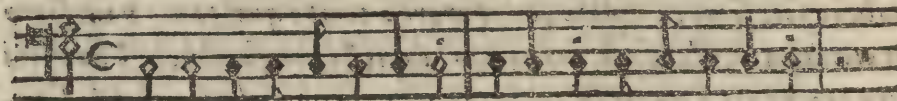
Ordine di due tempi d'ordinanza all' Italiana, da osseruarsi nel battere dal Tamburino.

Primo tempo. Secondo tempo.

ta pa tà tà pa tà ta pa tà pa tà pa tà ta pata pa tà

Regola al Caualiere, come debba il sopradetto ordine di due tempi osseruar nel caminare.

Primo tempo. Secondo tempo.

✠ 1 2 3 4

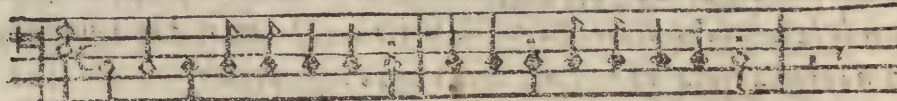
Vn'altr'ordine di due tempi d'Ordinanza all'Italiana, differente di battute dal sopradetto, da osseruarsi nel battere dal Tamburino.

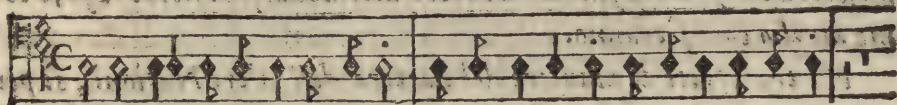
Primo tempo. Secondo tempo.

ta pa ta ta pa ta pa tà ta pa tà ta pa ta pa tà

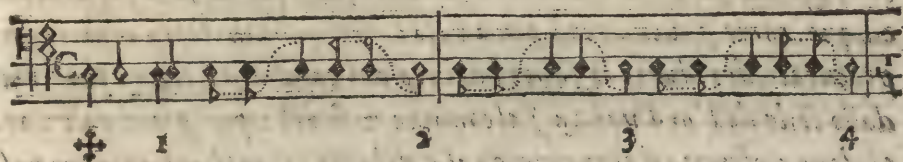
Come debba il Caualiere osseruar'il giusto tempo, secondo la battuta della sopradetta ordinanza.

Primo tempo. Secondo tempo.

✠ 1 2 3 4

Ho

Ho posto li predetti due ordini di due tempi d'ordinanza all'Italiana, per dar ad intendere à Caualieri, e à Tamburini, come si possono mutar le battute, e andar parimente à tempo.

Ordine di due tempi d'ordinanza, con battute alla Spagnuola, da osseruarsi dal Tamburino nel battere.

Il present'ordine, com'ancora l'antecedente, sono forsi li più accomodati all'intelligenza del Caualiere, per la osseruatione del giusto tempo, che qual si sia altro.

Osseruatione al Caualiere per caminar a tempo di Tamburo, conforme alle battute de' sopradetti due tempi.

Oltre le osseruationi, che si daranno, notasi hora quella linea, la quale co' punti collega più note, percioch'ella dimostra, quando debba'l Caualier principiar'à leuare'l piè da terra, ò à calarlo, per hauerlo di poi alto, ouer posato in terra per appunto in quella nota, nella quale essa linea termina, che ha'l gambo allo'nsù, ouero allo'ngiù, per la osseruatione del giusto tempo del tamburo.

Con-

Considerationi intorno alle presenti battute d'ordinanza.

NOmino le suddette due spetie d'ordini l'vna all'Italiana, e l'altra alla Spagnuola, percioche assai conformi, o poco differenti dallo Stil loro mi son parute; e se ad alcuno forsi parrà, che in qualche parte io errassi nel battere, pel vario modo, che alcuni tengono, non errando nel tempo, lassarò (in riguardo delle regole, che si dimostreranno) libera facultà a tutti l'accomodarsi al detto vso, o come meglio conosceranno.

Ho tralassate le maniere del battere dell'altre Nationi, sì per non allongarmi, come, perche dalle presenti regole il Caualier facilissimamente può quelle ordinarle al suo passeggio.

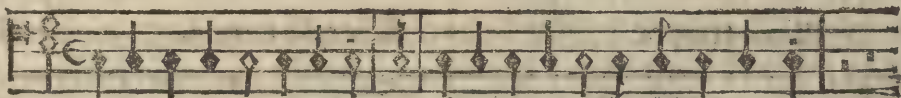
Si vede notato, li sopradetti ordini esser di due tempi, e gl'infrascritti di quattro, accioche il Tamburino, quādo non voglia stare sempre in vn medesimo termine di battuta, possa mutarla, senza alteratione d'ordine, di misura, ne di tempo; ed ancora per aprirgli la strada a poterle variare, secondo l'vso, senza far far errore al Caualiere nella giustezza del caminare.

Parimente si vedrà notato, li sopradetti ordini contenere quattro passi, da farsi dal Caualiere, auanti che si fermi, e li seguenti di cinque, come si dichiarerà più a basso, percioche in detta maniera ho procurato di ridurre le solite battute del tamburo (senza partirmi dallo stile dell'ordinanza) al comune vso delle più principali Corti, doue s'esercita il torneare, qual'è del fare i Caualieri, mentre passeggiano il Campo, quattro passi andanti, e poi fermarsi alquanto, e così andar continuādo sin'al fine del detto passeggio; con l'altro modo, è stata mia intentione di accomodar i passi alla maniera del battere l'ordinanza quasi di tutte le nationi, le quali, al fine d'ogni tempo si fermano chi più, e chi meno, ouero danno vna battuta di più con la bachetta sinistra, auanti che principiano l'altro tempo.

Cia-

Ciascheduno de' sopradetti ordini, com'ancora de gl'infrascritti, si vedrà l'vno seruire pel Tamburino, e l'altro pel Caualiere, acciochè il primo sappia, come debba vsare hor la destra, ed hora la sinistra bachetta, e quando tosto, e quando lentamente battere; e l'altro intenda non solo il modo, e'l tempo del suo muouere de' passi, ma ancora del suo caminare, e del tempo del fermarsi, il che tutto si vedrà più a basso chiaramente specificato, e dimostrato.

Hò posto poi prima le regole pel Tamburino, perciochè dal suo battere il Caualier si gouerna, ed è notato prima gli ordini all'Italiana, della Spagnuola, perciochè facendo essi Italiani professione, quando non sieno gl'inuentori, d'essere moderatori delle inuentioni altrui, venghino ancora ad essere prima vditi, e seguitati.

Ordine di quattro tempi d'ordinanza all'Italiana, da osseruarsi nel battere dal Tamburino.

Terzo tempo.

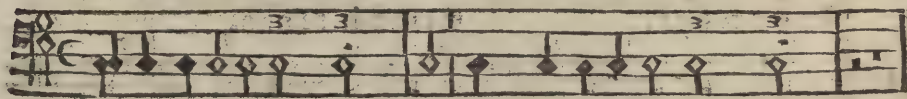
Quarto tempo.

Ordine di quattro tempi d'ordinanza alla Spagnuola, da osseruarsi nel battere dal Tamburino.

Primo tempo.

Secondo tempo.

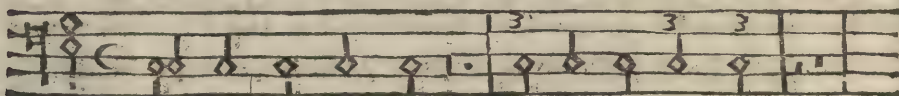
ta pa ta pa tà tarara pa tà tarará tarará.

Terzo tempo. Quarto tempo.

ta pa ta pa tà tarara tarara ta tarara pa ta pa tà tarara tarará

Regola al Caualiere per osseruare caminando la battute della sopradetta ordinanza.

Primo tempo. Secondo tempo.

Terzo tempo. Quarto tempo.

Osser-

Osseruationi al Tamburino intorno alli sopradetti ordini, e toccate d'ordinanza.

LE Note bianche, nominate fra Musici, Minime, dinotano, che il Tamburo dee battere largo.

Le Note nere, dette, Semiminime, significano, che il Tamburo dee battere il doppio più stretto dell'antecedente.

Le Note nere, col rampino nella sumità del gambo, chiamate Crome, mostrano, che quelle si deono toccar il doppo poi più stretto delle dette Semiminime.

Le Note, che hanno il gambo allo'ngiù, rincontro alle quali di sotto è notato, ta, insegnano, che quella tal nota deesi battere con la bachetta della mano destra; ed all'opposito quelle col gambo allo'nsù, con la sinistra.

Nel principiar il tempo, secondo la ordinanza alla Spagnuola, doue si vedono quelle Note vnite vna col gambo allo'ngiù, e l'altra allo'nsù, mostrano, che si deono toccare con amendue le bachette quasi nello stesso tempo, ma prima è la destra.

Quel Punto, che nel fine d'ogni tempo si vede sopra la Nota, mostra, che si dee terminar esso tempo con vna battuta più gagliarda dell'altre.

Quel segno di meza battuta posto intra due linee fra il primo, e'l secondo tempo, significa, che il Tamburo si dee trattenere senza battere, quanto importa vna delle suddette note bianche, cioè, quanto sarebbe vna battuta con la bachetta sinistra, battendo largo.

E quella nota sola posta fra due linee tra il terzo, e'l quarto tempo, il Tamburo la dee battere con la bachetta sinistra, non tanto forte.

La battuta, e mezo posta nel fine d'ogni ordine, mostra, che il Tamburino dee rimaner di battere quel interuallo di tempo, che quella dimostra, cioè quanto che facesse tre battute larghe sopra tre note Minime.

Il segno, 3. posto sopra alcune note nell'ordinãza Spagnuola, mostra, che sopra tal nota sarà vn trillo, o doppio (come dicono essi) composto di tre battute, cioè di due Crome, ed vna Semiminima, come si vede notato nell'ordine di due tempi alla Spagnuola.

Sia poi finalmente per auuertimento à Tamburini di battere largo sempre, e di non variare l'ordine, e la misura principiata.

Osseruatione à Caualieri intorno alli sopradetti ordini d'ordinanze.

LA ‡ segnata sotto la prima nota, significa, che il Caualiere la prima battuta del Tamburo die lasciar andar vacante senza muouersi, douendogli seruire per aspettar il tempo di alzar il piè da terra, per principiar il primo passo, che sarà alla seconda battuta, altrimenti è impossibile, se non per fortuna, l'osseruar il giusto tempo in quella prima battuta, percioche non potendo ciò seguire, se prima non s'è vdito il suono, e quando la botta s'è sentita, è già passato il tempo.

Ad ogni tempo di Tamburo douendosi formar due passi graui, o al più due passi, e mezo, secondo gli ordini già detti, sappiasi, che ad ogni passo si ricercano due battute larghe di Tamburo, le quali rappresentano i due moti naturali, che si fanno nel voler far vn passo, cioè vno nell'alzar il piè da terra, e l'altro nel poruelo; però s'auuertirà, che le note, che hanno la gamba allo'nsù, seruono per auiso al Caualiere, che nel sentirle toccar, il piè si dee ritrouar per aria alzandosi, o già si ritroua in alto, e quelle, che hanno il gambo allo'ngiù incontro al numero aritmetico, in quella battuta lo dee porre in terra.

Li numeri Aritmetici significano i passi, di che è composto ciascun'ordine.

Delli predetti ordini alcuni sono di quattro passi, ed altri di cinque, come si vede.

Quelli

Quelli di quattro passi, s'il Caualiere principiarà l'ordine col piè sinistro, lo terminerà col destro, posandolo naturalmente alquanto auanzato, e mantenuto leggiero; e poi si fermerà; e così pel contrario; ed in questa guisa anderà alternatamente caminando, e posando à suo tempo, benche ancora in queste di quattro passi si potrebbe cominciar sempre col piè sinistro, come si dirà ancora nel Secondo Libro, doue si tratterà del passeggio del Campo. mentre che doppo il quarto passo fatto col destro, si rimetterà destramente il piè sinistro innanzi, fermandolo in positura, come prima.

In quelli di cinque passi, se darà principio all'ordine col sinistro piede, non potendo far di meno ancora di non terminar il detto ordine similmente col medesimo piede, per non hauer ad operare sempre nello stesso modo, osseruarà il Caualier nel fine dell'ordine (nel quale egli si dee sempre fermare alquanto, per dar vn'occhiata pel Campo, come si dirà a suo luogo) di mutar con gratia, e maestà positura de' piedi, cioè, che ritrouandosi hauer all'vltimo passo sopradetto il corpo contrapesato sopra il piè destro, nel girar l'occhio, e'l capo insieme verso la detta parte destra, per rimirar il Campo, verrà nello stesso tempo col corpo a contrapesarsi (solo col girar de' detti piè, accompagnandolo'l corpo) sopra la sinistra gamba, così rimanendo la destra leggiera, darà poi principio all'ordine col piè destro: in questa maniera alternatamente facendosi, si viene ad operare ancora sempre hora con l'vn piè, ed hora con l'altro; e se dal passare da vna positura all'altra, il piè, che all'vltimo dee rimaner leggiero, si leuarà alquanto da terra, e subito posarà, per accompagnar il moto del corpo, ouero percuoterà leggiermente essa terra, non renderà se non molta gratia, e si darà spirito all'attione.

Quella battuta, e mezo musicale, che si vede nel fine di ciaschedun'ordine, serue per auuertimento al Caualiere, che allhora dee per quell'interuallo di tempo, che il Tamburino parimente tace, fermarsi dal caminare, ma in vece di questo andar mirando il Campo.

Questo fermarsi hora, che fanno li Caualieri in questo lor passeggio nel fine d'ogni ordine, non s'è imparato da' Soldati nel loro marchiar in ordinanza, perche nol fanno, ma perciochè è paruto à moderni Caualieri barreanti, che apporti gratia, e trattenimento, rispetto al paßeggio ancora, che non paia tanto breue; si come è breue il sito del Campo: nondimeno quando ad alcuni piacesse in questo di seguitare l'vso antico, e militare insieme, cioè di non fermarsi, come già si faceua, si com'ancora in alcune Corti si continua il costume, conuerrà ancora, che'l Caualiere per seruigio del detto suo passeggio habbia più Tamburi, diuisi almeno in due squadre, lontane l'vna dall'altra, venendo da più file di persone tramezzate, si come si costuma nelle compagnie de' Soldati, acciòche quando l'vno nel fine del tempo, ouer dell'ordine tace, l'altro cominci, e così non si potrà dire, che li Tamburi si fermino, come si costuma al presente, ma sarà necessario di più, che fermandosi essi taccino per lo spatio di vn tempo intiero, si come è solito di farsi fra Soldati, che importa due battute, e mezo delle nostre musicali, se il Caualiere nel suo caminare vorrà osseruare il tempo, e la misura giusta.

Essendo finalmente il fine d'vna gloriosa battaglia la Vittoria, e questa manifestandosi per i Premij, e Spoglie, che s'acquistano, e per gli honori, che si riceuono, come vere testimonianze della gloria, per tanto nel seguente Capitolo si trattarà de' Premij.

DE'

DE' PREMII, E DELLE SPOGLIE.

HAbbiamo di sopra notato, che fra gli altri effetti, che debbono hauer le leggi bene instituite, è il premiare, e'l punire, effetti tali, che questi solamente sono sofficienti a mantenere lungo tempo vn Prencipe nello Stato, ed vna Republica libera, percioche doue ciascheduno può fare a suo modo, niuno s'vbbidisce, e tosto si precipita, e se leggiamo le Storie antiche, troueremo, che quelle Republiche, che hanno hauuto per iscopo il premiare alcuno per qualche egregio fatto, sono stati copiosi di grād' buomini, son cresciute in potenza, ed hanno lungo tempo durato, doue considero, che la voce latina, Præmium, che denota Premio, sia deriuata dalla voce greca πρέμνον, se significa fondamento, e propiamente è preso per lo tronco dell' albero, poiche vediamo per isperienza, che per essere i Premij fortissimi tronchi d'alberi, da' quali nascendo rami, che producono i frutti della nostra maggior riputatione, la più parte de gli buomini valorosi sono ascesi a gradi principalissimi, che senza la forza di tal fondamento non si sarebbero applicati ad alcuna virtuosa, ne magnanima impresa.

Prudentemente dunque fanno que' Prencipi, che nelle attioni virtuose propongono premij, voce corrotta (cred'io) in vece di Primo, percioche, come segni manifesti del valor nostro, sono ancora come i primi bersagli, doue ciascheduno auanti il fatto, nel fatto, e doppo il fatto tende l'arco, anzi molti per abbondare in maggior cautella di coglier meglio, tengono la mira più alta; così sono occasione, che la giouentù si dispone a degne imprese, ed i valorosi in maggiori speranze si mantengono. Ma voglio credere, che dalla maggior parte la predetta deriuatione sarà giudicata per falsa, percioche vedendosi hoggidì essersi cambiata, presso li più, la voce di Præmium, in προὶ. εν, che significa promettere, e dipoi consegui-

to

to il desiderato, la rimutano in προεμένος, che denota sprezzando, ed ingannando, non dobbiamo marauigliarci, se quasi tutti quegli ancora, che vogliono ascendere, mutando essi ancora pensiero, si risoluano d'appoggiarsi al verbo προμεω, che stà per robbare, onde potiamo credere, che non vedendosi alcun germoglio, o poche del suddetto tronco, che non sia, da chi è tenuto, ben custodito, o totalmente diradicato.

Quanta stima si dee fare de' Premij, e delle Spoglie.

INteruenendo in questo combattimento alla Sbarra e Premij, e Spoglie, i primi datici da terza persona, e le spoglie le cõseguiamo, come cose del nemico vinto da noi, hauendo amendue per oggetto d'essere inditij chiari della nostra vittoria, e valore, il Caualiere le dee stimare tanto, e farne tal conto, che ardisco quasi dire, che sia di maggior consequenza il detto guadagno, che l'honore, poiche queste il Caualiere non le ambisce, ne le piglia per l'vtile, che ne habbia, ma percioche sono della sua gloria certa testimonianza, posciache essendo la gloria nostra, tanto nostra, quanto che per la certezza de gli honori mostrar potiamo, la certezza poi tanto è manifesta, quanto che n'appariscono i segni, e questi sono i Premij, e le Spoglie.

In questo combattimento dunque alla Sbarra s'instituiscono i Premij, e ne segue ancora l'acquisto delle Spoglie, percioche essendo questa attione Caualleresca ordinata a similitudine del vero, ed essendo imagine di quelle attioni gloriose, che hanno per fine l'honore, e la gloria, vero oggetto d'vn perfetto Caualiere, vengono ancora molto prudentemente ordinati in quest' attioni di passatempo, come se fusse in occasione del vero; benche ancora senza questa tale apparenza, possono seguir Tornei, ma non già senza la lode, la quale in vece de' Premij, è cagion dell'honore.

Che

Che differenza sia fra i Premij, e le Spoglie, ed a chi s'aspetta mettere o l'vno, o l'altro.

ALtri sono i Premij, ed altre le Spoglie, benche tendino amendue ad vn medesimo fine, come s'è veduto di sopra. perche Li Premij s'acquistano secondo i meriti, mediante l'attioni virtuose del Caualiere. All'acquisto delle Spoglie vi concorre o in tutto, ouer in parte la fortuna; intendendo esser per opera di fortuna quella maniera d'acquisto, che l'huom fà, senza poterne rendere certa ragione, pel che si può confessare li premij esser di maggior consequenza delle spoglie, oltre che esse spoglie si possono comprendere ne' premij, ma non al contrario, percioche si può dire, che vno acquisti spoglie, e non sia degno del premio, ma non sarà già premio senza le spoglie, almeno in potenza.

Li premij, la ragione vuole, che sieno posti da terza persona, che sarà per ordinario il Principe, e non da veruno Caualiere, che sia per combattere, percioche essendo i premij segni dell'honore, e della vittoria, vno vincendo, si gloriarebbe d'hauer vinto cose sue.

Quando non vi sia vn Principe, o altra persona, che vsi detta liberalità, possono i Caualieri conuenir insieme, in maniera, che quella cosa, che è dell'vniuersale, in risguardo del valore, e saper insieme, diuenti particolare. Questa sorte di premij dee stare presso li SS Giudici, in luogo publico, ed in vista di tutti.

Sotto nome di premij, si comprende ancora ogni dimostratione d'honore publicamente fatta.

Le Spoglie, ogni Caualiere è tenuto hauerle seco, e queste saranno li fauori della Dama, le Arme propie, le Soprauește, e simili, ouero in vece di questi, il Vinto rendersi prigioniere del Vincitore, si com'è forzato (ordinandolo le leggi) il Venturiere, vincendolo il Mantenitore.

Similmente per le spoglie si comprenderà qual si voglia altra cosa

proposta, o patteggiata fra Caualieri, la quale, o suo equiualente, sia tenuto il perdente lasciarlo al vincitore, come quando vn Caualiere proporrà di giocarsi gioie, ori, argenti, e simili, da darsi a chi farà meglio tre rincontri di picca, o batterà meglio di stocco, o come più a lor piacerà di sfidare.

In quale occasione si deono acquistar i Premij, ed in quale Spoglie.

E' *Cosa certa, che quãto più grande è il pericolo, e più spesso a quello si sottopone il Caualiere, tanto più egli mostra l'ardire, ed è maggiore il suo valore. e quanto più vno fra gli altri, benche con interuallo di tempo, rimarrà di più nemici vincitore, niuno mi negarà, che non auuenga più per saper, ingegno, e valor insieme di lui, che della fortuna, e per consequenza da esser tanto maggiormente honorato di que' premij, che hanno risguardo al maggior merito.*

In tre modi dunque considero nel Torneare il valore ne' Caualieri. Prima, in risguardo di due, che si habbiano per auuersarij infra di loro, si come è fra Mantenitore, e Venturiere. Secondo, di vno contra molti, come del Mantenitore combattendo separatamẽte con molti Venturieri. Terzo, fra molti compagni il più valoroso; e questo segue fra Venturieri solo.

Nel primo caso, che è, quando la prima volta il Mantenitore entra in battaglia contra il Venturiere, qual di loro rimanga vincitore, si può dubitare, che sia stato tutta opera di fortuna, od almeno vi habbia più parte, che la scienza, perciò in questo caso il Caualiere farà l'acquisto delle spoglie.

Nel secondo caso, riportando esso Mantenitore la vittoria contra tutti, o la maggior parte de' Venturieri, douendosi attribuire questo a mero saper, e valor del Caualiere, dourà esser degno de' Premij, e non delle Spoglie. Di questa qualità di Premij, destinati solo per li Mantenitori, non è solito, ch'io sappia farsi dichiaratione, il che parmi sia errore, poiche detti Mantenitori non vengono conforme al propio merito premiati.

Nel terzo caso, doue si fà giudicio del saper, della gratia, e del valor di vno in risguardo di molti pretendenti, questo dourebbesi considerare solo fra Venturieri, e per loro esser destinati particolari honori, ouer premij (ma non in pari grado con li Mantenitori, per non esser i Venturieri pari nel merito, rispetto alla battaglia) per le ragioni dette di sopra, oltreche all'acquisto loro vi può hauer luogo la fortuna; nondimeno, perche non è solito, ne mai s'è vsato, ch'io sappia il far queste distintioni, mi rimetterò all'vso comune. Ed il tutto secondo la determinatione dourà esser ne' Capitoli specificato.

Per quale attione si constituiscono i Premij.

L'Vso comune è, che si constituiscono tanti premij, ouero tanta diuersità d'honori, quanta è la varietà delle Armi dichiarate nella sfida. che per ordinario sono Spada, Picca, ed Azza; e guadagnansi questi premij, mentre (nell'vsarle, combattendo) venghino osseruati tutti que' modi, e regole per l'appunto, e seguino quegli effetti, che sono dichiarati ne' Capitoli, e che si vedranno nel Secondo Libro a' suoi luoghi.

Di più possono esser determinati altretanti premij, quante sono le operationi, le quali rimirano o la scienza, o l'arte del bene operare, o'l gusto vniuersale, delle quali operationi alcune sono notate ne' Capitoli, da' quali si può col giudicio comprendere (oltre le dichiarationi fatte in essi) gli effetti, che possono esser cagione della vittoria, e della perdita.

In oltre vi è il Premio detto del Masgalano, voce Spagnuola, che in lingua nostra significa il più galante.

In questo Premio si considerano certe apparenze estrinseche, come sarebbe l'esser vn Caualiere prima in se stesso di statura grande, di membra proportionate, bello, e di gratioso aspetto; Che habbia vn caminar ardito, e mostri viuacità, e sopra tutto osserui per l'appunto, sì nel caminar, come nel gestir dell'armi, il tempo del Tamburo.

Gli habiti ſuoi, e le ſue liuree dimoſtrino la magnanimità, e ſplendidezza dell'animo in apparenza; e di poca ſpeſa in eſſenza (il che è quello, che più d'ogn'altra coſa vien conſiderato nel Maſgalante; ed in oltre, che la Inuentione ſia giudicata per la più degna a ſoddisfattione del particolare, e dell'vniuerſale, e ſimili apparenze, delle quali le Dame (a cui è noſtra intentione di ſeruire, e ſoddisfare) più ſi compiacciono, che di veder combattere, come quelle, che più dal ſenſo, che dalla ragione ſon dominate, e la cagione di ciò lo dice ottimamente Ariſtotile nel primo della Politica cap. 8. vn'altra volta allegato di ſopra.

Queſto Premio, per eſſer addirizzato più a ſoddisfattione delle Dame, che de' Caualieri, a eſſe ancora s'apparterrebbe il farlo, il tenerlo, il giudicare, e'l diſpenſarlo (ma però di poi, che gli altri foſſero ſtati da' SS. Giudici diſtribuiti) e la qualità del detto Premio dourebbe a mio giudicio eſſere vna Corona, o Ghirlanda, o ſimil'altra coſa inteſciuta di gioie, d'ori, e di fiori, e di coſe tali, donate dalle Dame, per raccolta fatta da terza perſona. Ma perciochè le Dame, non voglio dire per cagione della loro naturale auaritia, ma perciochè ſono nell'amare più ardenti, eſſendo per conſequenza più geloſe, e dal timor vinte; predominando in eſſe oltre modo le paſſioni (che perciò ſono così pertinaci nell'odiare, com'elle medeſime ſi conoſcono beniſſimo) ſarebbe quaſi impoſſibile l'vnirle in vn volere, ne nell'accordarſi; ne nella qualità del Premio, ne alla fine nel giudicare ſenza preſuppoſto diſguſto, mentre non ſi deſſe vna Dama, alla quale in riſguardo dell'autorità, o del riſpetto, o per altre circonſtanze, l'altre, ſpogliandoſi e della paſſione, e della briga, induceſſero quella (com' io conſigliarei) a cotal cura; perciò in diffetto di quelle, eſſo Premio al più delle volte è poſto da Caualieri particolari, o dal Principe, o dal Mantenitore medeſimo, e ſpeſſo ancora è tralaſſato; il che non ſi dourebbe.

Si potrebbe aggiognere quà il Premio della Picca della Dama,

nella

nella medesima maniera, che si suole in Francia, in Sauoia, in Alemagna, ed in altri luoghi nell'occasione delle Giostre a cauallo, porre il Premio della Lancia della Dama, che non è altro, che vna corriera di Lăcia fatta in giostra allo'ncontro, od al Saracino, ouer all'anello (come dicon'essi) o all'honneur de la Maistresse, secondo l'Idioma Francese. Questo Premio può esser posto così dal Principe, e dichiarato per i Capitoli, come dalli particolari Caualieri nel tempo, che si mandano fra di loro ad isfidar a questo rincontro. Deesi però considerare, che essendo questo combattimento addirizzato ad vna particolare intentione, così hà bisogno sia conosciuto da vna particolare dimostratione, perciò è da eseguirsi doppo il combattimento fatto alla Sbarra, ouero ad vna delle tre Piche assegnare il suddetto Premio.

Rimane finalmente il Premio detto della Folla, che è vn combattimento, qual segue fra molti Caualieri diuisi in due parti equali, e pari in virtù, ed in valore, come s'intenderà nel Secondo Libro.

Questo Premio vien posto conforme a gli altri da terza persona, mentre fra Caualieri non passa altra conuentione, o che il Mantenitore non si contentasse, per sua liberalità, metterlo.

Si guadagna col fare qualche segnalata attione nell'atto del combattere, come sarebbe. Esser il primo a scorrere la Sbarra. Disarmare il nemico di qualche pezzo d'arme. Far cader in terra alcuno de gli auuersarij per propio valore. Far alcuno prigione. Resistere alla pugna con maggior brauura, ed intrepidezza de gli altri. Esser l'vltimo a distorsi dal combattere, e simili effetti, notati ne' Capitoli, mentre per ciascheduno di questi non si determinassero Premij particolari.

S'attendono oltre a questo ad altre attioni, che rimirano la gratia, il giudicio, e la brauura nell'armi, per essempio, la miglior Picca, nel che si considera il portarla bene, ariosa, con brauura, con gratia, e con viuacità; Il meglio ferire, e romperla, e simili; Parimente il miglior Stocco, in risguardo del dare li colpi più forti, più presti,

senza

senza sconcertarsi, o mostrar di temer percossa, o rincontro veruno, ma sempre mostrare intrepidezza singolare.

Vn'altro modo di proporre Premij, che comunemente vien detto far scommessa, e combattere per quella, costumasi, cioè, che fornito il combattimento alla Sbarra, prima che si venghi alla folla, si permette, che il Venturiere possa difendere altre querele priuate, fuori di quella proposta dal Mantenitore, sfidando per loro Araldi, non solo li suddetti Mantenitori, ma altri Venturieri al primo, od al secondo rincontro, o a più, così di Picca, come d'altr'armi.

Allhora stà al Venturiere a proporre la sfida, dichiarar l'Armi, e la maniera del combattere, specificar la qualità della scõmessa, o altro segno in dimostratione della Vittoria, e'l Caualiere, che accetta tal sfida, è tenuto far depositare per suoi Padrini a suo nome in mano altresì di detti SS. Giudici il contracambio di egual prezzo, o'l valore in danari contanti, o in polize; le quali scommesse consistendo per ordinario in ori, argenti, gioie, e simili, dourieno esser state prima apprezzate da' Soprastanti dell'Arte, poi in compagnia de' Premij principali portati a vista di tutti a suono di Trombe, e di Tamburi pel Campo, accompagnati da Archibusieri, Alabardieri, e simili, e consegnati in mano di persona particolare, ouero Orefice, presso il Palco de' SS. Giudici, o nel Palco medesimo, e tenuti a vista di tutti, e questo farlo auãti, che verun Caualiere comparisca in Campo, ouero quando entra il Mantenitore per fare il Passeggio (mentre sia egli, che faccia la spesa) facendoli andare innanzi nell'ordine delle file, in compagnia delle picche, e dell'altre armi.

Qual Premio sia al Caualiere di maggior honore, o quello della Spada, o quello della Picca.

S'Io rimiro a quello, che ho scritto nell'Oplomachia intorno all'origine, e nobiltà dell'vna, e dell'altra, non saprei quasi a chi dare la precedenza.

S'io

S'io attendo all'opinione, per gli effetti loro di guerra, il principio è fondato nella picca, il fine nella spada.

S'io considero l'vso comune, ogn'vno fuori vorrebbe la spada, ne veruno essere senza qualche hasta, ò picca in casa.

Molti Gran Principi, come costumaua Ridolfo II. Imperatore, stimano tanto la spada, che giamai se la leuano dal fianco, ne meno vogliono esser senza la picca dentro de' lor Palazzi, e Fortezze per difesa delle loro persone, e dello Stato.

Si potria dire finalmente, che possa eßere quella differenza infra di loro, che è frà'l giudicio parte dell'anima, e'l senso, ricercando in vna molta forza, e nella spada assai più maestria all'adoperarla, e che con la prima si applica l'animo alla difesa, e con l'altra più all'offesa, onde per la sua breuità si ricerca ancora maggior cuore, nondimeno percioche varie Nationi, varie Corti, e varie opinioni, dirò, si debba secondare l'vso di quelli.

Modo da tenersi nel dimandare, dare, e nel pigliare i Premij, e le Spoglie.

DIuers'è'l modo, secondo la lor diuersa natura, e qualità, che si considera.

Le Spoglie, com'ancora le scommesse, hanno risguardo ad vna subita attione, onde si ricerca vna subita determinatione, perciò tosto seguito il combattimento, segue la sentenza.

Nel chiederli, i Padrini d'amendue le parti si presentano auãti li Signori Giudici, e ciascuno difendendo il suo Caualiere, secondo le attioni, fà instanza della cosa scommeßa: se ella è presso detti Signori Giudici, la fanno dare al Padrino del Vincitore, ma eßẽdo in mano dell'Auuersario, sì come sono li fauori di Dama, l'Armi, e simili, il detto Padrino accompagnato dal Sig. Maestro di Campo, o da' suoi Aiutanti, che lo precedono con tãburi innanzi, toccando la marciata, se ne và dal Caualier vinto, dal quale, o dal suo Padrino gli vie-

vien consegnata la Spoglia, ed egli la porta al suo Caualiere, toccando il Tamburo, nel suo arriuare, l'Allegrezza. Le quali spoglie, o cosa scommessa, il detto Padrino porta con molta giouialità d'animo in maniera, che sia da tutti veduta, come se, di mostrarla à spettatori, facesse sembianza.

Li Premij poi, per i quali si fà paragone delle attioni de' Caualieri nell'vniuersale, non si distribuiscono, se non doppo seguita la battaglia tra tutti li Caualieri, e fatta la folla, nella maniera, che o dal Principe, o da' Signori Giudici verrà determinato; perche molte volte son dati subito, ouero s'aspetta, o a bello studio vien procurata nuoua raunanza di Dame, e di Caualieri, per douer quelli dispensare nella maniera, che si sarà stabilito, od altre inuentioni trouano, le quali per esser varie, secondo le occasioni, o capricci, o che la natura della querella, per la quale si è combattuto, richiede, non m'estenderò più oltre.

Quello, ne dee fare il Caualiere de' Premij, e delle Spoglie.

LE Spoglie, per esser Trofei dell'Eroiche, e forte attioni del Caualiere, le ritiene presso di se, per eterna memoria del suo valore.

Gli altri Premij, per dimostrare la sua magnanimità (virtù particolare in vn Caualiere) e per fuggire la taccia vniuersale d'essere hauuto per misero, manda a donare a qualche Dama, che parerà a lui più conuenirsi.

In alcune Corti, massime in Francia, s'è vsato, che'l Caualiere (permettondolo la querella, che sia per amor di Dama) prima ch'entri nello steccato per combattere, gira vna volta intorno il Campo co' suoi Padrini, Paggi, Tamburi, e solite armi in ispalla, oltre il passeggio già fatto, ed arriuato alla dirittura di quella Dama, ad honor della quale intende combattere, con graue riuerenza la saluta, in segno, che per amor suo si conduce in Battaglia. Quella leuatasi in piè gli rende il saluto, ed egli seguitando il suo viaggio, ritorna al suo

luogo,

luogo, doue poi fatta la elettione dell'armi, entra in battaglia, e vincendo, egli medesimo, accompagnato, come sopra, porta il premio hauuto in segno della vittoria, ad essa Dama a donare, e doppo se ne ritorna al suo luogo.

In alcune Corti d'Alemagna costumasi la seguente cerimonia.

Il Caualiere, riceuuto il Premio, lo manda per vn suo Scudiere, o pel Padrino a presentare alla sua Dama. Quella con què termini, e parole, che conuengono, lo prende, poi in persona, accompagnata dal Maestro delle Cerimonie, e Paggi, con torcie porta quello a ridonar al medesimo Caualiere, e se ne ritorna al suo luogo; Egli poi, deposta la Celata, preso il capello, ed accompagnato dà Padrini, Paggi con torcie, da Tamburi, e dal medesimo Maestro delle cerimonie, riporta quello di nuouo a donare alla stessa Dama, la quale riuerente lo piglia, come dee, lo ringratia, e se lo ritiene. così si dà fine alla festa, e se l'hora non è tarda, si continua il passatempo con giuochi, e balli sin all'hore opportune pel riposo.

In altri luoghi, in Italia, e fuori, doppo il giorno della Barriera, si fà nascer occasione di ritruoui di Dame, e di Caualieri (come poco fà dissi) doue si facciano conuiti, feste, o giuochi, e simili. Li SS. Giudici hanno già dati i Premij in mano à Dame particolari, acciochè siano quelle, che in dette occasioni di ritruoui, li diano à Caualieri vincitori nel modo, e forma, che più haueranno pensato conuenirsi, i quali riceuuti dal Caualiere, egli con nuoui termini di cerimonie li porta a ridonare a quella medesima Dama, con la quale poi egli balla, se l'occasione'l permette. In altre Corti, altri modi, secondo l'vso delle Nationi, e capriccij de gli huomini, e volontà de' Principi, o com'ho detto di sopra, conforme a che la qualità della querella persuade.

Così con queste inuentioni, o simili cerimonie si distribuiscono i Premij acquistati, che è il fine di questo nobilissimo, e diletteuole trattenimento. Hora è tempo, che discorriamo delle Regole, e modi dell'atto prattico, quali si vedranno nel seguente Libro.

Fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO.

PARTE PRIMA.

ESSENDOSI nel precedente Libro discorso delle persone, che interuengano a questi torneamenti a piè, e de' preparamenti da farsi prima, che si conduchino nel Campo, com'ancora delle osseruationi da tenersi, conforme alle regole, che ogni Principe dee pensare, auanti che si disponga ad vna guerra; rimane hora, che consideriamo le operationi da farsi in Campo il giorno della battaglia, così innanzi, che entrino nello steccato, come nell'atto del combattere, e di poi, che s'haurà combattuto, le quali cose tutte saranno in tre parti diuise. Prima, nella recognitione del Campo. Secondo, nell'atto del combattere, doue principalmente viene considerato l'ordine. Terzo, nel far la folla, le quali tre parti hanno conformità con le quattro attioni principali, che da pratichi Capitani s'osserua in vna battaglia campale, prima che si riduchino ad vn fatto d'arme; che sono principalmente nella recognitione de' siti, poi l'ordinare la battaglia; inoltre, principiar a combattere con le scaramucce alla sfilata, ed all'vltimo, il fatto d'arme.

Nella prima, che è la Recognitione del Campo, si comprendono quelle attioni, che ordinariamente da ben disciplinati soldati si praticano nella militia, gouernati dal suono del tamburo, si com'è il far ripartimenti, ordinar le file, stare in ordinanza, seruar l'ordine, marciar in ordinanza, honorare i lor Capi Maggiori con debite riuerenze; Vedere'l nemico; far ala, Voltar faccia, fermarsi in parata, far la raccolta, e simili; le quali cose tutte saranno considerate sotto l'infrascritti Capi, o Capitoli, distinti per ordine, secondo che nell'

occasione di questo esercitio vien disposto, cioè.
Ordinanza.
Chiedere il passo, ouer il Campo.
Entrata nel Campo.
Dar principio al passeggio.
Presentarsi auanti a Superiori per honorarli.
Passeggiar il detto Campo per riconoscerlo.
Ritirarsi al Padiglione.

Venēdo poi l'hora del combattere, che è la seconda parte suddetta, vengano considerate altre operationi, le quali parte hanno riguardo a i termini del modo, che già nel duellar si vsaua, e parte alle regole del combattere in guerra alla sfilata, prima che si venga al detto fatto d'arme, perciò in due parti si diuiderà la seguēte instruttione, cioè, Nel primo combattimento fatto alla Sbarra Caualier con Caualiere da solo a solo. Poi nel secondo combattimento fatto in truppa a similitudine d'vn fatto d'arme, nominato in questa occasione, Folla.

Nella prima per ordine s'osseruaranno l'infrascritte regole, ed attioni, cioè.
Prepararsi per vscir dal Padiglione.
Dar il segno per la battaglia.
Presentarsi in Campo.
Abbassar la Visiera.
Dar la Picca dal Padrino al Caualiere.
Dar vn'occhiata pel Campo.
Entrar nello Steccato, doue si cōsidera il far delle leuate di picca.
Honorare li Principi, li Giudici, e le Dame.
Far delle Chiamate. Bizzarie, e Sprezzature.
Far delle Sbracciate, delle meze sbracciate, sbracciate doppie, finte sbracciate, ed aprițure di petto.
Auuicinarsi al nimico.

Abbassar la picca, per arrestarla.
Arrestar la picca.
Incontrare.
Ferire.
Ritirarsi, per douer ritornar a combattere.
Chiedere altra picca.
Gettare via le picche rotte.
Venire all' Azza.
Riceuerla dal Padrino.
Far cenno con quella di chiamar il nimico a battaglia.
Auuicinarsi ad esso nimico.
Ferirsi con tre, o più colpi secondo i Capitoli.
Ritirarsi.
Liberarsi da quella.
Metter mano allo Stocco.
Inuitare il nimico a battaglia.
Accostarsi alla sbarra.
Darsi cinque colpi, più, o meno, conforme alli Capitoli.
Finta di ricominciare.
Ritirarsi.
Metter lo Stocco nella Guaina.
Fermarsi, accioch' il Maestro di Campo venga a contrasegnare i colpi fatti.
Ritornare al Padiglione, ouero ad altro luogo secondo l'inuentione.

Nella seconda (ch'è vltima parte considerata da principio, doue si tratta di far la folla) si considerano l'infrascritte attioni, e termini, cioè;
Folla.
Separatione de' Caualieri per venire a questa battaglia della Folla.
Ordinare la detta battaglia.
Far la Folla, cioè combattere.

Scor-

Scorrere la Sbarra.
Diuiderſi dalla battaglia.
Ritirarſi.
Correre il Campo.
Vſcir dal Campo.

Con queſt'ordine ogni Caualiere può facilmente per ſe ſteſſo comprendere quanto alla Teorica, ed alla pratica gli conuien ſapere per eſercitio di queſto combattimento alla Sbarra, e col leggere ſolo la preſente Inſtruttione venire in notitia delle cagioni di tale operatione, procurando di vedere quanto all'atto pratico, le figure ſecondo ſaranno chiamate per i numeri in dichiaratione della materia, ò che leggendo trouarà, ouer conſiderando applicarà, ò inuentarà ſecondo il ſuo capriccio.

Della Ordinanza.

ORdinanza (mentre ſi tratta ſecondo le regole della Militia) è propiamente detta quella de' ſoldati preparati per andare a combattere, detta in latino Acies *ab* ἀχὶς, *che ſignifica la punta della lancia, picca, e ſimil'arme da guerra; detta poi Ordinanza dall'ordine, il quale non è altro, che vna retta, e ben regolata diſpoſitione delle coſe.*

Queſt'ordine (generalmente parlando) fà di meſtieri in tutte le attioni da farſi, ma neceſſariſſimo poi in occaſione di battaglia fra ſoldati, ne' quali ricercandoſi ſopra tutto la vnione, l'ordine è padre di quella, nominato in voce latina, Ordo, *da vna legge di Pallade detta* Ορθα, *che conteneua vn certo ſegno dato a tempo determinato in occaſione di guerra. Onde potiamo inferire, che deriuando la voce Ordine da vna legge, e la Legge douend'eſſer vbbidita; doue ſia ordine, ſia ancora vbbidienza, e così pel contrario, che ſono due principaliſſimi oggetti, che da Capitano per operar bene, e da Soldati per*

seruir meglio, dee esser procurato (cagione della vittoria) posciache il buon'ordine apporta ardire, e pel disordine cresce il timore.

L'ordinanza si può intendere di varie, e diuerse cose; ma hora s'intenderà di que' Caualieri, che a battaglia compariranno, o delle persone, che con essi loro condurranno, le quali potendo esser molte, e a diuersi officij preposte, è conueniente, che detto ordine vi sia.

In quest'ordine si considera il disporre le cose, e le persone a' suoi luoghi propij, e'l Come.

Le Persone, o si tratta de' Caualieri principali, ouero dell'accompagnature, e seruitù destinate al lor seruigio.

Il Caualiere od è solo, ouero sono più 'nsieme, onde vien detto poi, Quadriglia.

Se solo, farà auanti di lui tutti quelli caminare, che per seruigio suo condurrà seco; egli sarà fra tutti l'vltimo, ed al pari di lui non hauerà veruno.

Se è Quadriglia, o vi si presuppone vn Capo, e Conduttiere d'altri Caualieri, come spesso auuiene, ouero son tutti compagni.

Il Capo dee auanti gli altri Caualieri caminare, e come Capo formar vna fila con la sua persona sola, ouero piacendogli hauer altri al suo pari, il luogo di lui sarà nel mezo della fila; ma questo modo vltimo, mentre rappresenti vn Conduttiere, non pare debb'esser molt'accettato, e come Conduttiere conuiene ancora, che o per gli abbigliamenti, o per i Cimieri, o per l'armadura, o da Sopraueste, ouer Manto sia per maggiore de gli altri conosciuto.

Se sono tutti compagni, e pari di qualità, e di conditione, secondo la quantità, formaranno vna, o più file, con quell'ordine, che più a basso s'intenderà.

Quanto alle accompagnature loro, e seruitù, come quelli, che nel più, sono persone idiote, di poca esperienza, e meno capaci di prudenza, in questi s'attenderà d'ammaestrarli più nell'ordine, che gli altri.

Le

Le dette accompagnature, o sono in riguardo dell'Inuentione, nella quale interuengono Mostri, Dei, o Dee fauolose, Siluani, huomini, o fiere saluatiche, e simili; ouero son persone diputate a qualche seruigio del Caualiere, come s'è veduto nel Capitolo della Seruitù, Libro Primo.

Nella prima, è da tenersi quella dispositione di luogo, di precedenza, e di tempo, che la Nuentione fauolosa, o la Storia, che si sia, richiede, secondo'l giudicio del Caualiere, o di chi ordina; questo sì, che sempre douranno nella comparsa precedere alla seruitù.

Nella seconda, si considera o la cõditione della persona per se stessa, o'l carico, ed officio, che hanno.

Quelli, che per loro stessi sono men nobili, o che hanno carico, ed officio respettiuamente men nobile, di grado in grado douranno innanzi andare, come s'è notato altre volte, così in ispecie si considera l'età, e le stature, facendo precedere per ordine sempre li minori l'età, e li più piccioli.

Se discorriamo poi del Come, in questo si considera particolarmente l'ordine, dal quale ne nasce l'ordinanza, che è il disporre non solo i Caualieri, ma le dette accompagnature, e seruitù in modo, che si venghi imitando, si come imitiamo nel rimanente, l'vso della militia, la quale distingue l'ordinanza in file, le file in più huomini, e ciascheduno con la debita distanza, ed ordine, come si dirà.

Le file, quante più saranno, e quante più persone per fila s'ordinarà, che siano, maggior mostra apparirà, con tutto ciò si dee hauer riguardo all'ampiezza del Campo, auuertendo, che più di cinque per fila, ne meno di due non dourebb'essere.

Le persone, mentre siano più d'vno, di statura maggiore, si metteranno ne' capi delle file, e similmente li meglio armati; ma se in vna fila di tre, ouer cinque vi fusse sol'vno delle dette conditioni, ouer il contrario, questo si farà stare nel mezo. il che tutto è secondo l'osseruationi, che si tengono fra soldati nel dar la mostra.

L'or-

L'ordine di precedenza tra le persone, e seruitù deputata per seruigio del Caualiere, già s'è veduto nel primo Libro nel Capitolo della Seruitù.

Douendoui interuenire Trombe, e Tamburi, le Trombe accompagnaranno la Inuentione, andando auanti, e li Tamburi i Caualieri, come si notò a suo luogo, nel detto primo Libro.

Il sudetto ordine, e dispositione delle persone a suoi luoghi per formare quest'Ordinanza ha da esser considerata, e disposta, prima che si giugne al Campo, si che ogn'vno sia pratico in quello, che sarà tenuto fare; oltre a ciò sarà di mestieri, di vn Capo benissimo informato del tutto, che guidi, il quale (quando per l'Inuentione non si dia alcuno) sarà il Sig. Maestro di Campo, ouer vn'Araldo, com'altre volte s'è detto.

La distantia fra vn Caualier, e l'altro nell'ordinanza con la picca da guerra, secondo le regole militari, quando si da Mostra, sarà da petto a schiena sette passi semplici, che importano due piedi, e mezo geometrici (secondo Euclide) per ciaschedun passo, e tre da spalla a spalla, compreso mezo passo, che vien occupato dalla metà del corpo di ciascuna persona, e la ragione di ciò lo dico nell'Oplomachia; il medesimo si dourà osseruare al presente, mentre il sito, per essere stretto, non necessitasse douersi restringere da spalla a spalla. o che li Caualieri fossero più di tre per fila, che in questi casi pare si possi permettere il restrignerli al più mezo passo, onde rimanesse fra vn Caualier, e l'altro vn passo, e mezo.

Come li Caualieri deono portar le picche nell'ordinanza.

DI due sorte sono le picche, che si vsano in questa occasione, la picca da guerra, e la meza picca.

La Picca da guerra in due modi si può tenere, In ispalla, come nella figura 1. e questa maniera è fra Soldati la più comune, Ed al fianco, come dimostra la fig. 2. modo praticato da qualche Capitano in

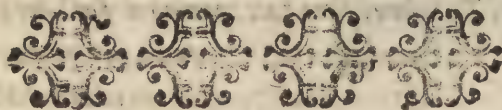
Francia, e particolarmente dal Capitano della guardia del Re, ed in altre Corti. Onde per variare in vna Comparsa; Il Conduttiere, che camina solo, la potria portare in detta maniera, e gli altri in ispalla; ouero nel principio tenerla in ispalla, trapassati poi i Giudici, nell' andare verso il Mantenitore, porsela al fianco con la punta innanzi, e dipoi ritornarsela in ispalla, e così alternatamente operare.

Ancora dal tenerla sopra la spalla si può considerare, che, s'il Caualier è solo, la debba portare sopra la spalla destra, e la mano sinistra sopra'l pomo, o manica della spada, ouer al fianco. Se è quadriglia, il Caualier, che è nel mezo (secondo l'vso militare per dar mostra, doue si considera l'apparenza) la portarà sopra la destra, osseruando'l medesimo tutti quelli, che saranno alla destra di lui (benche chi è nel mezo può tenerla, come gli torna più comodo) gli altri, che sono alla sinistra, la portaranno sopra la sinistra spalla, parendo, che (oltre all'apparenza) habbia del ragioneuole, il douer armare sempre più la parte di fuori, così osseruano li Spagnuoli, li Fiamenghi, e Napolitani. Ma percioche da alcuni Capitani, che rimirano (dicono loro) più all'vtile, che alla pompa, vogliono si debba portare sempre sopra la spalla sinistra, per hauer la mano destra libera, ed ispedita al seruigio della spada in ogni subita occasione: Ed altri l'amano sopra la spalla destra, per poter resistere più alla fatica, come per non lasciar la spada in abbandono; benche si potrebbe distinguere, che altro sia l'operare per dar mostra, nel che si rimira all'apparenza, come nel caso nostro, ed altro è il ritrouarsi in termine prossima alla fattione, doue dobbiamo attendere all'vtile, nondimeno con tal diuersità d'opinioni, le quali tutte posson'esser buone, secondo che intendiamo d'operare, mi rissoluo di dire, che in qual maniera delle predette venga portata essa picca in questa ordinanza, non sarà da me biasmato, mentre si farà per facilitar l'altre attioni, ch'esso Caualiere haurà rissoluto d'esseguire intorno al modo del caminar, o del far riuerenze, od altro. Ancora dirò, che li Caualieri deono saper si

quel

quel che è più vtile, ma hora dobbiamo attendere assai all'apparēza.

La Picca da Barriera, mentre si debba tener nella spalla, si portarà sempre sopra la destra, come si vede nella fig. 30. o per dir meglio, che s'appoggi sopra 'l cannone del braccio. Si può tener ancora a mez' hasta, come nella fig. 2 ma col braccio steso, ed in modo, che la punta stij sempre incontro alla faccia all' altezza de gli occhi, ouero come mostra la figura 35. similmēte come nella fig. 37. ouer 42. ed ancora sotto mano impugnata nel calcio, tenuta a braccio steso con la punta allo'ndietro, che tocchi terra; tutte maniere, che fanno bellissimi effetti in quadriglia, mentre son fatti a tempo del tamburo, ed vnitamente con gli altri, e che dal passare da vna positura all'altra si vada concatenando l'atto con qualche gratioso mouimento di picca, come con apriture di petto, con isbracciate, con meze sbracciate, con varie positure di picca, e simili, da eseguirsi però queste mutationi, come dirò più a basso, doue trattarò del passiggiar il Campo.

Potrei ancora dire, che per vna continuatione di passeggio non vi sia a mio giudicio la più propia positura con la detta picca da Barriera, che la sudetta fig. 30. ed altresì tenuta in ispalla (come quella da guerra) ma però diuersamente, come dicchiaro nella fig. 1. & 9 e tutte l'altre positure sopradette 35 37. 42. e simili, possono seruire per far diuersi modi d'entrate nel Campo, ed alcuna volta per variare, mentre si passeggia, secondo il Capriccio del Caualier, della qual mutatione di positure dobbiamo valersene più in occasione di quadriglia, che comparendo solo.

Del domandare il Passo, ed il Campo.

SAppiasi, che'l luogo, doue hà da seguire quest' esercitio caualleresco, dee seruire a Caualieri per tre occasioni: Per vna strada di passaggio. Per Campo concesso da vn Principe per seruigio d'vn combattimento. E per lo Steccato, dentro del quale dee seguir' esso combattimento, quando non si desse vn sito tant' ampio, come dourebb' essere, che in qualche maniera si potesse separare lo Steccato dal Campo, questo dalla Strada, e la Strada dal Teatro; il che quando fusse, lo Steccato dee esser circondato dal Campo, cioè esser nel mezo di quello; Questo circondato dalla Strada; E'l tutto poi dal Teatro contenuto.

All'hora serue per vna Strada di passaggio, quando il Caualiere, entrando con Inuentioni di Machine, o d'altro, si può presupporre, che da parti lontane venga, e secondo la qualità del Personaggio, che rappresenta, habbia ancora seco comitiua di genti armate, ed hora (come s'osserua nel vero) douendo passar per Terre aliene, conuiene, che auuicinandosi à confini di qual si voglia Principe, gli faccia domandare, come buon' amico, o non sospetto il passo pel suo Stato, il che fù osseruato fina da Moisè, volendo passare per le Terre degli Idumei. Num. 10. altrimenti per ragione di Stato si presupporrebbe nimico, o sospetto, e conseguentemente da essergli impedito il passo, od armato contra.

Prima dunque, che'l Caualiere con la sua Inuentione entri nel Campo, ouer Teatro, doue sono gli Spettatori, giunto all' entrata del detto luogo, i Tamburi suoi toccaranno il far' Alto, onde ciascheduno fermatosi, e'l Caualiere inarborata la sua picca, si mandarà auanti vn' Ambasciadore, o Araldo, a far chiedere il Passo, o'l Campo al Sig. del d. luogo, e per lui al suo Maestro di Campo, il quale sentendo romori di Trombe, e di Tamburi (inditio manifesto d'arriuo, e di passaggio di gente armata) mandando intanto persone per isco-

prire,

prire, che genti siano, si farà auanti, non molto lontano alla bocca del Campo, con la sua comitiua, la quale, quando almen parte fusse armata d'armi da guerra, molto il lodarei, accioche paia si osserui il costume delle buone militie, per aspettare, vedere, riceuere, ed ordinare secondo il bisogno.

Nel secondo caso, entrando i Caualieri nel Campo, come in luogo prommesso, e destinato pel combattimento, non faranno chiedere il Passo, ma il Campo, e questo, come stile di Duello, con quelle parole, che parerà loro più propie; ed hora entraranno essi nel Campo suddetto solo con li Padrini, Tamburi, Paggi, ed altri serventi deputati al loro seruigio, come meglio parerà ad essi, presupponendosi, che già l'Inuentione loro si sia veduta.

Nel terzo caso è, quando s'appresenta l'hora del combattere, come si dirà più a basso.

Il far domandar' esso Passo, o'l Campo, par che non s'vsi, ma solo chiesta vna volta l'entrata, serue per l'vno, e per l'altro, poiche si presuppone (ed è credibile) che il Caualiere rappresentando qualche gran Signore, non comparirà in Campo, se non con quella grandezza, e magnificenza, che gli si richiede. Tutto questo può essere, ma non approuo già, che in vn Torneo ben' ordinato (se dobbiamo imitare il vero) venga quest'atto in tutto tralassato, come da molti vien' eseguito; o perche operano a caso, o non credono esser necessario, non sapendo a qual fine sia stato quest'esercitio introdotto; e benche venga il Campo dichiarato libero, e franco per tutti, a veruno è permesso l'entrarui, se non è ammesso dal Sig. Maestro di Campo; può ben' essere, che alcuna volta l'Inuentione nol permetta, ed all'hora io taccio.

All'officio del domandare esso Passo, s'eleggono persone nobili, e pratiche, con titolo d'Ambasciadore, e per domandare il Campo con titolo d'Araldo, ciascheduno de' quali, secondo l'officio conuien sia accompagnato, e la sua persona armata, ouer' ornata di que' vesti-

menti,

menti, ed abbigliamenti, od altro, che secondo l'Inventione quello rappresenta, o che, in riguardo di chi li manda, si ricerca.

Le parole da vsarsi in voce in questa occasione deon'esser intelligibili, cioè proferite in quell'Idioma di lingua, che è comune a quella Prouincia, doue si combatte, quando non si valesse d'interpreti, similmente siano propie, risonanti, e significanti, pronuntiate adagio, con grauità, con voce chiara, sonora, e da tutti intese, ma sopra tutto esser breue; In quelle dee esser specificato il nome con gli Epiteti se vi sono, e patria del Caualiere, non li propij, ma li appropiati, similmente l'accompagnature, cioè con quanti Caualieri, e la cagione del passaggio, e questo più tosto in prosa, che in verso; a differenza dell'anima dell'Inventione, nella quale comprendendosi la narratione dell'Historia, o della Fauola, è lecito il farla in prosa, ed in versi, per soddisfare alle Dame, fra le quali viene da poi detta narratione distribuita in istampa, mentre con la detta Inuentione si camina per esso Campo.

Quanto tempo sta l'Ambasciadore, o l'Araldo a far questo suo officio, tanto si trattiene il Caualiere fuori, o non si parte di sopra a Naui, o Carri trionfanti, o non scende da Cauallo secondo l'Inuentione sin'all'arriuo di quello, e'l simile fanno tutti quegli, c'haurà seco senza mutar ordine, e senza strepito di Trombe, o di Tamburi; Auuisando in ciò, che sempre sarà lodata la ispeditione, non essendo bene di far trattenere molto i Caualieri.

Dell' Entrata nel Campo.

OTtenuta la licenza, si dà principio all'entrata nel modo, ed ordine infrascritto.

Due specie di Caualieri sono, che fanno questa entrata, Mantenitori, e Venturieri.

Per magnificenza dell'attione, niun Caualiere, o Quadriglia dourebb'entrar nel Campo, che prima non si sentisse, o vedesse qual-

che

che segno della sua venuta, i quali siano poi dati o da chi entra, o da chi li lascia entrare, od al più delle volte da amendue le parti, ne lasciarò il pensiero, a chi ordinerà il rimanente.

Questi segni si daranno o con fuochi, o con tiri d'Artigliaria, od in altro modo, secondo che in riguardo dell'inuentione si giudicarà meglio, l'vso de' quai segni è tolto da quello, che ordinariamente si costuma farsi dalle Fortezze, vedendo di lontano venir Vascelli, o gente armata, che scambieuolmente, come buoni amici, si salutano con le cannonate, prima che molto s'auuicinino, od entrino in Porto. Perciò nell'entrare de' Mantenitori, si dourebbero sentire quattro, o sei tiri, ed entrando li Venturieri, almeno la metà.

Com'il Caualier debba portar la sua picca, diuerso è'l modo, secondo la diuersità delle Inuētioni, le quali si riducono à tre maniere, come si dirà; e la operatione del Caualiere a due. percioche, o egli entra nel Campo nello stesso modo, che all'entrata si presentò, e, senza trattenersi, continua il suo viaggio, oue, o è necessitato, doppo che è entrato, fermarsi in faccia del Campo, prima che comincia esso passeggio.

Nel primo caso il Caualiere nō mutarà positura alle sue armi nel far l'entrata, di quello si trouaua già tenerle marciando in ordinanza fuori del Campo, poiche o senza trattenersi continua la medesima marciata dentro di esso, o se pur s'è trattenuto punto con la picca inalborata, come s'è detto poco fà, ritorna dipoi subito, nell'entrare, a tenerla, come prima faceua.

Nel secondo caso, o'l Caualiere è solo nell'entrare, ouero è Quadriglia, ed ha la picca da guerra, o quella da Barriera.

Se è solo, ed habbia la picca da guerra, tenuta, come nella figura 1. ouer 2. subito entrato competentemente dentro del Campo, inalborerà la picca, come vien dimostrato nel discorso intorno alla figura 10 e così inalborata, se ne caminerà, come mostran'le figure 5.6. ouer 12.13 sina alla dirittura del mezo del Cāpo, e quiui si fermarà

rà in parata, come nella figura 4. ouer 11. per dar principio al passeggio, benche rare volte auuerrà, che essendo solo'l Caualiere debba fermarsi.

Se l'Inuentione ricercasse il douer (nell'entrar nel Campo) tenere la picca per la punta, come la tiene la fig. 18. il che succede nell' vscir fuori da grotte, da bocche d'animali, che rappresentino bocche d'Inferno, nell'vscir da folte selue, e simili; subito apparso fuori il Caualiere, data vn poco d'occhiata pel Campo, egli andarà ripigliando essa picca, come mostrano le figure 19. 20. e verrà poi a fermarsi, come sopra.

Se fusse Qudriglia (presupponendo siano cinque Caualieri per quadriglia) mentre potranno entrare tutti in vna fila, osseruaranno tutti di far'il medesimo, così ne' passi, come nel gestir l'armi, accomodandosi alla battuta, e tempo del Tamburo.

Ma s'il luogo forza il douer entrare vno per volta, quello, che nell'ordine della fila dourà nel Cāpo star in Capo dal lato destro, terrò, che debba esser'il primo ad entrare (douendosi sempre, secondo le regole militari, ogni volta si possa, armar prima il corno destro del sinistro) facendo le medesime operationi, che ho detto di sopra del comparir solo, e'l tutto operare hora con la mano destra. Poi entrarà quello, che dourà esser il primo della medesima fila dal lato sinistro, operando con la sinistra mano quel tanto fece il primo con la destra. Seguiterà a questo quel Caualiere, che dourà fermarsi alla destra presso il primo, facendo lo stesso. Finalmente entrerà il compagno di quello, che è nel Capo della fila del lato sinistro, tenendo la picca alla sinistra, ed all'vltimo entrerà, chi dourà star nel mezo, con la sua picca alla destra.

Bench'io habbia data la suddetta regola d'operare hor con la destra, ed hora con la sinistra, può nondimeno il Caualiere fare, come gli piacerà, secondo haurà determinato di portar essa picca nel passeggio, conforme, ch'io notai da principio nel Capitolo dell'Ordinan-

nanza; e questo è quanto alla Picca da guerra.

Con la Meza picca, l'huom si regolerà in altra maniera, pel vario modo, che l'huomo tiene nel portarla, si com'ho notato di sopra nel fine del suddetto Capitolo, tutti modi, che si possono ancora nell'entrata vsare.

Entrando con la Picca in ispalla, come nella figura 30. s'il Caualiere è necessitato fermarsi, e far parata, per aspettar i compagni, può così rimanere nel medesimo termine di positura di picca, come mutare (il che giudico meglio) leuandosi essa picca di spalla con quell'attitudine, che insegno nella fig. 30. e fermarsi nella fig. 36. E se gli pare di variare, può così discendere alla fig. 35. senza cambiar la positura della mano, ouero alla fig. 37. o, 42. come lasciando calar il calcio della picca, formare la fig. 33. ouer 45.

Se nella detta entrata tenesse la picca, come nella fig. 18. s'osseruarà il medesimo, che s'è detto di sopra della picca da guerra; ma douendosi fermar il Caualiere in parata, si fermarà nella detta fig. 33. ouer 35.

Se entrasse con la picca tenuta, come nella fig. 37. entrato il Caualier, che fusse, nel passar auanti col piè sinistro, voltandosi per fianco verso la punta, come nella fig. 52. potrebbe senza punto trattenersi alzar quella in aria, venendo nella fig. 29. e di poi con vna sbracciata tonda fatta nell'auuanzar del piè destro, venir a formar poi col piè sinistro qual positura più gli piacesse, cioè la 32. 33. 35. 36. 37. 45. od altre di suo capriccio.

Se poi la tenesse sotto mano nel calcio al pari della coscia, con la punta allo'ndietro, e'l dito police tenuto disteso sopra l'hasta, che la punta tocchi per vna certa gratia la estremità del calcio, nell'auanzar il passo col piè sinistro, si voltarà per fiãco (com'ho detto quì sopra) verso la punta della picca, e nello stesso tempo (riuoltando la mano con gratia circolare, ed ariosa, ond' insieme si gira il calcio per la detta mano, e rimane il braccio, e la picca tenuta, come nella det-

ta figura 52) alzar la punta in aria, come nella fig. 29. e nel passar poi auanti col piè destro, venire, o con isbracciate, o meze sbracciate nelle positure giudicate da lui per megliori, accompagnate dal piè sinistro.

Notandosi, che i Caualieri in Quadriglia, quel tanto opera l'vno, nello stesso tempo dee esseguire l'altro senza alteratione di picca, di mano, di piè, di passo, di tempo, e di misura, altrimente sarebbe errore, mancando tal vnione, ed ordine, così in questa attione, com'in tutte l'altre da farsi.

Tutto questo io noto per aprire lo'ntelletto a principianti, i quali poi col tempo possono, altri lor capricci, e molto più bei motiui hauere, in riguardo dell'vso del tempo, e delle Inuentioni, le quali come varie, cagionano varie rissolutioni, ed operationi ancora, come quelle, che si possono rappresentare in Campo all'occhio nostro pel meno in cinque maniere.

Perciocbe, prima la Inuentione può scoprirsi solo fuori del Campo, come quando apparisce vn Mare con Vascelli, Monti, od altro, da quali discendendo i Caualieri, entrano essi poi in Campo, rimanendo la'nuentione di fuori.

Secondo, può esser dentro del Campo, senza impedire il luogo, doue i Caualieri deono passeggiare, e combattere; come vscendo da Grotte, da apriture della Terra, e simili.

Terzo, l'Inuentione con le machine può ritrouarsi nel Campo, ed occuparlo la maggior parte, come se si rappresentasse qualche Monte nel mezo di quello, o Palazzi 'ncantati, secondo le fauole, da' quali, vscito il Caualiere, venga esso Campo, come per forza d'incanti a rimanere libero, anzi che serua per lo Steccato stesso (che a gli Architetti, ed Ingegneri non mancano i modi) e'l Caualier (presupposto sia il Mantenitore) senza far altro passeggio, rimāga quiui ad aspettar li Venturieri, o come più la fauola richiede.

Quarto, può esser tale, ch'il Caualier dētro della Machina, v. g.

sopra

ſopra Carri trionfanti, o guidato da finta Maga, o da Negromante, ouer a Cauallo, e ſimili, tutto'l Campo circondi, che al fin ſceſo, o ſciolto, ritorni poi di nuouo a ripaßeggiarlo a piè con le ſolite ſue armi, per riconoſcerlo.

Quinto, alcuna volta l'Inuentione porta ſeco, che giunta la Machina dirimpetto al Principe, o Dame, ſcenda il Caualiere da quella con le ſue armi, honori eſſo Principe, e continua di poi il ſuo viaggio a piè, ſeguitandolo eſſa Machina, od inuentione, o ritornando addietro, o con qualche artificioſo'ngegno cambiandoſi in altro; e può eſſer ancora, ch'il Caualier, doppo l'hauer honorato li SS. Giudici, ritorni di nuouo dentro l'Inuentione, o Machina, infino che arriui rimpetto a' Prencipi, facendo'l medeſimo, e così ſeguiti ſin'al fine.

Tralaſſo altre ſorte d'Inuentioni, come s'il Caualier ſenza altre Machine; Ma come Trionfator di Moſtri, e Dominator di Regni, e d'Imperij, cōpariſca in Cāpo con varie fiere, ed huomini Moſtruoſi, e con molti ſchiaui: Ouero, come Conduttiere d'eſerciti, ſi rappreſenta ſott'altra fintione (preſuppoſto vi ſia il ſito) con quantità di Soldateſca ben'ordinata, con tutti li ſuoi Officiali, e Carriaggi (che poſſono anco ſecondo l'inuentione ſeruir per lo Steccato) carichi d'ogni preparamento neceſſario ad vna guerra, e ſimili varij capricci, de' quali il Caualier ſe ne può valere in vn medeſimo tempo, e per la Comparſa, e pel paſſeggio'nſieme, che potend'eſſere in molte foggie, come dell'altre ſopradette con le machine, e conſeguentemente da diuerſificar le maniere del far l'Entrata nel Campo, e del formar il paſſeggio, perciò ſono forzato di nuouo à rimettermi al Giudicio de' Caualieri.

Notarò bene quanto alle Machine, che ſe ad alcuna ſi rompeſſe qualch'ordegno, che non ſi poteſſe quella condur pel Campo, dobbiam ſorzarſi, per non render vana la fatica, e la ſpeſa'nſieme, che almeno ſin'all'entrata del Campo appariſca, poi il Caualiere ſmonti, ed a piè compiſca il rimanente.

Del passeggiar il Campo per riconoscerlo.

AVanti, che più oltr' io passi, quì mi nasce vn dubbio. Se conforme alla prudenza militare, e'l stile del già Duellare, ch' il Capitano, o'l Duellante mandaua persone esperte innanzi per hauer piena informatione del sito, e per riconoscerlo, prima che auuenturasse la sua persona con quella de' Soldati, od accettaße il Campo, debbia il Caualier prima di lui mandar altri a riconoscer esso Campo; direi che sì, benche non sia solito, poiche è attione di spirito, ci ammaestrarebbe, come douessimo gouernarsi nel vero, e tanto più, quando quest'attione hauesse conformità con l'inuentione, oltre che non ci partiamo dal nostro proposito di prima, che è d'imparare con quest'essercitio tutto quello, che nel ver s'osserua, ed à spettatori s'aggiugne il gusto. Il quando poi, e'l Come, e da chi, lo lasso in petto à Caualieri.

Il Passeggiar poi il Campo, è attione di maggior consequenza, che quasi tutte l'altre insieme, percioche ancora gl'ignoranti ne possono dar il giudicio. Vsi dunque il Caualier molto studio in ciò, che oltre alla lode, può esser cagione del Premio.

Tre sorte di persone son tenute passeggiarlo. Il Sig. Maestro di Campo. Il Mantenitore. all'Vltimo il Venturiere.

Perche il Venturiere habbia ad eßer l'vltimo, lasciando le ragioni (per dir così) Duellistiche; dirò, che le leggi del Campo così comandano, fondate in questo, percioche doppo la proposta dee seguir la risposta. la prima fatta dal Mantenitore, la seconda dal Venturiere. Al tempo dell'entrar poi nello Steccato, affermerò il contrario.

Il Sig. Maestro di Campo, lo dee passeggiar più volte, come s'è detto a suo luogo, gli altri basta vna sol volta, se l'Inuentione non forza altrimenti.

Il Sig. Maestro di Campo è tenuto passeggiarlo per debito della sua carica. Gli altri per obbligo, e per interesse propio.

Per

Per obbligo, non essendo da Caualier il disdirsi della promessa, o'l ritirarsi dalla rissolutione, e perciò è obbligato a comparire, Per interesse, mentre imitando li Caualieri prudenti, ed i pratichi Duellisti, non entra in battaglia, senza la ricognitione del sito, e considerato i suoi vantaggi; e però il Caualier entra nel Campo, lo passeggia, e passeggiandolo, si presenta a SS. Giudici, honora il Sig. del luogo, e gli altri, che bisogna, riconosce il nemico, dà fine al passeggio, si prepara alla battaglia, ne scordandosi di se medesimo, pensa al fine. Tutte considerationi, che ne discorreremo nel presente Capitolo, solo per darne vn poco di metodo alla perfettione da esser comessa al giudicio del Caualiere, e non perche si possa interamente soddisfare al tutto, e particolarmēte intorno al passeggiarlo, potendosi fare in varij modi, secondo che'l Campo ha vna sol'entrata, ouer più, se vn sol Caualiere, o quadriglia, se in vno stesso tempo Mātenitori, e Venturieri si trouaranno in Campo per riconoscerlo (come può seguire) ouer secondo'l solito, vno doppo l'altro, se a Campo aperto, o pur con la sbarra, e finalmente in riguardo del Campo, se egli è vnito con lo Steccato, che sia tutt'vno, ouer separato, le quali considerationi possono far variar il modo del passeggiare esso Campo; come essendo Quadriglie, caminar vniti, spartirsi, e di poi riunirsi; caminar solamente pel Campo, senz'entrare nello Steccato, ouero far l'vno, è l'altro; caracolare, far lumache, biscioni, variar ordini, formare squadre, ed altro, secondo'l tempo, l'occasione, il luogo, l'Inuentione, o l'applicatione al vero. Si che riducendomi solo à tre cose, vedremo quanto all'armi, ed osseruatione del tempo del tamburo. Come si dee principiar il passeggio. Come seguitarlo, con quel tanto è tenuto'l Caualier esseguire, mentre lo passeggia. E come terminarlo.

Del

Del dar principi al passeggio, con l'osseruatione del tempo del Tamburo.

PResupposto l'ordine, e che preceda, chi dee precedere; e l'entrata nel Campo; e'l Caualier fermato in parata, come del tutto s'è discorso di sopra, douend'egli dar principio al suo caminare, voglio, che vediamo da qual parte debbia cominciar il Passeggio, o dalla destra, o dalla sinistra.

Intorno a questo sarà necessario prima accomodarsi alla comodità, che porta seco l'Inuentione, e le Machine, quando vi siano. ma per vna certa ragione poi, debbasi cominciar da quel lato, doue non è'l Prencipe, o le Dame, percioche l'occhio nostro, e la nostra volontà essendo sempre più intenta alle cose nel suo principio, che nel finire, quelli, a quali è nostra intentione maggiormente di soddisfare, vengono con più lunghezza di tempo, e con maggior diletto à godere e dell'Inuentione, e dello stesso passeggio.

In riguardo poi dell'armi, o'l Caualiere ha la picca da guerra, o quella da Barriera.

Se la picca da guerra, e si ritroui tenerla in parata, come nella fig. 4. darà principio col piè destro, per ritrouarsi quello più leggiero, e più facile al moto, e per la medesima ragione darà principio col sinistro, ritrouandosi tener essa picca, come nella fig. 11. accompagnando la picca sempre il primo passo, percioche seruendosi l'huomo dell'armi per sua difesa, di ragione deon ancora quelle precedere alla persona.

Alcuni son di parere, che per vna certa viuacità, e spirito, che si può dare nell'alzar la prima volta da terra il piè, si debba dar sẽpre principio col piè sinistro, senza muouer la picca da terra, posato poi esso piè, accompagnar d. picca col piè destro, acciò non aggraui quella viuacità del primo passo. Questo, come Barrerante potrebbesi permettere, ma non come Soldato, e da vsarsi più tosto con la meza picca, che con quella da guerra, e conseguentemente quando il Caualier si ri-

si ritroua più tosto nello steccato per dar principio a qualche leuata di picca, attione di Duello, che al passeggio del Campo, quale rappresenta attione Militare, nondimeno posso rimettermi all'uso.

Circa all'osseruatione del tempo del Tamburo (il qual tempo con le battute vien notato nel primo Libro nel Capitolo Del Tamburo) e de' passi, primieramente si faranno quattro passi andanti ordinarij, con la picca così inarborata, che appunto fanno due passi di picca, che importano un'ordine di due tempi di Tamburo, nella maniera, che si dimostra nelle fig. 5. 6. ouer 12. 13. e similmente nell'Ammaestramento militare.

Douendo poi metter la picca nella spalla, si farà nello spatio di altri due tempi di tamburo, cioè uno si spenderà nell'abbattere essa picca, e l'altro nel metterla in ispalla; e questo tutto vien' insegnato nel detto Ammaestramento: Ed in questa maniera con la picca in ispalla si seguita il passeggio, fin che sia'l tempo d'honorar li SS. Giudici, o di far altro, e con tal'ordine, ed osseruatione del tamburo tēgo si debba tenere, operi il Caualiere, come più gli piace, circa la maniera del tener la picca nell'entrar in campo, come del fermarsi in positura.

Auuertendo, che ogni volta, ch'il Caualier si dee fermare, di non far l'ultimo passo intiero, ma facendo sembianza di farlo, lasciar calar il piè pian piano naturalmente in terra, senza far moto alcuno di corpo, rimanendo la vita diritta, e tutta sospesa sopra quel piè, che posa, e'l medesimo osseruare in qual si voglia occasione, che gli conuenga formar positura; intendendo per positura quelle figure, le quali ogni volta, che dourà il Caualier fermarsi, vorrà formare.

In questa maniera con la picca in ispalla, continua il passeggio, fin che sia'l tempo d'honorar li SS. Giudici, o di far altro.

Con la picca poi da Barriera non dimostrerò regola veruna, perche potendo esser varie le positure, nelle quali il Caualier così solo, come accompagnato, si può ritrouar, per dar principio al passeggio,

son

son necessitato, per non tediar alcuno, di rimettermi al suo giudicio, col quale considererà la quantità de' mouimenti, che può fare con la picca, e col passo, e questi cercar, secondo l'attione da farsi, d'accomodarli alla battuta, ed al tempo del Tamburo.

Auiserò bene, che fà bellissimo effetto, massime in quadriglia, che per ogni ordine di tamburo di due tempi, ne' quali si fanno quattro passi andanti, e poi l'huom si ferma, il vedere sempre nuoue mutationi, e positure di picca.

Noterò ancora, che sia ben fatto, che tutte le mutationi suddette di picca da farsi dal Venturiere, prima che arriui alla dirittura del posto del Mantenitore, si debbano terminare, o con la punta della picca alta, ouero innanzi, e di poi passato il Mantenitore, con la detta punta addietro. acciochè sempre l'arme sia voltata verso il nemico.

E percioche per ogni quattro passi, che vengono fatti per ciascun ordine di tamburo, il Caualier si troua alternatamente, nel fermarsi in positura, hauer hora vn piè, ed hora l'altro posto leggiermente in terra, si può così osseruare di principiar ogni volta con quel piè, che si trouerà star leggiero, come sempre col piè sinistro, com'ho detto di sopra, o posando, o leggiermente nella positura auanzando, secondo che s'accorderanno 'nsieme li caualieri della Quadriglia, poiche deon esser vniti nel far il medesimo tutti.

Osseruationi generali nel passeggiar il Campo.

IL Caualier in questo passeggiare primieramente terrà la Visiera tutta alzata; Nel caminare porterà la vita diritta, ed alzata allo 'nsù quanto più egli possa, e senza alzarsi in ditella, e dalla cintura in sù, mantenerla, come se tutta fosse di ferro. Farà 'l passo più tosto largo, e grande, che breue, non dourà esser però maggiore del passo graue naturale, che è la metà dell'altezza dell'huomo, compreso lo spatio d'amendue li piè, e mouerà la gamba con poco, ouer niente piegare nelle ginocchia, portata (come si suol dire) quasi interiz-

zata;

zata; Non caminerà con le coscie strette, più da Donna, che da Caualiere, ma con vna certa quadratura, che paia, che riempi il Campo, il che apporta molta gratia nel caminare, massime essendo l'huom vestito con calza intiera, come si costuma. Auuerti, di non portar il collo così immobile, che rassomigli vna Iena, od vn Leone, ma mouendolo a tempo, anderà con gli occhi, accompagnandoli con grauità il capo, signoreggiando il Campo, guardandosi di non andar girando il corpo, al volgere di quelli. Si guarderà ancora di non portar caminando la pancia tanto auanzata, che paia aspetti di far con essa vn rincontro, o che Borea lo spiega, ma naturalmente diritta, e non affettata.

Mouerà il passo altresì con ardita grauità, e dispostezza nella persona, e leggiadria nell'andare, sostenendo 'l corpo di mano in mano sopra quel piè, che posa, e l'altro mantenerlo alzato, per douerlo calar poi a tempo di tamburo, a guisa del caminar del Gallo, mostrandosi in vista sempre viuace, e nel formar il passo, farà che'l corpo l'accompagni, senza scagliar la gamba, com'alcuni fanno, ma portandola ferma, come si dee, guardandosi di nõ alzar tanto la detta gamba, e'l piè, che possa la suola della scarpa esser veduta, ne meno tanto a terra, e con gli occhi così pensosi, e fissi, che non si conosca, se sia per operar, come Soldato, o speculare, come Filosofo.

Auuertirà, nel porre i piè in terra, di non percuoterla in modo, che paia, voglia mostrar maggior valore con essi, che con le mani combattendo, ne camini altresì tanto leggiero, che dubiti d'inciampare, ne vibri la punta de' piè, che si dica, sia inclinato più al ballare, che al combattere. Ne parimente porti essi troppo diritti con la punta totalmente innanzi, diffetto di molti Cauallerizzi, perciocbe non ha gratia, ma alquanto attrauersati in fuori, e nel posarli, lo faccia con gratia, non affettata, che subito si piantino, e'l corpo seguitandoli, vi si sostenti sopra incontinente.

Nel muouere del passo, non alzerà la punta de' piè allo'nsù, come

chi fà le capriuole, ballando, ne tampoco vada quelli per terra stri-sciando, e stropicciando, come chi balla il cannario, ma leuarli netti, come conuiene alla grauità del Caualiere.

Osseruerà il tempo del tamburo vnitamente insieme con li compagni suoi, come s'è detto a suo luogo, e quando gli conuerrà fermarsi secondo l'occasione, lo farà con maestà, e con quella accompagnatura de' piè, e della persona, che si dirà, quando si tratterà, Del dar vn'occhiata pel Campo, mirando da fianchi, come se volesse riconoscer il sito, od altri; o starà attento a quell'attione, per la quale si fermerà, e molt'altre osseruationi, le quali a poco a poco (secondo le materie) si anderanno notando. E perciochè in questo paßeggio occorre passar auanti a Principi, a Giudici, ed alle Dame, voglio, che vediamo.

Del presentarsi auanti a' Superiori, e dell'honorarli, nel passar a lor dinanzi.

MEntre trattiamo di presentarsi auanti ad alcuno, e di honorarlo, o lo facciamo per la recognitione della superiorità, e dominio, che quello tiene sopra di noi, ouero in segno dell'osseruanza, ed vbbidienza, che habbiamo noi verso di lui.

In questa occasione del Barreare, tre sorte di persone c'imaginiamo d'osseruare, honorando, e di vbbidire. Il Principe, e Signore, o Gouernador del luogo. Le Dame; E li SS. Giudici.

Alli Primi vbbidiamo per legge di natura, alli Secondi per propia volontà, ed alli Terzi pel Ius gentium; o per dir meglio, Li Principi honoriamo, ed vbbidiamo per forza, le Dame per amore; e li Giudici per l'vno, e per l'altro, ma assai più per interesse, e timore, che habbiamo di essi.

Ritrouandosi queste tre qualità di persone presenti, è tenuto il Caualiere, ancora per termine di politica vsanza (entrato, che sarà nel Campo) presentarsi auanti a ciascheduno di loro, ma però diuer-

samente per diuersa cagione, e'n diuerso tempo, secondo che l'Inuention dispone.

Alli Principi ci presentiamo non solo per honorarli, ma ancora per far lor sapere, chi noi siamo, di doue ci partiamo, e la cagione della nostra venuta, e non vi essendo Principi, è da osseruarsi questo debito verso le Dame, poiche per amor di esse pel più a queste battaglie c'induciamo.

Li Giudici, nel passar a lor d'auanti, honoriamo, per dimostrare, che in questa occasione li riconosciamo per persone d'autorità, i quali siamo in obbligo di stimare non solo pel lor sapere, e merito, quãto per farseli beneuoli, appartenendosi ad essi il douer far giudicio delle nostre attioni, a questo fine eletti o dal Principe, o da noi.

Poiche si tratta d'honorare vn Superiore, dourei mostrare hora, come s'intenda quest'honore, che comunemente è detto, far riuerenza, voce deriuata dal greco ῥαιβοειδής, che dinota quella curuità delle ginocchia, che nel far esse riuerenze noi pieghiamo; parimente, che cosa sia riuerenza, come si conosca, e si distingua; ma percioche di ciò ne hò trattato nell'Oplomachia, mi rimetto a quella.

Dourei ancora ragionare del costume di varie nationi, e di diuerse Corti di Principi, circa la maniera del farle, ma perche quì si tratta di Caualier armato, e nõ di Corteggiano, dirò, si debba osseruar li medesimi modi, e regole, che de' tenere vn Soldato di comando, mentre che armato, è tenuto honorare li suoi maggiori; il che tutto, perche lo dimostro chiaramente in discorso, & con le figure, con l'osseruatione del corpo, dell armi, e del tempo del tamburo, così nelle riuerenze andanti, come ferme, nell'Ammaestramento militare, con la distintione ancora de' gradi delle persone, non ne dirò per hora altro.

Noterò solo questo, che, le riuerenze molto profonde, come si costuma in molte Corti, piegando tanto le ginocchia, che appena il Caualier si sostiene sopra li piè; ne meno quelle, che non dimostrano segno alcuno di piegamento di ginocchio, in questa occasione non l'vse-

rei, perche se intendiamo honorare, chi pretendiamo sia a noi superiore, quest'honore, e riuerenza si conosce dal piegar le ginocchia, com'habbiamo nella Scrittura. Hester 4. Flectebant genua, & adorabant, e non piegandoli, è inditio di maggior superiorità, o di superbia: ossi durissimi da digerire, da chi pretende il contrario, e diè in casa propia, l'vno fuor di tempo al presente essequito, l'altro vitio manifesto in vn Caualier, che si professa sauio, e prudente, ma sì bene, che fra l'vno, e l'altro si seruasse la via del mezo, come mi dicchiararò meglio più a basso, quando trattarò delle riuerenze da farsi dentro dello Steccato, prima che si venga alla battaglia.

E perche in questa occasione è da osseruarsi intieramente il tempo del tamburo nella maniera, che s'insegna nel suddetto Ammaestramento militare, s'auuerta, che operandosi in due maniere colla persona, cioè stando fermo, e caminando, ed in tre modi con la picca da guerra, cioè inarborandola, abbattendola, e non la mouendo, ouer poco, di sopra la spalla.

Nelle riuerenze ferme, così inarborando, com'abbattendo la picca, frà il dar principio alla riuerenza, e'l finirla, si de' fare nello spatio di vn tempo di tamburo intiero (mentre vogliamo operare, come Caualieri soldati) ma come Caualieri amanti, il tutto essequirlo in due tempi, e non più.

Nelle riuerenze andanti solo ricercarsi poco più di mezo tempo, cioè quanto il tamburo tocchi tre battute di bachetta, osseruando di piegar le ginocchia, per l'atto della riuerēza, nel finir del tempo, cioè nel toccar l'vltima battuta del detto tempo. Quest'è quanto alla picca da Guerra.

Con la picca poi da Barriera, mentre si comparisca con quella, quanto alle positure, e maniere del seruirsene nel fare le dette riuerenze, per la varietà di quelle, non dimostrarò altro; ma solo mi rimetterò à Caualieri, poiche altrimenti douendomi allongar molto, senza quello, che dirò più a basso, quando tratterò delle riuerenze

da farsi dentro dello steccato, son sicuro, non sodisfarei alla fine ne a me stesso, ne a gli altri, oltre che dalli discorsi intorno alle figure, si potranno molti modi, ed attioni comprendere, le quali, a mio giudicio, saranno sempre ben fatte, mentre s'opererà adagio, a tempo, e con grauità, che la maniera non s'allontani dal naturale, ed habbia del facile, che non possa la picca auuilupparsi nelle penne, od in altro, che ogni mouimento di quella, o della mano sia da qualche moto, o tempo de' piè, o della persona accompagnato, e s'osserui la vnione con gli altri, e similmente il tempo del Tamburo.

Come deono più Caualieri in filla accomodarsi alla vista del Principe per honorarlo.

Qui mi nasce vn'altra consideratione, come debba vna fila di Caualieri disporre l'ordine fra di loro, nel voler honorare i Principi, o Giudici.

Tre sono le maniere, che si ponno in ciò da Caualieri tenere. Prima, non mutar l'ordine della fila, come ch'essi si trouano nel caminare. Secondo è di formar i Caualieri con le lor persone, com'vn'ala in prospettiua del Principe. Il Terzo è di accomodarsi tutti in faccia per ritta linea alla vista di quello.

Il Primo modo è facile, perciochè solo col girar tutt'insieme faccia verso l'honorato, fanno vnitamente la riuerenza, nondimeno, perche il Principe non può intieramente scoprire le persone di ciascheduno, per farsi (mercè della linea ritta) ombra l'vno all'altro, pare, che non sia molto accettata; non è però a mio giudicio da biasmarsi, almeno in riguardo della varietà.

Il Secondo modo è dall'vniuersale assai più praticato, posciachè per la linea obliqua, che fra di loro i Caualieri formano, viene il Principe a godere della vista di tutti.

Il Terzo modo, per esser maniera, che pare sia difficile, e lunga da porla ad effetto, non viene così abbracciata, nondimeno, quando

li

li Caualieri operarãno con quella giustezza, e termine, che si dirà, è tanto maggiormente se saranno pochi Caualieri in fila, cioè, che non passino due per fila, ne stiano molto lontani, non è da sprezzarsi.

Intorno alla prima maniera non farò altra dichiaratione, poiche ciascheduno può facilmente per se stesso comprendere, come si debba operare.

Quanto alla seconda maniera, si osseruerà, che que' Caualieri, che si troueranno esser più per di fuori della fila, rispettiuamente con passi più grandi douranno auanzar terreno, e quelli, che saranno più in dentro, si anderanno trattenendo con passi più breui, sin tanto si ritrouano i Caualieri in linea obbliqua a faccia del Principe, così doppo seguita la riuerenza, douendo essi Caualieri ritornar nella fila retta, que' che si trouaranno più di dentro, anderanno auanzando, come sopra, terreno, per arriuare alla dirittura de gli altri; auuertendo, che quel Caualiere, che si ritroua da quel capo della fila, che quasi non è tenuto à mouersi, dee nondimeno far sempre sembianza di voler formar passo, benche non si parta dal suo luogo, e questo per mostrar di caminare con gli altri, e di osseruare il tẽpo del tamburo.

Si potrebbe ancora fare, che mẽtre quelli, che sono più dalla parte di fuori auanzassero terreno per formar la suddetta prospettiua alla vista del Principe, e quelli, che sono più di dentro (come se la fila fusse tutt'vn corpo) andassero altrettanto cedendo ad esso terreno, e così osseruassero'l contrario per ritornar in fila alla dirittura del Campo, in questa maniera verrebbero ad operare i Caualieri, secondo il lor desiderio, e ritornarebbero nell'ordine di prima; intendendo esser quel Caualier più di dentro, che è più vicino alla vista del Principe, e per conseguenza esser più di fuori quello, che si ritroua più di lontano; piaccemi nondimeno assai più l'altra regola di quest' vltima.

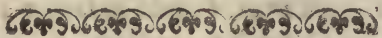
Questa sopradetta regola potrà seruire a Caualieri, non tanto per formar la prospettiua predetta, ma ancora attissima per accomo-

darsi

darsi in faccia, come s'è detto di sopra, conforme alla terza maniera già proposta.

Circa poi all'operatione da farsi con la picca, vi può esser qualche difficultà nella quadriglia de' Caualieri, non dirò, hauẽdo essi la mezza picca, percioche vien tenuta ordinariamente con la destra mano, ne meno quando hauessero ancora la picca grande da guerra (mentre ciascuno sopra la medesima spalla la tenesse) ma quãdo secondo l'vso Spagnuolo, e Napolitano altri sopra la destra, ed altri sopra la sinistra spalla l'hauessero, com'ho notato nel Capitolo Dell Ordinanza; In questo, percioche può auuenire il douer fare de' cambiamenti di mano, e mutationi di picca, non potendosi quì dare tutti gli auuertimenti opportuni, cercarà il Caualier di accomodarsi, secondo che pel suo giudicio conoscerà meglio, ed a lui mi rimetto.

Similmente mi rimetto, come debban due, che fussero Mantenitori, operare, se conuenisse loro far due riuerenze seguite vna alli SS. Giudici dalla destra parte, e poi alli Principi, o Dame dall' altra nel passar d'auanti ad essi, per douer andar al lor Padiglione, o luogo destinato per le lor persone (quando non patisca il Campo altra strada) dico mi rimetto ad essi, potendosi diuersamente operare.

In questo caso, se li Caualieri debbano honorar prima li Giudici, de' Principi, direi, che sì, prima per ragione di Stato, procurando di farsi quelli beneuoli, nel cui arbitrio pende il giudicio delle nostre attioni, nelle quali consiste la stima, l'honore, e la nostra gloria. Secondo per politica vsanza, non parendo conueniente il douersi partire dalla presenza del Principe, ed hauer la schiena voltata alla sua persona, nondimeno, percioche in ogni riuerenza si ricercono due tempi di tamburo, come s'è detto di sopra, e poi l'huomo si ferma alquanto, si potrà far dunque prima la riuerenza al Principe, poi alli SS. Giudici.

Che

Che motiui deono fare li Caualieri auuersarij nell'incontrarsi, o vedersi, mentre passeggiano il Campo.

E' Stile della guerra, sempre da pratichi Capitani, e delle persone prudenti nelle nemicitie osseruato, massime da chi stà sù la difesa, d'hauer sospetto d'ogni motiuo di persone, o di cosa, che vedono, o sentono, e massime di ritrouarsi sempre proueduti, ed a tutte le occasioni pronti, quand'hanno massime sentore, ed ancora quãdo non l'habbino, del nimico, tanto più, quando lo vedono, ch'ei s'auuicina, ond'allhora mostrando ardire, ed intrepidezza, ciascheduno prende l'armi alla mano, si lasciano vedere, e si preparano alla battaglia.

Così appunto dee succedere nel caso nostro; che paßando li Venturieri, nel passeggiar il Campo d'auanti il luogo, doue stà il Mantenitore, o nell'incontrarsi, caso amendue si ritrouassero nello stesso tempo a passeggiar esso Campo, come può auuenire, dee ciascheduno, com'auuersarij, che si dimostrano tra di loro, mostrar segni d'eßersi l'vno dell'altro aueduto. Perciò il Mantenitore, essendo a sedere alla vista del Campo, o dentro del suo Padiglione, o d'altro luogo, vedendo il Venturiere approssimarsi (hauendo prima il Tamburo toccato all'arme) si leuarà in piè, vscirà fuori, si presenterà con la sua picca in mano, o abbassarà la visiera, o farà sembianza di metter mano allo Stocco, e simili dimostrationi (non allontanandosi però dal suo luogo) e'l Venturiere, nel passar a quello dinanzi, farà qualche soldatesco motiuo colla persona, e coll'armi, leuandosi la picca dalla spalla, inarborarla (mentre sia quella da guerra) o tenuta con vna sol mano, come nella fig. 40. vibrarla, voltando l'occhio verso l'auuersario, ouero hauendo la picca da Barriera, e tenuta come nella fig. 30. leuarsi quella dalla spalla, come mostrano per ordine le fig. 49. 50. e poi 48 per venir all'vltimo alla fig. 47. ouer 60. ouer 82. come ancora può inarborarla in terra, e scorrendo tre passi innanzi, mouendo prima il sinistro piè, senza muouere il calcio della

picca

picca dal suo luogo, quando la innarbora, in capo delli detti tre passi venire alla chiamata, e quì trattenersi vn poco, od incontinẽte far la sbracciata s 8. e simili effetti, pe'quali venga a significare all'auuersario, ch'egli è comparso al Campo, che lo'nuita alla battaglia, per quando sarà il tempo, dando nello stesso tempo ancora col capo nel fine del detto motiuo della picca, qualche segno di sprezzatura, e di brauata insieme, abbassandolo, e rialzandolo, come per mostrar di non temerlo, ma d'inuiarlo alla battaglia, e desiderio d'affrontarlo.

Queste dimostrationi douranno esser prima dal Venturiere fatte, come quello, che è il Reo, ed è comparso doppo il Mantenitore, e di poi quasi nel medesimo tempo da esso Mantenit. dee esser risposto.

Il Tempo del fare i predetti mouimenti, sarà (mentre consistino in vn sol'atto di breue dimostratione) in quel punto, che batte l'vltima battuta del primo, ouer del 2. tempo del tamburo; e trattenersi in tale dimostratione, quanto si trattiene esso Tamburo senza battere, cioè vna meza battuta musicale, se è nel primo tempo; ed vna battuta, e meza, se è nel fine del detto secondo tempo, ed ordine di Tamburo insieme. Ma quando il Caualiere hauesse intentione di fare varij motiui della picca (come s'è detto di sopra, trattando di quella da Barriera) auanti che facesse detti atti di sprezzatura, e d'inuiti, dourà egli principiar a leuar la picca dalla spalla, accompagnandola il piè, alla seconda battuta del Tamburo, stando fermo alla prima, per aspettar il tempo, per finire l'attione, come s'è detto, a tempo dell'vltima delle cinque battute del Tamburo.

Auuertendo, che dette dimostrationi non sieno di tal natura, che paia quasi si voglia forzar il Mantenitore a douer allhora allhora combattere, come sarebbe, l'abbassarsi in faccia del nemico, che si ritroui non molto lontano da lui, la visiera; voltar la punta della picca, ed abbassata verso di quello, e simili effetti, da indure quasi qualche capriccioso, e spiritoso Caualiere Mantenitore a metter mano intieramente alla spada, o ad altr'arme, secondo li Capitoli, che pron-

re hauesse, e cominciare alla sproueduta (com'hò vedut'io) ad assalir esso Venturiere, e menar le mani; e però da alcuni non è lodato, ch' il Venturiere hora abbassi essa visiera, ne volti la punta della picca alla dirittura del Mantenitore.

Osseruarei ancora, che doppo fatte dal Venturiere le predette dimostrationi di ritornar subito senz'altro indugio la mia picca nel solito ordine del passeggio, inditio di maggior sprezzo, di poco stimare il valor del nimico, e di men timore, habbiasi la picca da guerra, o quella da Barriera, benche altrimenti osseruar si possa, cioè di auanzar terreno almeno per due tempi di tamburo, prima di ritornar la picca al suo luogo.

Alcuna volta praticarei (e forsi è stile più laudabile) che il Venturiere seguitasse il suo viaggio senza far altri segni, percioche essendo dette dimostrationi, come si suol dire, tutte brauate fatte a credenza, non è maniera ne di coraggioso, e rissoluto Caualiere, che sia massimamente Reo, come è il Venturiere, ne meno è pratica militare, la quale osserua, ch'il Capitano, senza scoprir mai l'animo suo, con quell'ordine camini (benche vicino al nimico, e lo scuopri) come vuol esser trouato, o voglia assalire altrui, e quando è tempo di combattere, animosamente combatti.

Trapassato, che habbia il Venturiere il posto del Mantenitore; se hauerà la picca da guerra, quella la portarà secondo l solito su la spalla; se quella da barriera, la può così ritornare alla spalla, come fare diuersi atteggiamenti, e leuate di picca, le quali tutte osseruarei, che terminassero con la punta voltata addietro, cioè verso esso Mantenitore, doppo hauerlo passato, come pel contrario, quando da principio si camina verso di lui, vorrei, che essa punta si trouasse sempre nel fine della detta leuata con la punta innanzi.

Come

Come si dee dar compimento al passeggio del Campo, e ritirarsi al Padiglione.

DAto fine al passeggio, il Caualiere o continua il suo viaggio senza fermarsi fin dentro al suo luogo, secondo che per l'Inuentione, è tenuto, ouero auanti, che si ritira al Padiglione, hauendo fatta già spalliera tutte le sue genti nel lor arriuare, si ferma, voltando faccia verso'l Campo.

Il Primo modo, ordinariamente praticato da chi è Mantenitore, potendo esser vsato in caso di duello, ne hauendo in se alcuna difficultà notabile, non dirò altro. Il secondo, quale (per variare, direi, douessero vsare i Venturieri) ha della disciplina militare, e di questo noterò. Che douendo il Caualiere fermarsi, due cose deono esser considerate, l'vna intorno alla seruitù, accompagnature, ed alli Padrini, che gli precedono, e l'altra intorno alla sua persona.

La seruitù, ed accompagnatura, principiando dalli Tamburini, poiche vanno innanzi a tutta la seruitù, eccetto, che al Maestro di Campo, od all' Araldo, Questi essendo (per essempio) due per fila, ed ancora li primi, che giungono, nel lor arriuare (essendo però guidati dal d. Maestro di Campo, o dall' Araldo) si spartirãno, allargandosi ciaschedunoverso la sua banda, girando in fuori, com'in forma di meza luna, quelli, che sono alla destra, si volteranno a man destra, e quelli, che sono dalla sinistra, alla sinistra, facendo'l medesimo l'altra seruitù, che doppo di essi seguita, e'l medesimo faranno li Padrini, sì che i Caualieri nel lor arriuare vẽgono a passar per mezo la spalliera delli suddetti, i quali haurãno fatta la parata già in forma quadra, ouero di meza luna, secõdo la qualità del sito, con quella distantia fra essi, che per formar più bella, e maggior prospettiua, parerà loro conuenirsi; intendendosi però questo, se l'Inuentione altrimenti nõ persuadesse. Ouero s'osseruaranno que' modi, che li soldati, secondo l'vso militare, sogliono tenere nel far parata auanti vn Corpo di

guardia, od altro luogo, li quali, per esserne parte descritti da me nel detto Ammaestramento, e parte da altri scrittori, hora li tralasso.

Intorno a Caualieri, questi arriuati al fine del passeggio, volteranno faccia verso li spettatori, inarborando in terra le picche, se hanno quelle da guerra, come nella fig. 4. ouer 11. e se hauranno le meze picche, formaranno la fig. 31. o, 33. e quiui si tratteranno in parata, fin che venga dato segno pel tamburo (il quale toccarà a raccolta) di partirsi, come se fossero licentiati d'ordine del Sig. Maestro di Campo; e comandato, che ciascheduno debba ritirarsi al Padiglione; fin che venga lor dato l'ordine di douer entrare nello Steccato, come si dirà a suo luogo.

Poco si trattengono essi Caualieri così in parata, cioè quanto, ch' il Tamburo habbia toccato vn'ordine, od al più due di tamburo, che doppo subito toccano la raccolta, onde incōtinente li Caualieri facendo prima vna riuerenza nel partirsi dalla presenza de' lor maggiori, o (per dir meglio) di chi deono stare all'obbedienza, quelli che sono alla destra prenderanno la picca con la destra, essendo quella da guerra, e quelli, che sono alla sinistra, con la sinistra, nella maniera, che mostrano le fig. 14. 15 e voltandosi ciascheduno in dentro di conserua, se n'anderanno al Padiglione, con passo graue sì, ma alquanto spedito, doue arriuati, ed appoggiata la picca per di fuori a quello (benche ancora potrebbero portarla dentro, tanto più, se hauessero la meza picca) se n'entrono, seguitandogli i Padrini, e così gli altri sussequentemente per ordine, ouero questi vltimi si ritirano alle lor barache, od in altra parte, secondo sarà loro stato proueduto dal Sig. Maestro di Campo.

Il far la predetta riuerenza s'è preso da gli Alfieri, i quali auanti, che se n'entrino dentro al Corpo di guardia coll'insegna, sogliono quella abbattere nel passar dinnanzi a lor Capitani.

Alcuni, senza considerare a qual fine sia quest'esercitio stato ordinato, hanno costumato, che subito dato fine al passeggio, senza

far

far altro; li Padrini leuano di mano la picca a lor Caualieri, i quali senz'altr'ordine poi, se ne passano al lor luogo. Questa pratica io non l'approuo per buona, ne per cauallaresca, ma assai meglio la sopradetta, per la quale s'impara, quãto nel vero sogliono far i soldati, quando accompagnano la lor Insegna dentro del Corpo di guardia, ch'il Tamburo tocca la raccolta.

Vn'altr'ordine si suole, e si può in questo da' Caualieri, particolarmente da Veturieri, tenere, qual'è, che finito'l passeggio, senza entrar veruno dentro a Padiglioni, o ad altro luogo, si trattenghino fuori così in parata, ed in piedi con le lor picche inarborate; e dandosi principio al combattimento, l'vno sia dell'altro spettatore, ritirandosi di poi ciascheduno, combattuto che haurà, al luogo dal Sig. Maestro di Campo destinatogli, senz'altra picca in mano, ma solo con lo stocco, e colla visiera alzata. il qual luogo, cõ le sue comodità per sedere, suole esser nel Campo in parte separata, che possino comodamente vedere l'entrate, e'l combattimẽto de gli altri, come si dirà a suo tempo.

Altre maniere, che si possono tenere, saranno in riguardo delle Inuentioni, e de' Capitoli.

Come nel dar fine al predetto passeggio, dee il Caualier operare colla picca, douendo verso il Campo far parata, ed osseruar il tempo del Tamburo.

SE il Caualiere haurà la picca da guerra, la innarborerà, come si mostra nella fig. 7. 8. e 10. e voltando poi faccia verso'l Campo senza muouer il calcio della picca dal suo luogo, si fermerà in parata, come nella fig. 4. ouer 11. auuertendo, che quelli, che douranno fermarsi alla destra, terranno la picca inarborata con la destra mano, e gli altri con la sinistra, la quale sia tenuta, come nella fig. 30. e nel voltar faccia, ciascuno si volterà, cambiãdo mano verso la sua arme.

Con la picca poi da Barriera, giunto il Caualier al fine del passeggio, procurerà, benche fosse quadriglia, primache volti faccia, di

ri-

ritrouarsi ciascheduno col piè sinistro auanti (mentre sia per voler operare secondo il modo c'hora descriuo) e poi si volterà a man destra, senza muouere li piedi dal suo luogo, ma solo girarli, e nel medesimo tempo leuandosi la picca di spalla stenderà il braccio, e la punta insieme verso il Cãpo, come se lanciasse vna punta riuercia quasi come mostra la fig. 48. doue si trouerà hauerla poi, come nella fig. 51. ma però con essa punta più bassa, e da questa ritirando addietro il piè destro, ouero auanzando il sinistro, verrà nella fig. 27. alzando inoltre la punta in alto, come nella fig. 36 si fermerà nella medesima positura, o verrà nella fig 35. o lassando calar il calcio in terra, farà la positura 4. ouer 10, 31. o qual più gli piacerà.

Altre varie, e più maniere può operare il Caualiere (hauendo detta picca da Barriera) secondo che ritrouerà tener quella in mano nel tempo, che dà fine al detto passeggio, le quali essendo lungo il descriuerle, mi rimetto al giudicio, e pratica d'altrui.

Quanto all'osseruatione del tempo del tamburo, o sia con la picca da guerra, ouero con la meza picca, il tutto si dourà operare con due tempi di tamburo, cioè.

Con la picca da guerra, il leuarla dalla spalla, e l'innarborarla, in vn tempo. Il Voltar faccia, e l'accomodarsi in parata, in vn'altro.

Con la picca da Barriera, il voltar faccia, portando la picca (come di sopra) e'l venir alla fig. 27. si farà in vn tempo Ed vn altro tempo, fra il venire nella detta fig. 36 e l'accomodarsi in positura, come più piacerà al Caualiere, doue fermatosi alquanto, come s'è detto, subito sentendo la raccolta, se n'anderà al suo luogo.

PAR-

PARTE SECONDA.

DEL COMBATTIMENTO.

Douendosi in questa seconda parte trattare d'vn Combattimento fatto a similitudine d'vn Duello, si dichiarerà per ordine tutti li termini, secōdo che sono stati nel principio di questo libro specificati, ma prima si dirà.

De' Preparamenti da farsi dal Caualiere dentro del Padiglione.

Ritiratosi il Caualiere al suo Padiglione, o ad altro luogo, si farà disarmare della celata leggiera, della quale s'è seruito pel comparire (se pur l'haurà hauuta) e si spoglierà di tutti quegl'ornamenti, che nel combattere qualche impedimento recar gli possono, si come sono li gran Cimieri, li Manti, le Sopraueste, le Bande, e simili (caso che ne' Capitoli non sia stato altrimenti stabilito) come a me parrebbe molto ben fatto, per le ragioni altre volte dette; benche alcuna volta s'è osseruato 'l contrario. Così ne meno deporrei la Banda, perciochè, oltre che serue per ornamento, può significare (come soldato) l'Impresa del suo Signore, ed esser presa ancora pel fauor della Dama. Questo sì, che si leuarà da canto lo Stocco da rispetto, che gli seruì per pompa nel passeggio, e si cignerà quello da combattere: benche la maggior parte, e massime, chi è Venturiere, porta nel detto passeggio quello, che ancora gli dourà seruire per la battaglia.

Si farà parimente porr'in capo la Celata graue, ornata dello stesso, o d'vn simile piumaggio; alcuni li prendono minori, ed altri fanno senza, ma questi vltimi li paragonerò ad vn Gallo spēnato. Così postosi il Caualier all'ordine, starà attēdendo l'auuiso, e di sentir il segno d'vscir in Campo per la battaglia; Ma se prima, col bere vna volta, li spiriti alquanto rallegrasse, mentre sia auuezzo, o n'hauesse bisogno, non sarebbe se non bene il ritrouarsi proueduto.

In

In tanto li Padrini, parte se ne stanno presso del Caualiere per quello occorre, e per nō lasciarlo solo, gli altri (come s'è di sopra detto) sono occupati nel dispensar i Cartelli, nel dar il nome finto del Caualier, che dee combattere à SS. Giudici; Chieder loro le leggi del Campo, e prometter la osseruatione di quelle per li lor principali; far instantia dell'Armi; far la elettione, ed altro, come che all'officio di essi si ricerca; e perciochè la detta elettione dell'Armi, è la prima cosa, che da Padrini venga posto ad effetto, perciò da questa daremo principio.

Della Elettione dell'Armi.

Fatta l'instanza dal Padrino del Venturiere dell'Armi, ed ottenuta la licenza del combattere, Il Padrino del Mantenitore, hauuto l'ordine dal Sig. Maestro di Campo, fa portare nel mezo di esso Campo il doppio di tutte l'armi in ispecie, nominate nel Cartello della sfida, eccetto li Stocchi, perciochè ogni Caualier è tenuto hauerli presso di se. Delle dette Armi il Padrino del Venturiere alla presenza del predetto Sig. Maestro di Campo, ne farà elettione della metà per ciascheduna specie per seruigio del suo Caualier Venturiere, e l'altre rimarranno (senza poterle più cambiare) pel Mantenitore, in questa maniera.

Obbligando per ordinario le leggi del Campo conforme alla Sfida a tre rincontri di Picca, ed a tre colpi d'Azza, si porteranno fuori sei Picche, e due Azze; Il Padrino del Venturiere tre picche eleggerà, ed vn'Azza; e nel far la detta elettione, auuertirà, che sieno tutte simili, ed eguali, le scuoterà, per mirar, che non sieno rotte, ne che sia in verun'arme inganni.

Interuengono più Picche, che Azze, benche i colpi sieno eguali in numero, perciochè con quelli si colpisse di punta, e coll'Azza di martello si percuote, e se questa si spezza, è lecito ferir col tronco, quale essendo curto, e forte, s'haurà per arme, il che colla Picca non è permesso,

messo, perche hauendosi (doppo rotta) per bastone di poca offesa, l'huomo l'attribuirebbe ad isprezzo.

Potrebbe vn Mantenitore determinare, ma più tosto per vna certa bizzaria, e nouità, che perche habbia conformità col vero, e dello stil militare, che si combattesse con due picche, come seguì vna volta a tempo mio con molta gratia, e leggiadria nella Corte d'Alfonso Secondo Duca di Ferrara, di gloriosa mem. In questo caso si porterebbero in Campo dodeci picche, per douerne rimaner sei per Caualier doppo la elettione, ma il tutto dourà esser specificato nella sfida, e ne' Capitoli.

Seguita la detta Elettione, Ciascun Padrino porterà le sue, ed ogn' altr'arme eletta al Sig. Maestro di Campo, per farle approuare, e poi alli SS. Giudici, per farle contrasegnare, poi ogniuno se ne ritornerà al suo Caualiere, consegnando l'armi suddette ad vn Paggio, a quest' effetto pronto.

Lo Stocco, molti vsano di farlo approuare prima, che il Caualiere esca in Campo, ed altri di poi, che è vscito; non parendo a questi sia bene, che'l Caualier a vista del nimico, e di tant'altri senza le sue arme propie si ritroui. Nondimeno amendue le maniere io approuerò, imitãdosi colla prima l'vso del guerreggiare, e coll'altra del Duellare.

Per far approuare questo Stocco, alcuni Padrini sogliono di propia mano leuarlo da canto al Caualiere, portandolo a mostrar al Sig. Maestro di Campo, il quale pigliandolo in mano, lo vede, lo considera, e conosciutolo senza soperchieria d'vncini, ne d'altri inganni, ne che sia più del douer graue, lo rende al medesimo Padrino, il quale lo riporta non solo al Caualiere, ma egli stesso nel fodero lo ripone.

Il leuar il Padrino stesso da lato del Caualiere lo Stocco, e poi rimetteruelo, direi, che questo si potessi vsare, quando esso Caualiere si ritroua dentro del Padiglione, ma fuori, a me non piace, hauendo più del conueniente, e fà più bel vedere, che'l Caualiere di sua mano sia quello, che lo sfoderi, e lo dia poi al suo Padrino, e parimen-

te, che nella guaina lo rimetti.

Mentre li Padrini son' occupati nel far approuar l'armi, i Tamburini tacciono. E perche doppo la elettione, ed approuatione dell'armi, si dà il segno per la battaglia. di questo hora parlaremo.

Dar il Segno per la battaglia.

QVesto segno vien dato da Tamburini (come s'è detto) per ordine del Sig. Maestro di Campo, dopo la elettione, ed approuationi dell' Armi, quale sarà diuiso in tre tempi. cioè, Prima che'l Caualiere esca dal Padiglione. Di poi che è vscito. E quando è'l tempo, che li nemici si vadino ad affrontare, e perciò tre volte cõ qualche interuallo di tempo vien dal Tamburo dato detto Segno. Ma percioche diuerse maniere si posson tenere nel darlo, secondo che li Caualieri hanno determinato d'operare, perciò io ne dimostrerò tre, che si ponno praticare. benche tutti nõ siano ancora stati posti in vso.

L'vn modo sarà, che il Tamburo hauuto l'ordine, tocchi all' Arma, mentre, che li Caualieri ancora sono dentro del Padiglione. e questo sarà il primo segno, dato la prima volta.

Stando il Caualier per vscire, ouero dopo che è vscito, batti il tamburo la Ordinanza, e vada continuando, finche veda li Caualieri essersi appressati ad vna certa giusta distanza per douer far li lor rincontri, ouero che dalle lor chiamate, conosce, che s'inuitano per ferirsi; che sarà la seconda volta, ch'il Tamburo varia la battuta.

Quando si trouano essi Caualieri alla d. distanza, allhora il Tamburo tocca la battaglia, che sarà l'vltimo segno, per l'vltima volta.

Secondo questo modo, li Tamburini da amendue le bande battono sempre insieme in tutte le toccate, ma quello del Venturiere dourebb'esser il primo a cominciare.

Parimente li Caualieri da amendue le bande e nell'vscir fuori dal Padiglione, e nell'appresentarsi nello Steccato, nell'honorar chi deono, ed in ogn'altra attione procurano d'operare in vno stesso tempo, come si dirà di sotto. Vn'

Vn'altro modo sarà, ch'il Tamburo del Venturiere sia il primo a cominciar a battere la cassa, toccando la prima chiamata a battaglia, e questo (come di sopra) quand'ancora il Caualiere suo si troua dentro del Padiglione. Alla qual chiamata viene doppo lui incontinente dal Tamburino del Mantenitore risposto.

Mentre il Venturiere si presenta in Campo, il Tambur suo tocca la seconda volta la detta chiamata a battaglia, alla quale similmente vien risposto da quello del Mantenitore, il quale dopo il Venturiere entra in Campo, ed in Isteccato, come si dirà più a basso a suo luogo.

Quand'è il tempo, che li Caualieri si muouino, e diano principio alla battaglia, allhora i Tamburi da tutte le bande toccano d'accordo essa battaglia.

Vna terza maniera si può ancora tenere, cioè, che'l Tamburino del Venturiere, come sopra, sia'l primo a dar il primo segno, toccando la chiamata a battaglia.

Dipoi risponda quello del Mantenitore, ed in questo instante il Mantenitore sia il primo à comparire in Campo, quale comparso, il suo Tamburo tocchi egli poi la chiamata, similmente a battaglia, alla quale, mentre quello del Venturiere risponde, esso parimente dopo il Mantenitore si presenti. Finalmente amendue presentatisi nello Steccato, diano principio tutti i Tamburi a battere la battaglia, la quale si vada sempre più rinforzando, quanto più venghino li Caualieri fra di loro ad approssimarsi.

Altri ordini, e regole si ponno tenere, secondo che li Caualieri si ritrouano esser dentro de Padiglioni, ouer fuori in Campo, come hò detto di sopra, ò che la inuentione richiede, le quali per la varietà loro, e per non esser io troppo lungo, le lassarò al giudicio de Caualieri, com'ancora del far osseruar a Tāburini il tēpo opportuno del cominciar a toccare, e del fermarsi, secōdo parerà ad essi più a proposito.

Li suddetti tre modi, quanto alla battuta del Tāburo, si potrebbe dire, che col primo s'imitasse l'vso della guerra, col secondo il stille

del Duello, e col Terzo della Rissa, come meglio si specificarà nel capitolo se segue.

Similmente, come si vede, constituisco, che questo segno si debba dar tre volte, volend'io imitar in ciò, quanto s'osserua nelle guerre da Tamburini, i quali osseruano questo numero trino, o sia per dar il segno d'andar in Campo, come per combattere, o per leuar esso Campo; e questo, accioche al primo tocco li Soldati si mettino all'ordine; al secondo tocco, Imbagaglino; ed al terzo, si mettino in viaggio: così essendosi per combattere, al primo tocco li Soldati dispongbino l'animo, e preparino l'armi; al secondo, abbassino l'armi, ed al terzo, si principij la zuffa.

E quando si duellaua, al primo cenno li Caualieri entrauano nello Steccato, al secondo, riceueuano l'armi da lor Padrini, e salutano il Sig. del Campo, li SS. Giudici, gli amici, li Spettatori, e fermatosi alquanto, disponeuano l'animo, ed al terzo, s'andauano ad affrontare.

Quest'ordine suddetto, nel dar tal segno, nõ lo propongo per necessario ne' suddetti casi, volẽdo lassar a Caualieri più di me intelligenti libero arbitrio di poterlo alterare, e mutare a lor beneplacito, e secondo richiederà l'occasione, si com'io altresì varierei.

Dato il segno per la Battaglia, li Caualieri deono vscir in Campo, ed entrar nello Steccato nella maniera, che si vedrà.

Del presentarsi il Caualiere nello Steccato, coll'osseruatione del tempo del Tamburo.

DOuendo i Caualieri vscir in campo dopo il segno dato per la battaglia, ed entrar nello Steccato, tre maniere trou'io si ponno tenere, si come hò mostrato di sopra tre modi di poter dar il suddetto segno. l'vna è, che'l Mantenitore, e Venturiere in vn medesimo tẽpo, si presentino nel detto Steccato. L'altra, ch'il Venturiere sia il primo, e dopo lui il Mantenitore, e la terza, che'l Mantenitore comparisca prima del Venturiere.

Se-

Secondo la prima maniera, si potrebbe dire, che s'operasse ad vso di guerra, nella quale ciascun Capitano dalla sua banda si forza di non esser nel tempo dal nemico preuenuto. ed a questa s'accomoderà il primo modo dimostrato nel capitolo precedente del batter il Tamburo, e come si vedrà più a basso.

Con la seconda maniera, s'imiterà il Duellare, che'l Venturiere come Reo, ed offeso, è'l primo ad entrar in Campo, ed in questo caso l'huom si valerà del secōdo modo sopradetto circa il dar il segno.

E con l'vltima s'opererà ad vso di rissa nel vero, nella quale, chi hà offeso, gouernandosi (per dir così) secondo la ragion di Stato (quanto al Mondo) non aspetta, ch'il reo venga a trouarlo, per vendicarsi seco dell'offesa riceuuta, ma accorgendos'egli dell'animo suo, lo và di nuouo a trouare, e'l primo ad assalirlo, e procura d'offenderlo, fin che rimanga totalmente assicurato; e con buona ragione, percioche preuenend'egli l'offeso nel suo pensiero, può creder al sicuro, che quello resti in se stesso confuso, perche essendo forzato a difendersi, mentre andaua con animo d'offendere, per conseguenza può esser maggiormente offeso.

Primo modo d'appresentarsi nello Steccato a vso di Guerra.

SI sperimenta, che nelle fattioni della guerra, veruna cosa è più necessaria ad vn Capitano, che la diligenza. Questo si conosce, mentre ciascuno dalla sua banda si forza di nō esser dall'auuersario preuenuto, onde si vede, che da ogni parte ogni cosa si ritroua all'ordine, conforme al bisogno, e li Capitani, e li soldati pronti ad ogni cenno; e se vengono ad affrontarsi, lo fanno quasi ad vn tempo, così volend'io nel caso nostro imitar la guerra.

Approuate l'armi, ed ottenuta la licēza dal Sig. Maestro di Campo di combattere, mentre ciascuno de' Padrini và pel suo Caualiere, Il Tamburo del Venturiere tocca all'Arma, la qual sentita dal Tamburino del Mantenitore, incontinente egli altresì tocca all'Arma, co-

me s'è detto ancor di sopra; In tanto li Caualieri si mettono all'ordine, e procurano d'vscir fuori in vn medesimo tempo, ciascuno co' suoi Padrini innanzi, lontani da loro meza picca, con li lor bastoni, o zagaglie in mano, caminando alla destra, quello, che l'armi presentar dourà.

In questo vscire possono li Caualieri hauer la picca da Guerra (il che molto in questa occasione approuo) o quella da Barriera.

Se la picca da Guerra, questa potranno hauerla innarborata, mẽtre, caminando, escon fuori del Padiglione, come nelle fig. 5. 6. ouer 12. 13. ouero hauerla in ispalla, come nella fig. 1. od al fianco, come nella fig. 2. ouero per la punta strassinarla, come nella fig. 18. ma subito vsciti alquanto fuori del detto Padiglione, l'innarboreranno, e fermati, daranno vn'occhiata pel Campo verso li spettatori. Li Padrini, che douranno presentar l'armi, hauendole già in mano, ouero facendosele dare da chi in consegno le tiene, le daranno a Caualieri, leuando lor di mano la picca da guerra, ed incontinente li Tamburi toccaranno la ordinanza, continuandola, finche vedono li Caualieri ritrouarsi in termine, che debbino abbassar le picche per far i lor rincontri, ouero, che saranno auisati dal Sig. Maestro di Campo, che allhora toccaranno le chiamate a battaglia, o più tosto la Battaglia, come si dirà a suo luogo.

Toccando in questa occasione li Tamburi la ordinanza, douranno i Caualieri procurare non solo di caminare sempre a tempo del Tamburo, ma nel far qual si voglia altra attione colla persona, o coll'arme, che sono per fare, deono detto tẽpo osseruare, come sarebbe nell'honorar i Principi, e li Giudici, e nell'auuicinarsi, come nel far le chiamate, le sbracciate, i passeggi di picca, e qual si voglia altro motiuo.

Se nell'vscir i Caualieri dal Padiglione, o d'altro luogo, hauranno la picca da Barriera, la quale potranno tenere in ispalla, come nella fig. 30. ouer innarborata; subito nel lor apparire, li Tamburi toccaranno la ordinanza, le battute della quale osseruaranno detti

Caualieri, come s'è detto di sopra, e così verranno e Mantenitore, e Venturiere, secondo la presente regola ad operare insieme, senza conoscerui anticipatione di tempo dall'uno all'altro. Altre considerationi, spettāti a detta regola, si noteranno più a basso nel Capitolo Dell'auuicinarsi al nemico, e de' Passeggi.

Secondo Modo di presentarsi nello Steccato a uso di finto Duello.

L'Operare a modo di Duello, nõ è altro, che il fare (intorno alle circonstanze) quanto Caualleres camente si è tenuto, cioè ne di più, ne di meno di quello si dee; onde circa all'affrontarsi li nemici, si osseruaua, che l'offeso, si come era il primo a chiamare il nemico a battaglia, così fosse il primo ad entrare nello Steccato, ed il primo a mouersi per assalire l'auuersario.

Così s'osseruarà hora nel nostro caso, che'l Vēturiere, il qual si presuppone offeso, sia il primo ad entrar nello Steccato. e benche nel rimanente dell'operationi (come dico di sotto) si vede, che li Caualieri unitamente caminano, non perciò rimane, che ancora non possa esso Venturiere esser il primo ad honorar li Principi, e li SS. Giudici, ed il primo a partirsi per andar à trouar il Mantenitore.

Ottenuta la licenza dunque (come di sopra) di combattere, il Padrino del Venturiere và pel Caualiere, e'l Tambur suo tocca la prima chiamata a battaglia.

Questo Caualiere accompagnato da suoi Padrini, come s'è detto, se n'entra nello Steccato senz'alcuna arme in mano, ma solo con la spada a canto, come nella fig. 22. e quiui si ferma con detti suoi Padrini dalle bande, l'uno con la picca da Barriera nella mano destra, e'l suo bastone ordinario nell'altra (benche ancora possa esser senza) e gli altri con li soliti bastoni, e si stà attendendo la venuta del Mantenitore, il quale, mentre il suo tamburo risponde, comparisce anch' egli senz'arme, come l altro; subito comparso, il Tamburo del Venturiere, tocca la seconda chiamata a battaglia, intanto li Padrini abbas-

bassano le visiere a detti lor Caualieri tutti nello stesso tempo.

Abbassate le Visiere, e fermatosi li Caualieri alquanto. Li Tamburi hauuto il cenno dal Sig. Maestro di Campo, toccano la battaglia. Li Padrini subito presentano l'armi; e li Caualieri seguono di poi l'operare, come deono, e si dirà di sotto.

Mentre li Caualieri stanno (come s'è detto) fermi senza operare, non deono stare tanto immobili sopra li piè, e con le mani, e col capo, che rassembrino statue, ma in continuo moto, e li mouimenti sian tali, che dimostrino brauura, ed insieme vn certo desiderio ardente, ed ansietà di venir tosto alla battaglia, il che si fà col non star sempre in vna sol positura sopra vno de piè, ma andar mutando, e nel mutar positura, alcuna volta percuotere, ma leggiermente, la terra, con quel piè in particolare, che dee star leggiero. così col capo, mouendolo hora alla destra, ed hora alla sinistra, mirando il Teatro, e spesso il nemico, e simili attioni, che apportano riputatione al Caualiere, e gran soddisfattione a spettatori.

Terzo modo di presentarsi nello Steccato a vso di Rissa.

LA Rissa non è altro, che vn combattimento eseguito a sangue caldo.

In questa molte volte la ragione viene predominata dall' Ira, per la quale segue di subito l'offesa, e la difesa; percioche essendo l'Ira vn moto, e a vna passione dell'animo, la quale non è in nostra podestà il poterla raffrenare, quando vogliamo, auuiene ancora, che l'huomo spesso per quella non si contenta d'vna semplice offesa, ma più volte cerca di ritirarla contra ogni ragione, e perciò credo, com' hò scritto altroue, che la voce Ira, sia voce Ebraica, cōposta di vna Aleph. di vna Iod. di vn Res. e di vna He. che propiamente significa maledittione, ed ancora è presa per vna eccessiua collera, come a nostro proposito presuppongo.

Nella Rissa, doue non ha luogo in vn subito la parità, l'huomo

prudente cerca di valersi più delle astutie, che d'altro, e considera i suoi vantaggi, sì che quello, che ha data occasione ad vn altro di vendicarsi di qualche offesa, non aspetta d'esser dal nemico affrontato, ma subito, che lo vede, và egli ad affrontar quello, perche così col preuenirlo, ha pensiero (come spesso auuiene) che chi è tenuto ad esser il primo a venir ad offendere, si sconcerti, e nell'animo, e ne' fatti, e rimanghi di nuouo offeso, tanto maggiormente è credibil, e può auuenir questo, perche, chi assalisce, valendosi delle forze dell'animo, ha campo, e deliberatione premeditata, ed ancora più ardire di poter offender il nemico, che essendo forzato di star su la difesa, bisogna, che delle forze del corpo si vaglia.

Per queste ragioni, e per altre, che per breuità tralasso, vado pensando, che'l Mantenitore, benche douesse aspettar d'esser dimandato, cioè di veder prima 'l nemico nello Steccato, voglia nondimeno esser egl' il primo ad entrarui, ed ancora il primo, se gli pare, di far ogn'altra attione innanzi, che si conduchino al menar le mani.

Si potrà perciò osseruare secondo questo modo, che, com'ho detto ancora di sopra, doue s'è trattato, Del dar il cenno per la battaglia, che dato il primo cenno pel Tamburo del Venturiere, Quello del Mantenitore tocchi vna breue risposta, e di poi subito dij principio ad vna chiamata a battaglia, al tocco della quale il Mãtenit. comparisca in Campo, e dentro nello Steccato con la visiera aperta, e con quell'armi in mano, che più a lui parerà in riguardo della persona, che secondo l'Inuentione rappresenta, o con la picca da guerra, ed ancora potrebbe sol hauer la spada, accõpagnato da suoi Padrini, come sopra.

Mentre il Tamburino dell'altra parte risponde, il Venturiere si presenti ancor lui, così comparsi amẽdue li nemici dentro dello Steccato, li Padrini abbassano a quelli le visiere, ma meglio sarebbe, se prima riceuessero le picche da combattere, e di poi incontinente da lor medesimi si abbassassero le dette visiere, e li Tamburi dando l'vltimo cenno per la Battaglia, si viene all'Armi.

Dell'abbassar la Visiera.

L'Ufficio dell'abbassar la visiera per ordinario s'aspetta ad uno de' Padrini, e particolarmente direi a quello, che stando alla sinistra del Caualiere non ha la cura di presentar l'armi, acciochè ciascuno operi qualche cosa secondo'l tempo, e l'occasione, ne si dica, che la presenza sua sia superflua.

In tal operatione il Caualier si dee più tosto voltar verso'l Padrino, che quello venir auanti di lui, che non renderebbe bell'effetto, oltre che nel riuoltarsi poi il Caualier in quello stante, potrà andar a pigliar la picca presentatagli dall'altro Padrino, che stà alla destra.

Quì si può considerare il Quando. Altri hanno voluto, che'l Caualiere esca fuori dal Padiglione, cioè comparisca in Campo cō la visiera chiusa Ma io nol lodo. Molti subito entrati nel Campo, e dopo hauer data vn occhiata a quello, si fanno abbassar la Buffa, e così con quella chiusa entrono nello Steccato. Questa maniera tiene alquanto del militare, com'ancora l'altra sopradetta Ma in ciascheduno di questi due modi, il Caualier dourebb'hauer la picca da guerra in mano, ouer quella da combattere.

Ad alcuni è piacciuto di comparire nello Steccato senz'arme, come nella fig. 22. e fermatosi nella medesima positura, il Padrino prima, che gli presenti l'armi, gli chiuda essa Visiera E buona parte osseruano di non abbassarla, se non dopo salutati i Principi, e li Signori Giudici.

Tutte queste suddette maniere, ed in particolare le due vltime in questa occasione, le quali si confrontano con quelle, che si osseruaua già, quando si duellaua, si possono praticare, secōdo i capricci, o le inuentioni; deesi nondimeno star auuertito nell'operare la suddeta vltima regola, che l'Auuersario ritrouandosi egli ancora dentro dello Steccato, e con la visiera serrata (non essendo prima fatto'l concerto fra Caualieri, e non vi essendo la Sbarra, che impedisca) non ven-

venga ad affrontare sprouedutamente l'altro, auanti, c'habbia chiusa la detta visiera, ed esser cagione di sconcertarlo, si com'ho veduto io esser auuenuto.

Ho detto, che è officio del Padrino l'abbassare, od almeno di stregner le viti della visiera, ma assai più piacerebbemi, che detta Visiera subito calata, rimanesse chiusa, si com'ho notato di sopra nel Capitolo dell'Armi, e così'l Caualier senza verun'aiuto, operasse da se medesimo, e questo lo potrebb'eseguir in questa maniera.

Hauendo salutato, chi è tenuto, e doppo fatta la prima chiamata, come dimostra la fig. 54. 57. 60. ouer 69. e simili, abbassar la visiera con la finistra mano, ed incontinente subbito dopo far la sbracciata, Ouero meglio, chiamata, e la sbracciata, e fermatosi vn poco il Caualier nel fine della sbracciata, che sarebbe nella fig. 29. 58. ouer 61. come se volesse veder, che mouimenti faccia esso nemico, e subbito, come di sopra, calar poi la buffa. Potrebb'ancora aspettar all'vltima chiamata, quando è per abbassar di poi la punta della picca contra il nemico; ma questa regola dourebbesi tenere, mentre la visiera nel calarsi, si chiudesse da se, e non altrimēti, e che per auanti nell'auuicinarsi, che hanno fatti i Caualieri, come nell'entrare nello Steccato hanno osseruato il modo notato di sopra nel Cap. del dar il segno per la battaglia, e nel Cap. del Presentarsi il Caualier nello Steccato, di operare ad vso di Guerra, doue il Tamburo tocca la ordinanza, e li Caualieri caminano, e fanno le altre attioni loro a tempo di quella; Attione, che sarebbe bellissimo vedere, ed è effetto di molta brauura, e di giudicio insieme, mentre si faccia bene, e sia eseguito a tempo, accompagnandolo con qualche moto del piè; e se la detta Celata mancasse della predetta inuentione, potria allhora il Caualier Strigner le viti da se stesso (potendo, ouer facendo sembianza di strignerle) voltarsi, a chi le strignesse; ma questo farlo, auanti dessero principio all'auuicinarsi.

Per voltarsi al Padrino, come s'è detto, può il Caualier tener

trè maniere, cioè ritirar il piè sinistro addietro, o auanzar col destro, ouer ritrouandosi egli col corpo sospeso sopra il piè sinistro, girar il corpo sopra amendue li piè, sì che venga contrapesato sopra la gamba destra; e questi due vltimi modi giudico meglio.

Dar la picca dal Padrino al Caualiere.

DI sopra s'è detto, ch'il dar l'armi al Caualiere s'appartiene a quel Padrino, che alla destra di lui si ritroua; e con molta ragione, percioche adoperand'egli la man destra nel combattere, gli torna più comodo il riceuerle dalla detta parte, che dall'altra, oltre che non sarebbe bel vedere, perche nel prenderle voltarebbe il Caualiere le spalle a' circõstanti, renderebbe impedimento alla sua vista, e scomodità insieme a se, ed al Padrino, il quale perciò ancora contra ogni ragione sarebbe forzato presentarle con la sinistra mano.

Intorno a questo dar la Picca considero due cose, il Quando, e'l Come.

Quanto alla prima, due ordini si son tenuti, l'vno è, che'l Padrino dopo fatta la Elettione dell'Armi, le porta al Caualiere, doue si troua, ed egli esce in Campo con vna di quelle in mano (benche quanto alle picche) potrebb'ancora hauerle tutte tre in vn medesimo tempo, com'ho detto nel primo Libro; cioè due tenute con la sinistra mano, come nella fig. 37. ma però in maniera, che l'haste s'appoggino sopra il canone del braccio, e le pũte tocchino terra, e l'altra con la destra, come nella fig. 30 modo da vsarsi più tosto per vna certa insolita bizzaria, ouer quando il Caualiere dimostrandosi totalmente incognito, volesse senza aiuto di Padrino far il tutto, che perche si costumi.

L'Altra è, di non presentarle se non di poi, ch'il Caualier nello Steccato si ritroua. Amendue le dette maniere praticar si possino, hauendo la prima dello Stil della guerra, che'l soldato non esce mai in Campagna senza l'armi sue, e coll'altra l'vso del Duello si và imitan-

tando, nel quale giamai si permetteua, che l'armi particolarmente da offesa fossero dopo la elettione fatta, fuori della vista del Signor di quello, ne de' SS. Giudici portate. Il secondo modo nondimeno stimo migliore.

Potrebb'ancora il Padrino, incontinente, ch'il Caualier apparisce nel Campo, dargli la picca da combattere, leuandogli prima altre di mano, che tenesse, ed egli fermandosi nel pigliarla, ouer (se entrasse senz'armi, come nella fig. 22) pigliandola nel caminar, entrar con quella nello Steccato.

Questi modi per esser tutti praticabili, non dirò altro intorno ad essi, se non rimettermi al capriccio de' Caualieri, all'vso delle Corti, ma molto più all'inuentione, le quali molte volte inducono a douer tener varie maniere.

Del Come potrei distinguere il tempo, il quale è, o auanti che si combatta, o mentre si combatte, ed ancora s'il Padrino ha il suo bastone in mano, ouer è senza.

Prima che si combatta, dirò che li modi dimostrati per le fig. 23. 24 80 84 sono a beneplacito del Caualiere, in riguardo delle varie leuate di picca, e delle diuerse maniere di atteggiarla, per presentarsi nello Steccato ad honorar li Principi, ed altri secondo il solito.

Mentre si combatte, stimerò sempre per propie le fig. 80 ed 84.

Quanto al bastone, il Padrino può così hauerlo, com'esser senza.

Se l'ha, ed habbia ancora la picca del Caualier in mano, terrà il bastone nella sinistra, e la picca nella destra.

Se non l'ha, massime quando si combatte, lo darà ad vn Paggio a tenere a quest'effetto, per farselo di poi dare, quando sarà il tempo di douer i Caualieri diuidere dalla pugna.

Se sia bene, che l'habbia, o nò, mentre si combatte, mi rimetto all'vso, ed a chi ha più giudicio, potrò ben dire, che per li varij accidenti, che posson occorrere, nõ li può esser, se non d'impedimento, e'l lasciarlo, o gettarlo in terra poi in tal'occasioni, o si perde tempo, o non

par

par bene; oltre che non seruendogli esso bastone per altro, che per l'apparenza, e mostra, credo, che per tal effetto gli possa bastar, l'hauer sempre in mano vn'arme di quelle, che dee al Caualier cambiare.

La maniera poi del porgere detta picca, e conseguentemente, com' il Caualier la debba pigliare, si vedrà nelle fig. 23. 24. 80. 84.

Del dar le occhiate al Campo.

HO riserbato sin'hora a trattare di questa materia, perche essendosi molte volte ricordato di questo dar vn'occhiata, o vista al Campo, e costumandosi ancor hora, quasi per l'vltima volta, prima che si dia principio alla leuata di picca di fare'l medesimo, serui questo discorso, come per vn epilogo di quanto intorno a ciò s'è pel passato detto.

Questo dar vn occhiata non è altro, che vn voltamento di testa fatto a tempo, per mirarsi l'huom' d'intorno.

Tre cose si possono in ciò considerare. Quello serui. Quando si debba voltar il Capo, Ed il Come.

Prima serue, che non pare, che l'huom' habbia vn Capo di marmo attaccato ad vn busto di ferro, onde col muouerlo (ma però come conuiene, ed a suo tempo) rende grand' abbellimento all'attione, si mostra sicurezza in quello, che si fà, e pare voglia considerare il luogo, riconoscer il Principe, li Giudici, cercar di veder la Dama, gli Amici, e simili.

Il Quando, sarà subito che'l Caualier entra nel Campo per riconoscerlo, auanti che dia principio al passeggio.

Ogni volta, che si ferma, come quando nella ricognitione del Campo, passeggiandolo, mentre il Tamburo rimane di battere quella battuta è mezo data nel toccar la ordinanza, che ancora il Caualier si ritiene di caminare.

Così doppo fatta la riuerenza a Principi, ed alli Giudici, mentre il Caualier si ferma per aspettar di muouer il passo alla giusta battu-

ta del Tamburo, quand'egli tocca la marciata in ordinanza al tempo del passeggio del Campo.

Quando finito il passeggio, gli conuenisse fermarsi, auanti si parta per andar al suo luogo.

Mentre che si ritroua nello Steccato, che aspetta gli sia data la picca dal Padrino.

Dopo l'hauer riceuuta la picca, e ch'il Caualier si voglia fermar alquanto in qualche positura, innanzi che dia principio ad alcuna leuata.

Mentre finito di combattere, sta aspettando la sentenza.

Sono altre occasioni nelle quali il Caualier volta il Capo, ma non serue per mirar il Campo, ma per accompagnar l'attione, che si fà con la picca; e queste alcune sono fatte per mostrar brauura, e per vna certa bizzaria, come quando si vuol dar principio a qualche attione nell'alzar il piè da terra al primo paßo, ed alcuna volta nel fermarsi, e massime quando l'huom si vuol fermar cōtra il nemico, che questa tal voltata di capo, serue quasi per vna brauata, e per vn sfidamento a battaglia, si come si può ciò fare dopo fatte le riuerenze, o prima ch'il Caualier vada a rompere, secondo che ha pensiero d'operare, o che faccia di mestieri. Ed alcune altre seruono per accompagnare le chiamate, che si fanno coll'armi a battaglia. come si vede nelle fig. 14 16. 60. 69. 73.

Nel Come, si dee auuertire, che quando la voltata di capo serue per dar le occhiate al Campo, e mirarsi d'intorno, si dee accompagnar il Capo al volgimento de gli occhi, e non muouer solo gli occhi, e detto motiuo farlo adagio, e con grauità, tenendo fermo tutto il rimanente del corpo. Nell'altre occasioni si ricerca alquanto più di prestezza in detto mouimento di capo.

Quando nel Passeggio per la ricognitione del Campo fussero più Caualieri in fila, osseruarāno, o sia nel principiar il tempo della battuta dell ordinanza, o nel fermarsi, o mentre stanno fermi, di far li mo-

uimenti suddetti di capo tutti ad vna istessa maniera, e di seruar il medesimo tempo, ed ordine, altrimenti dubiterei d'errore.

Delle Leuate di picca.

D*Aremo nome di leuata di Picca a quell'attione intiera, che faremo con essa picca dopo hauerla hauuta dal Padrino, o che si siamo con quella in Campo presentati, auãti che honoriamo i Principi, e chi dobbiamo; poi che dimostriamo la maestria, che nell'arme teniamo, gli altri maneggiamenti di picca, che dopo le riuerenze eseguite, si faranno, nomineremo Passeggi, e questo per differentiare le attioni fra di loro, benche in molte cose possono conuenire, e le operationi esser le medesime, la qual differenza si potrà cõsiderare in questo, che le leuate, seruendo per abbellimento, vogliono esser con galla, gratia, e Maestà fatte, e ne' Passeggi, tutti li moti, e gesti, che si faranno, deono manifestar effetti di brauura, di sprezzo, d'incitamento, e di desiderio di combattere.*

Possono queste leuate eßer fatte lunghe, e breui, secondo, che intendiamo d'operare, o la comodità data dal nemico, ouero la lũghezza, e spatio del Campo, che habbiamo; potend'esser ancora tale, che in quel luogo, doue nel Campo ci vien data la picca, fossimo astretti senza poter auanzar terreno, a fermarsi, e quiui far le riuerenze, mercè la breuità del sito; come quando alcuna volta si fanno delle Barriere nelle sale per vn tramezzamẽto del ballare, ed altro trattenimento, che si faccia nondimeno le leuate breui sempre verranno lodate; massime nella persona del Mantenitore, poiche il Venturiere per entrare sol vna volta nello Steccato, gli è lecito far qualche cosa di più.

Ne meno siamo sempre in obbligo di far delle leuate; perche s'il Caualier è di statura grande, di ben proportionate membra, che nell'andare, nel tener solo l'armi in mano (che da questo specialmente si conosce il saper d'vno) dimostri maestà, e sicurezza, e che solo al vederlo

derlo renda ammiratione ne' spettatori, il poco, o nulla atteggiar la picca, non solamente è permesso, ma lodato; sì che, se vn tal Caualier riceue la picca innarborata in terra, come nella fig. 23. ouero in pugno, come nella 80. od in altra maniera, che si troui tener essa picca nello 'ntrare nello Steccato, può, o col mutar vna volta sola la positura, ed ancora senza partirsi dalla prima, presentarsi, ed honorar li Principi, e gli altri.

Ma s'il Caualier è picciolo, o che qualch'altro diffetto natural egli habbia, è quasi necessitato, o per coprire i mancamenti, o supplire con l'arte alla natura, con qualche atteggiamento di picca velar gli occhi a chi mira.

Intorno poi a queste leuate tre cose considero, Principio, mezo, e fine, cioè come si debba lor dar principio; Come seguitarle, e Come terminarle.

Quanto al principiarle, due cose rimiro. Il Quando, e'l Come.

Il Quando è, dopo che siamo dal Padiglione, o d'altro luogo partiti, e che per quattro, o sei passi siamo nel Campo entrati (mentre però vsciamo con la picca da Barriera in mano) Ma se dal Padrino ci vien data quella in Cāpo potiamo così incontinente, ch'ella si riceue, dar principio alla leuata, come fermarsi prima in qualche positura per tanto spatio, quanto si dà vn'occhiata, e vista pel Campo, come s'è detto di sopra, e questo tutto è ad arbitrio del Caualiere, o secondo che viene necessitato dal modo, ch'essa picca gli viene data in mano.

Del Come, quanto a motiui dell'arme, non potendosene dar certa regola, mi rimetterò al giudicio del Caualiere, ed alla pratica, ch'egli haurà fatta nell'operare. auuertirò solo in ciò, che nō si debba far giamai girata alcuna con la picca, che quella venga a passar per di sopra il capo, perche oltr'il fare brutto vedere, facilmente s'incontra detta picca nel cimiero, con taccia, e spesso pregiudicio del Caualiere.

Circa a' passi, potiamo così, e nel principiar, e nel continuar, auanzar sempre terreno per retta linea, come alquanto andar serpeggiando,

giando, nondimeno, perche pare, che l'andar per retta linea, sia più in vso fra moderni, mi rimetto al dett' vso, benche l'altro modo non sia da sprezzarsi, almeno in riguardo del Campo, quãdo è molto spatioso in larghezza.

Quant' al gestir della persona, dirò, che i primi motiui, o sia nel principiar il primo passo, o nel pigliar alcuna volta l'arme di mano dal Padrino, secondo, che vien data, deon' esser fatti con qualche viuacità di spirito, e moto di brauura, che si conosca che l'huomo è huomo, e nõ statua, che è Caualier, e soldato insieme, e soldato amante, che è per combattere, e non per filosofare, nel che si ricerca l'operar con ardire. auuertendo, che qual si sia motiuo fatto cõ la persona, dee esser accompagnato o dall'arme, o da qualche mouimento della mano, che quella tiene, che sia propio, naturale, ed accomodata all'attione.

Dirò bene ancora, che nel far detti gesti, e bizzarie, deesi fuggir la molta vehemenza, cagione di molti errori, ed i grandi mouimenti, ed attendere sopra tutto alla gratia, ed alla naturalezza.

Il Mezo delle leuate sarà vn composto di diuerse operationi, e mouimenti, che con essa picca faremo, nelle quali si comprenderanno varie alzate della punta di detta picca da terra, tenuta innanzi, & addietro, ò per fianco cõ la mano alta, o bassa, impugnata alla dritta, o alla riuersia, parimente vi si includeranno sbracciate, meze sbracciate, finte, o doppie sbracciate, apriture di petto, il scorrere essa picca per la mano, sin'a mezo, o sin alla punta, vsando alle volte amendue le mani, com' vna sola, accompagnando ciascun moto della picca col passo, e cento, e più modi, che sarebbe lungo il dirli, e più difficile il descriuerli, ma molti si potranno comprendere dalle figure, senza quelli, ch' ogni Caualier col suo giudicio può inuentare, essendo finalmente tutti li mouimẽti a capriccio; e saranno sempre ben fatti, mentre non manchino di que requisiti, che si son detti, e che conuiene.

Il fine termina poi in quella positura, nella quale intende il Caualier volersi fermar, ò per far la riuerenza, o per aspettar l'auuersario al rincontro.

Ancora fra vna riuerenza, e l'altra (mentre se ne faccino due, come si dirà) può seguir; secondo alcuni, qualche leuata di picca, ma diremo noi; che sia più tosto vn'alzamento da terra della punta d'essa picca, o mutatione di positura fatta solo per variare l'atto del riuerire, acciochè le dette riuerenze non apparischino simili, che altrimenti.

Parimente se dopo le riuerenze, douendosi il Caualier voltarsi vers' il nemico; secondo che si ritrouerà nell'atto dell'honorare, gli conuerrà alzar la punta della picca di terra in alto; ne questo motiuo similmente lo chiamaremo, leuata di picca, ma della punta, per dar principio a qualche passeggio contro esso nemico e questo tutto, acciochè li termini si conoschino fra di loro distinti.

Noti il Caualier, che se per alcun' accidẽte, nel far la leuata, cadesse in terra, o si spezzaße la picca, gettando prima il tronco, che gli è rimasto, o nõ essendo rotta, ponendo subito vn piè sopra l'hasta, aspetterà, che dal Padrino gli ne sia data vn altra, o resa la prima.

Auuertirò finalmente intorno a queste leuate, il non reitirar due volte vn medesimo motiuo; perche non par così bene; quant' è 'l veder sempre nuoua mutatione. Onde s'il Caualier principia la leuata con la punta della picca in terra, nel continuarla, nõ dee ritornar, o battere, se vna volta haurà battuto, essa punta in terra, che possa esser creduta sia la medesima maniera di prima, benche di poi seguisse qualche sbracciata, o d'in altro modo operasse, così se vna volta ha lassato calar la picca sopra il braccio per far vna girata di picca con la punta, o per seguitar con vna meza sbracciata, od apritura di petto, nõ conuerrà il far di nuouo 'l medesimo, ed il simile dico d'ogn' altro motiuo, che si faccia, ed in ciò da gl'intendenti grandemente vien posta cura, posposte le bracciate, le meze sbracciate, aprriture di petto, e simili, le quali si possono, ed è lecito replicarle, com' al Caualier piace, per esser questo li più apprezzati mouimenti, che in questa occasione l'huom' faccia.

Questa reiteratione de' detti mouimenti s'intende non sia bene

dentro d'una medesima leuata; ma ad vna altra (come suol auuenire, a chi è Mantenitore) si potrà fare li medesimi gesti, e cose: ma acciò le leuate appaiano in tutto, e per tutto differenti, s'osseruarà di principiare ciascheduna con positura totalmente l'una dall'altra diuersa, auuertēdo però, che le leuate quanto più breui, tāto più lodate.

Auanti ch'io dia fine al presente Capitolo, non mi pare fuori di proposito il muouer vn dubbio. Se dobbiamo terminar hora queste leuate con la vista, e corpo in positura verso chi vogliamo honorare, ouero incontro il nemico.

Rispondo, che se in compagnia dell'auuersario, o per dir meglio, quando lui (come ordinariamente si costuma) entriamo nello Steccato, al fine della leuata si voltaremo verso chi intendiamo d'honorare, ma se conforme al giudicio Caualleresco (parlo come Vēturiere) penso d'aspettar il nemico, che comparisca dopo me nello Steccato, il fine della leuata terminerò verso'l nemico, per douer in vn medesimo tempo poi amēdue honorar chi dobbiamo; potrei ancora (bench'io comparisca prima) voltarmi a chi debbo far le riuerenze, e poi fermarmi in positura in faccia del Campo, per attendere la venuta dell'auuersario, si che intorno a ciò mi rimetterò.

Dell' Honorare li Principi, li Giudici, e le Dame.

FErmatosi il Caualier in positura, dopo la leuata, come s'è detto, egli è tenuto per debito di politica vsanza, e per mostrarsi sin all'vltimo ricordeuole de' beneficij riceuuti dal Sig. del Campo, o per cattiuarsi li SS. Giudici, prima che si volti al nemico, farà loro riuerenza, di poi voltarsi alla Dama, far il simile, come se da lei volesse prendere l'vltima licenza, e dirle, a Dio; il che è tolto dall'vso antico, al tempo, che si permetteua il duellare. Onde li Caualieri nemici, prima, che si voltassero l'armi contra, salutauano il Sig. del Campo, e li circonstanti, come se in lor concetto volessero dire (oltre alli pensieri suddetti) pregate Iddio.

In questa occasione del far questa riuerenza, molti costumano solo honorare li SS. Giudici, altri solo il Principe con vna sola riuerenza, e molti ne fanno due, l'vna al Principe da vna parte, onde vengono ad honorare nello stesso tempo le Dame ancora, e poi li Giudici dall'altra, ed alcuni ne fanno tre, si com'in alcune Corti in Francia, cioè la terza a' Circonstanti col chinar il Capo, ed il rēder le ragioni di ciascheduna sarebbe longo; benche il farne tre, molte volte lo forza l'occasione, secondo il luogo, doue si ritrouano quelli da honorarsi.

Intorno a questa varietà, distinguo. Che, o vi è il Principe supremo, e maggior del luogo, il quale è Giudice, e spettator insieme, e si ritroua sedere dalla parte, doue sono le Dame, allhora vna sol riuerenza conuiene; ma s'il suo luogo fosse posto di rimpetto ad esse Dame, il Caualier è tenuto, oltr'esso Principe, honorar ancora la Dama, nō solo per li suddetti rispetti, quanto per esser quelle dal medesimo Principe honorate, e riuerite: tanto più stimo sia necessario farne due, quando non vi e'l Principe, od altro rappresentante la sua persona. Ma la Terza nel mio concetto niente approuo, caso non si praticaße vn nuouo modo non più fatto, cioè, che subito entrato il Caualier nello Steccato, o sia senza la picca in mano, ouer con essa (ma non con quella della Barriera) honorasse prima il Principe, poi li SS. Giudici, ed alla terza voltarsi a' circonstanti, ma di poi ancora hauuta in mano la picca per combattere, di nuouo facesse le solite riuerenze, nella maniera, che ogn'vno qual ricercato douesse presentarsi alla presenza di molti per far qualche attione publica, che al suo arriuo honora di mano in mano i Maggiori, poi tutti in generale; ma ancora auanti, che dia principio, fà lo stesso. E questa maniera sarebbe per l'appunto, come che già li Duellanti osseruauano, quand'erano per entrar in battaglia.

Facendosi vna riuerenza sola, il Mantenitore si volterà verso il Principe, ed il Venturiere verso li SS. Giudici. E facendosene due, parimente il Mantenitore honorerà prima il Principe, e li Ven-

turieri prima li detti SS. Giudici, perciochè essi Mantenitori deono riconoscere il suddetto Principe di molti beneficij, li Venturieri hanno bisogno de' Giudici, poich'essi in questa occasione, come rappresentante Duello; nō conoscono detto Principe (per dir così) quasi per niente. Il medesimo si osseruerà, se, in vece del Principe, vogliamo considerare la Dama.

Quando si sia per farsi due riuerenze, non mi par bene tenere il medesimo modo, ed ordine (non tanto nel modo dell'honorare, doue si considera l'atto, che si fà con la persona, e con le ginocchia, quanto nella positura, ed operatione con la picca) nella seconda riuerenza, che s'è osseruato nella prima, sì perche la varietà piace, come per mostrarsi il Caualier copioso di partiti, ed esser padrone dell'armi, e di quello che fà; ma ancora, perche mostra di saper quel che si conuiene, mentre con questa differenza si viene a distinguere le qualità delle persone, potendosi sempre credere, che li primi honorati sieno sempre delli secondi assai più degni, almeno nell'intentione di chi honora; essendo che (parlerò del Venturiere perche honora prima li Giudici) egli può così in questo caso hauer detti Giudici per principali, come chi è Mantenitore, dee hauer il Principe, o le Dame, l'vno de' quali il Venturiere può sempre presupporre di non saper, che vi sia, come può esser, che non vi sia la sua Dama.

Da quattro attioni poi si può conoscer vna riuerenza esser più, o men graue (quant'all atto della persona) per douer honorare il più, o'l men degno, intendendo per riuerenza più graue quella, che dee esser fatta ad vn maggiore (parlo delle riuerenze, che conuengono ad vn Soldato.) Nel piegamento delle ginocchia, Nella operatione tarda, ouer lenta, Nella fermezza, o moto del corpo; E nel mostrar il segno di voler honorare da lontano, o d'appresso.

Quanto più le ginocchia si piegano, tāto maggior honore (per l'humiltà, che si dimostra) pare, che si faccia; e in questo vi ha parte la riuerenza graue.

Quanto più adaggio l'huom'opera, tanto più si mostra di stimar, chi si honora; ed in questa tardità nell'operare, consiste essa riuerenza.

Così le riuerenze ferme sono assai più degne delle andanti, e quanto più si stà fermo, più è detta graue.

E quanto più di lontano dimostriamo segno di voler honorare, tanto più stimiamo quel tale esser d'honor più degno; come chi innarbora la picca in terra per quattro, o sei passi prima, che s'arriui dirimpetto alla persona da honorarsi, presupponendo di volerlo honorar con la picca tenuta innarborata.

Ancora dalla positura di essa picca, e dal modo del tenerla, vengono ad esser le riuerenze distinte intra di loro. Dal tenerla innarborata, dall'Abbatterla, e dal non muouerla di sopra la spalla.

L'Innarborare è segno di maggior humiltà, in quello che opera, ed in riguardo dell'honorato, è la più graue però conuiene l'innarborare la picca, mentre honoriamo vn maggior de gli altri, come chi honora il Principe supremo.

L'Abbattere, è vn mezo frà l'innarborare, e non muouer di sopra la spalla, perciò in questo dobbiamo honorare, chi habbiamo in minor grado di esso Principe.

Ed il non muouer la picca di sopra la spalla è effetto di riuerenza di minor grado di tutte.

Tutto questo considero con la picca da guerra, lassando da parte hora quella da barriera, poiche con la suddetta distintione, senza hauer io a tediare il lettore con la scrittura, può egli facilmente comprendere, come si debba operare coll'altra; benche in questa occasione del barreare, almeno quanto alle positure, e moti della picca da barriera, non si attende, ne si dee attendere a queste sottigliezze.

In tutte le positure poi, significate per le figure, principiando dalla fig. 31 sin'alla 45. inclusiuè, comprendendoui, ancora, la 1. 2. 4. 11. 17. si possono far le riuerenze.

Men-

Mentre che l'huomo si vuol fermare in positura per far la prima riuerenza, molti non si partano da quella retta linea, e diritto sentiero, che hanno tenuto nell'auanzarsi, quando hanno fatta la leuata, e nel venir alla seconda riuerenza si auanzano similmente per vn passo, o due, il che è vsato e da Spagnuoli, e da Napolitani; Io nondimeno terrei fusse meglio forsi osseruare altrimenti, cioè allontanarsi con vn passo se non più dalla vista di chi si vuol honorare, e questo per dare non solo occasione con vn moto al principio del passo, caso bisogni, come per rendere l'honorato più comodo a mirar il Caualiere, che l'honora, poi si viene a dominar il Campo egualmente, e così dopo fatta la prima riuerenza, auanti che si volti faccia dall'altra banda, caminare pel meno due passi graui, e nel voltar, ritrouarsi in positura per far la seconda riuerenza i quali passi graui, dourieno esser caminati per fianco, e non innanzi, ne addietro, e con tal grauità, maniera, e quantità, che il Caualier finita la vltima riuerenza si ritroui alla diritura del nemico, e comodo per fargli la chiamata a battaglia.

Benche alla riuerẽza si possa così dar principio col piè destro, come col sinistro, secondo che terminiamo il fine della leuata, o che la comodità ci persuada, nondimeno, perche pare, che la positura sia sempre meglio il situarla sopra la parte, e gamba destra, come banda più forte, perciò rimanendo il piè sinistro leggiero, con esso piè adunque si darà principio, così alla prima, come alla seconda riuerenza; questo s'intende per l'ordinario, poiche (com'hò detto) douendo noi ancora attendere alla comodità, non sarà errore, quant'a me, se faremo la prima riuerenza con l'vn piè, e la seconda coll'altro.

Auuertendo, che le riuerenze non si fanno, se non dopo riceuuta la prima picca, e non ogni volta, che si cambia picca, od altr'arme, percioche quando è tempo di combattere, le cerimonie venendo bandite, non si lassano vedere.

Alcuni son d'opinione, ch'il Caualier incontinente riceuuta la pic-

ca

ca dal Padrino, auanti che comincij à muouer passo alcuno, faccia la riuerenza, il che a me non pare cõueneuole, posciache parrebbe quasi, che honorasse lo stesso Padrino.

Secondo me, il Caualier presa la picca, o si fermarà in qualche positura prima, che dia principio alla leuata, ouero continuerà la leuata, secondo la maniera, che riceue la picca, poi nel fine della leuata farà le riuerenze. com'ho ancora altre volte detto.

Il Mantenitore ogni volta, che si presenta in Campo contra vn nuouo Venturiere, dee far le solite riuerenze (eccetto quando fusse vna battaglia continuata, come si può dare, che esso Mantenitore non si parte di dentro dello Steccato, con l'arme pronti in mano, e con la visiera chiusa) che allhora dirò, che può tralassare le riuerenze suddette, ma non già il Venturiere.

Vogliono alcuni, che non tanto alla prima picca riceuuta si debbano far le riuerẽze, come s'è detto, ma ancora coll' Azza, e con lo Stocco; io non l'approuo per la ragione suddetta, quanto per molt'altre, le quali lassarò, che le dica, chi di me tiene maggior intelligenza: ma in vece di questo, farei qualche motiuo, che paresse, ch'io inuitassi il nemico a battaglia, com'è l'essempio coll' Azza, nella fig. 92. e con lo Stocco, nella fig. 102.

Quì mi souuiene, come due, o più Venturieri compagni, che si ritrouassero insieme nello Steccato per combattere, debbon conuenire nel far le dette riuerenze, e nell'altre loro attioni.

Dirò, che sì come nelle leuate, ogni gesto, e motiuo di ciascheduno de' in tutte le cose esser conforme, non tanto nella quantità de' passi, modo, ed ordine, come nel tempo, così la medesima vniformità si debba osseruar ancora nelle riuerenze, auuertẽdo di mantenersi sempre in egual distanza fra di loro, come ch'entrorno nello Steccato.

Ne cercaranno d'alterare la retta linea della fila, coll'accomodarsi in faccia, o col formar prospettiua alla vista del Principe, come hanno fatto nella ricognitione del Campo, perche ritrouãdosi hora le per-

sone da honorarsi quasi in faccia, non hanno occasione di mutar l'ordine suddetto: ne meno lo mutarãno, quand'ancora quelli si trouassero totalmente per fianco, sì per variar le maniere, come per fuggir le lunghezze, non approuate, quand'è tempo di combattere.

Ne meno dourà il Caualiere, o sia solo, od accompagnato, trattenersi punto in positura doppo la riuerẽza fatta, com'ei costuma fare, quando passeggia il Campo; perche allhora si trattiene per aspettar il tempo giusto del Tamburo, per seguitare il suo viaggio, e per ritornare nella retta fila dell'ordinanza, ed intanto dà vn'occhiata per il Campo; ma hora toccandosi la battaglia, non v'è tempo d'aspettare, e dobbiamo attendere al nemico. e di ritrouarsi sempre coll'animo, e coll'armi pronti, d'andar, bisognando, a far il rincontro.

Distintione delle Riuerenze secondo l'vso d'alcune Nationi.

DI sopra nel Capitolo della recognitione del Campo considerai le riuerenze altr'esser da Soldato, altre da Corteggiano, ed altre da Innamorato, e mostrai le maniere di tutti, e quali conueniuano in detta occasione. hora le distinguerò secondo lo Stile di tre Nationi, che professano questo nobilissimo esercitio. Spagnuola, Francese, ed Italiana; più di tutte dourei quasi dire al tempo d'adesso (posposto non vi sieno le guerre, come vi sono) Alemanna, ma perche essa non ha sin'hora maniera propia; se non quanto, che da gli altri comprende, tralasso; e secondo questa distintione meglio sapremo, come nella suddetta recognitione del Campo dobbiamo regolarsi.

Li Spagnuoli nel far questa riuerenza osseruano con estrema grauità cõ quest'ordine. Arriuati, che sieno al luogo dou'hann'presupposto douersi fermare per far la riuerenza, si voltano verso l'honorato, ponendo auanti il piè sinistro, e quiui alquanto fermati in positura, col corpo diritto, collo immobile, come se fusse quel d'vn leone, tutto intiero, e testa ferma, ritirano il piè sinistro dietro all'altro adaggio, e molto più adaggio callando il corpo a piombo, piegano nell'atto della ri-

la riuerenza amendue le ginocchia tanto a terra, che sono forzati a sostentarsi sopra le punte de' piè, mirando sempre l'honorato. poi dirizzati (se questa riuerenza la fanno mentre riconoscon'il Campo) si fermano, e mentre fermati per aspettar il tempo del Tamburo, danno vn'occhiata pel Campo, e verso la Dama, poi seguitano il caminare, come s'è detto di sopra à suo luogo; ma se la fann' hora, che si ritrouano nello steccato col nemico a fronte, subito leuati, con vna certa arditezza, e brauura voltano la faccia, e'l petto verso'l nemico, e con vna leggier percossa di quel piè, ch'in terra si troua più comodo, e pronto, e con fier'atto di dimostratione, ed vna vibrata di picca, o allargata di quel braccio, che tien l'arme, od vn'alzata di mano, e d'hasta insieme, vengono ad inuitare (poiche così è'l pensier loro) esso nemico a battaglia; e d'vna sol riuerenza si contentono, fatta per l'ordinario alla parte, doue presuppongono sia'l Principe, o per dir meglio la Dama, come quella, che intendono sempre d'honorare. la qual maniera di riuerenza viene da Caualieri Napolitani, ed in altre Città d'Italia in parte imitata.

Li Franceli, quasi tutto l'opposito s'ingegnano d'operare. Percioche giunti al determinato luogo senza punto fermarsi da principio, sostẽtando'l corpo sopra'l piè destro, piegano prima alquanto il ginocchio destro, e portano in quell'istante il piè sinistro per trauerso verso la parte sinistra, girando sopra amendue i piè il corpo verso l'honorato, che alla destra parte siede, poi ritirando il piè destro dietro al sinistro, rimanendo del continuo, come sopra, i ginocchi alquanto curuati, si alzano con amendue i piè in didella, sostentando nel fine il corpo sopra la punta del piè destro, e di poi passando incontinente col piè sinistro auanti la punta del piè destro per la metà di mezo passo, danno principio ad vn passo intiero col detto piè destro, portato per trauerso verso la parte destra, riuoltano il corpo alla sinistra parte per fare la seconda riuerenza, facẽdo sembianza sempre nell'atto del suddetto alzarsi sopra i piè di baciar l'hasta, che tengono in mano, e con

qualche maggior prestezza de' Spagnuoli operano, nel rimanente, quanto al Capo, alcuni accompagnano al baciamento dell'hasta vn poco di piegamento di esso capo, ed altri lodano, il tenerlo fermo; e questa maniera viene da Inglesi imitata, e da quegli Oltramontani, che ancora non sono stati in Italia.

Qual di queste due riuerenze maggiormente in quest'attione conuenghi, non ne darò giudicio, poiche a ciascheduna Natione, secondo la sua natura, dirò, che conuenga la sua propia: ma se vogliamo parlare per vna certa ragione, affermerei, che alli Caualieri di statura grande conuenisse la riuerenza alla Spagnuola; li piccioli, accioche col molto piegarsi a basso, non paressero tanti Pigmei, osseruassero lo stil Francese, moderãdo però (parlo hora con gl'Italiani) l'assai abbassarsi all'vna, e'l tropp'alzarsi all'altra, cioè senza forzar la naturalezza, e niẽte il far sembianza di baciar l'hasta, come sopra, Ouero nella recognitione del Campo, nella quale cõparendo'l Caualier, come Guerrier amante, si mira alla pompa, ed all'apparẽza graue, e maestosa, e s'attende, come soldato, ad osseruar il tempo del tamburo, praticarei la riuerenza Spagnuola, ma poi dentro dello Steccato alla Francese, doue maggior ispeditione si ricerca, per esser i nemici a fronte, e gli animi disposti, e prossimi alla battaglia; ma vediamo hora la maniera Italiana.

Gl'Italiani, secondo l'occasioni, dirò, che si dimostrano hor Spagnuoli, e talhor Francesi nelle lor riuerenze, ma per non mostrar di voler adherire ne all'vna, ne all'altra parte, tengono (quando bisogna) in ciascheduna delle dette maniere, la via del mezo; ond'auiene, che dalli più sono seguitati, e si mantengono, e così formano due modi di riuerenze, che si possono dire all'Italiana, l'vna comunemente vsata, l'altra da me notata di sopra per riuerenza alla Soldatesca, e descritta con figure nel mio libro intitolato: Oplomachia: e nel mio trattato dell'ammaestramento del Soldato.

La Prima è, che fermati in positura, come sopra, verso l'honorato,

to, ritirano il piè sinistro dietro al destro, poi piegano le ginocchia, ma non tanto, quanto li Spagnuoli; e doue che essi Spagnuoli s'allargano molto nelle ginocchia, piegandole l'vno all'opposito dell'altro, poiche ancora la punta de' piedi sono voltati secondo la lor maniera l'vno assai alla destra, e l'altro alquanto alla sinistra; gl'Italiani ritirando il suddetto piè, fanno, che nel fine della detta ritirata, la punta del piè sinistro si ritroui incontro dietro del calcagno per di fuori del piè destro per retta linea, come si vede stare la fig. 9 onde vengono a piegar naturalmente il ginocchio sinistro innanzi, ed il destro, alla destra: Auuertendo, che detto piè sinistro dee esser fermato lontano dal destro quattro dita, o poco più; e questa sorte di riuerenza, com'ho detto altre volte, potrebbe esser molt'a proposito per quando si passeggia il Campo.

L'altra è, che accomodato il Caualier in positura con li piè, come nella fig. 1. piega da principio le ginocchia (nel che si seconda li Francesi) e queste non molto, facendo, che li ginocchij naturalmente si pieghino verso le punte de lor piè senza alteratione, poi si ritira il piè sinistro dietro al destro, ma nel ritirarlo si venga a dirizzar il corpo, sì che nel finire la detta ritirata, si ritroua il Caualier col piè alto, e pronto al formar passo, per venir in positura a far nuoua riuerenza, od altro, come più piacerà ad esso Caualiere; e questa sorte di riuerenza, per esser molto spedita, e breue, dourebbesi far hora, che l'huom si troua nello Steccato. Nondimeno, perche particolarmente intorno a questa materia l'opinioni sono diuerse, ed ogn'vno ci pretende, mi lassarò dalli più gouernare, nel resto m'accomoderò co' Spagnuoli.

Delle Chiamate, delle Bizzarie, e delle Sprezzature.

LE Chiamate, per descriuerle in questa occasione, sono secondo me, certi mouimenti di mano, e d'armi accompagnati dalla positura della persona in atto di sprezzo, che pare si voglia inuitar il nemico a battaglia, e mostra desiderio di venir tosto seco alla proua dell'armi.

Mol-

Molti non le costumano nella maniera, che dimostro io, ma in vece di queste vsano certi mouimenti bizzari, e fieri, come dimostro qui sotto; ed intendono, che questi atti bizzari, come ancora le Sbracciate, siano le Chiamate.

Io quant'a me distinguo, che altro sia la Chiamata, altro la Bizzaria, altro la Spezzatura, ed altro la Sbracciata.

Le Chiamate vengono dimostrate dalle figure 54. 56. 57. 60. 65. 73. e simili, si piega alquanto il corpo innanzi nel farle; non vi si ricerca molta prestezza, ne vehemenza, e nell'atto della Chiamata l'huomo si ferma alquanto.

Nella Bizzaria si considera, che li motiui sieno fieri, e fatti con qualche gesto vehemente, vibrando l'hasta, o con vna, o con amendue le mani, o coll'allargare a guisa di meza sbracciata il braccio, accompagnando vna percossa d'vn piè in terra, o vna ricacciata con amendue, col voltarsi con fier atto verso'l nemico, e simili brauate, le quali mētre son fatte a tempo, e con spirito, certo, fanno molto bell'effetto, e si stà diritto con la persona.

Le Sprezzature rimirano il modo del caminar ardito, e del portar, e maneggiar l'arme con franchezza d'animo, con scioltezza della persona, con moti naturali, e senza affettatione.

Delle Sbracciate ne parlaremo nel capitolo, che segue.

Le Chiamate accompagnate dalle sbracciate, o da meze sbracciate, o apriture di petto, come dirò più a basso, sono i più bei motiui, ed i più stimati, che da' Caualieri, atteggiando, possino in quest'attione eßer fatti.

Dopo la riuerenza incontinente nel voltarsi il Caualier verso'l nemico, può seguir la Bizzaria, o brauata, come vogliamo dire, ma ancora si può far la Chiamata, e così pel contrario, nondimeno, dopo la chiamata più tosto da Sbracciata, che altro, a mio giudicio pare, che maggiormente conuenga.

E' in libertà del Caualier il far le dette Chiamate quādo a lui pia-

ce, e particolarmente ogni volta, ch'egl' ha animo di voler abbassar la picca, per far il rincontro.

Spettandosi al Venturier per ordinario l'esser il primo a far le chiamate, gli dee sempre di poi subito esser dal Mantenitor risposto, o con vn'altra chiamata, o qualche Bizzaria, e simili, per mostrar, ch' egli è pronto ad ogni sua voglia; ma se vede, che il Venturiere doppo la chiamata, incontinente abbassa la picca, il Mantenitore, senza rispondere alla chiamata, attenderà ad abbassar anch'egli la sua in vn medesimo tempo.

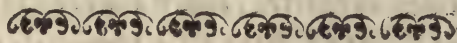
Queste sorte di Chiamate con quell'effetto del piegar il corpo innanzi, come si vede per le figure, è preso dal vero, quando s'inuita alcuno a quistione, o che l'huomo s'auuicina ad vn'altro con animo d'offenderlo, e come chi giuoca alla palla, prima che dia a quella, piegando innanzi il corpo, accennando, inuita; e mostra l'animo, e la sua prontezza all'offesa.

De' mouimenti poi del corpo, delle mani, dell'armi, e de' piè, se ne ragionerà nelle figure, a' suoi luoghi.

Delle Sbracciate, Meze Sbracciate, Sbracciate doppie, finte Sbracciate, Sbracciate di contratempo, ed Apriture di petto.

SOno le sbracciate certi mouimenti del braccio, che tondeggiano, le quali con l'vnione della mano, e picca innarborata in pugno, od in altra maniera tenuta, piè, e persona, mostrano vna maestria nell' arte, ed alle volte vn'atto immediato di voler altrui offendere.

Distinguansi in molte specie, per la diuersità de' moti, che in ciascheduna si conosce, onde altre son dette Sbracciate intiere, molte meze sbracciate, alcune doppie, quali finte, ed altre di contratempo, includendoui ancora le apriture di petto, o più tosto di braccio, come vogliamo dire.

Del-

Delle Sbracciate intiete.

LE sbracciate intiere son quelle, che nel farle, la mano della picca forma vn circolo intiero, il quale hà, o del tondo, ouer, dell' ouato, e posson esser fatte in faccia, ed in profilo, ed hauer il lor principio da qualche Chiamata, ouero dalla Positura.

In faccia, s'intende, quando il Caualier tiene il petto incontro al nemico. In Profilo, quando gli ha voltato il fianco.

La Sbracciata in faccia di circolo intiero, e l Caualier esser in Positura, viene dimostrata per la fig 55. onde la mano della picca partendosi dal suo luoco, si alza in alto, quanto naturalmente può, e calando alla diritura della spalla sinistra, và abbassandosi, quanto sia possibile sin a meza coscia, poi ritorna al luogo doue si partì, anzi più tosto vn poco più alta.

Se la mano, nel calare da alto a basso, come sopra, passarà d'auanti alla vista, e per la dirittura del mezo del petto, calando quanto può, e tondeggiando nel fine, si leuarà in alto, come la suddetta; hauerà la sbracciata forma dell'Ouato.

Alcuni doppo l'hauer alzato il braccio, come sopra, lassano calar essa mano per la diritura della spalla destra stendendola a basso, come s'è detto, e poi ritornano ad alzarla, come prima, onde vengon a far il circolo ouato alquanto più stretto; ma le predette due sono assai più da lodarsi, e la prima ancora meglio della seconda, come quella, che maggiormente riempie gli occhi a riguardanti. Ed altri non arriuando intieramente alla spalla sinistra, come sopra, vengono con breue moto circulato, a far passar essa mano per d'auanti solo a gli occhi, e senza calar più basso, snodelando nel polso la mano, la ritorna alta, come prima Questa, tengo, habbia più della bizzaria, che della Sbracciata, nondimeno, come si sia, per variare, è da permettersi, com' altresì l'vltima dell antedette; bench a me molto non aggradi.

Quello stesso poi, che s'è detto delle Sbracciate in faccia, si dourà intendere di quelle fatte in profilo.

Altre

Altre maniere di Sbracciate con la picca impugnata a mez'basta, si vedranno nelle fig. 57. 58. & 60. 61. alle quali per breuità rimetto il lettore.

Delle Meze Sbracciate.

LE meze sbracciate son quelle, che nel farle, vien dalla mano formato vn mezo circolo.

Queste posson'hauer il suo principio così dal ritrouarsi il Caualier in positura, come dalla Chiamata.

Dalla Positura, mentre ritrouãdos'egli col corpo in faccia, come nella fig. 55. ouer in profilo, come nella fig. 64. portarà prima la mano della picca per retta linea, senza formar circolo alcuno, passando essa mano per d'auanti agli occhi, sin alla dirittura della spalla sinistra, doue arriuata, anderà poi calando, e nel calare, e nel ritornare al luogo, di doue si partì, formarà mezo circolo perfetto.

Queste meze sbracciate poi posson esser fatte, e coll' auanzar'il sinistro, ritrouandos il Caualier ad hauer il piè destro innanzi, come se si partisse dalla positura 28. per venire alla 29. ed ancora mentre habbia innanzi il sinistro, e voglia auanzar col destro, come se si partisse dalla fig 73. per venire alla 74.

Può esser, che nel far tal meza sbracciata, non parerà ad alcuni di portar essa mano sin'alla dirittura della spalla sinistra, ma solo sin'à mez'il petto, ed ad altri meno, come si sia, il primo modo è il più comune.

Le Meze sbracciate poi, che hanno principio dalla Chiamata, vengono dimostrate per le fig 54. e 56. fatte in faccia, e dalle fig. 69. e 73. fatte in profilo.

Delle Sbracciate, e meze Sbracciate doppie.

SBracciata doppia è quella, che ad vna sbracciata intiera ne precede vna breue, e con breue circolo fatta.

Nel farle, in due maniere la picca può esser tenuta, cioè impugnata nel calcio con la mano voltata alla dirita, come si tiene comunemente, ed ancora impugnata alla rouercia, che il fondo del calcio s'appoggi il police della mano (o habbia la punta innanzi, o addiero) come nella fig. 32. b.

Con la picca impugnata alla dirita, non vi è difficultà alcuna nell'operare, bastando solo (per essempio) concatenar la Sbracciata detta di sopra, cioè quella, che nel farla, la mano non arriua intieramente alla spalla sinistra, ma passando solo d'auanti la vita ritorna alta al suo luogo, dico concatenar detta breue bracciata con vna sbracciata intiera grande tonda, ouer ouata.

Con la Picca poi impugnata alla rouercia, si ricerca più maestria nell'operare, perciocbe deesi prima girar la mano per il calcio della picca, per impugnarla alla dirita, e poi far la sbracciata intiera.

La regola per venir con la mano ad impugnar bene essa picca tenuta alla rouercia, e far detta prima sbracciata, sarà; Che il fondo del calcio della picca si sostenti primieramente giusto sopra il popastrello del detto Police, poi alzar in alto il braccio, e la mano, quanto (senza forzarsi) si può, e nel fine dell'alzarlo, facendo la mano vn breue circolo di nodo di mano, farà passare tutti quattro i diti dall'altra parte dell hasta, onde rimanga quella impugnata alla dirita; fatta questa prima breue sbracciata, incontinente ne segue vn altra intiera, onde s'acquista nome di doppia sbracciata.

Per prẽder occasion' il Caualier d'impugnar essa picca alla rouercia, varij modi può tenere, cioè, mentre hauesse essa picca impugnata nella mano sinistra lontano dal calcio vn palmo in circa, come nella fig. 25. può nel ripigliarla con la destra nel calcio, impugnarla con la mano alla rouercia; ouero mentre comparisce con la punta della picca addietro, che tocca terra, e sia impugnata alla rouercia, come nella fig. sudetta 32. b. alzandola in aria con la punta, dirizzar la mano, come s'è detto, e poi far la sbracciata.

Si-

38. può con vna breue girata di braccia voltar la mano alla rouercia, come si vede in detto luogo, poi con vn altra breue girata, fatta o con la punta tenuta in terra, ouero prima sollèuata in alto, finalmente venire ad vna sbracciata intiera.

Doppia meza sbracciata sarà ancora, se mentre ritrouandom'io nella positura 28. col piè destro innanzi, nell'auanzar del piè sinistro, farò vna meza sbracciata, col corpo fiancheggiato verso detta parte sinistra, venendo alla fig. 73. dalla quale partendomi con vn' altra meza sbracciata fatta col corpo, poi fiancheggiato a man destra, io verrò nella positura 64.

Della finta Sbracciata.

Finta Sbracciata è, quando ritrouandos'il Caualier in positura, o sia in faccia, come nella fig. 55. od in profilo, come nella fig. 64. alzarà solo la mano, ed il braccio alto, quanto può, come nella fig. 70. ouer 74. pel qual moto, mostra, douer seguir la sbracciata, ma in vece di quella, fà qualch altra attione.

Queste finte Sbracciate possono (come l'altre sopradette) hauer il lor principio dalla positura, come dalla chiamata; e benche habbino nome di finte sbracciate, direi più tosto facessero atto di Chiamata.

Delle Sbracciate, e Meze Sbracciate di contratempo.

Sbracciata, o meza sbracciata di contratempo è, quando si fà vna sbracciata, o meza sbracciata, od altro mouimento di picca con amendue li piè posati, ouero con vno di loro in aria, e che prima, ouer di poi nel leuar il piè da terra, o nel posarlo incontinēte gli s'accompagnino altri moti di braccio, e picca, o la sbracciata; o meza sbracciata, per essempio. Mi trouo hauer la picca, come nella 49. nel passar auanti col piè destro, leuo quella di spalla, come s'insegna in detto luogo, e leggiermente, nel posar esso piè, la percuoto con la punta in terra, e mentre eßo piè posa, leuo la detta punta in aria, e faccio vna sbrac-

ciata, e di poi senza far moto alcuno con la mano, seguito col piè sinistro vn altro passo fermādomi in positura, come nella fig. 55 ouer 64.

Similmente s'io tenessi la picca con la mano incontro alla spalla sinistra, come nella fig 32. ouer 53. facessi vn'apritura di petto, e nel posare il piè in terra (che prima era alto) io facessi vna meza sbracciata. e così altre simili maniere, le quali essendo finalmente due attioni di braccio è picca in vn sol passo, fra le quali entra la sbracciata, o la meza sbracciata, possono esser diuersissime.

Questa operatione è spiritosa, ed operandosi giusto, ed à tempo, fà bellissimo effetto di maestria, e vien lodata.

Dell'apriture di petto.

LE apriture di petto, o allargata di braccio (com'altri dicono) si comprendono dalle fig. 31. 32. ouer 53. mentre, che ritrouandosi il Caualier col braccio disteso, e la picca innarborata in pugno, come nella fig 31. vien'a portar la mano alla dirittura della spalla sinistra, senza far circolo alcuno, come nella fig. 32. e similmente senz'altro circolo ritorna col braccio alla 31.

Quest'apriture di petto sono spesso vsate, e benche per ordinario si faccino caminando, possono ancora esser fatte senza allontanarsi il Caualier del suo luogo, e questo, secondo l'occasione, che gli si porge.

Come operar si debba co'piè, e con la persona, si dirà intorno à dette figure.

Dette apriture di petto si possono accompagnare con le sbracciate, con le meze sbracciate, e con ogn'altro mouimento.

Similmente con'vn passo solo, come si vede per le dette fig. 31. 32 come con'vn passo spezzato caminato verso la banda destra, ouero con riccacciata de' piè caminati verso la detta parte. Come si faccino poi li spezzati, e le riccacciate, s'insegna più a basso nel suo capitolo particolare.

Osser-

Osseruationi per imparar bene, e per eseguir, come si dee, le Sbracciate.

ESsendo le Sbracciate in particolare le più bell'attioni, e più riguardeuoli motiui, che possa vn Caualier fare in questa occasione, dee per tanto il Caualier nouello vsar molto studio, per aprenderle bene, oltre che da queste depende (si può dire) quasi la gratia, e l'artificio d'ogn'altro mouimento, che in qual si voglia passeggio di picca seguir possono.

Osseruarà dunque il Caualier per imparарle, di piantarsi prima bene sopra i piè in positura, come nella fig. 36. o 55. cioè col corpo contrapesato sopra il piè destro, e ritirato in sù, quanto sia possibile, senza però alzarsi in didella; il piè sinistro alquanto auanzato, ma poco, e mãtenuto leggiero, il braccio disteso, e'l pugno alto alla diritura della vista. e quiui fermato sodo con la persona, e senza far moto alcuno col corpo; attenderà d'osseruar tre tempi. Nel primo, alzarà da terra il piè sinistro, come nella fig 31. e nel medesimo tempo leuarà in alto il braccio, facendo, che la mano impugni, nel suo leuarsi, la picca, come si vede nella fig 74 Nel secondo tempo, verrà la mano suddetta à calare alla dirittura della spalla sinistra, ed il corpo altresi sopra il piè sinistro, come nella fig. 32. Nel terzo, calando la mano con moto circolato verso terra, quanto naturalmente possa, facendo, che la picca, mantenuta diritta, sia sostentata fra l'indice, ed il police, come nella dimostratione alla fig. 28. o 51. ritornerà a leuarla, accompagnandola il passo, fatto col piè destro, si formarà la fig. 32. e à ciascuno de' detti tempi dourà il Caualier trattenersi vn poco, per far l'habito buono, e giusto.

L'osseruatione de' detti tre tempi è solo considerata, per quando il Caualier si ritroua in positura con amendue i piè posati in terra, come nella fig. 36 ma ritrouandosi hauer il Caualier il pied'in aria, osseruarà solo due tempi, cioè il secondo, ed il terzo.

Questa osseruatione de' detti tempi, è solamente posta, acciochè'l Caualier nouello apprendi la giustezza della detta sbracciata, ma poi fatto l'habito, dee saper, che la sbracciata vuol esser eseguita tutta d'vn tempo solo, senza fermarsi con la mano a mezo la sbracciata, portata dolcemente senza forzo di essa mano, o braccio, e che ben tondeggi, auuertendo, che nel tondeggiare, che fà il braccio, e nel calare, che la mano, essa mano non senta nel modello, o chiaue patimento alcuno, che sarebbe chiaro inditio, di non eßer stata ben fatta.

Il corpo mantenuto alto, e dirito, le gambe portate distese, nel posar del piè, far, che posi egualmente con la pianta in terra, e sopra tutto auuertire, che nel calare, o leuar, che fà la mano suddetta, non sia accompagnata col moto della spalla, come atto troppo sconcio; Le coscie sian portate ne molto strette, ne troppo larghe, ma con vna certa quadratura, ed in maniera, che paia, che mentre l'huomo acquista terreno, caminando innanzi, ne guadagni ancora alquanto per fianco.

Potrassi osseruar ancora di andarsi trattenendo sopra quel piè, che posa, nel far del passo, mentre che la mano, e'l braccio và facendo il suo circolo, cioè mentre, che si leua in alto, e và calando verso la spalla sinistra, trattenersi sopra il piè destro, e mentre cala poi verso terra per venir nella fig. 31. fermarsi sopra il piè sinistro.

Finalmente dirò, si debba osseruare, che nel venir la mano verso la spalla sinistra, cioè nel formare la fig. 32. si debba ancora portar alquanto innanzi la spalla destra, quasi ch'il corpo si volti per fianco verso la banda sinistra, pel contrario nel ritornar la mano al suo luogo, cioè alla fig. 31. girar il corpo vn poco verso la parte destra; e bēche alcuni siano di parere si debba esso corpo tenerlo in faccia, e fermo, nondimeno pare alli più, che l'altra maniera sia più spiritosa, ed apporti maggior abbellimento, e secondi il moto naturale.

Quando si debban far le sbracciate; dirò, quando piace al Caualiere, ma ordinariamente costumasi subito doppo fatta la riuerenza,

e che

Similmente doppo, che è fermata la punta in terra, come nella fig. [...] che egli si volta al nemico, ma se gli precederà una Chiamata, giudicherò assai meglio. Similmente auanti, che abbassa la picca per arrestarla, ed in altre occasioni, come si dirà nel Capitolo seguente.

Si può notare, che tutte le suddette attioni di sbracciate, di meze sbracciate, di finte sbracciate, ed apriture di petto si posson fare, e nell'auanzar il piè destro, come se dalla chiamata 69. ouer 70. con una sbracciata si venisse alla fig. 74. e così nell'auãzar un passo col piè sinistro, come se dalla detta figura 74. io volessi far vn passo col sinistro, per arrestare. Similmente col corpo tenuto fiancheggiato verso la banda destra, come verso la sinistra, ed altresì con l'attione d'un passo solo, come s'è detto, come con passi spezzati, o ricacciata di piè, come s'insegna più a basso, doue si tratta di esse in Capitolo particolare, come s'è detto poco fà.

Dell'auuicinarsi al nemico, doue si considerano i passeggi di Picca.

FAtta c'habbia il Caualier la prima chiamata, e sbracciata dopo la riuerenza, de' auuicinarsi al nemico, per far il suo rincontro. in ciò si considerano (in ciascuno passo, che si fà) varie motiui di mano, e picca concatenati insieme, accompagnati dal corpo, con gratia, e con maestreuole grauità operati, detti comunemente Passeggi, poco o niente differenti dalle leuate già dette.

Due modi si possono tenere in questo auuicinarsi, cioè o caminar per diritto, ouero per i trauersi. Per diritto è assai più in vso, l'andar serpeggiando, pare, ch'alli Spettatori maggior soddisfattione apporti.

Intorno a ciò, quãdo mi s'è presentata occasione di dir il mio parere fra Caualieri, e di mostrar ancora, lodando amendue li detti modi, ho osseruato nondimeno doppo fatta la suddetta chiamata, e sbracciata subito tenermi su la man destra nel principio del caminare, per far il rincontro à squincio del Campo, così allontanandomi alquanto dalla total retta linea, e fuggendo il molto serpeggiare, vengo in qualche par-

parte a mostrar di signoreggiare esso Campo, e pare, che si vada cercando il vantaggio, per meglio rompere.

Ouero fatta la suddetta riuerenza, e sbracciata di poi, con due, o tre passi di breue passeggio comincio a mouermi verso la parte sinistra, auanzando sempre terreno, e procuro tosto paßarmene alla destra, per terminar il rincontro, come di sopra, procurando, come s'è detto molte volte, che li gesti della picca siano proportionati alla comodità de' passi; Hora applicandosi il Caualiere a quella maniera, che più gli piacerà, dirò, ch'il primo modo dell'andar per diritto, dimostra cuore, e rissolutione, propio effetto del buon Soldato.

Nel secōdo prudenza, ma se vogliamo attendere alla ragione, dirò, si debba hauer riguardo alla persona del Caualier, ed al spatio del Campo, percioche

S'il Campo è molto spatioso, o che il Caualier fosse di mediocre statura, loderò il serpeggiare, nell'auanzarsi verso il nemico, ma essendo il contrario, caminar per diritto; benche direi poi, si douesse attendere alla natura, e genio del detto Caualiere, od almeno secondo il gusto, ed vso della Corte.

L'osseruatione da tenersi in questo caminare, bench'altre volte l'habbia accēnato di sopra, replicherò nondimeno douersi far, che li mouimenti, e gesti della picca siano più conformi al vero, ed alla comodità, che sia possibile.

Fuggir tutti gli estremi, come vitiosi; sì com'è la troppa grauità, e per dir così, sussiego nel caminar, come la molta furia, ed allegria.

Portar la vita diritta, la testa alta, ed il corpo alzato in alto, quanto è permesso dalla natura, senza alzar le calcagna, e così mantenerla in tutte le attioni da farsi.

Il passo nō sia molto longo, ne troppo breue, ne s'alzi tanto la gamba, cagione di sconcertarsi per l'onda, che può con la vita pigliare; ne meno tant'alto il piè, che possa eßer veduta la pianta, ne la vada quella fregando per terra, tutti errori da esser notati.

Por-

Portar la gamba stesa, e'l ginocchio duro, il che rende brauura, si camina con più fermezza, e s'opera con maggior fortezza; non però tanto forzatamente duro, che paia non lo possi piegare, essendo ogn' estremo vitio.

Non si camini, che paia si balli, ne si porti la vita trasandata, ne il corpo così auanzato, che si creda, voglia giostrar con esso, ma naturalmẽte diritto, ed in particolare dalla cintura in sù portato in tal guisa, come se fusse di ferro tutto d'vn pezzo.

Il posar del piè in terra sia con leggiadria non affettata, ma naturale, ed il corpo si sostenti sempre sopr' vn de' piedi.

Guardarsi di non andar girando il capo fuor di tempo, ne di andar secõdando, o piegãdo quello, o le spalle, secondo i motiui del braccio, eccetto che nell' occasioni, e maniera detta di sopra, nel far le sbracciate.

La picca non sia maneggiata in tal maniera, o fierezza, che la punta scuoti, perche facilmente spezzandosi, rimarrebbe l'huomo nel più bello priuo d'arme, ma li mouimenti suoi sieno senza vehemenza, e naturali, portati ariosamente, e ben accompagnati co' piè, sieno propij, e con tal franchezza fatti, che paia, che l'huom naturalmente operi.

Non si replichi dentro d'vn' istesso passeggio vn medesimo gesto di picca, eccetto se non fosse chiamata, ouer sbracciata & chi è Mantenitore (perche più volte si presenta a battaglia) faccia ancora, di operare, se è possibile, sempre cose nuoue, e poche, cioè al più di due, o tre cose diuerse per passeggio, o come vogliamo dire, per leuata di picca.

Fugganſi certi atteggiamenti di picca, e di mano, che hanno più del giocolatore in piazza, che del Caualiere in battaglia, perche posson' esser cagione di molti errori, massime in chi è armato, ed auuertire di non far girate di picca per di sopra il capo, che posson quella auuiluppar nelle penne del cimiero, oltr' il renders' ella facile a rompersi.

Vada sempre secondando, massime, chi è Mantenitore, le attioni

dell'auuersario, caminando, se quello camina, voltar faccia, s'egli volta, e simili, ma particolarmente tener sempre l'arme pronta, per abbassarla ad ogni cenno, che vede; ed attendendo ciascheduno alle attioni dell'altro, non abbandonarsi d'occhi, e procurare di ritrouarsi sempre fra essi a faccia a faccia.

Quanto al modo, ch'il Caualier dee tenere nel serpeggiare, seruirà il seguente per essempio.

Io mi ritrouo, dopo la riuerenza fatta nella positura 29. comincio il primo passo col piè sinistro, e per quattr'altri passi, caminando alla destra (auanzãdo però sempre terreno) al quarto passo faccio la chiamata 56. al quinto passo faccio vna sbracciata, accompagnandola il piè sinistro, portato con vn passo verso la parte sinistra, ouer indietro, onde si viene alla fig. 28. e parimente in detta positura 28. faccio verso la parte sinistra o tre, o cinque, od al più fin a noue passi, e così al secondo, od al quarto, ouer nell'ottauo voltando faccia, vengo alla chiamata 54. ouer 73. ed al nono faccio la sbracciata, per douer abbassar la picca; ed il medesimo si osseruarà, principiandos' il caminar al contrario, ed in questa maniera si fà vn passeggio commodo alla sinistra parte del Campo, vn'altro alla destra, e poi il rincontro.

Potrei notare, che questo caminar per fianco, quanto meno si farà, e che più tosto, che possono, li Caualieri venghino a lor rincontri, più saranno lodati, e similmente esser concesso questo serpeggiare alla prima picca, ma non giamai all'altre.

In questo caminare si posson fare diuerse leuate, e mutationi di picca, come venire a diuerse altre Chiamate, e sbracciate.

Auuicinandosi per retta linea, essorterò l'vsare più le Chiamate, e le sbracciate, o meze sbracciate fatte in faccia, che altrimenti; e quando serpeggia, ad arbitrio.

Se per auuentura il Caualier s'auuedesse essersi auuicinato tanto al nemico, che quasi gli mancasse luoco per abbassar a tempo la picca, dourà medicar quest'errore più tosto coll'acquistar il campo per fian-

co verso la banda destra, che ritirarsi vn minimo che addietro, mentre si combatta a Campo aperto, ma essendoui la sbarra, potrà far lo steßo di sopra, ed ancora gli è permesso il ritirarsi vn passo solo, per acquistar con nuouo passeggio, o leuata di picca la misura, e giusto tempo.

Nel caminar tanto verso la man destra, quanto verso la sinistra, si posson vsar le sbracciate, o meze sbracciate continuamente vna dopo l'altra, così fatte in faccia, come in profilo, ma l'Apriture di petto, mai si replicaranno a man sinistra, più d'vna volta, che dopo la prima apritura non volti faccia, e venghi ad vna sbracciata, o meza sbracciata, col corpo voltato verso la man destra.

Notasi per regola ordinaria, che nel caminar per li trauersi, se vn Caualiere camina alla destra di se medesimo, lo stesso farà l'auuersario, e se l'vno volta faccia, l'altro incontinente, o quando più tosto potrà pigliar il tempo, si volterà anch'egli coll'altro fianco innanzi, così parendo, che fra di loro caminino all'opposito, fà più bel vedere, il campo rimane sempre pieno a suo tempo da tutti i lati, e si trouano più comodi, per venir ad incontrarsi.

Benche la speditione nelle cose sempre è lodata, nondimeno, se qualche Caualiere Venturiere s'inuaghisse tanto nel suo operare, e passeggiare, che si scordasse di venir tosto al rincontro (vitio, nel quale incorrono alcuna volta i gioueni Venturieri) potrà il Mantenit. (essendoui però la sbarra per tramezzo) prima incitarlo con diuerse chiamate, o sbracciate, le quali habbino forza di Chiamate, fatte con qualche poco di ardenza, duplicate, e riplicate, così fermandosi alquanto dall'vna all'altra, come continuate, o sia a modo di riccacciata de' piè, o senza partirsi dal luoco, e simili effetti, ne giouando, dourà fermarsi in qualche graue positura, come sarebbe nella 2. 4. 11. 33. 35. e simili, sin tanto, che hauendo quello soddisfatto alla sua volontà, si prepari di spedirla; non essendoui la sbarra, direi, ch' il Mantenitore possa a sua voglia andar a ferirlo.

Sogliono alcuni, subito doppo la riuerenza fatta, far vna sbracciata, ed incontinente doppo vn passo, o due, ed alle volte, senza farle, arrestano la picca, e vēgono al rincontro, e questo mercè delle riuerenze suddette fatte tanto innāzi, che poco rimane a loro di campo, per venir a ferirsi. Quant'a me loderei sempre (quando però la breuità del sito non comportasse altrimenti) douesse precedere qualche passo, perche essendo quest'attione pubblica, fatta per dar qualche trattenimento alle Dame, ed a gli altri, non sò, come questi possino riceuer gusto (massime nel veder combattere) da vna così subita esecutione.

S'auuenisse per disgratia, che in questo auuicinarsi, cadesse, o si rompesse nell'operare, la picca al Caualier, egli porrà subito vn piede sopra l'hasta (mentre non sia rotta) non venendogli ciò fatto, o che fosse rotta, gittando il tronco, e senza mouersi dal suo luogo, porrà subito la mano allo stocco, in atto (s'occorre) di cacciar mano, ne muterà stato, fin che dal Padrino non gli sia resa la caduta, o datane vn'altra, e s'intanto l'auuersario venisse a colpirlo con la picca (benche douesse più tosto trattenersi in qualche positura) egli senza schifare, o difendersi dal rincontro, anderà arditamente col stocco ad affrontarlo.

Dell'abbassar la picca.

VEnuto il Caualier a giusta distanza del poter far il suo rincontro, non de' trattenersi ne' passeggi, com'hò detto, ma procurare di venir quanto prima ad abbassar l'arme, per andar a ferire il suo nemico, nel che considero quattro cose.

Il tempo dell'abbassar la punta della picca.

Come la debba calare.

Quello de' far il Caualier vedendo l'auuersario non esser pronto, quando lui, ouero, che vada trattenendosi.

E qual habbia ad esser il primo, Mantenitore, o Venturiere.

Quanto

Quanto al tẽpo, sarà subito, che si conoscono ciascheduni esser arriuati a conueniẽte distanza, la quale si può osseruare, come si dirà di sotto. Quando si vede l'altro, comincia a calare la sua picca, ouero che da sbracciata, o chiamata, o da altro motiuo mostra segno di volerla abbassare. E finalmente, quand'vno cala la punta, poi incontinente la leua in aria, il che può vno farlo per tre rispetti, massime essendoui la Sbarra.

Per incitar il nemico ad abbassar la sua picca, o per pigliar il tempo di calarla vnitamente, quando l'altro, sì come de' farsi, o per assicurarsi della misura.

Per la osseruatione poi della giusta distanza detta di sopra, o sia considerata fra'l Caualier e la Sbarra, o più tosto fra Caualier e Caualiere. ad vno de' seguenti partiti è necessario venire, cioè o gouernarsi coll'occhio, o cõsiderarla dalla lunghezza della picca, o regolarsi cõ la quantità de' passi, che l'huom intẽde fare nell'andar al rincõtro.

La pratica da farsi coll'occhio s'acquista col longo esercitio, e questa è la più nobile maniera d'ogn'altra; se questa cessa, ricorrasi a gli altri partiti, ch'è la consideratione della lunghezza della picca, per la quale si viene in cognitione della distanza, che dee essere fra Caualier e Caualiere, quando vuol abbassar la sua picca per arrestarla.

Della lunghezza della picca poi (perche per l'ordinario di cinque braccia e mezo, od al più di sei si costumano) stante tal lunghezza, meno di dieci breui passi andanti non dourà fra Caualier e Caualiere ritrouarsi; il che è vn braccio meno per ciascun Caualier di quello sia lunga la picca, percioche tal misura si perde, mentre sia tenuta ariosa, che allhora le punte si toccaranno insieme, o poco si soprauanzeranno, del che accorgendosi li Caualieri, potranno tener per fermo d'esser a giusta misura di cominciar ad abbassar le punte per incontrarsi.

Ho detto, che tra l'vn Caualier, e l'altro vi deon'esser dieci breui passi (dico breui, presupponendo, che ogni passo importi vn braccio) mentre che nell'andar al rincontro vserà esso Caualier di far solo

due

due passi, doppo l'hauer arrestata la picca, ma se più, come si potrà veder più a basso (mentre si mostrerà le varie maniere del far i rincontri) potranno allhora osseruar i Caualieri la distanza della lunghezza di due picche, cioè passa dodeci.

Per dimostratione di questa regola, potrei valermi della ragione aritmetica, per la quale manifestamente si conoscerebbe, che doppo il rincõtro seguito, ciascuna picca si spezzarebbe addosso al nemico, e lo trapassarebbe per due braccia, e più, ma percioche la sperienza meglio lo dimostrerà, non m'estenderò più oltre, ne meno mi diffonderò nel mostrare varie attioni da farsi, per venir alla detta giusta distanza potendo ogni Caualier spiritoso, e di giudicio, facilmẽte per se stesso in diuerse maniere operare.

Noterò solo, che nel caso nostro allhora è detta la picca esser tenuta ariosa, quando la punta è tenuta alta da terra, quanto sia la lunghezza della medesima picca, o almeno quanto sia due volte la grandezza dell'auuersario.

Il luogo, doue si tiene la picca arrestata, si vedrà per le fig 66.67. 68.72. ma meglio di tutte dalle fig 76 85. e chi volesse rompere alla francese, dalla fig. 59.

Intorno al come, considero tre tempi. Il primo è doppo l'vltima sbracciata, che si viene a calar la punta, sin' a quell'aria detta di sopra. Nel secondo si considera l'arrestar la picca. Il terzo è, del partirsi la punta dall'aria suddetta, e calarla sin' alla dirittura di quel luogo, che s'intende di colpire.

Di questi due vltimi se ne trattarà ne' due Capitoli seguenti, quando si ragionerà dell' Arrestare, e del far il rincontro.

All'operatione del primo, si ricerca il tutto esser fatto con la mano destra, senza accõpagnarui la sinistra, come in detta fig. 75. Esser operato adagio, e con gratia, Il braccio esser portato com'in circolo, ed arioso, venir calando la mano auanzata sin' alla dirittura del mezo del petto, mantenẽdo la punta della picca nella sua aria, e tutto

to questo col piè sinistro solleuato da terra; Auuertendo, che dette punte siano dirizzate verso il nemico; che l'haste non si tocchino insieme, ne in maniera, che nel calare, che faranno di poi, possino quelle passar per di fuori l'vna all'altra, acciò il rincontro non sia vano; ne vi sarebbe luogo al rimedio, se non nel principio, caso l'huomo se n'aueeda, e volendolo correggere, non fà bell'effetto.

Qual de' Caualieri debb'esser il primo a far cēno d'abbassar la sua picca; senza dubbio dourà esser il Venturiere, come Reo, il quale in questo giudicio Cauallaresco pretende hauer occasione di venire a questa finta battaglia; e'l Mantenitore non hà altra occasione, che d'aspettar d'esser incitato, o forzato; nondimeno, quando esso Mantenitore vedesse nell'Auuersario allongamento, direi non solo non facesse errore, ma fosse bene, eseguisse, quanto nel precedente capitolo s'è detto, cioè affrontarlo lui, come conseglierei ancora (quanto a questo mondo) ad eseguirlo nel vero, mentre si troui a faccia à faccia col nemico, e coll'armi in mano, prouocato, o chiamato.

Dell'arrestar la Picca.

ARrestare, non vuol dir altro, che fermare; ed in questa occasione s'intenderà fermar la picca; il venir col calcio di quella in luogo, e con tal misura, e modo tenuta, che cō fermezza, giustezza, e vantaggio, accōpagnata la gratia, e brauura d'animo, possa il Caualiere andar sicuramente, e con forza a ferire il suo auuersario.

Intorno a ciò si rimirano cinque cose, la positura del corpo, l'accomodamento de' piedi, il tener della picca nel luogo, doue s'arresta, il Quando, e'l Come si debba arrestare.

Il corpo in due maniere può esser tenuto, In faccia, e a in profilo. cioè voltato per fianco.

In faccia (modo osseruato assai da Caualieri Spagnuoli, e Napolitani) rende maggior grauità, si mostra vna certa animosità, e pare ad alcuni, ch apporti assai gratia, ma vi è questa oppositione, che si

dà

dà molta comodità al nemico di poter meglio rompere la sua picca.

Per fianco non v'è (al parer d'alcuni) quella gratia, ma più certezza, che l'auuersario non così facilmente possa rompere, e pare più s'approssimi al vero; ma perciochè sempre ho abborrito gli estremi, ne sono da lodarsi, osseruo di non tenerlo ne molto per fianco, ne totalmente in faccia, ma come si vede nelle fig. 76. 87.

Così secondo la positura del Corpo s'accomoderà la mano, che impugna la picca, cioè di ritirarla al fianco destro, come nella fig. 85 86. o a meza coscia, come nella fig. 68. ouero auanti la punta del petto, come nella fig. 76. il che è assai più in vso, ed a molti piace, ouer più verso il lato sinistro, come nelle fig. 67. 72. secondo, che ancora, più o meno per fianco, od in faccia, secondo la comodità del Caualier, o'l costume della Corte lo persuade, essendo amendue le dette maniere praticate da Caualieri di gran stima.

Impugnando la mano sinistra l'hasta, non lodo stia tanto vicina alla destra, che quasi la tocchi, come molti fanno, perche manca la gratia, non vi è forza, e si può facilmente errare nel ferir giusto, benche vi poss'esser qualche vantaggio nel poter colpir più di lontano; ne meno a me piace stia tanto lontana, come mostrano le fig. 76. 77. perche l'huomo si priua del vantaggio sopradetto, del quale ne parlaremo più a pieno nel seguente Cap. bēche la possa tener più forte, ma oßeruād' io fra l'vno, e l'altro la via del mezo, cioè, che fra l'impugnatura delle dette mani, vi sia lo spatio d'vn palmo in circa, vedo esser questa maniera più accettata.

Si tenga poi la testa alta, e'l corpo diritto, e sostentato sopr' il piè destro, acciochè si mantenghi leggiero, sì per auanzarsi, come per ritirarsi in ogni occasione al più vn passo, vedendo a sorte il nemico, che si ritiri, o che troppo l'huomo si fosse auanzato nella distanza. Questo intendo, eßendoui la Sbarra; Non essendoui, deesi per mio parere seguitare, & andar a rompere, benche l'altro si ritiri.

Nel Quando, e Come si debba arrestar la picca, si considera il se-

com-

condo tempo accennato nel precedente Capitolo, doue hauendo diuiso l'atto dell'abbassar la picca in tre tempi, habbiamo detto il primo esser doppo l'vltima sbracciata, che si viene a calare la punta a mez' aria, come nelle fig. 75. ouer 76. la mano portata alla dirittura del petto, come nella fig. 75. e'l piè sinistro alto, come nella fig. 85. seguita in questo secondo tempo il ritirar la mano al fianco, come nella detta fig. 76. calar il piè sinistro in terra, dirizzar maggiormente l'occhio verso il nemico, alzar il capo, e solleuarsi col corpo, come se si volesse signoreggiar esso nemico, e venir con la mano sinistra all'hasta; tutti effetti da eseguirsi in vn medesimo tẽpo l'vno quando l'altro.

Notandosi in dette attioni, di ritirar essa mano adagio; il piè posarlo naturalmente, ed eguale in terra, e senza auanzarsi, ne con esso, ne col corpo, e la mano sinistra venir ad incontrar l'hasta suddetta di sotto all'insù, della qual mano ne parlaremo ancora più a basso nel seguente Capitolo.

Se nell'arrestare la picca, conoscesse il Caualier esser troppo lontano, non si tratterrà in detta maniera, ma incontinente alzando essa picca in modo, che non passi auanti la vista, od in altra maniera atteggiandola, procurerà d'auuicinarsi secondo'l bisogno; ma il tutto sempre con tal gratia, e termine, che non paia necessitato. E similmente parendogli d'essersi tropp'auuicinato, mostrando di principiar aria di nuouo passeggio, si ritirerà al più vn passo, come s'è detto altre volte, e con vna chiamata, e sbracciata insieme, ouero con più sbracciate ritornerà di nuouo prestamente ad arrestare; benche l'arrestare dẽtro, o fuori della giusta misura, sarà attribuito a poca esperienza del Caualiere.

Altre maniere di quella, che hò descritto sin quì, ci sono, sì nell' abbassar la picca, come nell'arrestarla, ed andar a ferire, che si vedrãno per le fig. 46. 58. 62. 63 68. 86 87 88. alle quali mi rimetto, sẽza quelle, che da Caualier pratico, e di giuditio posson'esser inuẽtate, ma la suddetta da me notata, è molto comune fra Caualieri di stima.

Del far il Rincontro.

PEr far il Rincontro, intendo quel tempo, e ſpatio di terreno, che'l Caualier occupa co' paſſi, nell'andar a ferire il nemico, doue ſi conſiderano cinque coſe:

Prima, Il calar della picca fino alla di quel punto, che s'intende di colpire con la punta.

2. Il Mouimento del Corpo.

3. Il Viaggio, ouer paſſi, che ſi fanno, e portamento de' piedi.

4. Le Attioni delle mani, e braccia inſieme.

5. Il Vantaggio, che ſi può hauere.

Per eſſer poi tutte queſte cinque conſiderationi così concatennate inſieme, che diuiſione non riceuono nell'operare, perciò non diuiderò il ragionamento.

Poiche nel modo del calar della picca per venir al rincontro, tutti li Caualieri concorrono nel medeſimo, perciò auanti ch'io moſtri altro, dirò, che l'atto dell'abbaſſar la punta di quella, partendola da quel luogo arioſo, che s'è detto di ſopra, quando ſi troua in arreſta, infin alla dirittura di quel pūto, che s'intende ferire, deeſi far a poco a poco, con moto continuato, per la dirittura del capo dell'auuerſario, e ſubito arriuata al detto termine, andar a ferire, come ſi ſpecificarà.

L'accompagnare poi dett' Atto, col moto del corpo, col viaggio de' piè, e coll'attione delle mani, e braccia, diuerſi diuerſamente operano, e tutte ſono maniere praticabili.

L'vno è, che tenendo il Caualier la picca, come nella fig. 76. anderà prima piegando adagio innanzi il corpo, ſenza mouerſi de' piè, infinattanto, che quella vēga a contrappeſarſi ſopra il piè ſiniſtro, & in detto piegar del corpo abbaßerà la pūta, in maniera però, che paia, che cali per il piegar ſuddetto, che per opera delle mani; così ritrouandoſi il piè deſtro leggiero, con due paſſi continuati, il primo, come moſtra la fig. 87. e l'altro, come la 88. anderà al rincontro.

Se-

Seconda maniera sarà, che ritrouandos' il Caualier, come sopra in detta positura 76. s'alzerà prima con tutt' il corpo sopra la punta del piè sinistro, con vn certo spirito di fierezza, rimanendo il destro alto da terra, & in detto alzarsi leuarà la picca di resta, tenendola però con amendue le mani, e con vn breue circolo fatto per il moto delle mani, e braccia, ritornerà di nuouo al luogo di prima, alla punta del petto, od vn poco più alto, come gli parrà, e calando la punta, anderà con due passi, come sopra, a ferire.

Il detto circolo deesi principiare col portar le mani prima a basso, e poi alzandole, ritornar a calarle nel luogo della resta, ed in maniera tale, che nel detto calare s'auanzino innanzi, e nel venir al detto luogo, venghino a formar vn circolo ouato, del qual circolo ne parlaremo ancora nelle fig. 62. 63. 68. per arrestar la picca.

Terza maniera sarà di leuar da terra il piè sinistro, come stà la fig. 85. poi cõ tre passi dimostrati per le fig. 86. 87. 88. far il rincõtro.

Per alzar da terra il detto piè, due maniere si ponno tenere, l'vna stando fermo col corpo ben cõtrappesato sopra il piè destro, l'altro alzandosi con vna certa prestezza, e viuacità sopra la punta del d. piè destro, il che serue ancora per accompagnare il moto del piè con qualche gesto del corpo, poi susseguentemente abbassando la picca, andar a ferire. E se paresse ad alcuno d'vnire al detto alzar del piè il circolo suddetto, non farà se non buon effetto, almeno per variare.

Si può ancora nello stesso tempo, ch'il Caualier si sollieua col corpo sopra la punta del piè destro, abbandonar con mouimento fiero, la picca con la sinistra mano, e con la destra sola far il detto circolo, come s'è detto, formando detta man sinistra altresì nell'abbandonar essa picca vn moto circolato, come che vada secondando quello della destra, e questo mentre il piè sinistro si ritroua in aria; e nel tempo poi, che si posa in terra, nel medesimo instante ritornar la picca in resta, e la sinistra al luogo suo di prima.

Quarta maniera sarà di far il rincontro con riccacciata de' piedi, in

luogo delli due passi suddetti, cioè, c'hauēdo il Caualier il piè sinistro alto da terra, come sopra, posarlo in maniera, che auanzi terreno, poi portar il destro vicino il sinistro, che quasi lo tochi, e subbito col sinistro cacciar quello innanzi, qual serue per l'vltimo passo di ritegno.

Questa maniera di caminare, come s'vn piè cacciasse innanzi l'altro, dee esser eseguita con moto veloce, e nell'occasioni di questo rincontro hà del spiritoso, a molti piace, ma la prima maniera hà più del graue, e del sodo, e si può ferir più giusto.

Finalmente vna quinta maniera sarà di accoppiare parte del secondo modo suddetto col quarto, cioè far prima li due passi adagio, ma il secondo, mentre che hà il piè in aria, nel posarlo, seguitar la riccacciata descritta.

Ouero alzarsi prima sopra il piè destro con quella brauura di sopra specificata nella terza maniera, e leuar il sinistro da terra, come nella fig. 85. poi auanzare esso sinistro con vn passo per retta linea, come nella fig. 86 si farà poi vn altro passo per trauerso dalla parte destra, col destro piè nel punto A. come nella fig. 86. e ritrouandosi il sinistro alto, andar cō velocità a ferir il nemico di riccacciata, mouendo il corpo verso la banda sinistra per incontrar il nemico per fianco, e ferirlo comodamente nel lato sinistro della Celata.

Osseruando di far li detti due passi, ne con molta prestezza, ne troppo lentamente, ma più tosto fermarsi alquanto sopra quel piè, che posa, cioè prima sopra il sinistro, come nella fig 86. e poi sopra il piè destro, quando si trouerà nel punto A. della detta fig. che altrimenti, ma la riccacciata presto, come poco fà s'è detto.

Questo suddetto passo fiancheggiato, si suol fare, accioche l'auuersario, non auuezzato al detto trauerso, incontrando per retta linea, colpisca in vano (benche questa intentione il Caualier non la dee hauere) poiche parrebbe hauesse animo di fuggir il rincontro, ma principalmente per romper meglio la sua picca, colpendo il nemico nella parte sinistra della celata, come s'è detto, doue più comodamente si

può

può fermar la punta della picca, che nel taglio, o spigolo dinanzi di quella.

Non voglio tralassar di dire, che alcuna volta, per indur il nemico a venir al rincontro, e che vẽga indarno, l'huomo, quando è quasi a giusta distanza, abbassa la picca, arresta, e piega il corpo, ouer si muoue per andare, e vedendo il nemico a venire, leua la sua picca in aria, e con vn passo addietro col piè sinistro ritorna a nuouo passeggio, ond'il nemico rimane tutto confuso; benche in questo caso, quando tal burla mi fosse fatta all'vltima picca, e fors'ancora all'altre, gettata quella, affronterei col stocco; ma s'il Caualier stà edificato in maniera col pensiero, e sopra i piè, che possa sempre a sua voglia mutar attione, facilmente si libererà da tal artificio, da non vsarsi, a mio parere, frà Caualieri, se non per ischerzo.

Auuertimenti nel far il rincontro.

IL Capo si porti diritto, e sodo dalla cintura in sù, i passi non molto larghi, eccetto che l'vltimo conuiene, sia più del naturale, seruendo per ritegno, e li piè piantarli giusti, e fermi in terra, per lo che posso notare, quanto sia pericoloso l'hauer le scarpe cõ que' calcagnuoli alti di dietro, che s'vsano; ma con suole piane, e più tosto le porti alla rouercia, che alla diritta, acciò non siano cagione di far sdrucciolare, e che prima vna volta, o due il Caualier le habbia portate.

Fermato il piè sinistro in terra, nell'auanzar il destro per far il secondo passo, si porterà la gamba distesa, ed in maniera, che vada tondeggiando l'aria del passo, come si vede la dimostratione nella fig. 86. e questo per dar gratia all'attione, ed al detto passo.

Osseruasi secondo la prima maniera, che quando il corpo si troua posato sopra il piè sinistro, d'hauer la punta aggiustata al luogo, che si vuol ferire, poi li due passi farli presto, per poter colpire con impeto, ed acciò la grappella s'attacchi meglio, come si dirà più a basso nel seguente Capitolo.

Secon-

Secondo la quarta, o quinta maniera, si procurerà d'hauer la punta aggiustata, come sopra, quando si vuol far la riccacciata de' piedi.

Nel far l'vltimo passo, s'osserui di piegar il ginocchio sinistro alquanto innanzi, per ritegno, ch'il corpo per l'vrto non pigli onda, e trabbocch' innanzi, in riguardo ancora del moto, e del peso de' Cimieri, e della Celata. Il ginocchio destro non si pieghi punto, ma si tenga disteso, ed interizzato.

Il piè destro in quest'vltimo passo, secondo alcuni, non si dee muouer punto dal luogo suo, ma a me piacerebbemi, che almeno per mezo palmo si spignesse innanzi verso il piè sinistro, senza punto leuarsi da terra, il che serue per facilitar il ritirarsi, ma l Caualier de' auuertir ancora di nõ si abbãdonare, ma osseruar quãto quì di sotto si dice.

La testa si porti diritta, alta, e ferma, e nell'vltimo passo alzarla con la forza, e moto del corpo tutto, dalla cintura in sù, aiutato dall'anca destra nel piegar del ginocchio sinistro.

Li piedi, auuertasi di portarli, come vien dimostrato dalla fig. 87.

E sopra tutto, che la punta della picca non vada tremando, al che si rimedia col tener le braccia ariose, cioè, che ne quelle, ne la mano, ne il calcio della picca s'appoggia in alcuna parte del corpo, e che quando cala dalla sua aria, si ritroua sempre nel moto di calare, insin a quel punto, che intende di colpire; tutto questo serue, per la bellezza, e per la giustezza del ferire.

E perche tutta la gloria del Caualier in questi rincontri consiste; nel rompere la sua picca, e ferir giusto, tre auuertimenti darò.

L'vno è, di calare in tal maniera la picca giustamẽte alla dirittura del capo nemico, e che calata, che sarà, il Caualier sappia così bene mantenerla ferma, ch'esso nemico venga più tosto ad incontrarsi nella detta punta, che andar con quella cercando lui.

L'altra è, che hauendo le grapelle, o nespole (come dir vogliamo) di finissimo acciaio temprato, e ben appuntate, portar la punta con quella più velocità di braccia, che l'huomo possa, perche così attac-

can-

candosi facilmente nel ferro assai più tenero dell'acciaio, ancora sarà cagione con facilità di rompere.

L'vltima, e forsi la più necessaria, è di non mirar mai la punta nemica, ma la sua, ed il luogo, che s'intende di colpire, altrimenti si può incorrere in molti graui errori, cioè di chiuder gli occhi, vedendosi venir vna punta incontra a quelli, benche l'huomo sia benissimo sicuro, che non possa offendere; ò di cercar di sfuggir, o col capo, o col difendersi con la sua picca, il rincontro, ed altri assai, che son cagione, che la persona vacilla con la sua punta, e che non colpirà mai giusto, se non per fortuna. Notasi bene questo auuertimento, perciochè è vna delle principali vtilità, che acquista il Caualier in questi Tornei a piè, per seruirsene di poi a Cauallo in occasione di giostre con la lancia, o nel vero contra nemici.

Del ferire con la Picca.

PEr ferire intendo toccar con la punta della picca quel luogo, nel quale pe' Capitoli s'acquista il Premio del meglio feritore.

Ed il ferire s'intende nel capo, cominciando dalli spallacci exclusiue, per tutta la celata.

Per ordinario sono determinati ne' Capitoli tre luoghi, come s'è detto nel Capitolo delle leggi del Campo, perciò s'eleggono tre picche, e si fanno tre rincontri; e determinandosene più, o meno, sarebbe ancora necessario specificarsi tanti luoghi da poter ferire, altrimenti non si potrebbe giudicare, chi de' Caualieri più, o meno acquistasse, poiche in ogni rincontro si può la picca rompere.

Questi luoghi sono dicchiarati ne' Capitoli al arbitrio del Mantenitore, ma per ordinario s'osserua, che chi colpisce in luogo più alto della Celata, s'intenda acquistare il miglior colpo, e più guadagni, perchè essendo luogo più difficile, vien considerato ancora nel Caualier più giudicio, maggior sapere, ed assai più pratica nel colpire; benche alcuna volta la fortuna preuaglia.

Non

Non si toglie però il libero arbitrio ad esso Mantenitore di poter specificar altri luoghi, purche siano nel capo, ne' quali s'habbia pel più bel colpo, come in qualche inchiodatura della detta celata incontro all'orecchia, o in qualche breue ferro posto nell'estremità del capo al volante, e simili, il che spesso viene da esso a bello studio capitolato, rispetto alla pratica da lui fatta.

Si può ancora senza specificare luogo certo in ispecie, parlare generalmente, cioè. Chi colpirà più in alto della Celata, guadagni.

Chi vuol attendere poi (senza però contrauenire a Capitoli più al rōpere, per vna certa soddisfattione del dir del popolo, poco giudicioso, che all'acquisto de' Premij, ed alla giustezza del ferire) colpisca nel collo, cioè fra lo spalaccio sinistro, e la goletta.

Il modo del ferire, s'intenderà di punta (come s'è detto) adoperandosi la Picca; ma se altr'armi, si dourà intendere sempre secondo la maggior naturalezza di quella, a giudicio de gl'intendēti nella professione, cioè con la spada, s'intenderà di taglio, se coll'Azza, di martello, di calcio, e di punta, quando però essa punta sia in maniera tale fatta, che nō possa entrare nell'apertura della vista, o far altra offesa pregiudicabile; Se con la Zagaglia, di punta, e così dell'altre, e fuori dell'armi non s'intenderà, ne colpo dato, ne picca rotta.

Nel rompere diasi alla picca quell'aiuto con le mani di sotto all'onsù, che si dice nella fig. 77. sì per rompere meglio, come per non offendere disgratiatamente l'auuersario nella vista, il che con molta facilità segue, continuandosi il ferire per retta linea, percioche potendosi fare doppio rincontro, l'vno con la punta, e l'altro col tronco della picca rotta, questo può entrare nell'occhio, con pericolo della vita, si com'auuenne nell'esercitarsi, ad vn Gentilhuomo Tedesco, che mi trouai presente, in Firenze, il quale perciò stette molto male.

Accioche si possa ageuolmente vedere, doue la punta di essa picca colpisca, e per leuare le difficultà al Sig. Maestro di Campo, ed alli confidenti di non rifferire il giusto, si può ponere cera di qualche colo-

re

re nella sommità della grappella, od altra cosa, come meglio giudicherà il detto Sig. Maestro di Campo, o SS. Giudici, ed il far ciò, sarà officio d'vn particolare, deputato da detti SS. il quale starà presso il luogo di quelli.

De' Vantaggi nel ferire, e come si possa impedire al nemico il colpire, e priuarlo ancor dell'armi.

IL Principal vantaggio nel ferire consiste nel poter colpire prima dell'auuersario, perche così stornando la punta della sua picca dalla retta linea, egli non potrà toccar il luogo determinato.

Questo s'acquista in tre maniere. Prima col tener la picca impugnata in modo, ch'il fondo del calcio s'appoggi nel palmo della mano, infra'l Mõte di Marte, e della Luna. Secondo, col tener la mano, che arresta la picca auanti la punta del petto dell'armatura, luogo della resta, come si vede nella fig. 76 mentre nel rompere, non vogliamo leuar la mano dal detto luogo. Terzo, coll'andar auanzando le mani a poco a poco, come nella fig. 77. mentre si fanno li due passi suddetti, o riccacciata per il rincontro.

E questo vantaggio si ha contra quelli, che nel ferire non vogliono leuar la mano dal luogo della resta, e vogliono tener il calcio della picca appoggiato all'armatura, pensando di far rincontro più gagliardo; del che non ha bisogno queste nostre picche deboli, e fragilissime.

Auuertasi di tener la picca strettamente impugnata con la destra, poiche con la sinistra, basta sia cõ gratia sostenuta, come nella fig. 76. benche altri vogliono s'impugni, come nelle fig. 86. 87. ma questo segue, o per arrestar quella al fianco, ouer per tener la sinistra troppo vicina ad essa destra, il che a me non piace, per le ragioni altre volte dette, e perche non vi si vede gratia nel tenerla.

Per impedir poi, ch'il nemico non rompi, molte sono le maniere, prima (posposto i modi detti di sopra nel Capitolo del far i rincontri,

trattando della quinta maniera dell'incontrare, e similmente nell' vltimo del medesimo Capitolo del Fingere) sarà l'incontrar il nemico con la picca arrestata; come nella fig. 67. ma però col braccio sinistro tenuto più disteso, e la destra appoggiata più alto verso il fianco sinistro, portando la testa verso la parte destra. Secondo, quando s'è per arrestare, cambiare la picca da vna mano all'altra, ferendo col piè destro innanzi, come se l'huomo fosse mancino. Terzo, andar a ferire, come se si portasse vna stoccata con la spada di piè fermo, cioè, che ritrouandosi il Caualier, come nella fig. 68. ouer 76. od altre simili, passar innanzi col destro piè, portar la punta con la destra mano solamente, voltando bene il corpo per fianco verso la parte sinistra; altri modi tralasso, perche non sono da vsarsi frà Caualieri in attioni publiche, se non per vn certo capriccio; si com'è ancora il seguente del leuar la picca di mano all'Auuersario, qual'è, che la picca s'appoggi sopra la sinistra mano frà l'indice, ed il police per di sopra, quando si và al rincontro, col braccio alquanto innanzi, e'l destro addietro, come nella fig. 68. che venendo la picca nemica a passare vicino alla mano sinistra, questa pigliandola alla rouercia, e tirando nel passar innanzi di piè destro, per ferir di piè fermo, come sopra, facilmente si conseguisce, quanto si desidera.

Del ritirarsi doppo le picche rotte.

P*Er ritirarsi, intendo quel spatio di terreno, e quella quantità de' passi, ch'il Caualier, fatto il rincontro della picca, intende voler andar addietro, per pigliar nou'arme, o sia della medesima specie, ouer diuersa.*

Tante volte poi il Caualier è tenuto a ritirarsi, quanti sono li rincontri, che ne' Capitoli sono determinati, douersi fare; e quante sono le diuersità dell'armi in ispecie constituite per la battaglia, e sempre intenderemo ritirarsi, benche d'vn passo solo si faccia.

La maniera, che si tiene è diuersa, secondo la diuersità de gli atteg-

gia-

giamenti della picca, e quantità de' passi, che si posson fare.

Intorno a' passi, o è in riguardo de l'armi, o del tempo.

L'Armi, o si tratta della Picca, ouer dell'Azza, e Stocco.

Della Picca, ò intendiamo doppo il primo, ouer secondo rincontro, ouer doppo l'vltimo.

Doppo'l primo, ouer secondo rincontro, ne meno di due, ne più di quattro passi non dourebber'esser in questa occasione fatti (parlando de' passi intieri) ma all'vltima picca, per venir di poi all'Azza, od alla Spada, vn sol passo di ritirata, e non più, pare, che conuenga, e così si costuma (sia in qual si sia cambiamento d'arme di diuersa specie) che sarà, quel passo, che'l Caualier, nel gettar via l'vltima picca, eseguisce, portando indietro il piè sinistro, come mostra la fig. 89. per venir a nou'arme, benche ancora l'huomo possa liberarsi della detta picca, senza formar passo alcuno di ritirata, ma più tosto andar innanzi, come si dirà; nondimeno, quand'ancora due passi di ritirata si facessero, non è da esser alcuno ripreso, cioè il già detto, quando il Caualier si libera della picca, e l'altro di poi cacciato mano allo Stocco, come si dice nella fig. 102. ouer, che habbia riceuuta altr'arme, col portar il piè destro indietro, il qual serue per vn'atto di sfidar, e chiamar il nemico a nuoua battaglia, come si dichiara nella suddetta fig. e nella 92.

In questo ritirarsi per ordinario non si fà passo alcuno indietro, che insieme non si formi diuersa positura di picca, nondimeno ancora si può far senza, come per gli esempij seguenti si potrà vedere; auuertendo sempre di portar la testa alta, che le positure suddette di picca, e l'altre attioni s'accomodino al moto del corpo, ed alla naturalezza del passo; il tutto sia fatto con gratia, e con ardire, ne s'allontani dal vero. I passi non siano fatti troppo lentamente, ne molto presti, ne si leui mai l'occhio d'addosso al nemico.

Diuerse maniere di ritirarsi con la Picca.

Glà s'è detto, che doppo il primo, ouer secondo rincontro di picca, ne meno di due, ne più di quattro passi intieri non dourebbe contenere vna ritirata, posposti mezi passi, o passi spezzati, o moti di passi.

Con due passi sarà, se doppo rotta la picca, come nella fig. 77. il Caualier subito farà il primo paßo indietro col piè sinistro, formando la positura 28. ed al secondo passo, con vna sbracciata, od apritura di petto, porterà sussequentemente l'altro adietro, venendo nella positura 29. doue aspetterà gli sia cambiata la picca, come nella fig. 84. ouero gettando la picca, come nella fig. 78. alzerà la mano, per segno di chiedere, o d aspettar altr'arme, come nella fig. 79. ma del gettar le picche rotte, se ne ragionerà più a basso in Capitolo particolare.

Nel fare il detto primo paßo indietro, per venir alla detta positura 28 tre modi si posson tenere, quanto a' mouimenti de' piè, e della picca.

L'vno è, che fatti li detti due passi indietro, all'vltimo passo, che il piè sinistro si ritroua innanzi, come nella detta figura 29. esso piè s'appressi alquanto verso il destro, acciochʼ il Caualier si ritroui nella maggior altezza col corpo diritto, che dalla natura gli possa esser permesso, come si vede ritrouarsi eßa fig. 29.

L'altro è, che al primo passo indietro, fatto, come sopra, col piè sinistro, di auuicinar di poi il piè destro ad esso sinistro, e così al secondo passo (come s'è detto) auuicinar di poi il sinistro al destro; in questa maniera, nel primo passo il Caualier si trattiene vn poco.

Il Terzo sarà, che fatto il detto primo passo, si faccia di poi vn spezzato, come dicono i Maestri di ballare, o vogliamo dire riccacciata, col corpo voltato verso la banda sinistra, e così dopo il secondo passo far vn'altro spezzato, o riccacciata; auuertendo sempre, che in detto vltimo passo, o per dir meglio, il fine della riccacciata

ſuddetta ſia terminato col moto del piè ſiniſtro, appreſſandolo al deſtro, come s'è detto, nel primo modo.

Quanto alle attioni, e geſti della picca, ſi può così variamente geſtirla, come non far mouimento alcuno; cioè, ne al primo, ne al ſecondo paſſo non mouer le braccia, ne la picca dal ſuo luogo, di quello ſi vede nelle fig. 28. 29. come (dopo rotta la picca) con vna meza sbracciata venir alla fig. 28. ed al ſecondo paſſo con vn'altra meza sbracciata venire alla 29 auuertendo, che detta meza sbracciata dee eſſer eſeguita nel tempo medeſimo, che ſi fà il ſpezzato, o riccacciata ſuddetta.

Vn'altra maniera di ritirata cō due paſſi ſarà, di venir ſubito dopo'l rincōtro, e rotta la picca, come nella ſuddetta fig. 77. alla poſitura 29. appreſſando alquanto (nel dirizzar il corpo) il piè ſiniſtro al deſtro; poi far li due paſſi di ritirata, che s'è detto di ſopra, nella maniera, che piace al Caualiere, tanto in riguardo de' mouimenti de' paſſi, come dell'operar con la picca.

Il modo dimoſtrato ſin quì, d'innarborar alto la picca in pugno, come nelle dette fig. 28. 29 ſubito fatto il rincontro, s'oſſeruarà, mentre la picca ſta rotta, acciò maggiormente apparisca il valor del Caualiere, ma non eſſendo quella ſpezzata, deeſi tener ſempre la punta voltata verſo'l nemico, come per li ſeguenti eſſempij ſi dimoſtrerà; o in altra maniera, come più piacerà al Caualiere.

Fatto il rincontro dunque, e non hauendo rotto, il Caualier portando prima il piè deſtro indietro per lo ſpatio di mezo piede in circa, e nel medeſimo tempo ritirando il ſiniſtro preſſo il deſtro, o più toſto con vna riccacciata di piedi indietro, col corpo voltato verſo la banda deſtra, verrà nella poſitura 68. ouer 76. ouer 81. ouer 82. poi nell'alzar da terra il piè ſiniſtro, per far vn paſſo indietro, abbandonerà la picca con la mano ſiniſtra, la quale verrà ſubito allo Stocco, e la deſtra ſi ſpingerà innanzi; e nel poſar il piè ſiniſtro in terra, per compimēto del paſſo, ſi porterà il pugno della picca verſo il fian-

co sinistro, e la punta verso il nemico, come mostra la fig 48. al secondo passo nell'alzar da terra poi il piè destro, si slanzerà innãzi il braccio della picca, con snodelamento del pugno, come se l'huomo portasse vna punta riuercia slanciata, così ritrouandosi il piè destro alto da terra, nel portarlo dipoi indietro per il detto secondo passo, gettar la picca; come s'insegna nella dimostratione in fig. 78. e se piacerà poi al Caualier di far i detti passi, con riccacciata di piedi, potrà far, come meglio si compiacerà.

Modo di ritirarsi con quattro passi.

PErche io non voglio dar per regola certa l'osseruatione suddetta circa il tenere, od atteggiare la picca, quando sia rotta, o non rotta; ma rimettermi a miglior giudicio, perciò nella seguente regola di ritirata con quattro passi, sarò indifferente nell'operare.

Rotta, o non rotta dunque la picca, il Caualier operando, quanto all'attione de' piè, come s'è detto di sopra, verrà nella fig. 29 ouer 66. ouer 68. ouer 76. o, 81. ouer 82. od altre simili; poi al primo passo, fatto all'indietro col piè sinistro, verrà semplicemente, ouero con vna sbracciata tonda, nella fig. 28. Al secondo passo, mouerà il destro verso la banda sinistra, auanzando terreno all'indietro, col corpo fiancheggiato verso detta parte, e nel medesimo tempo verrà con la mano della picca verso il fianco sinistro, come mostra la fig 48. Al terzo passo, porterà indietro il sinistro, e nello stesso instante spignerà innanzi il braccio della picca, si che si ritroui nella suddetta positura 28. ed all'vltimo passo, portando indietro semplicemente, ouer con vna riccacciata il piè destro, gettarà via la picca, come si mostra nella detta fig. 78. ouero con vna meza sbracciata verrà nella positura 29 acciò gli sia leuato il tronco dalla mano, e datogline vn'altra, come dimostra la fig. 84.

Potrà ancora accompagnar il suddetto secondo passo con vna sbracciata tonda, terminandola con la mano, come nella fig 28. Al

ter-

terzo passo suddetto, nel voltar il corpo verso la bāda destra, col piè destro mantenuto sollevato da terra, od almeno leggiero, venir à guisa di chiamata ad operar con la mano, come nella fig. 14. Ed al quarto passo, con vna meza sbracciata, come sopra, portar indietro il destro, rimanendo nella positura suddetta 29. ouer gettar la picca, come nella fig. 78 acciò gli ne sia al Caualier data vn'altra, come nella fig. 80.

Vn'altra maniera di ritirata (che si può dire fatta di tre passi) sarà, ritirato il piè sinistro, dopo il rincontro, alquanto verso il destro, ed il Caualier leuata la picca in aria, come nella positura 29. Al primo passo porterà il sinistro indietro, e si verrà a formar la fig. 28. e nel medesimo tempo accostando il destro al detto sinistro, non però tanto, che lo tocchi, si verrà con la mano della picca, come mostra la suddetta fig. 48. e susseguentemente subito ritirandosi addietro il piè sinistro, come s'vn piè spignesse addietro l'altro, come s'è detto di sopra della riccacciata si accompagnerà detta ritirata del piè sinistro con vna punta scagliata innanzi, a modo di punta riuersia, la qual termini col braccio steso, come nella fig. 28. Al secondo passo si porterà indietro il destro, venendo con la picca, e con le mani a formar la fig. 65. Il terzo passo sarà di vn spezzato indietro, che spezzato non vuol dir altro, che passo diuiso per mezo, cioè formato con due mezi passi; e così il primo mezo passo sarà di ritirar il piè sinistro presso al destro, e nel medesimo tempo spigner auanti amendue le braccia, come se l'huomo vna punta portasse (benche quest' attione piacerebbemi forsi assai più il farla solo con la destra mano; e nel ritirar finalmente il destro di nuouo indietro per l'altro mezo passo, gettar via la picca, come si dicchiara nella medesima fig. 78.

Tutte le suddette maniere sono comuni fra Caualieri, ed altre ne mostrarei, almeno quanto all'operar con la picca, ma per non allongarmi maggiormente in questa materia, mi rimetterò al giudicio de gli altri.

Que-

Quest'è quanto alle prime due picche, che conuien ritirarsi doppo fatti li rincontri con esse, ma alla terza picca, ed vltimo rincontro, il Caualier, fatto che l'haurà, non si ritirerà più, che vn sol passo, eseguito col piè sinistro, portandolo indietro, nel qual tempo getterà via la picca dalla parte sinistra, come nelle fig. 89. ouer 90. e questo per la comodità di metter quasi in vn medesimo tempo mano alla spada, e dalla medesima banda altresì getterà l'Azza, od altr'arme longa, che operasse prima della spada.

Il ritirarsi vn passo solo dopo l'vltima picca (come s'è detto) è con molta ragione, a mio giudicio, contra l'opinione di molti, che vogliono si faccia la ritirata di più passi, percioche così mostrandosi, che li sangui si siano maggiormente riscaldati (com'è da credere) e douendosi venir alle strette con arme corti, la ragione consiglia, l'arte del ben'adoperar l'armi, e con più sicurezza, od almeno con maggior soddisfattione, insegna, e la natura forza, che non si dia tempo al tempo, tanto più, che l'armi nō si riceuono per mano d'altri, ma quāto più tosto l'huomo s'auuicina, più ardir egli mostra, maggior vantaggio acquista, e con minor pericolo, nel vero, si combatte, sì come spesso all'occasione, l'esperienza'l dimostra, oltreche il variar diletta; e questo s'appertenerà più al Mantenitore, che al Venturiere, come quello, che per suo maggior vantaggio dourebb'esser il primo, ed auuicinarsi al nemico, ed a cominciar'à tirare, oltre che douendosi di poi far molti passi, per appreßarsi alla sbarra, si può incorrere in molti errori, cioè, o di non s'accostar tanto, che basti, ouer troppo, onde spesso, contra li Capitoli, si vien'a toccar la Sbarra.

Della maniera del far li Spezzati, e le Riccacciate.

ESsendosi di sopra, quando s'è trattato del far li rincontri di picca, e delle ritirate, spesso detto, douersi far, o spezzati, o riccacciate, ho giudicato bene per intelligenza de' nouelli Caualieri dicchiarare, che cosa siano questi spezzati, e riccacciate, e come si faccino.

Que-

Questi, qual si sia di loro, non son' altro, che più mouimenti de piè atti a formar vn passo intiero; onde spezzato, non vorrà significar altro, che vn passo diuiso per mezo, per la qual diuisione ha acquistato nome di spezzato, si che con due mezi passi si formarà vn passo. E Riccacciata non è altro, che vn passo composto alle volte di tre, ed alcuna volta di quattro breui passetti, caminati in modo, come s' vn piè spignesse, e cacciasse l'altro.

Amendue, secondo l'occasione, come s'è dimostrato, si fanno, e nell' andar innanzi, e nel ritirarsi, e per fianco.

Ed amendue parimente sempre si principiano ad vna stessa maniera, percioche nell' andar innanzi, quel piè, che si ritrouerà auanti, sarà il primo a cominciar a mouersi; nell'andar addietro, quel piè, che sarà di dietro, sarà ess' ancora il primo a mouersi, e così volendo andar per fianco, si darà con quel piè principio al passo, che sarà più prossimo a quella parte, verso doue si vorrà far il spezzato, o riccacciata.

Esempio dello Spezzato sarà, che ritrouandomi col piè sinistro innanzi in positura, ed habb' io animo di auanzar terreno, mouerò prima il detto piè sinistro, e quanto crescerò innanzi con esso piè, tanto m' auuicinerò ad esso col destro per retta linea, così nel ritirarmi, terrò la medesima regola all' opposito, ed altresì lo stesso per fianco.

Esempio della riccacciata sarà, che il piè, ch' è auanti, sia il primo a partirsi, quel ch' è di dietro s' auuicina al suddetto, il quale, come se venisse spinto, cresce più innanzi, e quel di dietro lo segue, per quel tanto spatio di terreno, quanto basti à star l'huomo forte in passo giusto, e fermo. Il medesimo s' osseruerà pel contrario nel ritirarsi, e lo stesso per fianco.

Se doppo la riccacciata ho intentione di fermarmi, come quando si fà il rincontro di picca, per andar a rompere, o che ritirandosi il Caualier con tal riccacciata, si ferma, allhora la detta riccacciata sarà fatta cõ quattro mouimẽti de' piè, sì che s' il piè sinistro sarà il primo a cominciare, il destro sarà l' vltimo a finire, e così all' opposito; ma

ſe doppo quella (principiata per eſempio col piè ſiniſtro) intendo caminare, e far vn'altra riccacciata, poi col deſtro, od altra attione, allhora la detta riccacciata non ſarà ſe non di tre moti de' piè, poiche nel terzo, il piè ſi trouarà in aria, per dar principio a quanto intende l'huomo di voler operar di poi.

Queſti ſpezzati, e Riccacciate s'accomodano poi ottimamente con molte attioni della picca, e cō la noſtra intentione; come ſarebbe, con le sbracciate, con le meze sbracciate, con le aprìture di petto, con le chiamate, nell'andar a rompere, nel ritirarſi, nel leuar della punta della picca da terra in alto, quando ſi troua particolarmente nella poſitura 38 o che ſi paſſeggia, come nella fig. 52. e ſimili, le quali attioni, (perche ſarebbe lungo, e difficile il poterle dar per l'appunto ad intendere) le rimetto al giudicio del Caualiere.

Del ritornare a nuouo rincontro con altr'arme.

QVì ſon da conſiderarſi tre coſe, Il modo dell'operar con la perſona, La quantità de paſſi da farſi, Ed il Paſſeggio, od attione della picca; e per ridur tutto queſto in poche parole, dirò, che

Con la perſona, ſi terranno le ſteſſe regole, e maniere, che s'è detto di ſopra nell'andar a' primi rincontri.

Quant'a' paſſi, la ragion vorrebbe, che altrettanti ſe ne doueſſero far innanzi, per venir al detto nuouo rincontro, quanti ſono ſtati prima di ritirata; ma percioche combattendoſi a campo aperto, l'vn Caualier può ritirarſi con più, o meno paſſi dell'altro, è neceſſario, che l'huomo ſi gouerni col giudicio, e con l'oſſeruatione delle regole già dimoſtrate. Eſſendoui la sbarra, non è dubbio, che la medeſima quantità de' paſſi ſi dourà oſſeruar nel creſcer innanzi, che s'è tenuto nell'andar addietro, computandoui però ſempre li due paſſi, che ordinariamente ſi fanno, nel far il rincontro.

L'Attione della picca ſarà d'vn breue paſſeggio di due, o tre coſe diuerſe al più, cioè di vna chiamata, come nella fig. 73. fatta a mo-

do di riccacciata, e d'vna sbracciata, come nella fig 74 ouero di vn' alzata, come nella fig 70 e doppo vna sbracciata, auuanzando col piè destro, come nella fig. 74 ouero venir alla fig. 31. per venir con vn'apritura di petto alla 32. o cose simili, e poi arrestare, massime essendo la ritirata di quattro passi, come s'è detto; ma facendosi solo la ritirata di due passi, subito riceuuta la picca, si potrà incontinente arrestare; e se la persona ha niente di tempo, dirò, che senza auanzar, ne perdere terreno, faccia incontinēte vn'apritura di petto, o la chiamata 73. e subito vna sbracciata, e susseguentemente tosto abbassar la picca, per arrestare, & andar al rincontro.

Del gettar le picche rotte.

TRe cose parmi si debban' toccare sopra questa materia. Prima, Se il Caualier, rotta la sua picca, debba gettar il tronco, o pur aspettar gli sia dal Padrino di man leuato. Secondo, se rimanendogli nel rincontro la picca intiera, sia conueneuole il cambiarla in vn' altra. Terzo, come debba operare in ciascuna delle dette attioni; ed il Quando.

Quanto alla prima, e seconda consideratione, è in arbitrio del Caualier l'operare, come più gli piace, e particolarmente il gettar le rotte, o'l cambiar le intiere, par, ch'il vero molt'il persuada, posciache l'vno, com'inutile, e per anticipar il tempo, la ragione forza, e l'altro, o per mutar fortuna in meglio, o per isfogo natural di passione, come, chi giuoca a dadi, o a carte, che perdendo, o li cambia, o getta, o spezza; e benche si potrebbe dire, che ciò non fosse prudenza, rispondo, che le passioni dell'animo, le quali sono dall'ira generati, si trouano così in nostra potestà, come le passioni d'Amore.

Non volendo il Caualier cambiar la picca, qual'habbia ancor intiera, non istarà mai fermo, ma sempre in continuo, e conueniente moto, mostrãdo ne gli atti suoi, e nè moti de' piè, vn ansietà, & ardente voglia di ritornare a nuou'assalto, come se da temperat'ira, o da

giusto sdegno fosse indotto, tanto maggiormente, essendo rotta la picca, può gettar il tronco.

In riguardo poi del come, e del quando, distinguo, che o vogliamo parlare della prima, e seconda picca, ouero dell'ultima.

Se della prima, e seconda picca, quant'al gettarle, diuerse possono esser le maniere, l'una si vede nella fig. 78. Altre può il Caualier per se medesimo inuētare, sì com'è, quādo nel ritirarsi il Caualiere si trouarà nella fig. 78. e nel ritirar di poi l'altro passo indietro col destro, far scorrere il calcio della picca per di sopra il braccio, o spalla destra, sì che, mentre quella và scorrendo, la mano si ritroua in atto di pigliar nuoua picca, come nella fig. 79. Similmente gettarsela per di sopra il capo; Farla scorrere per di sotto'l braccio. Ripigliarla a mano riuercia, e molt'altri, che praticando s'impara, ma la prima maniera, come mostra la fig. 78. è la più vsitata.

Notasi in ciò, che queste due picche sempre vanno gettate dal lato destro, per la facilità del riceuer l'altr'armi dal Padrino; ne l'huomo se ne dee mai priuare, se non ch'all'vltimo passo della ritirata, e non mai prima.

La terza, per la comodità di metter mano alla spada, si getterà dalla sinistra parte, come nella 89. ouer 90. col qual modo il Caualier si libera della picca, ed insieme, senza perder tempo, mette mano alla spada.

Si può ancora, subito fatto il rincontro, senza partirsi dal suo passo, far l'attione di picca, che dimostra la fig. 82 e nell'alzar il piè sinistro, per portarlo indietro, per venir a cacciar mano la spada, gettar la picca verso il nemico, sì che per aria riuolgendosi, venga a cadere quasi sopra'l capo di quello, più tosto dietro di lui, che dinanzi. Questo modo, perche pare atto di sprezzo, e la brauura, e valor dell'anuersario stimarlo poco, perciò disdica il farlo, massime, quando nō s'habbia rotta la picca, che altrimenti parrebbe vn sproposito; se fors'il Caualier nō volesse coprir l'atto, cō lo sdegno cōtro di se stesso,

per

per non hauer adempito il suo desiderio; la qual cosa, percioche può esser attribuita a tropp'iracondia, effetto disdiceuole in vn Caualier prudente, perciò nol lodo; bench'altri forsi può attribuire quest'atto a bizzaria, la quale, se fosse tropp'affettata, o procurata, non vorrei dire, fosse creduto superbia, nondimeno certe attioni così fatte, piacciono al vulgo, ed assai alle Dame alle quali hora ci forziamo di compiacere, o che forse non si combattesse per garra.

Gettandosi poi le picche, auuertasi di non gettarle in modo, che fra'piè rimanghino, nè tanto forte, come se si tassassero in terra, che se ne faccia più tronchi, che perciò la dimostratione, secondo la fig. 90. non molto approuo, ne meno son da gettarsi in modo, che possan offender altrui, ed in particolare il Padrino, il quale sta per fianco, ma osseruasi quel tanto, che nelle fig. 78. 89. 10 descriuo.

Come debba il Padrino (quando si combatte) presentar nuou'arme al suo Caualiere.

Glà s'è veduto, come debba il Padrino presentar l'armi al suo Caualiere, quando da prima entrò nel Campo, e si sono dimostrati per le fig. 23. e 24. due esempi, rimane hora, come nel feruor della battaglia, gli debban l'armi esser cambiate.

Intorno a ciò considero (quanto al Caualier) due cose, cioè, o egli si troua senza picca in mano, come nella fig. 79. per hauerla gettata, come nella fig. 78. ouero la tiene, come nella dimostratione 84. ed intorno al Padrino altre due cose dobbiamo mirare, cioè, o egli hà, (oltre la picca da cambiare) la sua arme propia in mano, come hasta, Zagaglia, od altro, ouer è senza le dette sue armi.

Ritrouandosi il Padrino senza le sue arme in mano, ed il Caualier domandi picca, come si vede nella fig. 79. Il Padrino tenendo la picca nella destra mano impugnata, lontano dal fondo del calcio per vn palmo in circa, e con la sinistra tenendo la mano del Caualier, gli la porrà in pugno, come nella dimostratione in fig. 80.

S'il Caualier haurà conseruato il tronco in mano, il Padrino, tenendo la picca, come di sopra, leuarà l'hasta di mano al Caualier, e gli porgerà l'altra picca, come dimostra la fig. 84.

S'il Padrino hauerà la sua Zagaglia, quale in questa occasione terrà nella mano sinistra, ch'il calcio tocchi terra, e la picca nella destra, come sopra, ed il Caualier aspetti l'arme, come nella detta fig. 79. il Padrino appoggerà quella parte dell'hasta della sua Zagaglia, che gli auanza sopra la sua mano, per di dietro la mano del Caualier, e con l'altra gli darà la nuoua picca, come s'è detto.

Ed hauendo 'l Caualier il tronco in mano, come nella detta fig. 84. il Padrino, senza abbandonar la sua hasta di pugno, leuarà nondimeno cō la medesima mano sinistra, che tiene la sua, il detto tronco di mano al Caualier, e gli presenterà con la destra l'intiera, com'ha fatto l'altre, e si vede per le dette fig. 80. e, 84.

Il tener il Padrino la picca impugnata lōtana dal calcio circa vn palmo, è fatto per la comodità di poterla presentar in maniera, ch'il Caualiere, senza perder tempo, possa quella prender giustamente nel calcio, come conuiene.

E nel cambiar il detto Padrino essa picca, terrà il piè sinistro innanzi, sì per la comodità nell'eseguire questa attione, perche, essendo la sua sinistra mano la prima ad andar innanzi, e cominciar ad operare, o per tener la mano del Caualier, o per leuargli l'arme, il detto piè sinistro accompagna essa mano, come per mantenere la faccia, ed il petto, più che sia possibile, voltato verso li Spettattori.

DELL'AZZA, E SVE QVALITA'.

INtorno a quest'arme (oltr'a quello, c'hò detto nel Primo Libro, nel Capitolo dell' Armi) m'occorre d'aggiugnere, che se bene era solito già (quant'alla lunghezza dell'hasta) fosse braccia tre, nondimeno pare à più moderni l'vsarla di quattro (ed io l'approuo per meglio) e questo per vna certa più apparenza, e maggior artificio nel combattere, che per altro.

Facendosi far con la punta, com'in alcune fig. si vede, non loderò, che nel combattere, s'habbia con essa punta a colpire, pel pericolo, ch'a bello studio, ouer per disgratia si corre, di non ferire, o rispettiuamẽte di non rimaner nella vista offeso; ma in ogni caso, c'habbia vna simil punta, sarà bene, sia pe' capitoli proueduto, che solo col martello, ouer con il calcio si colpisca.

Il legno per l'hasta l'amarei, che non fosse molto fragibile, acciò ch'alla prima non così facilmente si spezzasse.

Il Martello, quale per ordinario costumasi di puro legno, in vece d'indorarlo, od innargẽtarlo, o in altra maniera colorirlo, come s'vsa, acciò paia più verisimile, se sarà foderato da vna lamma sottile di ferro, e quella poi indorarla, od altro, com'all'huom piace, s'vdiranno le percosse più naturalmente, faranno più bell'effetto, il medesimo, per la stessa ragione, dirò, debb'esser ferrato il calcio, douendosi colpir con esso.

Come debba l'Azza esser presentata al Caualiere, e della maniera dell'andare ad assalir il combattente.

SE l'Azza haurà l'hasta longa, il Padrino la potrà presentar al suo Caualier innarborata in terra, nella maniera, ch'egli presenta la picca, come nella fig. 23.

Se quella sarà più breue, la porgerà, come nella fig. 91. e'l Caualier

lier oßeruarà di pigliarla, ſecondo, che gli vien data, come per le dette fig. vien dimoſtrato; queſto intendo per la maggior comodità, e ſecondo il più comun vſo, poiche indifferentemente può così il Padrino darla, com'il Caualier riceuerla.

Quanto alla maniera dell'auuicinarſi al combattẽte con eſſa, s'il Caualier la riceue innarborata, come nella fig. 2 3 egli potrà nell auuicinarſi caminare, nella guiſa, che farebbe con la picca, e che ſi moſtra per le fig. 4. e, 5. ouer 1 1. e, 1 2. e queſto per tanti paſſi, quanti conoſcerà eſſer di meſtieri, in riguardo della diſtanza fra eſſo, e'l nemico, o che intenderà adoperarla, e poi ſubito (fatta però prima vna chiamata, come nella fig. 9 2.) con qualch atto anticipato di brauura verrà al ferire.

Il portar quella innarborata, vuol eſſer fatto con qualche ſprezzatura, e viuacità, ed altresì i paſſi non cõuiene, che ſieno tanto graui, che ſi poſſino dir lenti, ma con vna certa riſſolutione, che paia moſtri l'huomo, d'hauer già dato principio alla battaglia, a differẽza d'allhora, quando ſi principia con la picca, come principio di battaglia, nella quale ſi và a lẽti paſſi, per moſtrare d'andar cõ maturità d'ingegno, e di giudicio, oltre che, per eſſer arme più corta della picca, conuien ancora alquanto più di preſtezza nell'eſecutione, e quanto maggiormente ſarà breue (come ſi vedrà nell'occaſione dello Stocco) ancora le noſtre attioni, giudico, debbian'eſſer più riſſolute, e preſte.

Per le dette ragioni non mi par bene, ch il Caualier, doppo rotta l'vltima picca, ſi ritiri molti paſſi, per venir a pigliar la detta Azza di mano al Padrino, com'ho veduto ad alcuni vſare, ma al più vn paſſo, ouer due, nondimeno molti coſtumano il farne quattro, com'ho moſtrato di ſopra, doue s'è trattato, del ritirarſi dopo le picche rotte, s'auuertirà hora, ſolo, che in quel luogo, e punto, che ſi libera il Caualier della picca rotta, gli dourà eſſer l'Azza preſentata.

Per le ſteſſe ragioni tengo ſia bene, il tralaſſar l'vſo dell auuicinarſi con quella innarborata, ma toſto, in qual ſi voglia modo riceuuta

uuta si farà vna chiamata,come nella fig. 92. e poi esser sollecito nell' auuicinarsi per venir alle mani. Al più, doppo la detta chiamata, si potrà ritirar addietro vn passo col piè destro, calando insieme l'Azza, con la punta voltata verso il nemico, e la mano destra venghi bassa al pari di meza coscia della banda destra, col piè destro indietro, poi ritornando ad alzarla, crescer auanti col detto piè destro; qual posato, si darà principio a qualche molinello, com'accenna la fig. 93. fatta per fianco verso la mano sinistra, per venir di poi, cambiando i piè, nella fig. 94. per dar di martello, o per colpir col calcio, ouero, con vn cambiamento di mano voltar la punta, come nella fig. 95. per dar principio con essa.

Consideratione intorno al combattere coll'Azza.

TRe cose considero in questo particolare, la quantità de' colpi; la maniera del colpire, e'l modo del caminare; ne separerò le materie nel discorso, per la concatenatione c'hanno insieme.

Circa alla quantità de' colpi, se vi è la Sbarra, per ordinario non douranno eccedere li tre, ouer cinque colpi per Caualier, non vi essendo quella, assai più se ne potranno fare.

Le maniere poi del colpire sono tre, con la punta, col Martello, e col calcio; Con la punta ferendo nella golla, col calcio, nel petto, e col martello sempre nel capo.

Dico, col calcio nel petto, come nella fig 95. nõ lodando il sopramano con esso, se non in euento, che mancasse il martello.

Il Caminare potrà farsi in quattro maniere, auanzando col passo, e ritirandolo, caminando per fianco, hor alla destra, hor alla sinistra banda, ed in circolo.

Non vi è poi regola determinata, circa al dar principio nel ferire prima col martello, o con l'altre parti nominate, mentre pe' Capitoli non sia dicchiarato, se più coll'vno, che coll'altro, o pur sempre ad vna maniera si debba colpire, ma essendo lecito il tirar di punta, è di

molto vātaggio, come si dirà, il ferir prima cō essa, e poi di Martello.

Ancora è da sapersi, che mentre sia lecito di far molti colpi, questi posson esser dati così di Mandritto, come cambiar mano, e colpir di riuercio, come per natura farebbe vn che Mancino fosse, ed altresì dar due, o tre, e più colpi simili, come sempre variarli. Questo sì, che quando si dupplicasse, o triplicaße vna stessa maniera di ferire, deesi in questo caso valersi l'huom più del Martello, che d'altro; ed offendere più di mandritto, che di riuercio, ed ancora più nel terminar della battaglia, che in altro tempo.

S'auuertirà soprattutto, che li colpi sieno in maniera dati, che tirando i Caualieri amendue in vn medesimo tempo, come si costuma, l'haste non s'incontrino (o per dir meglio) non si tocchino insieme, massime colpendosi nel capo, accioche non sia creduto, o giudicato, che li Caualieri haueßero intentione di voler con esse difendersi, il che sarebbe per vn error tenuto, però si porteranno i colpi da alto a basso, com'accenna la fig. 94. percuotendo quasi nella sommità della Celata, da quella parte però, doue cala il colpo, come mostra la fig. 96.

Quanto più vicino al calcio s'impugnerà l'Azza nel percuotere di martello, o sia di dritto, ouer di riuercio, tanto meno s'incontreranno l'haste insieme. E quanto meno si porterà indietro il martello, o per dir meglio, quanto meno s'alzerà, più tosto si daranno, o dupplicherãno i colpi, bench'il portarlo addietro aßai, ed alzar bene le braccia nel voler colpire, faccia maggior apparenza, ed habbia più del naturale, ed a me assai più piace.

Nel ferir di punta, quãto più si terranno le braccia distese innanzi, che l'hasta sia lontana dal petto, tanto minor sarà il pericolo, che quelle si tocchino.

Se nel multiplicar i colpi (massime dou'entra la punta, ouer il calcio) la persona s'aiuterà (doppo l'hauer colpito) con la ritirata del corpo, o col far scorrere l'hasta per quella mano, la quale nel colpire si ritroua più verso la punta, per rihauer l'arme libera in mano, non

sa-

farà pericolo, che incontrandosi coll'hasta nemica, s'impedischino infra di loro, e forsi non s'incontreranno.

La maniera poi del caminare, e de' passi, sarà secondo, che li Caualieri si saranno insieme concertati, il qual concerto sempre il loderò, per hauer a far attione, ch'a tutti piaccia, altrimente è quasi impossibile, che non segua delle confusioni; e questo concertamento dourà essere, nõ tanto nel modo del caminare, e del portar i passi, quanto nella quantità de' colpi, e maniera di colpire, auuertendo sempre, che li colpi sieno comodi, e naturali al passo, e questo a quelli.

Nel colpire poi, si può così star fermo sopra il passo, com'auanzarsi naturalmente con quel piè, che di dietro si ritroua; similmente nel combattere, si può caminar per fianco, mouendo i passi hor'a destra, ed hora verso la sinistra parte, ma ancora (non vi essendo la sbarra) possono i Caualieri circondarsi infra di loro, in maniera però, che nel ferire ciascheduno si ritroui al luogo suo di prima. Ed altresì è permesso, doppo l'hauer dato il colpo, ritirarsi vn passo addietro, venendo nella fig. 99. ouer ritirar il corpo, come mostra la fig. 98. doppo l'hauer ferito di piè destro.

Si dourà oltr'a ciò attendere sempre, ch'il ferir sia continuato, che i colpi sieno dati presto, e forte, e con le braccia distese; che l'haste, come s'è detto poco fà ancora, non si tocchino, e cercar di colpir giusto.

S'il Caualier doppo l'hauer ferito di punta, ouer col calcio, pensa di poi colpir di martello, e nel medesimo tempo muouer il passo per fianco, o sia verso la destra, o la sinistra mano, come s'è detto, osseruarà, che hauendo il piè sinistro innanzi, di accompagnar la punta col moto di detto piè, auanzandolo, poi cambiando subito le mani, cioè mutandole, si che la destra venghi nel luogo, doue impugna l'hasta la sinistra, e questa nel posto di quella, accompagnerà la martellata di sopramano nel tempo, ch'il piè destro, passando con vn passo innanzi verso la man destra, toccherà terra, e nel medesimo tempo il piè sinistro seconderà esso destro nel medesimo trauerso verso la man

destra ſuddetta, e queſto per aggiuſtar il paſſo, e ch'il corpo ſi ritroui giuſtamente per fianco, e piantato forte; oſſeruandoſi ſempre, che nel formar del paſſo, i piedi ſi ritrouino rincontro l'vno all'altro, come ſi vede, che le figure poſano, sì che la punta del piè d'auanti (ſempre in tutte le operationi, doue conuerrà formar il paſſo col corpo fiancheggiato) ſi ritroui incontro al nemico, e ch'il calcagno miri per retta linea la cauicchiella di dentro del piè, che ſi ritroua di dietro, e lo ſteſſ'ordine, e regola s'oſſeruarà pel contrario nel paſſar verſo la mano ſiniſtra; colpendoſi prima di punta, e poi di martello, come s'è detto.

De gli accidenti. Vantaggi, ed Aſtutie, che nel combattere coll'Azza ſeguir poſſono; e de'lor remedij.

SE per accidente, ouer a bello ſtudio l'Auuerſario s'intrigaſſe coll'Azza nel voſtro Cimiero, o vi prendeſſe nel collo, con animo di farui traboccar innanzi, con quel modo, che ſi dimoſtra per la fig. 98. Voi ſentendoui preſo, ſarete preſto a prender partito di percuotere con quella parte della voſtr'haſta, che più vi tornerà comodo, di ſotto all'insù l'haſta nemica, che facilmente gli la mandarete per aria, s'il nemico non è auueduto di tenerla fortemēte impugnata, ouero cedendo alquanto col corpo innanzi, in queſto ſtante batterete la dett'haſta nemica da quella banda oppoſta, che preſo vi ſentirete pel collo, onde facilmente quella poſſa ſtaccarſi, e queſte reſſolutioni de'partiti ſuddetti ottimamente riuſciranno, mentre l'auuerſario, non hauendo premeditate tali preſe, ſteſſe in dubbio per la reſſolutione, ond'auuiene, che alcuna volta l'huom'ſi ferma, o rimanendo confuſo, s'auuiluppa. Ma ſe eſſo nemico opera penſatamente, o che toſto prenda il partito, ſarà difficiliſſimo il remedio.

Hauendo voi animo di leuar l'Azza di mano all'auuerſario nel tempo, ch'egli vi percuote di martello, come nella fig. 94. voi pigliando l haſta voſtra curta, gli ſpignerete il calcio nel petto, come moſtra

stra la fig. 91. facēdola passar per di sopra l'hasta sua fra vn braccio, e l'altro, e subito ritirandoui vn passo addietro col piè sinistro, e calando il calcio della vostr' Azza a terra, tirando forte con la vostra mano sinistra, con la forza del vostro calcio gli spiccarete la mano destra facilmente dall' Impugnatura, ne sarà gran cosa, ch'egli non ne rimanga priuo affatto, mentr'egli sia colto alla sproueduta, e nel detto tirare, che farete, potrete subito con vn sopramano dritto colpirlo di martello, massimamente se nel colpire, in vece di portar il piè sinistro indietro, voi passarete col piè destro verso le vostre parti destre, accomodandoui di poi incontinēte col sinistro, per aggiustar, e dirizzar il passo, e per fiancheggiar ben il corpo, come s'è detto nel fine del capitolo antecedente. E se nel detto vostro colpire voi portarete il colpo tant' innanzi, che potiate prender quello pel collo, o nel Cimiero, e tirarete presto, come sopra, facilmente egli potrà cader auanti a vostri piè.

S'il nemico vedendosi priuato dell' Azza prendesse partito, d'affrontarsi con lo stocco, Voi nel suo venire, o ribattetelo indietro con vna punta spinta nella golla, o prendendolo nel collo coll' Azza vostra, lo tirarete sconcertatamente innanzi, o per l'vltimo rimedio gli risponderete voi ancora con la spada.

Se nell'incontrar, che vi farà il nemico, verrà egli a sorte per offenderui di martello, voi (anticipand' il tēpo) se gli spignerete vna pūta nella golla, prima, ch'egli si pianti, facilmente lo ributterete indietro, od almeno, lo sconcertarete, poi lo potete colpir più di lontano, e che ancora non si sarà sopra de' piè fermato; e può auuenir altresì, che auanti ch'egli si rimetta, d'hauer voi compito i colpi per li Capitoli stabiliti; cagione d'acquistar il premio.

Offendendoui il nemico di vn dritto col martello, se voi, impugnata l'hasta vostra alla mancina, gli spignerete il calcio per di sotto l'hasta sua, cacciandola fra le due mani, fin che penetri al petto, e tirarete con la vostra mano destra, portando parimente addietro il

vostro piè destro, essendoui voi però prima auanzato vn mezo passo col piè sinistro, portato verso la banda sinistra, facilmente gli staccarete dall'hasta la sua mano sinistra, cagione di farui acquistar sopra di lui qualche vantaggio, ma à simil prese, o conuerrà, che la mano, che dè ritrouarsi più verso il calcio, non impugni l'hasta molto lontano dal d. calcio, acciò si possa hauer forza nel tirare, o che l'Azze sieno breui d'hasta, come già si costumaua, che le tre braccia quasi non passauano.

Se aspettando voi il mandritto del nemico, che prima vi colpisca; voi stando col piè destro innanzi, e con l hasta impugnata alla diritta, gli risponderete tosto di vn riuercio, auanti, che quello ribabbia il suo colpo, o per dir meglio rialzi l'Azza, facendo calar il vostro martello nella celata nemica dalla bāda sinistra, il che vi riuscirà cō facilità, mentre portarete la vostra botta con la mano destra voltata in quarta, cioè, che l'vgna vostre mirino allo'nsù, dico, se voi (nel tempo, che quello si ritroua impedito dalla vostra hasta, che non può alzar la sua) alzarete con forza la vostra, portando indietro la mano, e spalla destra, per venir a colpir poi di vn mandritto, non vi sarà difficile il priuar quello dell'arme sua, la quale sarà tirata per forza fuori di mano, per essersi il martello incontrato, e fermato nell hasta vostra.

Più facilmente riuscirà detto dissegno, se mentre quello tirandoui vn mandritto, voi nello stesso tempo gli spignerete il calcio vostro, ouer la punta per di fuori dell hasta nella spalla destra, ouer nel capo, ed alzando incontinēte allo'nsù la vostra hasta, procurare, che s'incontri nel martello, o nella parte opposita di quello, e tirarete con impeto, accompagnando alla forza della mano, e braccio, il passo ancora, col portar il piè destro indietro, onde vi ritrouate, come nella fig. 94 per ferir poi di martello, o col calcio, come più vi piacerà.

Se nel medesimo tempo, ch'il nemico vi colpisse di martello col mandritto, voi (hauendo la vostr' Azza impugnata alla mancina)

gli

gli risponderete di un mandritto, parimente portato col piè sinistro innanzi, come se per natura voi foste mancino, facendo, che la detta vostr' Azza cali per di fuori dell'hasta di quello, egli rimarrà sempre ferito, senza poter mai colpir voi, benche ritirasse (il medesimo colpo però) più volte; e ciò auuiene per natura della botta vostra, la quale secōdando quella del nemico, la caccia auanti, e non perche si possa dire, che voi intendiate di difenderui, e tanto meglio vi succederà detto effetto, se accōpagnarete il vostro ferire col passo, il quale camini verso quella banda, doue date il vostro colpo; e'l medesimo auuerrà, se contra il riuercio del nemico voi portarete il mandritto, col piè destro, hauendo l'Azza impugnata alla diritta, facendo sempre, che nel colpire, il vostro piè, che è di dietro, secondi nel trauerso del campo il piè dinanzi, per le ragioni altre volte dette, cioè per fortificarsi su' piedi, per aggiustar il passo, e per fiancheggiar ben'il corpo.

Diuers' altre astutie vi sarebbero, le quali per non allongarmi, le taccio, lassandole in petto à Caualieri più di me giudiciosi, com'ancora de' modi di poter ad ogni sua voglia esso Caualier spezzar l'Azza; ma di ciò ne parlaremo nelle figure.

De' Varij modi di combattere coll'Azza.

IN tre cose consiste la varietà d'un combattimento da solo a solo, sia con qual arme si voglia, nella quantità de' colpi, nel modo del colpire, e nella maniera del caminare, e del mouer i passi.

La Quantità de' colpi, quant'all' Azza, vien determinata per li Capitoli, ed ancora nel Cartello della sfida è specificata. Il modo del colpire stà in petto de' Caualieri, e se n'è ragionato di sopra. Della maniera del Caminare, e del portar i passi, ne direm'hora, ed vniremo questa parte con l'altre due suddette, poiche per la concatenatione, ch'hanno insieme, non può star separata.

Essend'in obligo i Caualieri il far solo tre colpi coll' Azza per ciascheduno, seruirà loro il seguente esempio, per dimostratione del modo, che posson tenere nell operare. Pre-

Presa li Caualieri l'Azza di mano al Padrino, come nella fig. 91. farà vna chiamata al nemico, come mostra la fig. 92. calando di poi il martello innanzi, come nella fig. 93. e facendolo passar da man destra con moto circulare, per dimostrar vn certo dominio, e franchezza nel maneggio di tal arme, se ne verranno alla fig. 94 per dar il primo colpo di sopramano nel capo, come mostra la fig. 96. Ritirandosi di poi quelli vn passo indietro col destro piè, e cambiando mano, se ne verranno nella fig. 97 ouero senza cambiar mano, potrann venire nella fig. 99. Paßando poi ciascun innanzi col destro, si daranno due colpi continuati, come fecero il primo, dimostrati per la suddetta fig. 96. Dato fine a tal battaglia, si ritireranno vn passo indietro col destro, venendo nella fig. 97. ouer 99. ed all'vltimo, con vn altro passo addietro col sinistro, getteranno via l'hasta, come si vede per la fig. 100.

Se douranno dare cinque colpi. Potranno il primo colpo darlo di punta, ritrouandosi essi col piè sinistro innanzi, come nella fig. 97 poi passando ciascheduno col piè destro verso la mano destra, hauendo prima cambiato mano, daranno il secondo colpo, come mostra la fig. 96. Di poi venendo nella fig. suddetta 97. con vn passo indietro, ritorneranno a dar il terzo colpo di punta, come prima. E passando alla fine col piè destro su la man destra, come s'è detto, cambiando nello stesso tempo mano, s'offenderanno al quarto, ed al quinto colpo di martello, com'hann'fatto poco fà, ed all'vltimo si ritireranno al solito, o come più a lor piacerà.

Se l'ordine sarà di sette colpi per Caualiere, l'vno potrà offender col calcio nel petto, e l'altro di punta, hauendo ciascheduno il piè sinistro auanti, che seruirà per il primo colpo, poi al secondo, si colpiranno di martello, passando amendue, nel colpirsi col piè destro verso la banda destra, cercando sempre, doppo che s'è fatto il detto passo, di aggiustarsi col piè sinistro, come s'è auuertito ancor altre volte, per le ragioni medesime. Fatti i detti due colpi, incontinente ritorne-

ranno a passar amendue verso la banda sinistra, mouendo prima il piè destro, e nel tēpo del detto passo, e piè, si colpiranno di nuouo con la punta, e passando di poi col piè sinistro (col cambiar mano all'hasta) si feriranno col martello, come se l'huomo fosse mancino, e così hauranno fatti quattro colpi; cambiando poi di nuouo mano (senza fermarsi) si daranno il quinto colpo di martello alla diritta di mandritto, coll'accompagnatura del piè destro, il che eseguito, sbalzeranno indietro vn passo, com'altre volte ho detto, venendo, come da principio, l'vn Caualier nella fig. 97 e l'altro nella fig. 99. ed all'vltimo auanzando vn passo col piè destro, ritornerranno a darsi gli altri colpi, sesto, e settimo di martello alla diritta; poi ritirandosi ciascheduno vn passo, venendo nella detta fig. 99. getteranno alla fine via l'Azze, come nella fig. 100.

Vn'altra maniera potranno tener ancora ne' detti sette colpi, cioè, che ritrouandosi amendue i pretesi nemici nella positura 97. per ferirsi, si tireranno prima due punte per ciascheduno, e poi passando su la man destra, si colpiranno (cambiando mano) di martello alla diritta, come nella fig. 96. dando di poi principio al caminar verso il destro lato, si daranno altre due punte simili, tenendo l'hasta alla mancina, e poi cābiando mano, si percoteranno di martello parimente alla mancina, e di nuouo ricambiando l'hasta alla diritta, si daranno l'vltimo colpo di mandritto, poi si ritireranno, come di sopra, per venir alla spada. Auuertendo, che quest'vltima maniera di battaglia vien fatta con botte continuate, e senza mai fermarsi, o ritirarsi, a differenza de gli altri modi.

Conforme alle suddette regole del caminare, e del portar le botte, si possono variare, e multiplicar i colpi, e così senza partirsi li Caualieri dalla sua banda, o cambiar posto, può ritornar ciascheduno al suo luogo; come ancora cōbattere in circolo, il che fà vn bellissimo effetto.

In questo combattimēto coll' Azza, dourebber' i Caualieri sopra tutto far diligenza di rompere a gli vltimi colpi la d. Azza, e perciò

lodo, che l'haste non sieno di legno molto forte, e questo, acciò serui a loro per occasione di venir alla spada, mentre vogliamo far attione, c'habbia del verissimile; E non hauendo alcuno rotto, dourieno essi, finiti li lor colpi, con qualche brauura far cenno di voler cominciar nuoua battaglia, per dar occasione al Sig. Maestro di Campo, ed a' Padrini, a douerli da quella pugna diuidere.

S'al Caualier si spezzasse l'Hasta auanti, che li suoi colpi adempisse, cercarà di finirli con quel tronco, ch'in mano gli è rimasto, mentre nuou' Azza non gli sia permesso; ma se per la breuità non se ne potesse seruire, non si ritirerà da' colpi nemici, ma approssimandosi più tosto con prestezza (mentre non sia impedito dalla Sbarra) cercarà di leuare l'Azza di mano al suo auuersario, non mancandone modi facili, come si vedrà nel mio Libro delle Prese.

DEL

DELLO STOCCO, e del metterui mano.

DOuendosi hora discorrere dello Stocco, tre cose vederemo. Quando si debba metter mano, Il come, E s'è tenuto il Caualier ad eseguire cosa alcuna prima de' suddetti effetti.

Il Quando, sarà subito liberatosi dell'vltima picca, o d'altr'arme, che segua, auanti si venga alla spada.

Sogliono alcuna volta i Caualieri (specialmẽte, chi è Mantenitore) alla seconda picca innanzi, che venghino al rincontro, con qualche dimostratione (come si vede per la fig. 83.) metter ad elettione l'auuersario, se voglia combattere con la spada, o pur seguitar con la picca; In questo caso, secondo la risolutione di quel Caualiere, a cui è data la detta elettione, può egli cacciar mano alla Stocco, e combattere, e doppo fatto l'vltimo rincontro ancora, vedendo di nuouo il nemico a metter mano, potrà, e dourà altresì combattere, se dal Sig. Maestro di Campo non saranno impediti.

Nel Come poi, si considera il portar del corpo, e questo si vede per la fig. 101. La qualità del passo, che non sia molto largo; E 'l mouimento del piè destro, che accompagni l'atto del detto cacciar mano, il quale sarà, che nel tempo stesso, che la mano viene ad impugnar la spada, si ritiri per fiãco al pari del sinistro, che le pũte mirino alquãto verso essa banda sinistra in passo porportionatamente giusto, e largo, come per la detta 101. si vede.

Auanti poi si metta mano, come doppo ancora, può seguire vn'atto di sfidar' il nemico a battaglia, del quale ne parlaremo quì sotto.

Dello'nuitare'l nemico a battaglia con lo Stocco.

QVesto termine d'inuitare'l nemico a battaglia, parmi molto necessario, se vogliamo imitare quelle attioni, che nel vero, fra

Caualieri d'honor si costumano, i quali non sogliono coglier'l suo contrario alla sproueduta.

Tale attione, la può far il Caualier nel caso nostro in due maniere, cioè, auanti, che metta, e dopp'hauer messo mano alla spada.

Nell'eseguir la prima, si terrà quest'ordine; Gettata la picca, o l'Azza, che si sia, il Caualiere ritirerà incontinente il piè destro (che si ritroua già innanzi) il che può farlo in due maniere, cioè, o coll'appressarlo vn palmo in circa al piè sinistro, col corpo tenuto fianchegiato verso essa banda sinistra, ouero ritirarlo per mezo passo indietro sì, ch'egli venga a ritrouarsi al pari del sinistro, con la punta totalmente girata verso la parte destra; in passo breue; col corpo ben diritto, e tutto sospeso sopr'il piè sinistro, per appunto (quanto all'attitudine del corpo, e de' piè) che si vede posare la fig. 54. ed alzando il braccio destro, senza punto forzarsi, in alto, voltando il capo, e fissando gli occhi vers'il nemico, brandendo la mano, tenuta naturalmente poco più che mez'aperta, farà cenno di venir alla spada, attione parimente vsata da' Caualieri nelle giostre a Cauallo; doppo hauer essi gettata la lancia, auanti che mettono mano allo Stocco. Auuertendo'l Caualier, che doppo la detta dimostratione, volãdo metter mano, dourà allargarsi alquanto nel passo col piè destro, crescendolo verso la banda destra; come si vede per la fig. 102.

La seconda maniera viene chiaramente dimostrata per la fig. 102. da eseguirsi incontinente, che la spada è fuori della guaina.

S'il primo modo (o perche nõ sia hauuto da alcuni per vna spetie d'inuito a battaglia, benche sia atto spiritoso, o forsi perche impedisca'l Caualier l'auuicinarsi tosto al nemico, com'ei vorrebbe, per acquistar que' vantaggi, che si dirãno) non voglia esso Caualiere vsarlo, lo può fare, ma la seconda non è da tralassarsi.

Nel far qual si sia de' detti inuiti a battaglia; o sia con la mano, ouer con lo Stocco, il Caualier in quell'atto si fermerà vn poco, ma doppo nel venir ad impugnar la spada; lo farà con vna certa dimo-

stra-

stratione di prestezza, c' habbia della brauura; pel contrario, il calar dello Stocco doppo 'l detto inuito, lo dourà fare alquant' adaggio, e con grauità di passo.

D'ell'appressarsi alla Sbarra, od al nemico con lo Stocco.

CAcciato mano il Caualier alla spada, ed inuitato 'l nemico a battaglia, come nella fig. 102. s'auuicinerà alla Sbarra, il che può seguire (quant' a' passi) in due maniere, in risguardo de' due modi, che l'huomo nel metter mano, muoue prima il piè destro, od il sinistro, auanzandoli, ò ponendogli addietro.

Ritrouandosi dunque nella detta chiamata 102. hauer il Caualiere 'l piè destro alto da terra, con animo d'appressarsi alla Sbarra, può così esso piè calarlo auanti, come metterlo addietro.

Se intende auanzarsi, se ne verrà dalla detta fig. 102. alla 103. e da questa con vn altro passo di poi cresciuto naturalmente col piè sinistro, se ne verrà alla fig. 106. in oltre farà vn'altro passo innanzi col destro, senza leuar la sinistra mano dallo Stocco, come nella detta fig. 106. ed all'vltimo con la metà d'vn passo auanzato col piè sinistro, seguitato nel fine dal destro per trauerso del Campo su la man destra, si pianterà in atto di ferire, come nella fig. 107. sì che con tre passi, e mezo, caminati naturalmente, si trouerà 'l Caualier con giustezza, e senz'errore alla Sbarra, od appresso al nemico, presupponendo sempre per vn passo quel primo moto del piè (benche poco, ouer niente l'huomo s'auanzi) poiche solo cala il piè in terra.

S'il Caualier hà poi intentione, doppo la detta chiamata, metter il piè destro dietr'all'altro, se ne verrà dalla fig. 102. alla 104. di poi alzando lo Stocco, come nella fig. 105. e nello stesso tempo crescendo vn poco col piè sinistro, verrà con vn altro passo poi auanzato col piè destro a calar lo Stocco, come nella fig. 103. e da questa con vn' altro passo auanzato con il piè sinistro, verrà a pigliar lo Stocco mezzo palmo lontano dalla punta, come nella fig. 106 & in detto modo

cre-

crescendo vn altro passo col piè destro, verrà alla fine con vn mezo passo di più crescuito col sinistro, ad alzar lo Stocco in alto, è nello stesso tempo ad aggiustarsi, e piantarsi bene per lo trauerso del campo col piè destro, in atto di ferire, come nella detta fig. 107 e così, secondo questo modo, con quattro passi, e mezo si sarà aggiustato.

Se poi'l Caualiere, nel cacciar mano, vuol auanzar'il piè sinistro osseruarà di venire dalla fig. 101 alla 104 con questo però, che nel metter mano, e nel passar dalla detta fig. 101. all'altra, ritrouãdosi hauer lo stocco alto, come nella fig. 101. ed il piè sinistro parimente alto da terra, quest'atto serui per la chiamata, di poi, si seguita l'operare, come nell'altre maniere suddette.

Di queste predette due maniere, quella, per la quale più tosto il Caualier s'auuicina alla Sbarra, ed è cagione, che prima del nemico egli si pianta (acquistandosi perciò vantaggi grandissimi) stimo assai migliore, li quali vantaggi dourieno esser dal Mãtenitore particolarmente procurati, perche si mostra più ardire, e pare, che si venga ad operare cõ animo più premeditato; si dà segno di valersi l'huomo più delle forze dell'animo, che del corpo; s'acquista il tempo d'accomodarsi, e con maggior sicurezza de' piè di fermarsi, e s'hà comodità d'esser il primo a tirare, principalissimo vantaggio, perche spesso si viene a trouare l'auuersario non bene sù piè fermato, ouero di colpirlo, mentr'egli habbia il piè già per aria che sono tutti tempi, da esser da pratico Caualiere industriosamẽte procurati, per isconcertare il nemico, ed ancora per farlo cadere in terra, e conseguente per acquistar l'honore, e'l premio. Nondimeno pare, che fra tutti li detti modi, il più frequentato sia, il venire alla fig. 104. doppo la chiamata 102 cioè di portar il piè destro addietro, subito caccinto mano.

Nell'accostarsi alla Sbarra, od al nemico, non vadino li Caualiere cõ tãta furia, che s'vrtino, ò tocchino essa Sbarra cõ le mani, vestimenta, od altro perche perderebbero più e meno secõdo li capitoli, e sopra tutto osseruino, che'l combattimento segua nel mezo del Cam-

po, o (per dir meglio) dello Steccato.

Per fuggir detto errore di toccar la Sbarra, ho veduto alcuni chinar'il capo, e'l corpo, cercādo di veder'essa Sbarra, per poter far di poi giudicio con quāti passi approssimar si possino, il qual modo non sempre riesce bene, e fà bruttissimo vedere.

Altri, quando sono per piantarsi, vanno (con vna certa prestezza, e destrezza, che non pare fatto a posta) stendendo auāti'l braccio sinistro con vn moto naturale, come se volessero dar aiuto al fiancheggiamento del corpo, per ferire con maggior colpo sin tanto, che vengono vn poco a toccare con la mano la Sbarra.

Questo modo, benche sia assai coperto, nondimeno egl'è ancora fallace, e scoprendosi, può esser da'Padrini, o confidenti dell'Auuersario significato per errore a' SS. Giudici, e da essi giudicato per tale, oltre che si corre a pericolo di non esser dal nemico nel ferire preso in tempo, rispetto a molti tempi, che si fanno, o sua dubbiosità, e per altri rispetti, perciò ne questo ancora è buono, ne sicuro.

Il meglio di tutti (secondo l'isperienza più volte fatta) è, di considerare quanti passi naturali nel rompere l'vltima picca, o nel dar gli vltimi colpi coll'Azza, ordinariamente si ritroua il Caualier lontano dal nemico: Poi vedere (doppo hauer quella spezzata, o che comincia a ritirarsi coll'Azza) quanti passi fà di ritirata, e similmente, doppo hauer cacciato mano allo Stocco, o riceuuta l'Azza, considererà, se nel chiamar'il nemico a battaglia, come s'è detto di sopra, fà di poi vn passo addietro, ouero s'auanza, e secondo questa regola, saprà ancora'l Caualier quanti passi necessariamente gli fà bisogno, per arriuare al giusto segno del fermarsi, senza commetter errore.

Quanto alla detta distanza fra vn Caualier, e l'altro nel combattere con lo Stocco, questa, la prenderemo e della longhezza del braccio nostro, e dalla lunghezza della lama di esso Stocco, e da quella parte di detta lama, con la quale dobbiamo'l nemico colpire.

Il

Lo braccio nostro, per ordinario è vn braccio; la lama senza l'impugnatura ordinariamente costumasi, esser vn braccio, ed vn quarto; il luogo dello Stocco, con che giustamente doureßimo colpire, è a meza lama, più tosto alquanto più addietro verso le guardie, che altrimenti; e'l fiancheggiamento, che col corpo nel colpire si fà, importa eß' ancora vn terzo di più in circa; secondo questo calcolo adunque vn braccio e mezo, o poco più doureßimo dal nemico, combattendo, star discosti; perche, se più di lontano, o spesso non s'arriua, o si colpisse tanto col debile della lama, che fà poco effetto, ed alle volte il colpo passa sopra della celata nemica; e la cagione di ciò è'l moto naturale del braccio, che per ordinario fà alzar la punta, oltre che si può riceuer qualche colpo nel detto debile, da esser cagione, che lo Stocco sia gettato di mano; e se più vicino, difficilmente si può cauar esso Stocco, per rihauerlo all'vltimo colpo, mentre si a dato di mandritto, e molto più facilmente (trapassandosi li detti colpi) quelli s'intricono insieme, e spesso le guardie s'attaccano.

Accostatosi'l Caualier alla Sbarra, s'egli ha punto d'occasione di trattenersi, per aspettar'il nemico, potrà in detto tempo piegarsi alquanto sopra amendue le ginocchia, ed incontinente leuarsi, come se volesse far sembianza di sentire se stà ben piantato, e forte su' piè, o per prouare, come la terra il sostenta; effetto, che arrecca gratia, e si mostra di voler offendere con maggior colpo, e forza.

E sopra tutto s'osseruerà, di non far'i detti passi con molta prestezza, ma con grauità caminando; s'attenderà di fermar ben forte i piè in terra; solo in quell'atto dell'accomodarsi alla Sbarra, o del piantarsi al nemico (da farsi con breuißimo moto d'amendue i piè) nel brandir esso Stocco, si vserà vna certa prestezza di piè, mano, e moto di corpo, c'habbia del brauo, e del spiritoso insieme.

Del ferir di Stocco.

IL ferir di Stocco de'esser sempre di taglio, ma'l modo è diuerso, secondo la varietà de' capriccij delle Nationi, o che porta l'occasione;

ſione, conforme s'intenderà nel Capitolo, che ſegue.

In alcune Corti d'Alemagna coſtumaſi il ferir ſempre da vna medeſima banda della Celata, e queſto nella tempia deſtra, colpendo di mandritto, il che ſe ſia fatto per isfuggire l'occaſione d'incontrarſi co' Stocchi, o percioche, in vece di Stocchi, adoperano ſpadoni (il che ſarebbe men male) ouero, percioche non hanno intiera cognitione delle regole, o dell'vſo d'Italia, ſia come ſi voglia, lo ſtile non hà del vago, ne dell'artificioſo, a mio giudicio, ne meno del Caualereſco, e quando pur qualche Caualier ſi compiaccia di tal maniera, il modo di colpire, ſarà di mandritto, ſenza mai trapaſſare cō lo Stocco il capo dell' auuerſario, ma ſubito colpito, ritornar a dar vn altro dritto ſimile, il quale vien dato con la mano voltata in quarta, e nel rihauerlo, ſi girerà eſſa mano in prima, e ſi ritornerà a colpir di quarta, e in tal maniera ſi continueranno i colpi, facendo la mano inſieme con eſſo Stocco nel ritornar al detto colpire, vn circolo, che habbia dell'ouato, alzando il braccio, di poi l'hauer colpito, e queſto per dar gratia, e fierezza alla botta.

Ma il vero ferire, che fra Caualieri maggiormente s'vſa, è di mandritto, e di riuercio tondo, e ſempre nel capo, cioè dalla golletta in sù, come ſpeſſo dalle leggi del Campo viene ſpecificato.

I colpi, accioche tanto più offendino, deon nelle tempie ſotto la inchiodatura della celata eſſer dati, percioche più s'offende, s'imbalordiſce, e ſpeſſo ſi ſconcerta il nemico. E chi vuol proueder a queſto, volti bene il capo, e cerchi d' incontrar giuſto il colpo dinanzi della viſiera, che per eſſer luogo, dou'il ferro è più groſſo, meno ſi ſente la percoſſa, e col detto incontrar il colpo nemico nel ſuo venire, quello perde la ſua forza; Però sì nell'aſpettare, come nel dare, giraſi vnitamente il corpo col capo, e ſtiaſi co' piedi fermo.

Li colpi ſi danno poi ſempre in numero ſpari, per le ragioni, ch' io dico nell' Enciclopedia, ne meno di tre, ne più di ſette non dourieno eſſere (così s'oſſeruaua già nella Corte di Alfonſo Secōdo Duca di Fer-

rara (che sia in gloria) mio Prencipe naturale, doue fioriuano tutte le virtù Caualeresche, e vi era la vera scuola di questo nobilissimo esercitio del Torneare, ed in Napoli ordinariamente vsano di darne sette, ma lì Stocchi ancora sono assai leggieri, onde vengono altresì a dare i colpi più velocemente; Ma percioche tre paiono pochi, e sette troppo, perciò la elettione di cinque stimo molto più comodo, mentre che li Caualieri non rissoluessero d'affrontarsi due volte, con l'occasione, che più a basso noterò, nel qual caso ancora io li paßarei, e molto li loderei.

Sogliono alcuni nel dare detti colpi, valersi del nodo della mano, onde perciò pare, che li diano molto presto, ma percioche a me nõ pare, che habbiano ne del naturale, ne del fiero, per tanto piacciami, siano col braccio disteso dati, che trappassino bene il nemico, ed a tutta forza, come meglio ancora si dichiarerà.

Se si debba principiare di dritto, ouer di riuercio, dirò, che il principiar di riuercio l'huom s'assicura di non errare, nel passar il numero preciso de' Capitoli, ne di rincontrar nello Stocco nemico, sì come può auuenire principiandosi di mandritto, come s'intenderà di sotto, ma principalmente, perche essendo il riuercio colpo di maggior forza, che'l mandritto, principiandosi di riuercio, di cinque colpi, che sono, tre sono di riuercio, e due di mandritto, oltre che rende molta comodità al Caualier, il quale, finendo di riuercio ancora, viene in positura tale coll'arme, che hà del fiero, e dell'apparente, sì com'è la fig. 109. oltregli altri vantaggi, che si acquistano.

Pel contrario, il principiar di dritto, facilmente s'erra nell'vltimo colpo, percioche trapassandosi con lo Stocco il capo dell'Auuersario, nel ribauerlo poi, si viene spesso a dar sei colpi, ouero ad incontrarsi bruttamente Stocco con iStocco, contra l'ordine de' Capitoli, mentre non si sà cauar esso Stocco, come si dee, ed in altra maniera colpir di dritto, come si dirà nel Capitolo, che segue; e viene altresì il Caualier priuato d'alcuni vantaggi, non dimeno il cominciar di mandrit-

to,

to, pare, che renda più gratia, si mostra maggior fierezza, ed ha più del naturale, e perciò, quando non fusse pe' vantaggi, che più a basso io noterò, più tosto a questo sempre m'appiglierei, che'l principiar di riuercio.

Douendosi dunque ferire di mandritto, e di riuercio, deesi procurare, che li colpi siano continuati, senza punto trattenersi dall'vn colpo all'altro, e senza incontrarsi mai stocco con istocco, e dati prestissimo, il che tutto ottimamente succederà, mentre li Caualieri si guarderanno di non tirar amendue in vn medesimo tempo, ma sempre vno sia il primo, e l'altro rispondi, e così alternatamente ciascheduno colpisca; oltre di ciò procurasi, che detti colpi sian date a braccio sciolto, e distesо, il che fà bellissimo effetto, e si colpisce più forte.

Quello poi dourà esser'il primo a tirare, che prima si sarà piantato alla sbarra, o si sarà a giusta misura fermato, ma perche ogn'vno si forza di non esser dall'altro preuenuto, ond'auuiene, che ancora spesso s'auuiluppano i Caualieri co' Stocchi, perciò megl'è, che fra essi segua concerto, ouer che li Venturieri si compiaccino di dare questa precedenza al Mantenitore, il quale sarà sempre bene, che'l sappia, acciò si risolua a tirar prima, altrimenti standosi in dubbio, li Caualieri, per non s'incontrar co' Stocchi, si trattengono spesso, senza tirar veruno, cosa bruttissima da vedere, ouero senza termine ciascun cominciando, nell'altro mancamento sopradetto incorrono.

La suddetta regola, ed osseruatione serue per lo Stocco, ma con altr'arme, conuien secondar l'arte secondo la specie di quella, ouero, con la maniera, che nell'adoperarla si vorrà tenere, conformarsi.

Se per mala ventura, menando le mani, o per altro accidente, prima, o di poi l'essersi il Caualier auuicinato alla sbarra, lo stocco di mano gli sbalzasse, cadeße, o si sguainasse, che son tutti errori, guardasi egli di non commetterne vno maggiore, con l'andarlo cercando con le mani per terra, attione da muouer a risa, chi vede, caso, se per auentura fra piè non gli si framettesse, onde senza perder quasi

 tem-

tempo, chinandosi, fosse da lui raccolto, allhora questo potrebbe fare, e rimetteria assai dell'errore, se non intrepidamente s'auuicini al nemico, e con la destra tenuta alta, come s'hauesse la spada in pugno, non isfuga colpo, che sia dato.

Per rimediare in parte al suddetto errore, anzi più tosto per acquistar lode maggiore, s'il Caualier disarmato, cercarà di disarmare altresì il nemico dell'arme, che non mancano i modi bellissimi, e facili, come si dirà più a basso, quando si tratterà della folla, e che in disegno io mostro, nel mio libro delle Prese, o di farlo cader ancora, ouero di tirarlo sopra la sbarra, verrà da tutti grandemente ammirato. Ma il Padrino a questi accidenti dourebbe star auuertito, rimediando, col presentar tosto nuou'arme, da hauersi pronte, o raccogliendo le cadute, presentar quelle.

Quello debb' il Caualier osseruare nel dar l'vltimo colpo di Stocco, e come terminarlo.

SPesse volte auuiene, che nel dar i Caualieri l'vltimo colpo, li Stocchi s'incontrano, ouero contra li Capitoli ne danno qualchuno di vantaggio, la cagione di ciò, è l'errare nel colpire, o'l non saper liberar lo Stocco, doppo hauer colpito.

Due sono le maniere di terminare l'vltimo colpo, l'vna è di riuercio, nella quale non vi è difficultà veruna, percioche per sua natura lo Stocco se ne viene innarborato, com'è il nostro desiderio, e che s'è detto di sopra.

L'altra è di colpire di Mandritto, senza ch'il colpo, o Stocco passi verso la man sinistra, ma tosto colpito, se ne ritorna addietro. In questo modo non s'incorrerà ne' detti errori.

Vna terza maniera è di ferir parimente di Mandritto, ma ch'il colpo passi verso la man sinistra, come nella fig. 108. e quì fà di mestieri il saper liberar lo Stocco, e cauarlo doppo l'hauer colpito, per ritornar, senza incorrere ne' detti errori, ad innarborarlo, in modo, che

si mo-

si mostri atto di voler seguitar, o principiar nuoua battaglia.

Per eseguir ciò, mostrerò due modi, l'vn'è, che trapassato lo Stocco verso la banda sinistra, e venuto, come nella fig. 108. il Caualier girand'il pugno, sì che il dritto filo di esso Stocco venga voltato vers'il nemico, doue che nel dare, era girato verso se stesso, o (come dicono li Professori della spada) passi dalla quarta, nella quale si troua lo Stocco, quando si ferisce, nella seconda, come mostra la suddetta fig. 108. alzand'il braccio, e lo Stocco insieme con la punta dirittamente allo'nsù, facendo passar la mano con moto di mezo circolo per d'auanti la propia vista, se ne verrà, nel medesimo tempo, con vna breue strisciata sopra le punte de' piè, voltando con prestezza il corpo alquanto verso la man destra, nella fig. 108. ouer 109.

L'altr'è, di calar esso Stocco, e la mano verso terra, voltando il pugno, e'l dritto filo della spada verso il nemico, come di sopra, e far, che la detta mano passi alla dirittura di meza coscia vicino alla persona, e con moto circolare, nella maniera, che si fanno le sbracciate, già descritte, si alzerà di poi il pugno in alto, con lo Stocco innarborato, come nelle dette fig. 108. ouer 109. E questa maniera è assai più dell'antecedente da' Caualieri vsata, e più sicura.

Quanto al terminar detto vltimo colpo, sì che venga con lo Stocco innarborato, in riguardo dell'attioni de' piè, e del passo, due sono parimente le maniere.

La Prima è, di non si muouer il Caualier del passo punto, col qual egli diede principio al ferire, cioè (quant'a piè) non alterare la detta fig. 108. con la quale principiò, ma nel ritornar in detta positura di figura, non solo girerà il corpo, com'è forzato naturalmente alquanto verso la banda destra, ma l'accompagnerà con la strisciata de' piè, che s'è detto poco fà, facendo, che nel fine, amendue le punte pendino verso detta banda.

L'altra è (subito colpito) di ritirarsi vn passo col piè destro, e nel medesimo tempo appressarui il sinistro per lo spatio di mezo palmo in circa.

La prima maniera, è assai più accettata, ma la seconda ancora non è da tralassarsi, massime quando s'hà intētione, che l'auuersario, mentre sia l'ultimo a tirare, non colpisca, come si dirà nel Capitolo, che segue.

De' vantaggi, che nel colpir di Stoco acquistar si possono.

L'I Vantaggi, ch'in questa occasione, oltre gli accennati di sopra, considero, acquistar poßa il Caualier, procedono da sei cagioni. dal tirar prima, ouer poi. Dalla maniera nel tirare. Dal luogo, doue si colpisce'l nemico. Dalla forma, e qualità dello Stocco. Da quella parte dello Stocco, con la quale s'offende. E finalmente dalla positura de' piè.

Quanto alla prima, se li Caualieri s'accomodano per colpirsi amendue di mandritto, quello, ch'è l primo a tirare, acquista'l vantaggio: Pel contrario, volend'essi principiar di riuercio, il vantaggio è di chi prima comincia.

Principiando l'uno di mandritto, e l'altro di riuercio, il vantaggio è del secondo; All'opposito, chi risponderà con un dritto, contra un riuercio dato, il vantaggio è'l suo; e questo auuiene, perche la risposta, venendo a secondare con la sua forza il viaggio, che fà il corpo, ed il colpo dell'auuersario facilmente fà quello traboccare, od almeno lo sconcerta, massime quando le lame de' Stocchi sono artificiose, come si dirà più a basso, e che s'è notato nel Primo Libro, o che sieno graui, e molto più, se detto nemico non colpisce.

Il dupplicare susseguētemente due colpi simili presto, che secondino il corpo, ed il colpo nemico, come di sopra, e tanto più se quello non haurà colpito col suo, e molto maggiormente se saranno dati di riuercio, sì per esser di maggior forza del dritto, come perche il nemico, hauendo tirato di mandritto, si troua men forte sopra li piè, che dopo il riuercio, è di grandissimo vantaggio; quale cresce tanto più, quando i colpi, in qual si sia occasione dati, come s'è detto ancora altroue, saran-

ranno portati col braccio disteso, con la scioltezza della spalla, e mantenuto duro, e forte il gomito, ed il nodo della mano, il che tutto è (considerato) quanto alla maniera del tirare.

Se poi il colpo sarà dato più dietro alla tempia del nemico, che sia possibile, nel colpir di mandritto, farà quello traboccar auanti, e dal detto nemico sarà sentita maggiormente la percossa, ma cõuien auanzar tant' oltre il braccio, che si venga a colpire dalla mettà addietro della lama verso il fornimento; e tanto più, se detta lama sarà fatta a paletta, cioè larga verso la punta; Pel contrario, ferendo di riuercio, s'il colpo sarà dato più auanti, che si può alla faccia, si farà quello facilmente cadere, o lo ributterà indietro; mentre il colpo sarà portato di spalla, col braccio forte, e disteso, come s'è detto.

Quanto finalmente alla qualità del passo, e positura de' piè, sarà, che posato i piè in terra, la punta del dritto stia voltato alquanto verso la banda destra, e quella del sinistro verso la sinistra, come si vede per le fig. medesime 107. e 108 Che li piè stijno per ordinario egualmente alla drittura l'vno dell'altro, e quando pure alcuno sia per auanzare, si farà, ch'il destro, per quattro dita in circa, si ritroui più innanzi del sinistro, reccando ciò qualche vantaggio sì nel colpire di mandritto, ma assai più di riuercio, come per riceuere cõ maggior fermezza i colpi del nemico. Il passo poi sia di competẽte larghezza, e per formarne vna certa misura, non de' essere men largo di quello sia la metà dell'altezza d'huomo, misurato detto passo dalla punta d'vn piè per di dentro alla punta dell'altro, più tosto quattro dita di piè, per posar con maggior fermezza, e per ritener il colpo nemico con doppia forza.

Posso notar quà ancora, com'ho detto vn'altra volta, che per fermar meglio i piè in terra, si debbino far le scarpe con le sole alla riuercia, non calcino molto stretto, od almeno per vna volta, ouer due siano state prima portate, e che in verun modo habbiano què calcagnuoli alti, che s'vsano alla Francese.

Hò

Hò detto di sopra, che li colpi di Stocco deon'esser dati tondi, questo intenderò fra eguali, o poco differenti di statura, ma se la differenza fosse considerabile; Il Grande contra vn picciolo darà li suoi colpi pendenti alquanto allo'ngiù, come sgalembrati, e'l picciolo contra il grande allo'nsù, cercando di percuotere col taglio ben sotto alla gota, ma però l'vn'e l'altro in maniera, ch'essendoui la sbarra, non la tocchino, altrimenti perderebbero i Caualieri li colpi fatti.

Finiti li colpi prescritti ne' Capitoli, li Caualieri innarborano subito li Stocchi, come nella fig. 109. e quiui brandendoli sempre, si trattengono infino a tanto vengono dal Sig. Maestro di Campo separati, mostrando del continuo atti di desiderio di ricominciar nuoua battaglia, per le ragioni, che più à basso io dirò.

S'alcuno (e massime, chi è il primo a tirare) haueße pensiero, che l'altro portasse indarno l'vltimo colpo, potrà, non così tosto colpita la sua quinta, & vltima botta, ritirar il piè destro, venendo nella suddetta fig. 109. com'hò detto ancora di sopra, percioch'il nemico nõ potendo arriuare, vano sarà'l suo tiro, e per conseguenza perderà. Ad alcuni questo non piace, sotto colore, che sia vn fuggir il colpo, e da attribuirsi a temenza, ma io son di contrario parere, poiche con la presta risposta, si vince l'arte sopradetta, oltre che non s'intenderà, (cred'io) che quello, ritirandosi, fugga, o temi, il quale nel ritirarsi offende, o che di nuouo incontinente s'auanza.

Rompendosi lo Stocco al Caualiere, il Padrino gli ne porgerà vn'altro, mentre sia capitolato, che in detto caso quello lo possa prendere, col quale terminerà i suoi colpi. Ma quando dalle leggi ciò non fosse specificato, egli cercarà di colpire (purche possa senza toccar la sbarra) con quel tronco, ch'in mano gli è rimasto, e se ciò non gli sarà, per la breuità del detto tronco, permesso, senza partirsi, intrepidamente sosterrà i colpi nemici, facendo cenno con quella poca parte, che gli è rimasta in mano, di voler colpir anch'egli ad ogni colpo, che gli è dato.

Alcuni vogliono, ch'il Caualier debba in detto caso slanciar i for-

nimenti nel capo all'auuersario. Essendoui la sbarra (a mio giudicio) si può facilmente permettere, ma procurasi di cogliere, acciochè non sia creduto, che l'habbia fatto per aspettar mercede, mentr'egli non habbia arme, con che ferire: Ma combattendosi a campo aperto, in veruna maniera lo lodo, pel pericolo, che si corre, di cogliere in qualche parte del corpo disarmata, cagione di malageuolezza d'animo, e di querele da douero.

Costumasi in molte Corti d'Alemagna, porre vn Capitolo, che quel Caualier, che più stocchi rõperà, acquisti premio, del che ne parlerò nella folla. Quì in Italia, ne in Ispagna questo s'vsa; dirò bene, che, poich' il Mantenitore hà occasione di cambiar spesso Stocchi, essendo tenuto cimentarsi con più Caualieri, se dal suo Padrino alcuna volta gli ne serà presentato alcuno, che facilmente si spezzi, mostrerà esso Mantenitore di combattere con gran voglia, e con maggior forza, e reccarà molta soddisfattione a chi vedrà, ma non è da vsarsi troppo spesso, ne contra a' primi Caualieri, co' quali si combatte, acciò non paia, che siano Stocchi fatti a posta per tal effetto, ma solo doppo l'hauer con tre, ouer quattro almeno combattuto.

Pel contrario, al Venturiere nõ gli si dourebbe mai in questo combattimento rompere; al tempo della Folla farò altro ragionamento.

Douendo il Caualier riceuer vn altro Stocco, per essersegli spezzato il primo, non si priuerà, subito quello rotto, del tronco rimastogli, ma alzãdolo in alto, si ritirerà con brauura, e lo consegnerà di poi al suo Padrino, acciochè lo possa far riconoscere, e riceuuto nuouo Stocco, ritornerà, com'hò detto, a compire, per la parte sua, i colpi stabiliti e'l medesimo è da tenersi, spezzãdosi quelli nel far la Folla.

Come si possa far vno Stocco, che facilmente si spezzi, lo mostrerò nella Terza Parte, quando tratterò Degli accidenti, che possono succedere nel combattere con lo Stocco.

Del fingere, che fanno i Caualieri di voler principiar nuoua battaglia con lo Stocco.

QVesto fingere, non è altro, che con mostrar il Caualier di non hauer con que' pochi colpi di Stocco, ordinati pe' Capitoli, intieramente soddisfatto al suo desiderio, e però dati quelli, mostra atto di volerne degli altri dare, come si vede la dimostratione per la fig. 110. Ed il tutto è preso dal vero nell'occasioni delle questioni, che pel più succedono a sangue caldo, che spesso non amando li nemici d'eßere spartiti, si dura fatica, che di nuouo non s'affrontino.

E benche paia, non douersi in questa occasione far quest'atto, hauendo già li Caualieri legate le mani per le leggi del Campo, di non poter vn certo numero trapassare senza perdita, o mancamento, oltre che può eßer detto sia (come si suol dire) vn voler brauare a credenza, attione non conueniente a Caualier d'honore, e coraggioso, simile a cert'vni, ch'allhora nelle occasioni si mostrano braui, e s'aiutano con la lingua, quando si vedon' esser diuisi. Ma in questa sorte di combattimento, a parer mio, non auuien così, perciochе, bench'egli sia da scherzo, si de' però imitar quello, che nel vero fra Caualieri di honore accader suole, oltr'a ciò con tal dimostratione mostrano di dir in lor cuore. Se le leggi del campo, e la parola data da Caualiere, di non contrauenir alle dette leggi, non mi ritenesse, oh come volontieri quattr'altri colpi ancora tirerei, ma s'il senso mi stimola, la ragione mi frena, e simili considerationi, sì che detta attione la giudico ben fatta, oltre che mostra gratia, s'imita il vero, e si porge occasione al Sig. Maestro di Campo, di venir ad aiutar li Padrini nel spartir li Caualieri.

Questo fint'atto, o brauata (come dir vogliamo) in quattro modi si può fare.

L'vno è, che ritornato il Caualier ad innarborar lo Stocco, doppo l'hauer dato l'vltimo colpo, come s'è detto nel Capitolo passato, senza

mouersi del suo passo, come mostra la fig. 107. branda lo Stocco, e s'alza alquanto sopra la punta d'amendue li piè, alzando il braccio, con l'accompagnatura della spalla, in atto di dar il colpo.

L'altro modo è, che ritornato, come sopra nella fig. 107. tenga fermo il piè destro, e s'auanzi col sinistro, venendo nella fig. 110. e nel far l'atto suddetto di dar il colpo, s'alzi da terra il calcagno del piè destro, pel qual effetto il Cauallier si fà più grande, e dà spirito all' attione, ma bisogna auuertire, che nell'auanzar il detto piè sinistro, non si tocchi la sbarra, o li Caualieri intra di loro, che sarebb'errore.

Il terzo è, che finiti li cinque colpi nel passo 107. il Caualier subito si ritiri vn passo col piè destro, e nel medesimo tempo appressi a quello vn poco il sinistro, venendo nella fig. 109. e poi subito, per mostrar il suddetto atto di colpir di nuouo, cresca prima col piè sinistro per lo spatio di vn piede in circa, seguitandolo per quattro dita il destro, onde verrà nella fig. suddetta 110. auuertendo, che nel suddetto crescer de' piè, de' esser fatto quel vibramento di Stocco, ed alzata di braccio, che s'è detto nel primo modo. Secondo questa maniera s'è sicuro, che non si toccarà così facilmente la sbarra, ne li Caualieri fra di loro, che s'è notato pel secondo modo.

Il detto atto di brandir lo Stocco, per mostrar di dare il colpo, e cresciuta de' piè, può esser fatta vna, due, e più volte sussequentemente l'vna doppo l'altra, e senza interuallo di tempo, secondo, che li Caualieri mostrano più, e meno desiderio di volersi dare, e stante la dimostratione del suddetto desiderio (per variare il detto modo di fintione) si potrà prima operare secondo il primo modo, e poi passarsene al terzo, ouer all'opposito del terzo, al primo.

Vn quarto modo s'vsa altresì, qual'è, che doppo l'eßersi ritirato il Caualier due, o tre passi, e che stà per riporre lo Stocco nel fodero, egli brandendolo di nuouo, con prestezza, ed arditezza ritorna alla sbarra, accennando di voler dare, pel qual atto, douendo star sempre auuertito il nemico, ei similmente tosto s'appresserà, per rispon-

dere, bisognando, poiche ne anche dal Signor Maestro di Campo, nè dà' Padrini, son lassati fare, se per li Capitoli non fosse determinato altrimenti, imitando in questa maniera quegli ancora, che tratti da tropp'ira (passione, che ne' primi moti toglie ogni prudente ragione) non si posson quietare, ne ritenere.

Di tutte le suddette maniere, le prime tre sono da esser più frequentate, usandole variamente fra più Caualieri, l'ultima, per hauer assai dell'affettato, per una volta, o due, ma non più in tutta una Barriera, direi, poss'esser lodata, anzi, che per variare l'una dall'altra, ed acciò non paresse una vana dimostratione (sì come pare, che sia) loderei (massime secondo quest'ultima maniera) che accostatosi li nemici la seconda volta, prima che dal Sig. Maestro di Campo fossero diuisi, si permettesse loro il potersi dare prontamente presto tre colpi per ciascheduno, oltre gli permessi ordinarij, poiche in questo modo sarebbe molto più imitato il vero, e doppo queste ultime botte, non sarebbe errore di poi il far una delle suddette prime finte, auanti, che affatto si ritirassero.

Chi de' Caualieri, Mantenitore, o Venturiere, debb'esser il primo al far le suddette finte, ed a ceder al Campo, dirò breuemente, che questo ragioneuolmente tocca al Venturiere, questo, poiche domanda, l'altro, perche stà per rispondere.

Del diuidere li Caualieri dalla battaglia.

PErciochè rade volte auuiene, che due Caualieri nemici, combattendo, infra di loro si diuidino, mercè dell'ira sopraddetta, od iracondia, la quale essendo in noi naturale, è così facile il predominar la persona, che spesso toglie alla ragione il suo vero discorso, perciò li Duelli già si faceuano in publico, ed il combattere senza Padrini, ne senza l'interuento d'un Sig. del Campo, non si permetteua, e questo solo, acciochè potessero quelli rimediar a tutti que' inconuenienti, che da Caualieri contra ogni legge d'honor, ed atto di crudeltà seguir

po-

potesse, per tanto, il combattere alla macchia era così dannato, come combattimento d'huomini priui di ragione, e propio da bestie.

Essendo dunque in questo combattimento solito, che li Caualieri, finiti li lor colpi, vengano diuisi, mentre per lor medesimi inferuorati nel combattere, o nõ vogliono obbedir, o non distinguono i cenni de' Tamburi, che toccano à ritirata, nol fanno, spettarebbe quest'officio a Padrini a similitudine del vero, benche con ordine del Sig. del Campo, ma percioche questo è da intẽdersi in diffetto del detto Maestro di Campo, perciò in questa occasione, nella quale per ordinario vi è sempre, sarà ancora più officio suo, che d'altrui; Ma quando pure li Padrini, con licenza di quello, s'intrometteranno, o che vorranno far sembianza di diuidere, seruendosi dell'arme, che hauranno in mano, nella maniera, che si dirà di sotto, auuertiranno di non s'accostar tanto, che possino da' loro Caualieri propij esser offesi, come spesso a' troppo volonterosi, nello spartir le risse da douero, auuenir suole.

Tre maniere dunque proporrò da vsarsi per ispartire li Caualieri, oltre l'altre, che tralasso.

L'vna, che li Padrini con l'Azze, o Zagaglie, che tenghino, o bastone a quest'effetto pronto, qual preso in mano, impediscano il colpo del suo Caualier, che non possa eseguir il suo effetto. Questo si fà in due modi, prima coll'andar a trouar il detto Stocco a meza lama nel principio del suo moto, nel qual principio non hauendo ancosa il colpo acquistata la sua forza, con ogni poco d'impedimento si ritiene. La seconda è di cacciare dietro del collo al Caualier vn capo dell'hasta, per d'auant'il braccio, prima ch'esso Caualier dia il colpo, quale verrà in questa maniera impedito. E secondo questi due modi il Padrino, che stà alla destra del Caualiere, gli potrà impedire il dar di mandritto, e quello, che è dalla sinistra (mentre vi sia) potrà impedir il riuercio.

L'altra è, che il Padrino del Mantenitore impedisca il colpo al Venturiere, e così pel contrario, coll'appoggiar il suo bastone, od altr'

ha-

basta, che tenga al collo di quello per sopra la spalla, onde chi si ritroua alla destra del suo Caualiere, tratterrà il riuercio dell'auuersario, e quello, che si ritrouerà alla sinistra, gl'impedirà il mandritto.

La terza maniera (come si dirà ancora, doue si trattarà del diuidere li Caualieri al tempo della Folla) sarà, che li Padrini con vn forte bastone fatt'a posta (ma compariscente all'attione, e degno d'esser veduto in mano ad vn Caualiere) ciascheduno spinga addietro il Caualier auuersario, il qual modo si suole particolarmente vsare al tempo della Folla, nella quale gli animi, per essersi molto riscaldati, difficilmente si ritirano, benche sentino il Tamburo.

Nel far ciò deon' i Padrini esser d'accordo d'eseguir il simile, per non mancare all'officio loro; e dou'essi non potessero supplire, il Sig. Maestro di Campo co' suoi aiutanti douranno soccorrere.

Del ritirarsi de' Caualieri doppo l'esser stati dalla battaglia diuisi, e del riporre lo Stocco nel fodero.

Diuisi li Caualieri, ciascheduno si ritira, ma nasce vn dubbio, chi debb'esser il primo a ceder il Campo, il Mantenitore, o'l Venturiere.

Non hò, che dubbitare (secondo me) che questo s'aspetta al Venturiere, sì com'hò accennato ancor di sopra, come quello, che hauẽdo adempito, quanto per li Capitoli è tenuto, altro non gli rimane, che'l ritirarsi, il che non segue così pel Mantenitore, il quale, finche con tutti non hà combattuto, è in obligo di star sempre in Campo; e può presupporre, di non saper quanti ne siano per comparire, ne meno può saper, s'egli hà interamente al Caualier Venturiere soddisfatto, e perciò debb'esser l'vltimo.

Il Venturiere dunque, il quale, come Caualier discreto, e ragioneuole, per non mostrar di pretender più del douere, ne di voler più dell'honesto, doppo vn poco di resistenza, sarà il primo a mostrar di ritirarsi, ed in effetto farlo, pel cõtrario il Mantenitore, per mostrar,

cioe

che sempre egli è pronto per dar soddisfattione, a chi la vuole, non dirò in vn medesimo tempo, ma subito successiuamente anch'ei si mouerà per ritirarsi, benche s'osserui il far ciò ad vn tratto.

Venend'hora a trattare del modo del ritirarsi, diuerse maniere sono state vsate, fra le quali ne noterò tre solamente, tenute per le migliori, nelle quali si considererà il caminar de' piedi, e moto del passo, e l'atteggiar dello Stocco ancora.

La prima maniera sarà semplice facendo prima tre passi seguiti, e naturali, caminati per retta linea allo'ndietro, ed al terzo passo infoderar lo Stocco, e di poi sussequentemente, senza fermarsi, far altri passi pur allo'ndietro, ma caminati per fianco dalle bande a tre passi per volta per ciascheduna parte, due, tre, e più fiate reiterando, secondo il bisogno, nella maniera, che si dirà quì sotto.

Fatta il Caualiere quella brauata, o dimostrattione di voler nouamente colpire, detta nel Capitolo antecedente, come per la fig. 110. nella quale egli si ritroua col piè sinistro innanzi, ritirerà il primo passo addietro col detto piè sinistro, venendo nella fig. 111. E nel far questo passo, porterà col braccio disteso lo Stocco prima allo'ndietro, e con moto circolare l'anderà abbassando per retta linea verso terra, e poi alzandolo, in fin tanto, che si troui, come nella detta figura 111. ed in ciò deesi osseruar tal giustezza di tempo, che in quel punto, ch'il piè tocca terra, si ritroui lo Stocco alzato.

Al secondo passo, si porterà indietro il piè destro, venendo nella fig. 112. e nel venir a questa fig (partendosi dall'antecedente) s'andrà calãdo lo Stocco all'innanzi col braccio disteso verso terra, e poi si innarborerà, conforme alla detta fig. 112.

Al terzo passo, fatto col piè sinistro, metterà lo Stocco nel fodero, come mostra la fig. 116. nel che osseruarà il Caualier di cominciar ad infoderarlo, prima che cominci a leuar il piè da terra, che terminato il paßo indietro, si ritroui nel medesimo tempo tutto lo Stocco nella guaina.

Ri-

Riposto lo Stocco nel fodero (doue che il Caualier si ritroua, come nella fig. 117.) si dà principio al caminar per fianco, come s'è detto, in tal modo.

Il Caualier ritrouãdosi hauer il piè destro leggiero, o leuato da terra, per dar principio al passo, si mouerà verso la man sinistra, facendolo passar auanti al piè sinistro, auanzando però terreno allo'ndietro fin' al pari del detto piè sinistro, poi ritirerà il piè sinistro vn passo indietro, ma piantato per fianco verso la man sinistra, nel qual caminare à man sinistra la punta del piè destro, nel posar del piè, si trouerà sempre voltata verso il nemico, e quella del piè sinistro totalmente verso la banda sinistra, ed incontinente fermato il piè sinistro in terra, si farà vna strisciata sopra la punta di amendue li piè, senza mouersi di passo, sì che la punta del piè sinistro si troui incontro al nemico, e quella del piè destro, il quale è innanzi, verso la man destra, ed il corpo parimente pendente alla medesima mano.

Fatta la suddetta strisciata, il Caualier si fermerà vn poco in tal positura, mirando il nemico, com'in atto di brauata, col corpo sospeso bene sopra la gamba sinistra, e la destra mantenuta leggiera. Poi darà principio a tre passi seguiti, ma caminati verso la banda destra, auuanzando però sempre terreno allo'ndietro, ne' quai tre passi il piè destro sarà il primo a mouersi verso la man destra, di poi il sinistro, caminando naturalmente, ed all'vltimo il destro, ritirandosi vn passo; e doppo farà vn'altra strisciata de' piedi, senza alterar il passo, ma solo voltando il corpo, che penda verso la man sinistra, sì che la punta del piè sinistro (qual si ritrouerà innanzi) rimanghi voltata verso la banda medesima sinistra, e quella del destro incontro al nemico, e quiui si fermerà parimente alquanto, alzando il capo verso detto nemico, e mirandolo, come sopra, in modo di signoreggiarlo, e di brauata, e tali passi caminati dalla prima volta in fuori a tre a tre fiancheggiatamente si anderanno reiterando in fin tanto, che s'arriui a quel luogo, doue si riceuè in campo la prima picca per la battaglia.

Giun-

Giunto al detto segno, si fermerà (accompagnato da qualche Padrino, e senza alzar la visiera, come nella fig. 22.) per aspettar la sentenza, od altr'ordine, che sieno per dare li SS. Giudici.

Venuta la risolutione, farà vna graue riuerenza prima al Prencipe, poi a' SS. Giudici con molta grauità, si volterà poi per andar dirittamẽte al suo luogo, doue, a suo piacere, si farà il Caualier alzar la detta visiera, e, se gli parrà, leuar ancora la celata di capo; porrà giù le manopole, e piglierà li guanti, si metterà vn collare al collo, e col cappello ornato di bellissime piume, e con spada a lato, si porrà a sedere nel luogo, che sarà stato dal Sig. Maestro di Campo determinato, doue starà attendendo le comparse, e li combattimenti degli altri Caualieri Venturieri.

Vn'altra seconda maniera di ritirata sarà, che finiti il Caualier li suoi colpi di Stocco, e fatta quella finta, che s'è detto, cõ quell'attitudine di corpo, e d'armi, che si dimostra per la fig. 110. si ritirerà a tre passi per volta, caminati per fianco, che s'è dimostrato di sopra nella prima maniera, dando principio col piè sinistro (perche si ritroua auanti) portandolo verso la banda finistra, e susseguentemente poi seguitando naturalmente col destro, al terzo passo ritirarà il sinistro, ed incontinente farà la detta strisciata di piè, senza alterar il passo, per voltar il corpo verso la man destra, secondo'l solito.

Da questa maniera di caminar per fianco allo'ndietro, alla maniera mostrata di sopra intorno alla prima regola di ritirarsi, vi è questa differenza, che in quella si fanno prima tre passi naturali caminati per retta linea allo'ndietro, e di poi si principia il caminar per fianco, ma col Stocco nel fodero, ed hora si comincia a caminar per fianco, e con lo Stocco nudo.

Il modo poi del portar lo Stocco in questi tre primi passi di ritirata, per l'ordinario costumasi, che nel ritirar il piè sinistro, il Caualier cala lo Stocco all'innanzi verso terra col braccio disteso, in modo di fendente. Nel far poi il secondo passo col piè destro, và girando la

punta di esso Stocco dalla banda sinistra, voltandola di poi col nodo della mano verso'l nemico, come se l'huomo portasse vna punta riuercia, la qual punta de' esser terminata in quel tempo, ch'il piè destro suddetto posa in terra, ed al terzo passo di ritirata, fatto col piè sinistro, e che nel medesimo tempo si fà la suddetta strisciata de' piè, facendosi vn mezo breue circolo con la detta punta per aria, il Caualier si troua in atto di brauata, con lo Stocco inarborato, come nella fig. 112. ma però col piè destro auuanzato, e tenuto leggiero, per dar principio col detto piè di poi alli tre passi, da caminarsi per fianco all'indietro verso la banda destra, operando con detto Stocco in questa maniera.

Auanti, che si dia principio a muouere il piè destro, per ritirarlo addietro, si calerà prima con moto circolare, e col braccio disteso, lo Stocco verso terra, e quando la mano si trouerà quasi alla dirittura della coscia destra, si comincierà a ritirar con grauità il d. passo indietro, e nel tẽpo, che si porrà quello in terra, s'inarborerà il detto Stocco, come nella suddetta fig. 112. sì che nel portar del braccio, in detto calar, ed alzar lo Stocco, venga ad operar, come se si facesse vna sbracciata intiera nella guisa, ch'altroue s'è descritto. Al secondo passo, caminato col sinistro naturalmente verso la man destra, il Caualier non farà mottiuo con lo Stocco: ne meno, quando pel terzo passo si ritirerà col destro, ne similmente nel far la strisciata suddetta de' piè, voltando fianco verso la man sinistra, ma solo, quando darà principio ad altri tre passi simili di ritirata verso la man sinistra, operando, come chiaramente s'è dimostrato di sopra, benche due ritirate solamente in detta maniera caminate per fianco, cioè la prima verso la banda sinistra, e la seconda alla destra, a mio parere, parmi, che basti.

Fatta la suddetta vltima strisciata de' piè, e girata di corpo per fianco verso la man sinistra, nel principiar a ritirar il piè sinistro, riporrà il Caualier lo Stocco nel fodero, e voltando con grauità le

spal-

ſpalle al Campo, andarà, accompagnato da' ſuoi Padrini, a fermarſi in quel luogo, doue riceuuè la Picca, voltando di poi faccia verſo il Campo, e quiui ſi tratterrà, come nella fig. 22 per aſpettar la riſolutione di quanto dourà fare, nel rimanente ſeguirà d'operare, come altre volte s'è detto.

Vn'altra maniera di ritirata s'oſſeruarà in queſta guiſa. Ritrouandos' il Caualier, doppo li cinque colpi di Stocco, in atto di cominciar nuoua battaglia, accõmodato co' piè, e coll'armi, come nella fig. 110. col piè ſiniſtro innanzi, ſi ritirerà prima col piè deſtro per mezo paſſo in circa addietro, portandolo alquanto verſo la man deſtra, e nello ſteſſo tempo calando il braccio, e la mano, con moto circolato, a modo d'vna sbracciata, cauerà lo Stocco, onde lo ritornerà inarborato, come nella detta fig. 110.

Farà di poi vn paſſo naturale intiero col piè ſiniſtro, verſo parimento la banda deſtra, coll'auanzare però ſempre terreno allo'ndietro, e nel medeſimo tempo calerà lo Stocco ſopra'l braccio ſiniſtro però, come per la fig. 113. ſi vede.

In oltre, ſenza mouer detto Stocco dal braccio, ritirerà il piè deſtro indietro, portandolo però, come da principio, verſo la deſtra parte.

Incontinente fatto il detto paßo vltimo col deſtro, ſenza però alterar il paßo, ſi volterà con vna ſtriſciata ſopra la punta di amendue i piè per faccia verſo il nemico, e nel far la detta ſtriſciata, cauerà lo Stocco, ed in modo di meza sbracciata, inarborandolo, come nella detta fig. 110. e fermandoſi vn poco in tal maniera, anderà vibrando eſſo Stocco, come ſe con atto di brauata inuitaßе eſſo nemico a nuoua battaglia, e così con due paſſi, e mezo caminati per fianco, verſo la man deſtra, hauerà il Caualier dato principio al ritirarſi.

Fatta la ſuddetta ſtriſciata, ſeguirà con tre paſſi intieri fiancheggiati altresì verſo la man ſiniſtra di ritirarſi, mouendo prima il ſiniſtro pel primo paſſo verſo detta mano, e nello ſteſſo tempo ritor-

uerà il Caualier lo Stocco sopra il braccio sinistro, come sopra.

Il secondo passo si farà col destro verso detta banda, incaualcando il sinistro, e mantenendo lo Stocco, com'egli stà.

Al terzo passo ritirerà il sinistro piè, ma per fianco verso la medesima mano sinistra, e nello stesso tempo con vna simile strisciata de' piè girerà il corpo per faccia verso il nemico, e cauando in quel punto lo Stocco, come sopra, l'inarborerà, e col fermarsi vn poco a mirar l'auuersario, vibrandolo, mostrarà (benche vn poco di lontano, il che non si considera) d'inuitarlo ad vn'altro combattimento.

Nel ritornar di poi a ritirare li medesimi passi a tre a tre, caminati parimente per fianco, come gli altri suddetti, rimetterà lo Stocco sopra'l braccio sinistro, ne più lo mouerà, fin che non sia per fermarsi.

In tal guisa fiancheggiando co' passi, si ritirerà il Caualiere, non rimanẽdo mai di nõ tener gli occhi addosso al nemico, infin che non sia arriuato a quel segno (com'a propio suo termine) doue riceuuè la prima picca da combattere, come si è detto altroue; quiui giunto, facendo vna cauata dello Stocco, nel leuarlo di sopra il braccio, in modo di vna meza sbracciata, l'inarborerà, e senza di poi trattenerlo, lo riuolterà con la punta in terra, come nella fig. 114. e quiui si tratterà con molta grauità, infin che sia data la sentenza.

Si può in quest'vltimo aggiugnere non sò che di più, o per dir meglio, tener altro termine, il che da Caualieri nelle loro operationi molto puntuali vien osseruato, ed io assai lo lodo, ed è, che giunto il Caualier a quel termine, e luogo, doue riceuè la picca, con lo Stocco attrauersato sopra il braccio sinistro, l'inarbora, come s'è detto, e nell' inarborarlo (senza però vibrar la punta, il che è segno di minaccia) si volterà verso il Prencipe, e SS. Giudici, poi ponendo la punta in terra, come nella detta fig. 113. farà loro vna graue riuerenza, e se conuenisse farne due, vna alla destra parte, e l'altra alla sinistra, per non ritrouarsi quelli, che de' honorare tutti da vn lato, fatta

l'vna da vna banda (presupponendo sia prima verso la man sinistra, onde vien'a farla, col ritirar il piè sinistro) ritornerà a metter innanzi il medesimo piè sinistro, e di poi strisciando il corpo sopra la punta de' piè, si volterà verso la man destra, doue si ritrouerà hauer in quell'atto il piè destro auanti, e nel detto tempo inarborerà di nuouo esso Stocco, e subito ritornandolo con la punta in terra, come prima, col ritirar del piè destro, farà l'altra riuerenza a man destra, il che eseguito, ritornerà ad inarborar detto Stocco, e poi con grauità, ed adaggio, se lo riporrà sopra il medesimo braccio sinistro, come già fece; ed in tal guisa con la destra al fianco, e con la visiera chiusa, trattenendosi, attenderà la venuta del suo Padrino, con la risolutione de' SS. Giudici.

Giunto il Padrino, ne occorrendogli eseguir altro, di nuouo inarborando lo Stocco, reitererà le medesime riuerenze, poi al fine, riponendolo nella guaina, come nella fig. 115. si volterà, e se n'anderà al luogo dal Sig. Maestro di Campo assegnatogli, doue gli sarà lecito l'alzar non solo la visiera, ma disarmarsi ancora della celata, prendẽdo il cappello, e collare al collo, e similmente leuarsi le manopole, e prender i guanti, e così si tratterà infin' al tempo della Folla, mẽtre in tanto sarà degl'altri Caualieri spettatore, auuertendo sempre il Caualier nel suo ritirar, di far i passi adaggio, e con grauità, ed in particolare in quel primo passo, che diuiso dalla pugna gli conuien scostarsi, come se mal volontier lo faccia, e del continuo mirerà esso suo contrario.

Similmente ogni volta, che con lo Stocco inarborato egli si trattiene pũto, o per notar gli andamẽti dell'auuersario, o per far qualch' atto di brauata, vibrerà lo Stocco, poiche il detto vibramento dà segno di minaccia.

Ancora le riuerenze suddette conuien sieno graui, nella maniera, che s'è detto conuenirsi ad vn Caualier, non come puro soldato, ma in questo caso, come Caualier amante nell'honorar il suo Signore.

Se auanti, ch'il Caualier riponga lo Stocco nel fodero, ouero prima, che volti la punta a terra, come nella fig. 114. per aspettar la sentenza de' Sig. Giudici, come s'è detto, egli nell'inarborar lo Stocco, lo mirerà, come se volesse vedere, se la lama insanguinata fosse, ouer piegata, di poi (come se quella patisca d'alcuno de' detti accidenti) mostrerà col piede (particolarmente sinistro) di raddirizzarla, ouero con vn lembo della banda, ch'egli habbia, farà sembianza di nettarla, e di nuouo inarborandolo, seguirà di adempir il rimanente, farà, quanto nell'occasione del vero spesso accade, e farà effetto, ch'a tutti darà gusto, e piacerà.

Combattuti c'hauranno li Caualieri, e adempito, quanto in questa suddetta prima battaglia sarà stato di mestieri, ciascheduno si preparerà per la Folla, della quale parlaremo in questa seguente Terza, ed vltima Parte.

PAR-

PARTE TERZA.

DELLA FOLLA.

Del ſignificato, e deriuatione di cotal voce.

QVeſta voce Folla, ſecondo la lingua noſtra comune Italiana, è preſa ordinariamẽte per vna ſtretta moltitudine d'huomini, i quali forzati da qualch'impeto, ſi muouano. Però nel caſo noſtro diuidendoſi tutti li Caualieri, che al Barreare interuennero in due parti, o ſquadre eguali, ciaſcuna di queſte mouendoſi l'vna contra l'altra vnitamente ad vna ſtretta, e fiera battaglia, che nel fine pare fatta alla confuſa, perciò foſſe nominata Folla, e combattere alla Folla.

Dond'habbia hauuta poi origine detta voce (benche non importarebbe il ſaperlo) nondimeno per vna certa curioſità potiamo dargli varij intelletti, giudicando, che deriui dalle voci greche φολὶς ἴδος, *ouer* φολός, *che ſignifica la ſquama del peſce, le quali, come ſi vede, paiano vna confuſa moltitudine d'innumerabili ſquame, che appoggiate inſieme, moſtrano fars'impeto l'vna all'altra.*

Ouero, che ſia voce corrotta dal greco φύλλον, *che ſignifica fiori, o foglie, ond'è detto* φυλλὰς *vn letto di fronde, e parimente dinota quell' infinità di foglie, che da gli arbori cadono, ouer vn Boſco, o ſelua, detta in molti luoghi, come nella Liguria, Folla, pronunciata con la o larga, i quali arbori, o foglie nel lor cader, o dimenamento, per l'agitatione de' venti, non diſcernendoſi altro, che vn' impetuoſo forzo, che moſtrano ſenza regole, e modo infra di loro farſi, alla ſimilitudine, che fanno queſti noſtri Caualieri, quando a queſta battaglia ſi conducono, e per tal cagione eſſer ſtata nominata Folla, e perciò era detto* φυλλίνης ἀγών *quel combattimento in qualche parte ſimile a queſto noſtro eſercitio alla Folla, nel quale per premio s'acquiſtaua vna corona di fiori, o di fronde fatta, qual combattimento al*

tempo

tempo de' Romani in luogo, detto, Circus Flamineus, *era aſſai frequentato, e dal detto modo, e regole ha hauuta in parte origine queſta noſtra maniera di Battaglia.*

O pur diciamo, che ſia ancor voce corrotta da φάλλος, *detto Fallo, preſo per il membro virile, del quale ſe ne ſeruiuano li Sirij per Gierolifico, quando voleuano la fortezza, e virilità d'vn'huomo dimoſtrare, come dice Luciano lib. de Syria Dea. Collumella in hortis. Virgil. nel 2. della Georgica, ed altri, così da queſta maniera del noſtro combattere alla Folla, pare, che allhora più che in altro tempo debbano moſtrare li Caualieri, la fortezza, e'l valor loro, dal qual Fallo hebbe il nome quelle feſte, fatte in honor di Bacco, dette, Fallica, con molta letitia del Popolo Romano.*

Potrei dir ancora, che foſſe deriuata dalla voce Ebraica, Phol, che ſignifica più ſorte di Legumi, voce generica, cioè diuerſe ſpecie di ſemi, o granella, che da baccelli eſcono, appropiati per cibo dell'huomo, i quali inſieme ammaſſati, ſi può dire impropiamente, che ſenza verun'ordine fanno calca, così con giuſta ragione ſia ſtato queſto combattimento noſtro detto Folla, poiche nel combattere, non vi ſi ſcorge altro, che vn corpo di più Caualieri di diuerſe nationi, di differenti nomi, qualità, e conditioni, e parimente di differenti ſangui, ed animi, i quali nel feruor delle armi non conoſcendoſi bene ſpeſſo infra di loro, ciaſcheduno ha tutti per auuerſarij, fà forza contra chi s'incontra, e s'oppone, a chi gli ſi fà auanti ſenza regola, ordine, e miſura, onde non sò ſe in queſto caſo debb'io chiamare li Caualieri Folli, e'l combattimento Follia, che ſignifica pazzia; hora ſia come ſi voglia, appartenendoſi il ſaper ciò più a' Gramatici, che a Caualieri, perciò nõ trattãdone altro, laſſarò il penſiero ad eſſi.

Quello deon' li Caualieri fare, approſſimandos'il tempo per la Folla.

AVuicinandoſi l'hora della Folla, che ſarà doppo, che tutti li Caualieri hauranno moſtrato il lor valor del pari, pareggiate

le

le botte, e soddisfatto alle sfide particolari (se ne saranno seguite) ogni Caualier (dandone l'ordine il Sig. Maestro di Campo) si preparerà per la battaglia alla Folla, ripigliando ogn'vno le sue armi, date da' lor Padrini, delle quali per auuentura s'era spogliato, come Celata col solito Cimiero, Manopole, Stocco, e simili.

Le Picche, od altr'arme lunga, con le quali sia per seguir il detto combattimento, sarà cura de' Padrini l'andarle a pigliar, doue sono, e di tenerle preparate, per darle di poi, a suo tempo, a' lor Caualieri.

Potendo dipoi seguire simil sorte di battaglia, sotto pretesto di qualche inuentione, alle quali douendo noi obbedire, non posso dare regola alcuna, per la loro varietà, onde perciò mi rimetterò al giudicio di chi haurà la cura di disporre, e d'ordinar il tutto.

Senza precedente Inuentione, come per lo più si costuma, darò più a basso gli auuertimenti necessarij.

Similmente si può così combattere a Campo aperto, cioè senza la sbarra, come si fà ordinariamente con essa.

A Campo aperto, l'attione è bellissima, si può combattere in diuerse guise, ma conuiene, che li Caualieri sieno d'accordo, e ottimamente esercitati secondo le regole, che nel menar le mani vogliono tenere, ma particolarmente, che veruno habbia intentione di far a mal modo, per li mali, che infra di loro seguir possono.

Con la sbarra poi il combattimento segue con meno, anzi con verun pericolo, onde perciò è più in vso, e si possono tenere ordini di battaglie di vaga, e grand'apparenza, e molt'vtili pe' Caualieri nell'occasione del vero, o sia di guerra, ouer di rissa, per quello, che si può imparare, come si potrà comprendere da quanto si mostrerà più a basso a' suoi luoghi. E percioche auanti, che si venga a questa battaglia, è necessario, che tutti li Caualieri si spartiscano in due parti, perciò vediamo.

Qual maniera si debba tenere nel ridur li Caualieri in due parti, per venir alla Folla.

POiche la Folla in questo esercitio Caualeresco rappresenta vna similitudine d'vn fatto d'Arme in guerra, a questo (nel vero) niun pratico, e prudente Capitano giamai di buona voglia si condurrà, se non conosce esser almeno di pari forze al nemico, così in riguardo delle persone, come delle Armi, dell'ordine, del sito, e dell' animo de' suoi, o dou' almeno non conosce poter con l'ingegno, o coll'arte, ed astutie, conforme al tempo, ed occasione stare a fronte.

E perciochè questo combattimento si presuppone esser fatto infra due fattioni nemiche, è necessario, che tutti li Caualieri si ritrouano in due parti eguali diuisi. Ritrouandosi per tanto li Venturieri di gran lunga molte volte assai più de' Mantenitori, conuerrà, che vna parte di loro si trasferiscano dalla banda de' Mantenitori, e gli altri rimangano al lor luogo, e così formarsi due squadre di Caualieri pari in numero.

Per far ciò, tre modi considero. L'vno fatto per natura della Sfida, L'altro portato da qualche Inuentione, e l'Vltima seguita per opra del Maestro di Campo.

Il Primo succede, quando da principio è ordinato questo Torneo infra parti eguali in numero, cioè, che tanti sieno gli Attori, quanto li Rei, il che spesso è stato vsato, ed è più conforme al vero, come molte volte (leggesi nell'Historie) è auuenuto.

Similmente, quando li Venturieri entrano in battaglia con tal legge del Campo, che, qual di loro rimarrà dal Mantenitore superato, debba dalla bãda sua trasferirsi, in segno d'esser stato da lui vinto, onde può darsi alla fine, che dalla parte del Mantenitore si ritrouano tanti Caualieri, che vengono il numero della parte auuersa a pareggiare. Così in tali, e simili casi (mentre non s'habbia ad obbedire ad Inuentione) tutti li Caualieri si trouaranno già in due parti es-

ser

ser diuisi; ma quando ciò non segue, sarà necessario (come s'è detto) che parte de' Venturieri passano à Mantenitori nella maniera, che si mostrerà quì sotto.

Il Secondo modo, il qual'è col mezo d'Inuentione, potendosi questo cauare o dall'euento dell'Historia, o natura della Fauola rappresentata per questo combattimento, e dalla maniera, che si può tener nel combattere, ed in cento, e più modi, ho giudicato per meglio, stante tanta diuersità, il riportarmi al giudicio de' Caualieri, che il trattarne, senza poter dare qualche soddisfattione.

Quanto al Terzo, il qual'è di lassarne il pensiero al Sig. Maestro di Campo, auanti, che entriamo nel modo, giudico bene intendiamo prima.

Quello debba osseruar il Sig. Maestro di Campo nel partir li Caualieri in due squadre per la Folla.

PRima attenderà di far, che la detta diuisione sia in modo, che non vi si conosca (se fia possibile) sparità di numero, ne meno di forze, ne di gradi, e qualità di persone.

Dico di forze, accioche li Caualieri, così nel generale, come nel particolare, habbiano i lor contrarij rispettiuamẽte d'vguali forze, e valore, acciò, quali si sieno, che rimangano vittoriosi, si possa dire, habbiano vinto per propio valore (il quale solamente fra eguali si conosce) e non perche degli altri fossero più forti.

Dico de' gradi, e qualità di persone, acciocbe quelli, che fra gli altri saranno hauuti di maggior preminenza, stiano da quella parte del Campo, ed habbiano fra Caualieri quel luogo, che sarà giudicato essere più meriteuole, il quale (secondo che comunemente vien osseruato) pare, che fra le bande del Campo, quella del Mantenitore. Nelle file, quello, che stà nel mezo, e fra le battaglie, quella similmente, che nel mezo dell'altre è posta, s'habbia per la più riguardeuole.

Similmente procurerà, che, chi che sia, s'è possibile, habbia per suo

opposto quel Caualier, che gli è di soddisfattione, ed in particolare essendoui Précipi, od altri gran Signori. E perciache spesso questi tali sono di tal natura, che o per amor, o per forza vogliono mostrar d'hauer superato, o almeno d'esser conosciuto più forte del suo contrario, cõsiglierò sempre ogni Caualier il non far tutto quello potrebbe, acciòche di poi il fumo in tal occasione acquistato, non si conuerta col tempo in fuoco.

Ancora è bene, che nel disporre dett'ordine, s'auuertisca, che li contrarij per altre occasioni non habbiano infra di loro (come si suol dire) il sangue grosso, massime, se seguisse questo combattimento a Campo aperto, perciache non essendo in questo caso concertati i colpi di Stocco, ed essendo lecito l'vsar qualch'arte nel combattere, per disarmar il nemico, o per altro può seguire il combattere a mal modo, e dell'offese graui, rispetto alle parti del corpo disarmate, senza gli altri inconuenienti più notabili.

De' modi da tenersi nel guidare vna parte de' Venturieri dalla banda de' Mantenitori.

IN due maniere si possono guidare detti Caualieri dall'vna banda all'altra, cioè con ordine, e senz'ordine.

Con ordine, facendo, che li Caualieri si pongano in fila a due, o a tre per fila, come più piacerà al Sig. Maestro di Campo, e così caminar in ordinanza, secondo la disciplina militare.

Senz'ordine, caminando in truppa, come marciano i soldati in Campagna; e conforme la maniera, che terranno quelli nell'andare, così li Tamburi toccaranno la ordinanza, o la marciata, andando innanzi, o ponendosi doppo la terza, o quarta fila de' Caualieri, e più, e meno, come meglio giudicherà a proposito esso Sig. Maestro di Campo, il quale si gouernerà, secondo la quantità de' Caualieri, e delle file, che hauerà.

Formandosi la ordinanza, parmi conueniente, che li Caualieri hab-

habbiano le lor picche, ed in particolare in questo caso loderei quelle da guerra, le quali portassero in ispalla, come mostra la fig. 1. e terranno la visiera alzata.

Nel caminare, non osseruaranno i Caualieri quella regola, che tennero da principio nel passeggio, e recognitione del Campo, doue che allhora ad ogni quattro passi si fermauano, per lo spatio di vna battuta, e mezo musicale, ma continueranno il lor camino, senza fermarsi (mentre non faccia bisogno) e cercaranno di osseruare il tempo del Tamburo.

Nel passar auanti à Prencipi, Giudici, o Dame, si douranno quelli honorare, e le riuerenze, ch'al presente giudicherei conuenissero, sono le Andanti, ouero quelle, che s'abbatte la picca, senza fermarsi, come s'è mostrato nell'ammaestramento militare, massime, se (per esserui la sbarra) conuenisse il caminare da vn lato del Campo; benche poi alla fine, le riuerenze ferme, non disdiranno.

Se, per non vi eßer la sbarra, si caminasse con l'ordinanza per mezo del Campo. Quando li Caualieri si ritroueranno dirimpetto à Prencipi, o Dame, e Giudici, conuerrà due riuerenze, l'vna da vna banda à Prencipi, e l'altra à Giudici dall'altra, come meglio piacerà à Caualieri, non dimostrandon' io regola alcuna, pe' varij modi, che far si possono.

Quel tanto poi debba il Sig. Maestro di Campo comandare nel giugnere co' Caualieri auanti il posto de' Mantenitori, e come debbon' esser incontrati, ne lassarò la cura à Caualieri, e ad esso, i quali tutti si gouerneranno, secondo il luogo, doue si ritroueranno detti Mantenitori, cioè o saranno fuori in Campo, o dentro qualche luogo, conforme l'Inuentione, o che s'è ordinata la maniera del combattere, e così detto Sig. Maestro di Campo comanderà si faccia alto, o seguiterà il suo viaggio, o douendo entrare dentr'a qualche luogo, formarà prima vna parata, o farà far spalliera, accomodandosi tutti li Caualieri in fila, od altra maniera terrà, che giudicherà più conueniente;

lo

lo stesso faranno li Mantenitori nell'aspettare, o nell'incontrar quelli, gouernandosi, conforme ricercherà l'occasione, e'l luogo.

Se detti Caualieri se ne passaranno poi in truppa a modo di marciata, potranno così hauer le picche, com'esserne senza, le quali in ogni caso douranno esser a lor date, quando si ritrouaranno da' Mantenitori. Hauendo le picche, le porteranno in questa occasione, come mostra la fig. 17.

Li Padrini (se ve ne saranno d'armati, come si disse nel Primo Libro al Capitolo de' Padrini) anderanno così in compagnia de' lor Caualieri col medesimo ordine, che quelli faranno, ed hauer delle stess'arme, o di diuersa specie, a differenza de' lor Caualieri, come potranno formar vn manipolo di loro soli, & andar in ordinanza, o caminar in truppa, secondo il modo, che si terrà nell'ordinar la battaglia, come si mostrerà di sotto, mentre sieno per interuenir nel combattimento alla Folla.

Dell'ordinar la battaglia per la Folla.

SArà officio de' SS. Maestri di Campo l'ordinare questa battaglia, mentre ve ne sia più d'vno, come pare a molti, vi debban' esser, più per questa occasione, che per altro, vno de' quali comandi da vna banda, e l'altro dall'altra; Non v'essendo altro, ch'vn solo, li suoi Aiutanti suppliranno per lui.

Il modo del disporre li Caualieri nell'ordine, può esser semplice, ed ancora l'huom può valersi dello stil militare, formando diuersi ordini di battaglie, come se ne vedranno più a basso le figure.

Semplicemente sarà, mentre li Caualieri da ciascuna banda si disporrãno, senza che preceda altra dimostratione, od inuentione, in fila retta, a modo di Spaliera, come mostra la lettera A nella seconda figura; occupando ogn' vno quel posto nell'ordine, che dal Sig. Maestro di Campo sarà stato ordinato, a dirittura ciascheduno del suo auuersario, ouero (come s'è detto di sopra nel Capitolo antece-

den-

dente, nell'arriuare, che faranno li Caualieri Venturieri dalla banda de' Mantenitori, ſi metteranno ſubito in fila, per dar principio alla Folla, e nello ſteſſo tempo faranno il medeſimo gli altri della parte contraria, in maniera tale, che non ſi conoſca anticipatione di tempo da gli vni a gli altri.

Non ſemplicemente ſarà poi, quando all'ordine della battaglia precederanno ordinanze, o far biſcioni, ò Lumache, e ſimili, e da quelle, venir a formar di poi ſquadroncelli quadri, o prolungati, o di gran fronte, o a ſega, o a cunio, o a forbice, od altri tali, allargãdo hor battaglia, hor ſerrandola, auanzando hor terreno, hora cedendolo, hor pigliando carica nel combattere; così diuiderſi in più manipoli, acciò che ſegua battaglia prima con pochi, e poi con molti, ed altri, e più modi, ſecondo che ſaranno ſtati eſercitati, inſin tanto che all'vltimo ſi venga alla Folla, doue tutti li Caualieri ſi ritrouano a combattere inſieme ad vn tempo, de' quali modi ſe ne darà eſempij col mezo delle ſeguenti due figure, le quali ſeruiranno ſolo per aprire l'intelletto a' Caualieri Nouelli.

PRI-

Dichiaratione della prima Figura.

SEcondo questa Prima figura (dalla quale si possono cauare diuersi modi nel combattere) li Caualieri si presuppongono esser infra tutti trenta, i quali diuisi in due parti eguali, ne rimangono quindeci per banda, come si vede per lo squadroncello AA. formato di tre fila, a cinque Caualieri per fila; con quella distanza infra essi da petto a schiena, e da spalla a spalla, che giudicherà conueniente il Sig. Maestro di Campo, in riguardo del sito, che si hà, ed apparenza, che si vuol dimostrare.

Primo modo di Battaglia.

DIsposto il Squadronello nella maniera, che si vede, si tireranno fuori le file, conducendo la prima a man destra nel punto B. l'vltima a man sinistra nel punto C. e quella di mezo auanzando, entrerà nel mezo delle suddette nel punto D. onde verranno fra tutti a formar vna retta linea.

Così ordinati amendue le parti contrarie, anderanno ad incontrarsi, venendo alla Folla.

Secondo modo.

IL squadroncello AA prima, che si tirano fuori le file, come s'è detto, combatteranno li Caualieri a cinque a cinque fila per fila in questa maniera.

Le Prime file anderanno a far i lor rincontri, poi doppo tre, o quattro passi di ritirata, come s'è mostrato di sopra nel combattere alla Barriera, volteranno vnitamente faccia addietro, strassinando le picche, come se a vso di guerra in battaglia, pigliassero la carica, e che si mostra in fig. nell' Ammaestramento militare, e nell' Oplomachia passando fra Caualieri, e Caualieri dello squadroncello, se ne ritireranno alla coda, del detto squadroncello, doue innarbo-

rate le lor armi, saranno subito cambiate le rotte in altre intiere da' Padrini.

Sussequentemente passarà auanti la seconda fila, contra l'altra della parte contraria, e farà lo stesso della prima, sì nel combattere, come nel ritirarsi, e finalmente vscirà in campo la terza, facendo il medesimo, e come l'altre ritirandosi, si ritrouerà alla coda del detto squadroncello, come prima.

Seguito questo primo combattimento, si potranno di poi tirar fuori le file, come nel primo modo, e venir con nuouo rincontro alla Folla, come sopra.

Terzo modo.

F*Ormato il Squadroncello, e tirate fuori le file, come prima, sì che venga l'vna al pari dell'altra per retta linea, ma in maniera, che le file si conoschino separate, come si vede nella figura, si formaranno i tre Cunij E. E. E.*

Poi dandosi principio alla battaglia, li tre Caualieri, che si ritrouano nell'Angolo E. si partiranno con qualche leuata di picca, per andarsi ad incontrare con gli altri loro auuersarij, che si trouano nella sommità de' Cunij; fatti li lor rincontri con le picche, si ritireranno al luogo, doue si partirono, facendosi da' Padrini cambiar l'armi spezzate.

Subintreranno dipoi sei Caualieri per ogni banda, cioè due per ogni Cunio, che saranno quelli, che si trouano sussequentemente dietro à detti primi, e faranno lo stesso de' suddetti, poi si ritireranno al pari de' primi, ne' luoghi contrassegnati co' punti . .

All'vltimo anderanno à combattere li sei Caualieri, che rimasero à piedi del Cunio, facendo i lor rincontri, come gli altri, col ritirarsi dipoi al par di quelli, doue prendendo altre picche di mano da' Padrini, si verrà alla Folla.

Si potrieno da questa prima figura cauare altri modi di combattere,

tere, ma per non m'allongare maggiormente, lassarò, ch'altri il faccia.

Osseruatione per li Caualieri intorno alla figura Prima.

AVanti si venga a formar il squadroncello, o Battaglia quadra AA. li Caualieri possono così ritrouarsi in qualche luogo montuoso, o piano, o sotterraneo, conforme porta l'inuentione, come esser accommodati prima in parata, come dimostra la lettera A. della seconda figura seguente.

Quando sono nella detta parata, l'ordinario è, il tener le picche innarborate.

Quando si descende, o si vien fuori da qualche luogo, secondo l'occasione, la commodità, o'l sito, così li Caualieri possono tenere le picche sopra la spalla, come nella fig prima, ouer al fianco, come nella fig. 2. come appoggiata al braccio (massime se è quella da barriera) come nella fig. 30. o strascinarla, tenendola per la punta, come nella fig 18. & altre maniere terranno, che parrà più a proposito a' Caualieri secondo l'intentione, c'hanno di voler operare.

Nell'entrar nel Campo, innarboreranno le picche (mentre le habbiano prima, come nella detta fig. 18.) ouero continueranno il camino (se le hanno in ispalla) infin che vengono a formar il detto squadroncello, il qual formato, il Sig. Maestro di Campo comanderà, che s'innarborino le picche, ouero farà tirare prima fuori le file B. C. D. secondo, che haurà determinato, che il Squadrone combatta prima, come s'è detto nel Capitolo antecedente, ouer nò.

Quando il Squadrone de' combattere, terrò, che tutti li Caualieri si debbano ritrouar prima con le lor picche innarborate.

Quando le file deon andar ad affrontarsi, varie maniere possono tenere li Caualieri, circa al prepararsi con la picca.

Prima, possono auanzarsi, coll'vscir fuori dello squadroncello con la picca, tenuta innarborata, qualche passo, poi partendosi da

quella, tosto con vna breue leuata di picca, venir a' rincontri.

Secondo, possono, dipoi li suddetti passi, mutar positura formando la 38. ouer 39. o 40. od altre, che pareranno più a proposito, nelle quali fermatisi vn poco li Caualieri, mirandosi in quello stante infra di loro auuersari, e tosto doppo vna leuata di picca, venir ad incontrarsi.

Terzo, senza auanzarsi prima li detti passi, possono nell'vscir dello squadrone (formãdo prima altra positura, e senza ancora formarla) andare ad affrontarsi, e simil altri modi, che per breuità tralasso, rimettendomi a' Caualieri.

Osseruasi in questo combattere, che fà il squadrone, che quando la prima fila s'auanza per andar ad affrontar la parte auuersa, la seconda fila passarà innanzi nel luogo della prima, e la terza nel luogo della seconda; E la prima nel ritirarsi verrà a fermarsi nel posto, doue da principio era la terza, e così di mano in mano l'altre terranno il medesimo ordine, sì che mostrerà sempre detto squadrone di auanzarsi, ne si partirà dal suo posto. Quando vi fosse sito a bastanza in lunghezza, si potrebbe dare altro modo di combattere, coll'auanzar sempre terreno, come si costuma ancora in alcune occasioni in guerra.

In ciò posso auuertire, che tutti li Caualieri d'vna medesima fila deon'esser d'accordo nell'operare, che quel tanto fà vno, eseguiscano gli altri suoi compagni, non tanto nelle positure, quanto nella quantità de' passi, e nelle leuate, poiche in questa vnione consiste tutta la bellezza nell'operare, e la soddisfattione di chi mira. Questo sì, che non importerà, se da vna parte si vedrà vna cosa, e dall' altra maniera diuersa, anzi è bene.

Similmente volendo le file B. C. D. formar il Cunio E. li Caualieri, che stanno nel mezo delle file, guidati da vn Campo, s'auanzeranno tant'oltre, che vengano a formar con gli altri Caualieri, che non si partono da capo delle file, vn triãgolo equilatero (mentre

tre però lo permetta il ſito, e la lunghezza del Campo) fermati quelli, s'auãzeranno gli altri due Caualieri, ch'erano appreſſo a' ſuddetti primi, che formano l'angolo E. tant'oltre, che ſi poſſa giudicare, eſſer nel mezo infra'l Caualier dell'angolo, e gli altri, che ſono nell'eſtremità da piedi.

Per dar principio alla battaglia, potranno li Caualieri tener le medeſime regole, ed ordini di rimaner nelle ſteſſe poſiture, o mutarle, che s'è detto poco fà intorno al ſquadrone.

Si può bene oſſeruare, che mentre li tre Caualieri dell'angolo E. vanno a combattere, li ſei Caualieri ſeguenti s'auãzino al pari dell'angolo ſuddetto, e li ſei Caualieri vltimi nel medeſimo tempo creſchino eſſi ancora, alla dirittura, doue erano li ſecondi, e così quando li detti ſecondi ſi partiranno, li detti vltimi s'auanzino alla dirittura de' primi combattenti, al pari dell'angolo E. in modo tale, che ritiratiſi dalla battaglia li ſuddetti vltimi Caualieri; tutti ſi ritroueranno in vna ſol fila, per venir poi alla Folla

Quanto alle ritirate, mi rimetterò a quello s'è dimoſtrato altre volte nella ſeconda Parte del preſente Libro, ſolo poſſo notare, che li Caualieri deon'eſercitarſi in maniera, che sì come deon tutti auanzarſi del pari, ferir ad vn tempo, così douranno vnitamente ritirarſi, e ad vn tratto tutti fermarſi, o voltar faccia, ſe occorrerà, ſecondo le ritirate, che faranno, a' lor luoghi per l'appunto.

Le picche rotte, o non rotte, che ſiano, in queſto caſo non deon da' Caualieri eſſer cambiate inſin a tanto, che non ſi ritrouano al lor poſto, ed aſpettar ancora, che li Padrini leuano loro li tronchi dalle mani, a differenza di quando ſi verrà alla Folla, e d'allhora, che ſi combatte alla sbarra.

Li Tamburi, ſecondo l'occaſione, toccaranno, Il far Alto, Il Star in battaglia, allarga battaglia, ſerra battaglia, e ſimilmente la ritirata, ogni volta, che li Caualieri douranno, ſecondo l'occaſione fermarſi, allargarſi, reſtrignerſi, prepararſi per combattere, auanzarſi, combattere, e ritirarſi.

Quan-

Quando egli stà pronto per andar à combattere, li Tamburi si ritireranno da' fianchi, il che sarà officio d'un Capo Tamburino.

Parimente dalle bande, e framezo a tutti li Cunei, parmi bene ve ne sia. E frà Tamburi dourà esser un Capo Tamburino, il quale a uso di guerra, col suo bastone in mano, comandi a gli altri.

Li Padrini, mentre si combatte, si ritrouaranno sempre per fianco, ma alquanto indietro a' lor Caualieri, con armi pronte in mano, per poter in ogni caso proueder a gli accidenti.

Della distanza fra Caualieri, mentre sono nel squadroncello, o nella fila retta, per formar il Cunio già detto (benche questo l'haurei douuto dire da principio) secondo lo stile della guerra, è di sette piedi da petto a schiena, e tre da spalla a spalla, ma in questa occasione, nella quale habbiamo bisogno d'apparenza, mentre s'habbia sito competente, loderei, che da spalla a spalla occupassero tre passi, e da petto a schiena, quattro, ouer cinque in circa, computato lo spatio del terreno contenuto da' Caualieri.

SE-

Dichiaratione della seconda figura.

SEruirà questa seconda figura di battaglia per vna dimostratione, dalla quale ne cauarò solo altri tre modi di combattere alla Folla, per non confondere il Lettore con maggior numero, facili da esser da Caualieri d'Esperienza conosciuti, ed ottimamente posti ad effetto.

Primo modo.

PResuppongo li Caualieri in tutto esser quaranta, i quali diuisi in due squadre, rimangono venti per banda.

Questi riceuute le picche, od altr'arme da cõbattere da'lor Padrini, s'accomoderanno nella retta fila A A. a faccia l'vna contra l'altra, e secondo tal ordine s'anderanno ad incontrare con le picche, poi ritirandosi, conforme al solito, riceueranno altr'armi (se così sarà ordinato) per venire a nuoua battaglia, se non, se ne verranno alla spada.

Secondo modo.

DIuisi li Caualieri, ed accomodati da ciascheduna banda nella fila suddetta A A si darà principio all'ordinanza B. composta di due manipoli, l'vno di quattro fila, a Caualieri tre per fila, e l'altro pure di quattro altre fila, a Caualieri due per fila, hauendo ciascun manipolo vn Capo, il quale, andando auanti, guidi, facendosi, che preceda il maggior numero con quella distanza da petto, e schiena, e da spalla a spalla, che secondo lo stile della militia, o sito del Campo sarà giudicato meglio.

Così marciandosi in ordinanza (facendosi nel caminare Biscioni, Lumache, od altro) verranno alla fine ad vnirsi nel squadroncello C. C. il quale allhora sarà intieramente formato, quando il secondo manipolo di otto Caualieri si sarà congiunto col primo su la

man

man ſiniſtra, come vien dimoſtrato per li punti : : :

Formato il ſquadroncello C. C. ſi darà principio ad vn primo combattimento a fila per fila di cinque Caualieri per banda, i quali doppo fatti i loro rincontri con le picche, ſi ritireranno, come ſe pigliaſſero la carica, come s'è detto nella prima figura nel ſecondo modo di combattere, ſaluãdoſi alla coda del detto ſquadroncello, e così faranno lo steſſo l'altre file di mano in mano vna doppo l'altra, inſin che tutte habbiano combattute la ſua volta, cambiando i Caualieri l'armi rotte (s'occorrerà) doppo che ritirati ſi ſaranno.

Seguita queſta battaglia, come s'è detto, ſi ritirerà fuori la prima fila ſu la man deſtra D. e l'vltima nella ſiniſtra E. con tal diſtanza infra di loro, che nel mezo poſſano l'altre due file capere, le quali toſto allargandoſi, cioè ritirandoſi quella, che è innanzi verſo il deſtro fianco, e l'altra verſo il ſiniſtro, anderanno ad vnirſi con le prime, sì che vengano a ritrouarſi tutti in vna ſol fila, onde verranno di poi ad vn ſecondo combattimento per la Folla.

Terzo modo.

FAtta l'ordinanza predetta, e formato lo ſquadroncello, come s'è detto, queſto, doppo l'hauer combattuto (come ſopra) ouer ancora ſenza combattere, ſi tireranno fuori le file, con l'ordine dimoſtrato quì ſopra, ma però ſi diſporranno con tal ordine, che le due file prima, ed vltima, ſeruano per i due corni, o maniche della Battaglia, dimoſtrati per le lettere D. & E. e l'altre due file di mezo (con rimaner quaſi al lor luogo) raddoppiandoſi, vengano a formar il Corpo della Battaglia FF. compoſta di dieci Caualieri per banda.

Così diſpoſta eſſa battaglia, ſi darà principio al combattere in queſta maniera.

Li Corni, ouer Maniche (come dir vogliamo) ſaranno le prime ad affrontarſi con li Corni auuerſarij, poi ſi ritireranno al lor poſto

di prima, susseguentemente tosto auanzandosi i Corpi della battaglia, verranno essi ancora ad incontrarsi, di poi ciascheduno ritirandosi al pari delle sue maniche, li Padrini cambieranno à lor Caualieri l'armi spezzate, e si verrà all'vltimo combattimento per la Folla.

Osseruationi intorno alla seconda figura.

T*Acerò quì molte osseruationi, per nõ replicare lo stesso, che nell' antecedente figura hò detto.*

M'occorrerà auuertir solo di più, che se mancasse qualche Caualiere nell'ordinanza, per compimento d'vna fila, questa tal fila non compita, si farà, che sia la penultima, douendosi sempre, secondo lo Stil buono della Militia, fare, che la coda sia di fortezza eguale alla fronte, accomodandosi i Caualieri di detta fila in tal guisa, che più tosto rimanga il vacuo nel mezo di quella, che disarmate le Teste, le quali douranno sempre ritrouarsi alla dirittura delle altre. E se per auentura alcuno di vantaggio ne fosse, questo s'accomoderà coll' vltima fila, non importando se sarà più forte della detta fronte.

Similmente facendosi due manipoli, che susseguentemente l'vno camini dietro all'altro (benche ancora si possa dar interuallo di tempo, conforme all'inuentione de' Caualieri) staranno tanto discosti infra di loro, quanto sarà giudicato cõueneuole dal Sig. Maestro di Campo, il quale si gouernerà secondo il sito.

I Capi, che guideranno le ordinanze, non dirò, che nell'andar auanti, osseruino lo stile della militia, il qual hà per consueto, di far andar essi discosti da quella, quanto sia il vacuo di due fila, che può importare la lunghezza di vna picca, e mezo, (mercè il breue spatio del sito del Campo, che spesso si hà) ma si bene per vna certa regola generale, quãto sia la larghezza dell'ordinãza, che guideranno.

Intorno à' Tamburi posso notar ancora, che douendosi quelli far marciare dentro dell'ordinanza, se vi sarà vn Tambur solo, si por-

porrà nel mezo di quella. Il simile se fossero due, quando però i manipoli sieno, come di sopra, di poche file; ma se quelle sono molte, parte de' Tamburi si porranno pel meno doppo la prima fila, della fronte, ed altri auanti l'vltima della coda; ne dirò respettiuamente più addietro, ne più innanti conforme all'vso militare, il qual è di colocarli dietro alle tre, ouer alle cinque file della testa, posciache l'ordinanze in questa nostra occasione del Torneare, ordinariamente non sono di molte file.

Poiche, douendosi dell'ordinanze suddette venir a formar squadroni, onde conseguentemente li Tamburi si ritrouaranno nel mezo di quelli, Quando sarà il tempo di combattere, sarà cura di vn Capo il tirarle fuori, ponendoli parte nel destro, ed altri, nel sinistro fianco, acciochè esso squadrone rimanga libero per la battaglia, e li Caualieri si restrigneranno.

Molt'altre cose si potrebbero osseruare, e notar potrei, le quali, per non recare tedio maggiore, trallasso, oltre che, da altri pratichi, e più di me periti, ponn'essere ottimamente conosciute.

Del combattere alla Folla.

PReparati i Caualieri per la battaglia, li Tamburi danno principio alle chiamate, alle risposte, ed alle repliche; intanto quelli s'abbassano le visiere, e li Padrini le chiude loro, ma meglio saria, e più bel veder farebbe, se detti Caualieri le potessero chiudere senza l'aiuto di veruno.

Il Sig. Maestro di Campo, vedendo tutti esser all'ordine, dà il segno pel combattere; onde tosto li Tamburi da tutte le bande, cominciano a toccar battaglia, e li Caualieri si partono, per andar ad incontrarsi, sopra di che formerò li seguenti quesiti.

Quesiti.

PResupposto ritrouarsi li Caualieri nella retta fila A. che s'è mostrato nella seconda figura passata, od in altra forma di battaglia, domando.

Se auanti, che s'abbassino li Caualieri le visiere, debbano prima auanzarsi qualche passo, o pure non partirsi dal lor posto, insin'a tanto, che non si trouano intieramente accomodati, come vogliono farsi ritrouare dal nemico.

Similmente, se ritrouandosi essi da principio in vna positura di picca (dirò) innarborata, debbano, senza formarne prima altra, venir alla leuata, per abbassarla, e per andar al rincontro, ouero cambiando quella in vna differente, nella quale habbino a trattenersi, cioè quanto con vna certa brauura si diano vn' occhiata infra di loro nemici, vengano di poi alla leuata, ed alla battaglia.

Rispondo, esser tutte maniere da potersi eseguire, in riguardo però del sito del Campo, che si hà, o della forma, che si vuol tenere, nell'ordinar la battaglia, sopra di che, non è Caualier di così poca pratica, che senz'altro, non sia per bastargli l'animo, a darne meglio di me giudicio, ed ammaestramento.

Similmēte dimando, quali sieno le positure più propie, per quando si stà in parata, cioè in fila ritta, come vien significato per la suddetta lettera AA. o in altr'ordine di battaglia, per aspettar il segno di andar a combattere; e volendo entrare dall'vna positura in vn'altra, in quale dobbiamo cambiare.

Rispondo, che l'ordinario, per fermarsi in parata, è il tener la picca innarborata in terra, sopra di che ne mostro tre attitudini in figura, cioè la 1. 11. e la 45. e per auanzar terreno colla picca così innarborata, l'huomo si valerà delle regole dimostrate per le fig. 5. 6. ouer 12. e 13. E volendo entrare dalle suddette in altre positure, come s'è detto, si potranno formar le positure. 18. 30. 33. 34. 36. 37. 38. 39. 40. 44. ed altre, dalle quali si verrà poi alla leuata, per abbassarla al rincontro.

La maniera poi del passar dall' vna positura, o da qual si sia, in altra differente, com'ancora del far le leuate in qual si voglia positura, ch'il Caualier si ritroui, per andar al rincontro, per-

cioche impossibile saria il poterne dare vna determinata regola, non che descriuere le dette maniere, non solo pel vario modo, che si può tener nell'operare, come per la difficultà di poter l'huom fars'intendere, perciò hò giudicato per meglio, il rimettermi al giudicio de' Caualieri, che altrimenti, e'l medesimo dico intorno al dar la forma delle leuate, tanto più, che parte si può comprendere da quanto s'è discorso di sopra nella Seconda Parte del presente Libro.

Auuertirò solo intorno all'vniuersale, che in questo caso, nel cambiar positura, non conuien, a mio giudicio, far molte attitudini di picca, ma solo tante mutationi, quanto basta all'huom il ritrouarsi comodo per fermarsi, e osseruar, che sieno tali, ed in tal maniera fatte, che sia sicuro di non s'intricar non tanto ne' suoi cimieri, quanto di non toccar le picche del suo compagno, o la persona.

Similmente le leuate esser breui, cioè sian composte solo di tante mutationi di picca, accompagnate da' passi, che bastino per ritrouarsi il Caualier in atto d'esser sempre pronto per andar a far il suo rincontro, il qual'atto, è per l'ordinario, come nella fig. 64 si vede e s'anderà ad incontrar il nemico per retta linea, poiche la vicinanza de' Caualieri nō permette i trauersi, e l'occasione, il tempo breue, e'l veggio corto toglie tutti gli allongamenti de' paßeggi, e certe vane galantarie.

Ancora detta vltima positura, nella quale il Caualier si ferma per venir (doppò la leuata di picca, che farà nel partirsi da quella) al rincontro, non dee esser fatta tanto lontana dall'Auuersario, che sia necessitato far molti passi per auanzarsi, auanti che s'abbassa la punta, al più tre, o quattro passi, i quali mētre si fanno, può l'huom valersi di sbracciate, di meze sbracciate, di apriture di petto, e simili, ed all'vltimo passo di vna chiamata, e sbracciata, e poi abbassar per far il rincontro, ouero fare, come più gli piacerà, auertendo sempre, che reciprocamente li passi s'accomodino co' mouimenti della picca, ed al portar del corpo, e che il tutto sia fatto con naturalezza, e facile da eseguirsi.

So-

Sopra tutto poi (come ancora s'è altre volte detto) è da auuertirsi, che nello stare, nell'andar, nell'operare, ed in ogn'altra attione, che si sia per fare, ancora doppo li rincontri fatti, tutti li Caualieri compagni sieno vniti a far il medesimo, senza che si conosca alteratione veruna dissimile, poiche in questo consiste tutta la bellezza, e la lode di questo combattimento.

Se la Battaglia in ambedue le bande si vedrà simile nell'ordine, nelle positure, nelle leuate, nel colpire, nel ritirarsi, ed in ogn'altro, non sarà errore, e se si vedranno operationi diuerse, più bell'effetto sarà.

In questa Folla, non è di precetto il combattere con tutte le sorte d'armi in ispetie, con che seguì nel Barreare, se le leggi del Campo, non forzassero, ma la Picca, e la spada giamai è da tralassarsi, nondimeno piacerebbemi sommamente il ritirarle tutte.

Combattendosi con varie spetie d'armi, si darà sempre principio per ordinario da quelle, che fur le prime ad adoperarsi alla sbarra, e s'andrà seguendo l'ordine, che si tenne allhora.

Per liberarsi dell'armi spezzate, del venir a pigliarne altre, del metter mano allo Stocco, si terrà le regole altre volte dette.

A tutte l'armi nel combattere si mette regola, e legge circa al modo del ferire, ed alla quantità delle botte, eccetto, che alla spada, conciosiache con essa si dourà menar le mani infin tanto, che da Tamburi non si suoni à ritirata, o si senta altro segno, o vengano diuisi, ouero che per istanchezza i Caualieri più non possano, il che massimamente auuiene, quando pe' Capitoli viene dichiarato. Che chi sarà l'vltimo a partirsi dalla pugna ottenga il Premio, il che pel più è in vso intra Alemanni.

Per tutti gli accidenti, ch'auuenir potessero, che l'armi in mano del Caualier si spezzassero, il Padrino hauerà sempre pronte presso se di quelle, con le quali si combatte.

Se ne' Capitoli si dicesse, che chi romperà più Stocchi, habbia il

Pa-

Premio, o'l Caualier desiderasse romperne alcuno; egli vserà nelle lami quella diligenza, che si dirà nel Capitolo seguente.

Con lo Stocco poi, non solo si cerca di colpir nel Capo, ma di tagliar le fibbie, che legano li spalacci, per disarmare il nemico, mentre per vigor de' Capitoli acquistasse Premio, chi lo disarmasse di qualche pezzo.

Li colpi poi di Stocco deon' esser dati forte, e presti, ed è lecito al Caualier il tirar de' mandritti, e riuerci tondi, come de' fendenti, Stramazzoni, sgalembri, e simili colpi dati d'ad alto, purche sia nel capo, e questo in riguardo dello spatio, che s'hà co' Caualieri, che sono da' fianchi, i quali dobbiamo procurar di non percuoterli nel combattere con gli auuersarij. Ma di punta non giamai, perche si potrebbe non solo grauemente offendere, ma ancora ammazzare.

E lecito l'aiutarsi con l'altra mano, mentr'il nemico, combattendo, traboccasse, o per ingegno del Caualier, o per fortuna, sopra la sbarra, prendendolo pel collo, per le braccia, per li spalacci, per l'orlo della schiena dell'armatura dalla parte di dietro, e per doue si può, per tirarlo a terra, o sopra la sbarra, o per farlo prigione, o per disarmarlo di qualche pezzo d'armi, e simili, e nel menar le mani è lecito similmente vsar molt'artificij, per leuar di mano la spada ad esso nemico, ed altr'arme, come si mostrerà alcune regole nel Capitolo seguente, senza gli altri modi facilissimi dimostrati nel mio Libro delle Prese.

In quest'vltimo combattimento douranno li Tamburi toccare la battaglia furiosa, ed a tempo a tempo rinforzarla, ne desisteranno, insin tanto, com'hò detto, non habbiano l'ordine di sonar a Ritirata.

D'alcuni accidenti, che nel combattere auuenir possono. Del priuar l'Auuersario dell'armi sue, e farlo ancor cadere. E com' i Stocchi si possan rendere frangibili.

Glà s'è detto, quel tanto de' far vn Caualiere, che gli si spezzasse la picca, o gli cadeße, mentre fà le sue leuate, o rompeße

lo

lo Stocco, prima dell'hauer alla sbarra terminati i ſuoi colpi, il medeſimo s'eſeguirà nell'occaſione della Folla, eccetto, che con lo Stocco, perche non è ſpecificato numero particolare delle botte, dourà il Caualiere, rompendolo, ritirarſi incontinente vn paſſo, o due, e voltandoſi al Padrino con la mano alta, come nella fig. 79. acciò gli ne dia vn'altro, ritornerà toſto alla pugna.

Se a caſo s'intricaſſero li Stocchi inſieme, che difficile foſſe il liberarli, per iſpediente, ſarà preſto il Caualier nel far vna girata di pugno in dentro, con quella maggior vehemenza di braccio, che dalla natura gli ſarà permeſſo, che facilmente ſi libererà, o priuarà forſe dell'arme il ſuo contrario.

Ouero aiutandoſi con la ſua ſiniſtra, poſta ſopra gli elzi propij, darà vna gran tirata, col portar, ſe biſogna, addietro anche il piè deſtro, che, ſe non leuarà al ſuo nemico l'armi, lo tirerà almeno ſopra della sbarra.

Meglio ſarà, s'il Caualier, in vece di tirar a ſe detto braccio, lo ſpignerà vn poco auanti, e ſolleuando inſieme il pugno in alto, vedrà nello ſteſſo tempo ad appoggiar ſolo la palma della mano ſiniſtra ſopra la lama (benche foſſe nel debile) dell'auuerſario, con la quale calando a baſſo eſſo debile, e con la deſtra, doppo l'hauer alzato (come s'è detto) il pugno, facendo paſſar gli elzi ſuoi per di ſopra a quelli del nemico, con preſtezza, e forza li ſpignerà verſo terra, facendo, ch'il pugno in tal atto, venga a far, com'vn mezo circolo, verſo la ſua banda ſiniſtra, quello ſarà forzato (per Caualier forte, che ſia) o abbandonar la ſpada, o rimaner nel nodo della mano da dolore offeſo; e queſto riuſcirà felicemente ancora, e forſe meglio, con la ſpada bianca, ſenza che li guernimenti delle ſpade s'intrichino inſieme, ma ſolo coll'incontrare, o ſia la punta nemica, ouer il dritto filo col voſtro, ſpignendo auanti il braccio, accioch'il forte venga ſotto a quello del nemico.

Quando il Caualier deſideri, che cada di mano al ſuo auuerſario

lo

lo Stocco, ſenza che gli fornimenti ſi trouano inſieme intrigati, potrà, oltr'il ſuddetto vltimo modo, valerſi de' ſeguenti ancora.

Prima ſarà di fermar la parte più debole dello Stocco al collo dell'auuerſario, dalla banda ſiniſtra di lui, nel riſpondergli di mandritto, mentr'egli ſi ritroua per dar il riuercio, come nella fig. 108. perche trouandos'egli impedito dal detto Stocco, che non può colpire, non che finir la ſua botta di riuercio, facilmente gli vſcirà quello dalla mano; ma accioche rieſca ancora ciò meglio, nel fermar eſſo Stocco al detto collo, ſi dourà voltar la mano in ſeconda, cioè, che il dritto filo ſi troui voltato in fuori verſo la man deſtra.

Secondo, mentre ch'il nemico tirerà il ſuo mandritto, gli ſi riſponderà nello ſteſſo tempo con vn'altro mandritto, percotendolo nel braccio deſtro vicino al nodo della mano, auuerrà ſpeſſo, ch'il Stocco gli caderà.

Il medeſimo ſuol accadere incontrandolo nel debile, più toſto contra vn mandritto ſimilmente, che contra vn riuercio.

E s'il Caualier ſi ritrouaſſe tanto alle ſtrette, ch'ei poteſſe inſieme aiutarſi coll'altra mano, come ſuol auuenire al tempo, che ſi ſcorre la sbarra, oltre la maniera dimoſtrata già da principio, ſe incõtrarà col ſuo dritto filo, tenuto in quarta, il mandritto del contrario, e nello ſteſſo tempo venendo con la ſiniſtra in ſeconda voltata a prender li fornimenti di quello, e girando incontinente il pugno in quarta, leuarà di mano eſſo Stocco al detto ſuo auuerſario.

Lo ſteſſo gli ſuccederà, ſe con la mano ſiniſtra verrà ancora à prender lo Stocco a meza lama, e la forzerà con moto circolare verſo la ſua propia banda deſtra, e tanto meglio egli conſeguirà il deſiderio ſuo, quanto più l'auuerſario terrà forte la ſua ſpada; tutte maniere da eſeguirſi (forſi con maggior facilità, che in queſta occaſione del Torneare) con la ſpada bianca.

Molt'altre maniere haurei potuto quì notare, da porr'ad effetto non tanto quando li Caualieri nemici ſi trouano in mano armi del

pari, quanto se ad alcuno gli si fossero quelle spezzate, ouero ne fosse affatto priuo, ma perciocbe il tutto si vede ottimamente in disegno, in vn libro particolare di prese, che tosto si vedrà fuori, a quello mi rimetto.

Dello scorrere della sbarra.

S*Correre la sbarra è vn' Attione, ch'il Caualier fà partendosi dal suo luogo della fila, e passando per amore, o per forza d'auanti li suoi compagni, e tal hora entrando nel posto de' nemici nel maggior feruor dell'armi, combatte sempre, e indifferentemente con tutti quelli, che gli si oppone, o voglia impedirgli il passo, ed ha per allhora ogn'vno per nemico.*

Quanto sia vtile questo modo di combattere, per seruirsene l'huomo nel vero, e che parte habbia con esso, può ogni spiritoso Caualier per se medesimo considerarlo.

A questo scorrere può essere vno, e più Caualieri da amendue le bande, ed ancora tutti insieme, sì dell'vna parte, come dell'altra ad vn tratto.

Non s'intēderà, ch'vn Caualier habbia quella scorsa, se tutta nō la scorre, e ciò può seguire in due maniere, l'vna, quando il Caualiere, senza partirsi dalla banda de' suoi propij, arriuarà sin all'vn capo della sbarra, e dopoi all'altro, ritornando alla fine al suo luogo. L'altra è, che coll'entrare nel posto de' suoi Auuersarij, girarà quella attorno attorno.

Non entrando il Caualier della banda de' nemici, è tenuto combattere con tutti loro ad vno ad vno. Paßandoui, si voltarà contra a' suoi propij, alla fine ripassando dall'altro capo di essa sbarra, giugnerà al suo luogo di prima.

Venendo vn Caualier da altri impedito, che non possa passar auanti, egli s'aiuterà con la forza dell'vna, o dell'altra spalla, secondo che caminerà alla destra, od alla sinistra parte, procurando

di cacciarla bene, e per forza auanti il petto di quello, ch'impedir vuole, e così ributtandolo addietro, cercarà aprirsi la strada, e passare; ouero, per l'vltimo ripiego, voltandosi contra di lui, menar le mani seco, percioche conuenendo a quello combattere, gli si diuertirà l'animo, onde pensando più a se stesso, che all'impedire altrui, l'altro punto d'occasione, che habbia, se ne passarà tosto innanzi.

S'il Caualiere, che vuol scorrere, si sarà prima concertato con li suoi compagni, acciò l'aiutino, e gli facciano spalla, il che ottimamente possano farlo sotto spetie di mostrar di scorrerla anch'essi, si supereranno molte difficultà, poiche in questa occasione è lecito a' Caualieri l'aiutarsi infra di loro, e molto più, quando il propio suo auuersario cede, o si ritira dalla pugna contra di lui.

Niun Caualiere poi dourebbe porsi a scorrere essa sbarra, che prima non hauesse parecchi colpi tirati col suo propio auuersario, e di poi non è bene si trattenghi molto alla zuffa con altri, se non quanto, consiatra, comporta il tempo di poter tosto passar auanti.

Mentr'il Caualiere scorre essa sbarra, non gli è prohibito il toccar quella con le vestimenta, o con le mani, però, se con la mano sinistra la terrà forte, s'aiuterà molto, che non solo potrà eßer ributtato addietro da altri, ma cacciarà meglio altrui, auuertendo in ciò di tener il braccio raccolto, acciò che la mano suddetta rimanga coperta dal corpo del Caualiere, perche altrimenti potrebbe riceuere qualche colpo di Stocco sopra, da fargli graue danno.

L'altra maniera sarà, quando tutti li Caualieri da ciaschedun lato (doppo l hauer prima per buona pezza combattuti) si muouano per scorrerla, il che possano fare in varie guise.

Prima passando respettiuamente tutti li Caualieri, che sono da vna parte della sbarra all'altra banda, in questo modo, cioè, che mētre gli vni entrano da vn lato, gli altri passino dall'altro, e di poi che tutti si trouaranno in fila, comincieranno ad offendersi, in oltre

continuandosi il circolo, tutti ad vn tempo partēdosi, ritorneranno à lor luoghi, e posti, doue ricominciando nuoua battaglia, non desisteranno, infinche non venghino diuisi, o sia lor comandato il ritirarsi.

Ancora, da quel lato della sbarra, per doue l'vna parte de' Caualieri vorrà passare, per entrar ad occupar il posto della parte Auuersa, questa nello stesso tempo entrand'anch'essa per dal medesmo lato, se ne passerà, per entrar nel posto di quelli, e perche necessariamente vengano ad incontrarsi, non cessaranno di cōbattere; passati tutti li Caualieri, verranno di nuouo ad incontrarsi dall'altro capo della sbarra, per ritornar ogn'vno al suo posto, ed allhora parimēte nel ripassar, che faranno, non desisteranno dal tirarsi, e del continuo seguiteranno, benche si ritrouino à lor luoghi, infinche per la stanchezza più non possano, o che forzati siano di ritirarsi.

Vi sarebbero altre maniere, che li Caualieri combatterieno, com'in circolo, non dirò tutti in vn tempo, ma ben sì la metà sempre si trouerà a combattere, senza che veruna squadra abbandonasse il posto suo, rimanendo sempre la sbarra nel mezo.

Similmente senza sbarra (benche non si costuma) si potrebbero dimostrare molti modi, i quali per non m'allongar tanto, lasso da parte.

Il modo del tirare (mentre si scorre) douria esser vn dritto, ed vn riuercio solo per Caualiere, e con tal ordine caminar innanzi, senza mai fermarsi, e se è possibile procurar di non s'incontrar co' Stocchi, e perche le botte dourieno esser con prestezza date, s'amerà perciò, che quelli sieno leggieri.

In questo caso, quando però tutti li Caualieri si trouano a circondar la sbarra, rompendosi a veruno Stocchi, ogni Padrino è tenuto (a mio giudicio) benche non sia il suo propio Caualiere, a porgergline altri, posciache hora nō è da mirarsi, quale sia il Caualiere, ma quale l'attione, che si fà, la qual'è, che apparisca, che soddisfac-

cia,

cia, e per quanto sia possibile, che non si conosca mancamento in veruno, tanto più, che il seruigio può esser reciproco.

Del diuidere li Caualieri dalla battaglia della Folla.

Diuidere li Caualieri dalla Battaglia, non vuol dir'altro, che o per amore, o per forza rimanghino di combattere; e questo può seguire in due maniere; o perche da loro medesimi, già stanchi, si ritirino, o perche vengono da altri, o da giuste cagioni forzati.

Era pensier mio intorno a questa materia fare alcune considerationi, applicandole al vero, per cagione di risse, in riguardo de' tempi, de' luoghi, delle persone, e delle occasioni; ma percioche sarebbe stato di mestiere il venire a varie distintioni, e risolutioni, le quali non potendo se non longhezza apportare, tanto più, che poco seruiuano al proposito nostro, perciò le taccio.

Per quello che fà hora per noi il sapere, sarà, che douendosi ordinare, che si dia fine al combattere (mentre non s'habbia ad aspettare, che da loro medesimi li Caualieri si ritirano, sarà pensiero del Sig. Maestro di Campo il comandarlo.

E perche li Caualieri frà'l feruore del combattere, trà'l strepito dell'armi, e'l romor de' Tamburi, oltre l'esser intenti al nemico, ed al menar le mani, non ponno ne veder il cenno, o segno del detto Sig. Maestro di Campo, ne discernere il tocco de' Tamburi, non che vdire i comandamenti, si procurano altri mezi, pe' quali sia forzato ogn'vno a ritirarsi dalla volontà propia, ed obbedire alla necessità.

Per tanto ad alcuni è piacciuto includere dentro della sbarra fuochi artificiati, li quali accesi, sono li Caualieri forzati (mercè del fuoco, e fumo) di ritirarsi, essendo cotali segni tant'euidenti, che negar non può veruno di non hauerli veduti, e per conseguẽza di non esser tenuti ad obbedirli, come a comandamenti de' lor maggiori.

Ma percioche non a tutti piace quell'odor della poluere, o pel dub-

bio,

bio, che'l fuoco non apporti qualche danno, o per non disturbare le Dame, per natura timide, perciò ogn'altro modo giudicarei migliore, come sarebbe (oltre alle maniere dette di sopra nella Seconda Parte nel Capitolo Del diuidere li Caualieri) far accomodare la sbarra in modo, che per forza s'alzi tanto, che sopravanzi li Caualieri, o che s'allarghi in guisa tale, che quelli toccar non si possano. Meglio nondimeno sarebbe, e più sicuro, se per via d'ingegni, il pauimento, sopra del quale li Caualieri stanno a combattere, si diuidesse in due parti, le quali allargandosi di sieme, conseguentemente detti Caualieri non si potessero arriuare. Non trattarò dell'Inuentioni, che trouar si possano, col far apparire fauolose Deità, le quali mostrando di discēdere, o d'esser nel Cielo, o di scorgere dalla terra, o d'vscire da altri luoghi, fossero tenuti i Caualieri, o per vigor di legge Diuina, o per forza humana, fintamēte ad obbedire al lor apparire, dico, non ne trattarò, per potersi quelle far in tanti varij modi, quanto sono varij li capricci de gli huomini, Ouero rappresentandosi loro vn pericolo maggiore, venissero dalle leggi della prudenza, o forzati dall'interesse propio, a desistere dal combattere infra di loro, ed attendere a quello, che (faranno sembianza) maggiormente premi, e simili modi d'inuentioni, le quali tanto più ingegnosi, e belli ponn'essere, quāto io stimo ogn'vno più spiritoso, e più di me pratico.

Non voglio lassar di ricordar a' Padrini, che vedendo i lor Caualieri riscaldati, ed in pericolo d'esser da gli Auuersari tirati a terra, non s'intremettino ne con le mani, ne con la persona propia a difenderli, ed aiutarli, perche anderanno a pericolosi rischi, per ritrouarsi essi disarmati, ma in ogni caso si seruiranno dell'Azze, o Zaglie, o de' bastoni, a questo fine pronti, i quali habbiano in mano; Ma per nō far i Caualieri cosa diuersa di quello viene comunemente desiderato, o che ricerca l'attione Cauallaresca, o Militare, che si rappresenta, deurieno obbedire al tocco de' Tāburi, com'alla voce del Principe, e Capo, e ritirarsi nella maniera, che s'accennerà quì sotto.

Quel

Qual regola deono li Caualieri tenere nel ritirarsi addietro doppo la battaglia della Folla.

NOn m'estenderò in ciò, bastandomi solo dire, che dalle maniere dimostrate di sopra nel Secondo Libro in più Capitoli, doue s'è ragionato Del ritirarsi doppo la Picca rotta, e doppo li colpi di Stocco, si può comprendere hora, quanto al modo del fare i passi, e dell'atteggiare con lo Stocco, operar potiamo, riseruando sempre nel petto de' Caualieri diuersi altri modi, che col giudicio loro potrãno inuentare; noterò solo, che sì come nell'andar essi ad incontrarsi, come s'è detto di sopra, deono caminar per retta linea, il medesimo douranno hora osseruare nel ritirarsi, poiche per la vicinanza, qual'è fra Caualiere, e Caualiere; e per esser ancora molti, impossibile quasi saria (se non mediante vn buon esercitio) che'l serpeggiare non cagionasse confusione, doue la vnione maggiormente si ricerca.

Quella ritirata poi in questa occasione sempre loderò, che sarà fatta con la faccia voltata verso gli auuersarij, benche ancora alcuna volta sia stato vsato altrimenti, ma però doppo tre, ouer quattro passi fatti con la faccia innanzi, come sopra, nondimeno il primo modo assai più mi quadra, poiche ancora è più stile di guerra.

Questo ritirarsi poi lo diuiderò in due parti. Nel primo è, che arriuati i Caualieri sin'a quel segno, doue tutti vnitamente diedero principio alla folla, si debbano fermar con la faccia voltata verso il Campo, e quiui trattenersi, insin tanto dal Sig. Maestro di Campo altr'ordine sia dato.

Non occorrendo altro, direi, che li Tamburi toccassero la raccolta, la quale sentita da' Caualieri, tutti ad vn tempo, doppo fatta vna graue riuerenza al Principe, come s'è mostrato di sopra, riponessero li lor Stocchi ne' foderi, di poi con vn'altra graue riuerenza si voltassero, per andare, doue dal detto Sig. Maestro di Campo fossero guidati, il che seruirebbe per la ritirata seconda accennata.

Se

Se poi questa seconda ritirata debb'esser fatta confusamente, ouero con qualch'ordine, sempre (a parer mio) è da lodarsi più questo, che l'altra maniera; i quali ordini ponn'esser così differenti, come son differenti li capricci de gli huomini, che posson tener nel far partire li Caualieri dal Campo, il che fà, che veruna regola certa io non dimostro; potrò solo, per soddisfattione di chi desidera hauer qualche lume, accennare due modi ordinarij.

L'vno è, che li Caualieri ristrignendosi, cominciando da'capi della fila, a modo di meza luna, vengano ad vnirsi in vn corpo in quel lato, doue parrà a loro più conueniente, rispetto all'Inuentione, o luogo.

L'altra maniera è, che i due Caualieri, i quali si trouano nel mezo della fila, sieno li primi, guidati però dal Sig. Maestro di Campo, o da' suoi Aiutanti, a partirsi, seguitandoli per ordine gli altri Caualieri, che si trouano per fianco, e così con tal'vnione a due a due ritirarsi, doue saranno guidati.

Ritiratisi affatto li Caualieri, rimane, che si partino dal Campo, di che con poche parole m'espedirò in questo seguente, ed vltimo Capitolo.

Del correre il Campo; e come debbano li Caualieri partirsi da quello.

Soleuasi già fra Duellanti osseruare, che non comparendo l'vno de' nemici al debito tempo in Campo, l'altro comparso faceua da vn' Araldo a suon di trombe il suo Auuersario chiamare, anzi egli stesso circondando esso Campo attorno attorno, lo chiamaua tre volte, gli accusaua dipoi la contumacia, ed altre cerimonie si faceuano, e quest'era detto Correre il Campo.

Il medesimo (se bene con differenti termini) soleua fare, chi rimaneua vincitore in battaglia, in segno della Vittoria.

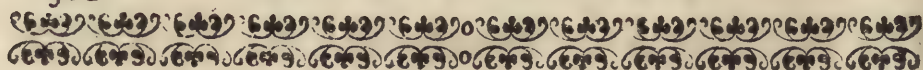
Così credo (quanto al non comparire) dourieno osseruar lo stesso

ſo queſti noſtri Caualieri contra à non comparenti, doppo la sfida da eſſi accettata, mentre quelli in lor vece non mandaſſero Campioni.

Quanto poi al correre il Campo in ſegno della vittoria, poiche queſta ſi manifeſta per gli honori, e Premij, che ſi riceuono, ſe quelli, (prima che veruno ſi parta) verranno diſpenſati, que' Caualieri, che conſeguiranno detti honori, ripaſſeggeranno eſſo Campo con buon ordine, toccando li Tamburi l'Allegrezza, e gli altri ſi partiranno à lor vantaggi.

Riſſeruandoſi ad altra occaſione li SS. Giudici il giudicare, tanto, dirò, che ancora allhora (accioch' il fine corriſponda al ſuo principio, e mezo) li Caualieri, quadriglia per quadriglia, ò come ſi trouauano per la folla diuiſi, ò accoppiandoſi le parti inſieme ſotto qualch' Inuentione, ò ſenza, con quell'ordine, che parrà migliore, douranno partirſi, honorando, chi ſono tenuti, nel paſſare a lor d'auanti.

Li Tamburi, mentr' hora doueſſero toccar la marciata in ordinanza, direi, la batteſſero a vſo di guerra, ma addaggio, acciochè li Caualieri, ſenza fermarſi ad ogni quattro paſſi, come fecero nel primo paſſeggio, continuaſſero il lor viaggio. E ſe, per ſegno d'hauer combattuto, porteranno alcuni picche rotte, non credo foß' errore, nondimeno in queſto, com' in ogn' altra coſa fin' hora detta, a più ſano giudicio mi rimetto.

Rimane hora, che ſe ne paſſiamo al Terzo, ed vltimo Libro, nel quale, mediante le figure, di ch' egl' è ſolo ripieno, comprendendoſi l'atto pratico, poſſano li Caualieri nouelli meglio praticare queſto nobiliſſimo eſercitio Caualleresco, per ridurlo di poi col tempo all' intera perfettione.

LIBRO TERZO.

VEdendosi in questo Terzo Libro (mediante le figure) l'atto pratico di quanto si ragiona nel Secondo, letta rispettiuamente vna materia nell'vno, conuerrà spesso, che per intelligenza l'altro si veda; e perche le figure parte hanno la visiera aperta, & altre chiusa, quelle sarãno le prime, per seruir'esse alla prima attione, che faccia il Caualiere, che è la recognitione del Campo.

Come debba il Caualiere, mentre passeggia il Campo, portar la picca da Guerra in ispalla.

QVesta, il Caualier la terrà sopra della spalla in modo, che delle noue braccia, che per ordinario quella si fà lũga, quattro siano dalla mano destra innanzi verso il calcio, ed il rimanente addietro. Similmente la porterà, che non trauersi, cioè diritta sì, ch'il calcio stia sempre rincontro alla gamba destra, e solleuato da terra poco più d'vn braccio, accioche la punta si veda più di quello alta. Li Soldati priuati (secondo l'vso Spagnuolo) manterranno detto calcio la metà più basso.

Il Gomito sia mãtenuto ne in tutto alzato, ne molto verso terra piegato, percioche l'vna maniera stãca (se trattiamo co' Soldati) e l'altra nõ hà gratia, nondimeno per esser in questa occasione breue il passeggio, nõ biasmerò il tener ancora d. gomito alto al pari della spalla.

La mano destra non istia tanto vicina alla spalla, che la tocchi, ne meno troppo discosta, ma quanto può comportare la piegatura nel gomito, rispetto al bracciale. E' l Police sia tenuto, come si vede nella fig il che serue e per la giustezza nell'operare, e per la gratia.

Come portar si dee la picca da Barriera, se ne ragiona nella fig. 9.

Ma-

Figura Prima.

Maniera differente di portar la picca, così da guerra, come da Barriera, per la occasione antecedente.

MOstra la seconda figura il portar la picca da guerra, sostenuta con la destra al fianco, e con la punta innanzi, modo vsato da Capitani Francesi.

La punta suddetta si mantiene alla dirittura della vista, ed il gomito in fuori.

Questa maniera conuerrà a quel Caualiere, che nel passeggio suddetto (come conduttiere) precede a gli altri, o (per variare) a quadriglia, la quale formi vna fila sola; ouero intra più file, solamente alla prima, e l'altre in isspalla.

Potrà ancora il Caualiere (massime essendo Mantenitore) vna parte del Campo caminar con la picca secõdo questa regola, e poi cambiando modo, rimetterla in isspalla, come nella prima figura, ed il Venturiere osseruar' il contrario, cioè principar' il passeggio con la picca nella spalla, e doppo l'hauer honorati li Giudici (mentre camina verso il Mantenitore) tenerla, come in questa 2. figura. Passato il Mantenitore, ritornarla sopra la spalla, e così andar variando.

Non mostrerò la maniera da tenersi, per passar dall'vna figura all'altra, per non essere attione molto difficile a' Caualieri.

Hauendo il Caualier la picca da Barriera, esso la porterà a mezz' hasta col braccio disteso verso terra, e la punta come sopra.

Alcuna volta nel formar il passo col piè destro alzerà il braccio destro con la picca sin'al pari della spalla, e nel seguitar l'altro passo, calerà il braccio, come prima, al pari della metà della coscia, osseruando il tempo del Tamburo.

Co-

Figura II.

Come pigliar si debba la picca, che sia appoggiata alla muraglia, od al Padiglione.

OCcorrendo al Caualier pigliar la picca, che si ritrouasse appoggiata, come s'è detto. La regola è, che quel piè, il quale nell'accostarsi, che l'huom fà ad essa picca, si trouerà più pronto, appoggiarlo al calcio di quella; e questo, accioche nel prẽder, che si fà la detta picca al pari della vista, detto calcio non vada per terra sdrucciolando, il che non saria bel vedere, oltre che sarebbe necessitato l'huomo aiutarsi con la sinistra, la quale non douria abbandonar la spada.

Inarborata quella, darà principio il Caualiere al caminare, come mostrano di poi le figure 5. e 6. ouer 12. e 13.

Co-

Figura III.

Com'il Caualier dee fermarsi con la picca inarborata in terra.

DVe sono le maniere del fermarsi con la picca inarborata in terra, l'vna col sostentar il corpo sopra il piè sinistro, come nella presente fig. 4. e l'altra sopra il destro, come nella fig. 11. l'vna maniera Spagnuola, l'altra Francese fra Soldati.

Secondo questa figura, il corpo stà diritto, e ben ritirato in sù, e sospeso sopra il piè sinistro, la punta del quale pende alquanto verso la parte sinistra.

La larghezza del passo sia naturale, e senza forzo.

Il calcio della picca stia tanto lontano della punta del piè destro, quanto esso destro, dal sinistro.

La punta del piè destro miri detto calcio, ed il calcagno stia rincontro alla cauicchiella di dentro del piè sinistro.

La impugnatura della picca sia, come si vede, ch' il police stà appoggiato per il lungo dell' hasta, e la punta di quello rincontro all' occhio destro per fianco.

Essendo Picca da Barriera, la mano destra si terrà alquanto più basso alla dirittura del petto, come mostra la fig. 21. oltre la maniera dimostrata per la fig. 45.

Co-

Figura IV.

Come si debba caminare con la picca inarborata.

IN tre maniere può star vn Caualier in piè, o col corpo sospeso sopra il piè sinistro, o sopra il destro, ouero sopra amendue.

Il primo modo dimostrato per la fig. 4. è maniera Spagnuola; Il secondo, come nella fig. 11. è vsato da Francesi. Il terzo, è comune intra soldati nell'ordinanze di battaglie.

Ritrouandosi'l Caualier nella suddeta positura 4. e volendo caminare. secondo lo stile ragioneuole, è di dare principio col piè destro, per esser quello più facile al mouimento, e di accompagnarui la picca, acciò ch'essa faccia il suo propio; che è di difendere il corpo.

Ma in occasione di questo passeggio, doue si considerano certi arditi effetti di brauura, o sia con la picca da guerra, ouero cō quella da Barriera, si suole alzar prima da terra il piè sinistro, e posato, accōpagnar di poi la picca col destro. Osseruando, che il detto alzar del piè sinistro sia fatto con moto spiritoso, col solleuar nello stesso tempo il corpo tutto con presto moto sopra la gamba destra, e fiancheggiarlo a'quanto verso la banda destra; nel rimanente si osseruarà circa alle braccia, mano, picca, corpo, e paßo, quanto si vede per la fig. medesima.

Co-

Figura V.

Seguita il caminar con la picca inarborata.

PEr la fig. passata s'è veduto, come s'accompagna la picca col piè destro nel caminare, per la presente si vede la continuatione del passo fatto col piè sinistro; nel che s'osserua, che il corpo fiancheggia; La mano, ne il dito grosso si parte dal suo luogo; Il braccio nel gomito si ritira, acciochè la Picca si mantenga sempre diritta; Il passo è graue, ma non forzato; Ne la sinistra mai abbandona lo Stocco.

Del

Figura VI.

Del mettere la picca da Guerra sopra della spalla.

IL Caualier, che ha la picca inalborata, e voglia quella porsela sopra della spalla, tre attioni farà con essa picca, cioè prima leuare quella da terra, come nella presente fig. 7. Secondo scorrere la mano destra verso il mezo, come nella fig. 8. Terzo, mettersela in spalla, come nella fig. 9.

Queste tre attioni alcuna volta conuien farle, senza mouersi il Caualier di passo, come si vede per le medesime fig e così è solito assai fra Soldati, ma per lo più s'osserua l'vnire qual si sia delle dette attioni, con qualche mouimento differente di passo, e doue si notano hora tre motiui di picca, spesso la occasione dell'osseruare il tempo del Tamburo forza il farne quattro, come s'intenderà meglio per la seguente figura.

Per intendere bene questi passi, e mouimenti di picca, è necessario l'hauer cognitione delle battute del tamburo, le quali essendosi dicchiarate a bastanza nel Primo Libro, non dirò altro.

Questa presente attione di picca si può far stando fermo, come s'è detto, ma per lo più, nel metter innanzi il piè sinistro, e si mette la sinistra presso la destra, perche è il luogo giusto, doue de' ritornar di poi essa mano destra, quando occorrerà inalborar quella, senza scomodo veruno.

Il presente atto si farà ancora volendosi inalborar essa picca, mentre s'habbia prima sopra della spalla, nel che osseruandosi parimente tre tempi, questo sarà altresì il primo.

Se-

Figura VII.

Seguita l'ordine del metter la picca in iſpalla.

QVeſta fig. moſtra vna ſeconda attione, che ſi fà nel metter la picca in iſpalla, ed è, che doppo l'hauer quella il Caualier leuata da terra, come per la fig. 7. egli ſcorre di poi la mano deſtra verſo il mezo, come ſi vede.

Nel far queſt'atto, non ſi muoue la ſiniſtra dal ſuo luogo, e ſolo la deſtra ſe ne viene vicino alla metà della picca, ed il corpo alquanto fiancheggia.

A vſo di guerra ſi accompagna queſt'atto con la terza battuta del tamburo, di cinque che ſono per ogni tempo, e'l Soldato non ſi parte dal ſuo paſſo, ſolo và ſecõdando il corpo per la comodità dell'attione.

Nel Barreare, in queſto ſcorrere della mano ſi termina il tempo del detto tamburo, e ſi ritira il piè deſtro vn poco addietro nello ſteſſo tempo.

Dal partirſi poi da queſta attitudine ſin'al metter la picca in iſpalla ſi fà dentro d'vn'altro tempo, compoſto d'altre cinque battute di tamburo, come ſopra, in queſta maniera.

Mentre il tamburo tocca la prima, e la ſeconda battuta, il Caualier tiene la picca, come in queſta fig. 8. ma col piè deſtro addietro.

Alla terza battuta il Caualier leua la picca in alto, tenuta nel mezo con la mano deſtra ſola, e parreggia il corpo verſo il Campo.

Alla quarta battuta ſi và trattenendo.

Ed alla quinta auanzando col piè deſtro, ſi pone la picca ſopra della ſpalla.

Pic-

Figura VIII.

Picca tenuta in iſpalla.

IL *metter la picca in iſpalla è la terza attione, delle tre accennate nella fig. 7.*

Come ſi debba tenere (eſſendo picca da Guerra) già ſe n'è ragionato a baſtanza nella prima figura.

Se foſſe da barriera, il gomito ſi porterà alto al pari della ſpalla.

Li due terzi della picca douranno eſſer dalla mano deſtra verſo la punta, ed vn terzo dalla detta mano verſo il calcio.

Il detto calcio ſi terrà per l'appunto tant'alto da terra, che venga a ritrouarſi rincontro alla cintura d'auanti.

Nel rimanente s'oſſeruarà quanto s'è detto nella prima.

Differente modo di tener la picca da barriera in iſpalla ſi vedrà per la fig. 30.

Co-

Figura IX.

Come si debba inalborar la picca.

Hauendo il Caualier la picca sopra della spalla, e voglia inarborarla in terra, osseruarà parimẽte tre tempi, o tre attioni, come già fece, quando se la pose in ispalla.

Il primo è di solleuar quella di spalla, come nella fig. 7. e doue, che in quella si vede la mano sinistra esser alla destra vnita, in questa occasione si può ancora (ed è meglio) far detto atto, solo con la destra.

Nel secondo, si verrà con la sinistra a pigliar l'hasta verso il calcio, come nella fig. 8.

Nel Terzo, alzando la punta in alto, e nell'alzarla scorrendo la destra mano presso alla sinistra, fermarà il calcio in terra con amendue le mani (mẽtre però sia picca da guerra) come nella presente fig. 10. poi abbandonandosi l'hasta con la sinistra, verrà il Caualier à fermarsi, come nella fig. 10. ouer 14. ouer 45. secondo l'occasione, ò'l capriccio suo.

Frà Soldati si osserua il far dette tre mutationi di picca dentro d'vn tempo di Tamburo, ma hora nell'occasione di questo passeggio se ne ricercano due tempi, cioè dentro d'vn tempo si leua la picca di spalla, e si cala, come nella fig. 8. e dentro dell'altro si seguita fin'all'atto dell'hauerla inalborata; la osseruatione poi delle dette battute è notato nel Primo Libro nel Capitolo de' Tamburi.

S'il Caualier con la picca inalborata, vorrà voltarsi a mano destra per honorar Principi, od altri, nell'inalborar quella, fermarà prima il calcio fuori del piè destro incontro alla cauicchiella, poi si volterà, accomodandosi in passo col piè sinistro.

Altro

Figura X.

Altro modo di tener la picca inalborata.

PEr la fig. 4. s'è veduta una maniera di tener la picca da guerra inalborata in terra; per la presente fig. 11. si vede modo diuerso, percioche in quella il corpo stà tutto sopra il piè sinistro sospeso, la mano destra è posta rincontro alla spalla, e le punte de' piè vengono a formar insieme col calcio della picca una linea retta. Ed in questa il corpo posa sopra il piè destro, la mano destra impugna la picca più alto, sì che il dito Indice viene al pari della sumità della celata (benche la fig. nol dimostra) e li piè insieme con la picca fanno un triangolo obtuso.

Per posar bene co' piedi, la punta del piè sinistro dee mirare verso la banda sinistra, e la punta destra alla destra, incontro il calcio della picca.

Il piè sinistro starà alquanto più auanti del destro, in modo però, che la punta si troui nella medesima linea retta al pari del calcio della picca.

Se sarà la picca da guerra, tanta distanza dourà essere dal calcio suddetto alla punta del piè destro, quãto dal calcagno destro al sinistro, di maniera, che la detta Picca dourà esser tenuta diritta.

Con la picca da Barriera è concesso, che la pũta della picca penda, come si vede, e però si potrà accostare esso calcio più al piè, ed appoggiaruelo ancora, come si vede per la fig. 45. e similmente tener la mano più alta, di quello s'è detto.

Osseruasi ancora di non tener il braccio destro forzato, cioè troppo interizzato, ma sì bene alquanto piegato nel gomito.

Co-

Figura XI.

Come dee il Caualier caminare con la picca inalborata, mentre si troua hauerla, come nella figura 11.

Ritrouandosi il Caualiere tener la picca inalborata, come nella passata fig 11. e voglia cominciar a caminare, la presente fig. 12. mostra, che de' prima partirsi col piè sinistro, per hauerlo più leggiero, ed accompagnarlo con la picca, e questo secondo lo stile militare, maniera vsata da Soldati Francesi.

Si potria ancora fare, che il piè sinistro fosse il primo a mouersi, poi accompagnar la picca col passo destro, come s'è mostrato per la fig. 5 e 6. ma perciòche pare, che la ragione voglia, che la picca (come s'è detto più volte) debba precedere al corpo, perciò osseruo la regola suddetta.

In occasione del passeggiar il Campo, o sia con la picca da guerra, ouero da Barriera, potrà il Caualier (per dar gratia, e spirito insieme all'attione, il che serue ancora per pigliar, ed osseruar meglio il tempo del Tamburo) mouere prima esso piè sinistro, come s'è detto intorno alla fig. 5. ed accompagnar di poi la picca col destro.

Se-

Figura XII.

Seguita il caminar con la picca inalborata, conforme alla regola precedente.

SI nota per la presente fig. 13. come la picca (secondo questa regola di caminare) s'accompagna sempre col piè sinistro.

Il Gomito si ritira egualmente al pari della spalla, acciochè la picca si mantenga diritta, ed il corpo in questo passo si ancheggia alquãto.

Per l'ordinario il calcio della picca, si porta col braccio per retta linea innanzi, mentre auanzandosi il passo col piè sinistro, si viene nella fig. 12. ma per mostrar ancora vna certa franchezza nel portar essa picca, che apporta similmẽte gratia, si suol operare in maniera col braccio, che detto calcio viene a fare per aria il mezo circolo segnato A. E lo stesso si può osseruare, mentre si camina secondo la maniera Spagnuola, dimostrata per le fig. 5. e 6. nel passare dalla fig. 6. alla 5.

Auuertendo sempre, ch'il leuare, e'l posare della picca in terra dourà esser accõpagnato sempre, nell'atto del leuar, e del posar del piè.

Co-

Figura XIII.

Come si dee alzar la picca da terra, per portarla, quando il Tamburo tocca la Raccolta.

AVuiene alcuna volta, che finito il passeggio del Campo, li Caualieri voltando faccia verso quello, si fermano, e per partirsi, il Tamburo tocca la Raccolta, ond'allhora prendendo essi Caualieri la lor picca, se ne vanno al luogo dal Sig. Maestro di Campo determinato.

Ritrouandosi adunque li Caualieri (finito il detto passeggio) hauer la picca da guerra inalborata, come nella fig. 4. ouer 11. o, 45. nel prender la picca in mano per andarsene, saranno tre mutationi con le mani.

Il Primo è, di leuar essa picca da terra, come nella fig. 14.

Nel secondo si calerà la mano destra, sì che venga a pigliar l'hasta verso il calcio, senza alzar, o abbassar la picca suddetta, come si troua.

Nel terzo rimando quella picca solo nella mano destra, come nella fig. seguente, se n'anderà il Caualier al suo luogo con passo graue sì, ma alquanto più dell'altre volte sollecito.

Per inalborarla di poi, o per appoggiarla al muro, od al Padiglione, si osseruarà'l contrario; auuertendo sempre, che per inalborarla, o per appoggiarla a qual si sia luogo, amendue le mani vi s'adoperano (mentre sia picca da guerra) ma se da Barriera, la sola destra basta.

Se-

Figura XIV.

Seguita la maniera del tener la Picca, toccando il Tamburo la Raccolta.

S'E' moſtrato nella figura antecedente, come ſi dee alzar la picca da terra, volendo il Caualier andarſene, mentre ſente la raccolta.

Per la preſente fig. 15. ſi moſtra, come la debba portare, ed è, Che il calcio della picca dee ritrouarſi alto da terra mezo braccio circa.

Che il detto calcio ſia tenuto per di fuori della gamba deſtra, accioche non impediſca il caminare.

Il braccio ſi tiene diſteſo, e l'Indice appoggiato per il lungo dell' haſta, e la mano voltata, come ſi vede, sì per la gratia, come per portar eſſa picca meglio, e con minor fatica.

Figura XV.

Come debba il Caualiere alzar la picca da terra, ed insieme portarla, mentre gli conuenga marciar in truppa.

NEl passare, che li Caualieri Venturieri posson fare dall'vna banda all'altra del Campo, o nel partirsi da quello, o per altre occasioni di caminar in truppa con la lor picca in mano, onde perciò li Tamburi sogliono toccar la marciata; si mostra per le fig. 16. e 17. la maniera di leuar prima da terra essa picca, e poi di portarla; al che s'osseruano tre tempi.

Nel primo si leua la picca da terra, come nella fig. 14.

Nel secondo si alza la mano destra insieme con la picca, e la mano destra viene nello stesso tempo nel fondo del calcio, come nella presente fig. 16.

Nel terzo si porta poi, come nella fig. 17. il che tutto è secondo la disciplina militare.

Per inalborarla di poi si opererà all'opposito, cioè dalla fig. 17. si viene alla 16. da questa alla fig. 14. e finalmente ad inalborarla, come nella fig. 4. ouer all'11.

Co-

Figura XVI.

Come si debba portar la picca, mentre si marcia in truppa.

OCcorrendo à Caualieri caminar in truppa, s'è mostrato per la fig 16. com'essi debban leuar la picca da terra. Hora per la presente fig. 17. si vede, come quella portar si debba.

Si nota adunque, ch'ella è sostẽtata nel calcio con la destra mano; Se è picca da guerra, s' appoggia quella alla punta della spalla. Se è da Barriera, la mano si tiene, chè non tocca le calze, e l'hasta essendo portata diritta, passarà alla dirittura del gomito.

Si potrà ancora in detto caso portarla, come nella fig. 30. ma però con la punta tenuta alquanto più diritta di quello in detta figura si vede.

Figura XVII.

Come tener si debba la picca per la punta.

PVò auuenire (secondo le Inuentioni) che li Caualieri eschino fuori da Grotte, o da luoghi bassi, e stretti, o da folte Selue, o discendino da Monti ombrosi, e simili, onde sieno forzati a strascinar la picca. Mostra la presente fig. 18. come tener si debba, cioè:

Esser quella impugnata vicino al ferro, sì che'l police lo venga quasi a toccare.

La mano stà appoggiata al fianco, non solo per la gratia, come per men fatica, venendo quella aiutata dalla forza del corpo:

E la sinistra non abbandona lo Stocco.

Figura XVIII.

Come si debba la picca raccorre per inalborarla, mentre quella si strascina, come nella fig. antecedente.

TEnendo il Caualier la picca, come nella fig. 18. e voglia inalborarla, insegna la fig. 19. la regola, che tener si dee; la qual' è, che tosto entrato nel Campo il Caualiere, dopo data vn' occhiata per tutto, spignerà auanti la mano destra, insieme con la picca, e con la sinistra verrà a prender quella più a basso, come mostra la presente fig. 19. per cacciar di poi più innanzi essa picca con la sinistra, e la destra venir ancora più a basso, come si vede per la fig seguente, e così andar seguitando, infin tanto, che la mano destra si ritroua in luogo, che (inalborata essa picca) venga a ritrouarsi (senza altrimente mouerla dal detto luogo) al pari della spalla.

Ad alcuni piace il farla scorrere innanzi per la mano destra, senz' aiuto della sinistra, ma perche, per esser la mano armata, potrebbe quella sfuggir dalla mano, e per non esser conforme all'esercitio militare, perciò a me non piace, ne l'vso.

Se-

Figura XIX.

Seguita il raccorre della picca.

PEr la figura antecedente s'è mostrato il modo di principiar à raccogliere la picca, tenuta prima per la punta. per inalborarla. La presente fig. 20. mostra, come si debba andar quella ripigliando, insin che si giunga al calcio, o sia per inalborarla, come s'è detto di sopra, o per tenerla in atto d'offendere, in occasione del vero.

Si può notare, che mentre si fà detta attione, il Caualier non si dee muouer dal suo passo, come si vede, col piè sinistro auanti, se non quando sarà pronto per inalborarla, che allhora si dirizzerà col corpo, ritirando il piè sinistro in passo giusto presso il destro, doue si fermerà in buona positura, come per la figura seguente si vede.

Figura XX.

Come il Caualiere, doppo hauer raccolta la picca, debba ritrouarsi con essa inalborata.

Ancorche la presente fig. 21. sia posta hora per mostrar la prima positura di picca, e di corpo, nella quale il Caualiere, doppo hauer raccolta essa picca, si ritroua, mentre voglia quella inalborare, o sia per caminar innanzi, o per fermarsi nella positura 4. ouer 11. ò 45. Nondimeno seruirà ancora per regola al Padrino per la maniera, che dee tener quella in mano, per presentarla al suo Caualiere dentro dello Steccato, quando si trouarà per andar a combattere.

Notasi, che se fosse picca da guerra, la mano destra dourebbe tener impugnata quella alla dirittura della spalla; essendo da Barriera, la quale è alla misura di meza picca, la detta mano dourà stare all'altezza del petto, come si vede.

Figura XXI.

Come debba ſtare il Caualiere, mentre, dentro dello Steccato, aſpetta gli ſia data la picca, per entrar in battaglia.

Differenti modi può tenere vn Caualier nell'entrare nello Steccato per combattere.

Prima, col preſentarſi in Campo, con la picca da guerra in mano, la quale poi, quand'è tempo, gli viene quella leuata, e datagli dal Padrino l'altra da combattere.

Secondo, coll'entrare con quella da Barriera, come s'è detto nella figura antecedente.

Terzo, ſenz'arme alcuna in mano, come ſi manifeſta per la preſente fig. 22. del che tutto ſe n'è a pieno ragionato nel Secondo Libro, nel Cap. dell'entrare nello Steccato.

Li primi due modi ſono conforme all'vſo della Guerra; il terzo, ſecondo lo ſtile del già duellare.

S'auuerti, ch'il Caualiere, nel preſentarſi nello Steccato, tien la viſiera aperta.

Approuate l'armi, il Padrino gli la chiude, sì che quando ſtà il Caualier per prender la picca, ſi troua hauer la viſiera abbaſſata, o tiene altro modo, come s'è detto altroue nella Prima Parte del Secondo Libro.

Mentre il Caualier ſi trattiene, non iſtarà com'immobile, ma hora poſando il corpo ſopra vn piede, ed hora ſopra l'altro, moſtrerà ſempre vna certa prontezza, ed animo deſideroſo di combattere.

Co-

Figura XXII.

Come debba il Padrino dar la picca al Caualiere, e quello pigliarla.

DVe attioni si vedono nella presente fig. 23. cioè: Il Padrino porgere la picca al Caualiere, significato da quel braccio posto solo. Ed il Caualiere pigliar quella.

Oltre l'altre maniere del dar la picca, le quali si vedranno più a basso, viene presentata hora inalborata in terra, nel che s'osserua: Ch'il Padrino stà alla destra del Caualiere, più tosto alquanto innanzi per fianco, che altrimenti. Che presenta la picca con la mano destra.

Che la impugna vn poco più a basso del luogo, doue pigliar la dee il Caualiere.

Ed hà auuertenza di porgerla in modo, e con tal dirittura incontro alla mano, ch'esso Caualier non erri nel pigliarla.

E' in arbitrio poi del Caualiere di pigliar quella o con la destra, ouero con la sinistra. In qual si sia de' detti due modi, nell'andar egli a pigliarla, farà vna certa viuace allargata col braccio, che denoti brauura, e desiderio insieme di venir tosto alle mani; auuertendo sempre, a detta allargata di braccio di accompagnarui vno de' piè, che si sentirà più comodo, secondo l'intentione del suo operare, col stendere bene la gamba, e fiancheggiar alquanto il corpo.

Ouero alzando il Caualier il braccio, come nella fig. 79. il Padrino pigliando il suo braccio, come nella fig 80. gli porgerà quella in mano.

Al-

Figura XXIII.

Altro modo di dare dal Padrino, e di riceuere dal Caualier la picca.

Nella dimostratione della figura passata, il Padrino presenta la picca al Caualiere inalborata in terra. Hora la tiene mezo braccio lontano dal calcio impugnata, e'l Caualiere con la sinistra mano và a riceuerla; nel che si nota,

Ch'il Padrino (come nella passata) stà alla destra del Caualiere, ma alquanto innanzi.

Che presenta la picca con la mano destra, e nel porgerla, stende il braccio quasi auanti la vista di esso Caualiere.

Il Caualier (come s'è detto) ritrouandosi fermo in buona positura di corpo, la prende con la sinistra mano, e nell'andar a pigliarla, s'allarga prima col braccio, ed alza insieme il piè sinistro da terra, sì che giunto con la mano alla picca si troua col corpo fiancheggiato, come nella presente fig 24.

Il detto allargar del braccio, ed alzata del piè, conuien sia fatto alquanto presto, con atto di bizzaria, e di brauura insieme, che dia spirito all'attione. Ed auuertirà il Caualiere d'andar ad impugnar essa picca vn poco di sopra la mano del Padrino.

Figura XXIV.

Quello de' fare il Caualiere, presa la picca, secondo la maniera antecedente.

IL Caualier presa la picca dal Padrino, e ritrouandosi hauer quella nella mano sinistra impugnata, lontano dal calcio circa vn braccio, dourà venir con la destra ad impugnarla nel detto calcio.

Per far ciò con attione spiritosa, s'allargarà col braccio destro, come mostra la presente figura 25. ed vnitamente leuarà da terra il piè destro, benche la figura nol dimostri; e questo per accompagnar l'atto del braccio, col mouimento del piè, come in tutte le attioni conuien fare; poi seguirà d'operare, come si dirà nella figura, che segue.

Figura XXV.

Com' il Caualiere, hauendo la picca nella sinistra, debba con la destra venir ad impugnarla nel calcio.

PEr venir con la destra ad impugnar la picca nel calcio (mentre s'habbia nella sinistra mano, come nella fig 25. si suole, nel partirsi dalla detta fig 25. andar liberamente a pigliar quella nel detto calcio con la destra, facendo vn passo innanzi col piè destro, per venir incontinente di poi nella fig. 28. ouer più tosto nella fig 32. per far vna meza sbracciata, od apritura di petto.

La detta regola dell'andar a pigliar essa picca liberamente nel calcio, è buona, e riesce felicemente, mentre la sinistra si troua poco lontana dal fondo del calcio, ma essendo lontana, com'hora si presuppone, il Caualiere, per non poter veder detto calcio, può far de gli errori notabili, perciò ho notata la presente regola, di venir prima con la destra a ritrouar con destrezza la sinistra e così seguitando per di sopra l'hasta, venir al calcio; col qual modo s'assicura di non errare esso calcio; doue arriuato, si trouarà formare la fig. seguente.

Notasi, che per operare secondo il primo modo, la picca vuol'esser tenuta nella sinistra mano con la punta alta, e diritta. E conforme alla presente seconda maniera, essa punta dourà esser tenuta, che penda innanzi, come si vede.

Co-

Figura XXVI.

Come dalla dimostratione antecedente il Caualier si debba trouare in positura pronto per operare.

DOppo l'antecedente attione di picca nõ hà il Caualiere la più cõmoda operatione, di quello mostra la fig. presente 27. ouer la 59. e perciò l'hò posta, e benche la fig. posi sopra'l piè destro, ottimamente ancora s'accomoda sopra'l piè sinistro, ma conuiene, che nel partirsi dalla fig. 25. il corpo vada a poco a poco contrapesandosi sopr' il piè sinistro, mentre opera secondo la fig. 26. ed arriua alla 27.

Quest' attione di positura non solo, come hora, per andar auanti, ma ancora (doppo l'hauer fatto il rincontro) serue per il primo passo, ed atto di ritirata; e per altre occasioni ancora, facilmente da cõprendersi, da chi hà qualche termine in questo esercitio.

Dalla presente fig. si può venir alla positura 28. alla 52. alla 59. alla 40. e col far scorrere l' hasta per la mano destra, essa mano destra può venir a pigliar quella ancora a mez'hasta, per farla passare sott' il braccio cõ la man destra distesa innãzi, e piè sinistro addietro, o per tenerla, come nella fig. 60. ouer alla punta, come nella 57. ed altre assai, secondo l'intentione, che tiene 'l Caualier di voler operare.

Co-

Figura XXVII.

Come tener si debba la picca inalborata in pugno.

S'Impugna la picca in due maniere, a pugno serrato, come nella fig 29. e con li diti alquanto surti, come nella fig. presente 28.

A pugno serrato si tiene quādo formandosi positura si stà fermo, come nella fig. 55 similmente nel terminare il fine della sbracciata, o meza sbracciata, od apritura di petto, ouer di braccio, che si sia.

Pel contrario, quando si camina, o nel tempo, che vuol partirsi il braccio dal luogo, che mostrano le dette fig. 28. e 29 per cominciar ad operare, o che s'opera, tosto si surgono li diti, e si mātengono surti.

Notasi in questa positura, che il braccio si tiene disteso, ed alto sì, che la punta dell'indice si troua al pari dell'estremità della celata Che la mano non trapassa verso la man sinistra, ne dee impedir la vista.

La punta della picca si terrà hora, che penda auanti, in altre occasioni s'opererà in altro modo.

Per venir a questa attitudine l'huomo si può partire dalle fig 27. 29. 30. 35. 36 38. 39 42 44. 46. 49. 52 59 63 similmente da tutte le fig. che cō la picca inalborata in pugno mostrano atto di chiamata.

Pel contrario, da questa fig. 28. si può venir a formare qual si sia delle suddette, ed altre assai, cōforme all'intētione del Caualiere.

Altre considerationi si faranno sopra la fig. 51.

Mo-

Figura XXVIII.

Modo differente di tenere la picca inalborata in pugno.

LA differenza, che è fra questa fig. 29. e l'antecedente, consiste nell'impugnare la picca, posciache questa tiene li diti chiusi, e quella surti; la ragione è, perche questa stà in atto di posare, e quella d'operare.

Tosto, che'l Caualier si vuol mouere per caminare, o per operare ciò, che gli piace, solleuando in alto alquanto la mano, surgerà ancora subito li diti, come nella fig. 28.

Facendo il Caualier scorrere la picca per la mano, sì che il calcio vada innanzi, potrà formare la positura 34. ouer la 41.

Calando la picca sopra la spalla, formarà la fig 30.

Lassando calare la punta addietro, verrà nella positura 37.

S'il calcio scorrerà per la mano dietro delle spalle, si formarà la positura 43.

E finalmente calando la punta auanti, si può venire nella figura 46. ouer 47. o, 49. e simili, per seruigio di varij passeggi.

Altre considerationi si faranno intorno a questa maniera di portar la picca, nella fig. 64. per le occasioni, che allhora occorreranno.

Co-

Figura XXIX.

Come la picca, impugnata nel calcio, si debba portare sopra della spalla.

SI vede per la presente figura, la picca sostentarsi sopra della spalla, ma forsi è meglio, che s'appoggi sopr'il canone del braccio fra'l gomito, e la punta di essa spalla, massime quando la picca è di legno leggiero, come si costuma.

O sia nell'vna, o nell'altra maniera, si terrà il braccio vn poco piegato nel gomito.

La mano dourà esser tenuta incontro alla cintura, acciochè si veda la punta alta, e si portarà essa punta in modo, che penda alquanto verso la sinistra parte.

Seruirà questa maniera di portar la picca nella recognitione del Campo, auuertendo, che se in tal'occasione la picca fosse di legno graue, come d'Ebano, o d'altro, s'impugnerà essa picca alquãto più addietro del calcio, e'l braccio si terrà più raccolto.

In tal positura si può comparire dentro dello Steccato; si può honorare, chi s'è tenuto; Da questa si può entrare in diuers'altre, per variare passeggi, sì come sono nelle positure 37. 38. 42. ouero leuandola dalla spalla, con la regola, che si mostra nella fig. 49. venir a diuerse altre operationi, per auicinarsi al nemico, o come più piace al Caualiere.

Co-

Figura XXX.

Come si debba caminare con la picca inalborata in pugno.

Dalla presente fig. 31. e dalla seguente, si comprende il modo, che tener si dee per caminar bene, e per accompagnare l'attione della mano col passo.

Notasi (mentre si camina conforme a questo modo) che quando il piè sinistro stà leuato da terra, il braccio stà disteso, come si vede, pel contrario, quando il piè destro stà alto, la mano si ritroua incontro alla spalla sinistra, come nella fig. seguente; e la ragione è, accioche'l piè, che posa, serui per base di essa picca.

Si nota in questa positura, che'l braccio si tiene disteso, e la mano alta, sì che venga alla dirittura dell'orecchia destra.

Dalla dimostratione di queste due figure si cauano le apriture di petto, le sbracciate, le meze sbracciate; parimente le chiamate con le sbracciate. e meze sbracciate, così per fianco, com'in faccia, secondo le regole già dimostrate.

Delle presenti due figure si comprenderanno gli effetti della mano, e dalla fig 53. si conoscerà il mouimento della gamba.

Come si debba portar il corpo, muouere la gamba, alzar il piè, e formar il passo, leggasi nella Prima Parte del Secondo Libro, nel Capitolo dell'Osseruationi generali nel passeggiar il Campo.

Benche si veda la picca esser impugnata con li diti serrati, nondimeno nel partirsi della mano per venir nella fig seguente, deuansi essi diti surgere.

Figura XXXI.

Seguita la maniera del caminare con la picca, tenuta inalborata in pugno.

ESsendosi nella dicchiaratione della passata figura ragionato ancora di questa, poco rimane hora, che dire.

Conforme a quanto s'è detto di sopra si vede dalla presente fig. 32. l'effetto della mano, e doue si troua, mentre il piè destro stà alto da terra.

Notasi. Che essa mano stà incontro alla spalla sinistra, e lontano da quella vn buon palmo.

Li diti esser tenuti in modo, che pare, che surgono, e l'Indice più de gli altri stà surto.

Il corpo, in quest'atto fiancheggia vn poco verso la mano sinistra, bench'i Spagnuoli vogliano si mantenga egualmente in faccia, nondimeno pare, che'l primo modo scherzi meglio.

La punta poi della picca, a molti piace, che penda alquanto verso la banda sinistra, altri vogliono si tenga diritta, e chi ama, che penda alla drittura del capo; e'l simile dico, quando si trouano hauerla, come nella fig. antecedente 31. Intorno a ciò potrei allegare molte ragioni, che per breuità taccio. solo dirò, che douendosi portar la punta ferma, che non scuoti nell'allargar il braccio, per venire nella fig. 31. esso braccio vuol andar vnito, e la punta si dourà tenere, che verso il capo penda.

Molti gustano, che la picca scuoti, ma io nol lodo, potendosi quella ageuolmente, per cotal atto, rompere.

Po.

Figura XXXII.

Positura di corpo, con la picca inalborata in terra.

QVesta fig. 33. con molt'altre, che seguiranno, le nominerò Positure, percioche nell'atto, che si trouano, il Caualier posa in terra con amendue li piè, e stà fermo col corpo, e coll'armi, per operare di poi, conforme s'andrà di mano in mano specificando, o far altro, secondo la sua intentione.

Se in questa positura la mano destra impugnerà la picca alquanto più alto, sì che si veda alla dirittura dell'estremità della celata, farà forsi più bell'effetto, e renderà maggior' apparenza.

Seruirà dunque questa per positura al Caualiere (dopo hauer riceuuta la picca dal Padrino dentro dello Steccato) per fermarsi (se così egl'hà determinato d'operare) per dar principio a qualche leuata di picca.

E' commoda positura per far riuerenza così dalla destra, come dalla sinistra parte; benche paia, ch' il corpo (mercè del calcio, che si ritroua nel mezo de' piè) si ritroui più pronto a principiar la riuerenza verso la sinistra banda, che verso la destra.

Volendosi voltar poi dalla destra parte, dourà il Caualier percuotere col piè destro il calcio della picca all'innanzi, onde presa l'hasta con la sinistra mano, volterà il corpo a man destra, per honorare, chi vi si ritrouerà.

Figura XXXIII.

Positura differente, con la picca impugnata a mez'hasta.

DI questo modo di tener la picca a mez'hasta col calcio auanti, e la punta addietro, se ne seruirà il Caualier nell'occasione del passeggio del Campo, per variare alcuna volta passeggi, come s'è detto nella Prima Parte del Secondo Libro. Similmente per positura, quando s'accomoda per honorare li Principi, o Giudici, conforme il solito.

Nell'atto del far le dette riuerenze, si può, col calare il braccio, far passare il calcio della picca così dalla destra parte del corpo, come dalla sinistra, ouer all'opposito, ed ancora star fermo.

Calata, che s'ha essa picca, come s'è detto, si può di poi venire a diuersi altri atteggiamenti, con l'aiuto della sinistra mano, e venir a formare altre varie positure.

Figura XXXIV.

Altro modo di positura, con la picca tenuta nel calcio.

STando questa positura di corpo, e del braccio, la picca può esser impugnata in due maniere, cioè, che'l calcio sostenuto dalli diti, passi l'hasta fra'l police, e'l braccio, come mostra la figura medesima, ed ancora, che sia mantenuto fra l'indice, ed esso police, la qual maniera è molto più comoda per dominare essa picca.

Seruiranno li detti modi di tener la picca (sì come possono far tutte l'altre positure) per variare i passeggi, quando si riconosce il Campo, come s'è detto, ed altresì per fermarsi ad honorare, chi siamo tenuti, così nella recognitione del Campo, come dentro dello Steccato.

Da questa positura si può entrare in altre, per operare diuerse attioni, e mouimenti di picca a gusto del Caualiere, così con l'aiuto della man sinistra, come senza, secondo che la persona si sente più comodo, o che la necessità costrigne.

Al-

Figura XXXV.

Altra positura, con la picca inalborata in pugno.

QVesta positura, con la picca inalborata in pugno, dimostra diuerso effetto di quello mostrano le fig. 28. e 29. percioche questa forma vn'attitudine, la quale dà inditio, ch'il Caualiere stà fermo, e nell'altra, che camina, ed opera.

Seruirà tal positura nell'occasione del variare forma di passeggio, mentre si riconosce il Campo, parimente per fermarsi nell'honorar li Principi, e Giudici, e per presentarsi in faccia dell'Auuersario, o per dar principio a qualche leuata di picca, o per venir ad arrestar essa picca, o per positura al tempo del far la folla.

Perche questa attitudine di corpo, e di picca mostra positura ferma, perciò la picca viene impugnata con li diti vniti insieme, e che penda verso'l capo sì, che la punta venga perpendicolarmente a cadere alla dirittura del capo; quando poi si terrà in atto d'operare, allhora o si farà, che mira auanti, ouero vn poco in fuori, come altre volte s'è detto.

Da questa positura si può venire di poi comodissimamente a formarne altre assai, com'intorno alle suddette figure 28. e 29. ho mostrato, perciò nol replico.

Po-

Figura XXXVI.

Positura con differente modo di tener la picca impugnata nel calcio.

IN questa positura la punta trauersa alquanto verso la banda sinistra, non tocca terra, ne l'hasta s'appoggia sopra della spalla, ma con maestria naturale vien sostenuta.

Il Caualier può valersi di tal modo di portar la picca, quand'egli entra da prima in Campo per passeggiarlo, similmẽte per mutar maniera di passeggiare, mentre riconosce'l Campo.

Ancora se ne varrà per fermarsi in positura auanti al Principe, o Giudici, mentre, o sia nel Campo, o dentro dello Steccato, voglia honorarli.

Sì come per venir a formar questa positura, si può il Caualier ritrouarsi prima nelle positure 30. 35. 36. 38. 44. ed in altre simili, così nel partirsi da questa, può entrare nelle suddette, e formarne ancora delle noue.

Figura XXXVIJ

Positura diuersa con la picca impugnata nel calcio.

IN questa positura 38. il Caualier può così tenere'l piè sinistro innanzi, come'l destro.

Alcuni amano il tenere'l braccio disteso sì, che la mano venga al pari della coscia per di fuori, massime, quando tengono il piè sinistro auanti, nondimeno piacemi più per molte ragioni il tener il braccio vn poco auãzato, senza però forzarlo, ed alquãto fuori della coscia.

Si valerà il Caualier di questa positura, per dar principio a qualche leuata, o passeggio; similmente per positura per honorar dentro dello Steccato, chi egli diè, o siano dalla destra, o dalla sinistra parte del Campo, ed è ancora appropiata per accomodarsi per la sella.

Osseruasi la impugnatura della mano, come si vede.

Nel leuare la picca da terra, non si spinga la punta innanzi, perche incontrandosi in qualche ritegno, sarà facile il spezzarla, ma nel girar del polso portasi essa punta per lo trauerso del Campo verso la man sinistra, accompagnandoui il passo, ma prima, nel leuar'il piè da terra, deesi girar la mano al contrario, cioè verso la man destra, poi, nel posarlo, portar detta punta, e riuoltar essa mano verso la parte sinistra, come s'è detto.

Similmente nel caminar innanzi qualche passo in questa positura, s'andrà sollenando detta punta, mentre con essa percotendo ad ogni passo leggiermente la terra, si và con leggiadria portandola auanti.

Dis-

Figura XXXVIII.

Differente positura, con la picca impugnata nel calcio.

Questa positura 39. viene formata dalla 38. mentre ritrouandosi 'l Caualier in quella, alzerà il braccio, e nell'alzarlo andrà girando il calcio per dentro la mano, finche alla fine si ritroua hauer la picca impugnata, come si vede.

Potrà osseruare, per dar gratia all'attione, nel detto alzar del braccio, far che la mano, mouendosi in giro verso la parte destra, venga, nel salire, a formar vn mezo circolo.

Benche la positura presente habbia'l piè destro auanti, è più ragioneuole però, che vi sia il sinistro, mentre si stà fermo.

Questa positura poi serue al Caualiere per fermarsi in faccia del nemico. Per dar principio a qualche leuata di picca. Per honorar le persone da honorarsi a suo tempo, prima che si venga con esso nemico a battaglia. E da questa si può cauare diuersi atteggiamenti di picca a capriccio di chi opera.

Po-

Figura XXXVIII.

Come debba il Caualier fermarsi in positura, con la picca impugnata a mez'hasta.

Questa positura 40. tiene la punta innanzi, e'l calcio addietro. Hà la sua deriuatione dalla figura 27. mentre ch'il Caualier partendosi dalla fig. 28. ouer 36. ouer 37. o, 38. o da altre simili, se ne verrà alla 27. e da questa poi, pigliando la picca per di sotto, formerà ageuolmente la presente positura 40. auuertẽdo, che per facilitare la detta mano destra a pigliar la detta picca per di sotto, la mano sinistra in detta fig. 27. douria impugnar l'hasta per di sopra, in modo, che l'vnghia mirassero verso terra.

Seruirà questa positura per variare i passeggi, massime quando si camina verso il posto del Mantenitore, ed ancora per vn'atto d'inuitar esso Mãtenitore a battaglia, che gli si fà nel passar d'auãti.

Similmente per honorare li Principi, o Giudici dentro dello Steccato, e per altro, secondo il pensiero del Caualiere.

Figura XL.

Positura, con la picca impugnata verso la punta.

QVesta maniera di tener la picca, non se ne può seruire il Caualiere in altra occasione, che per fermarsi in positura auant'il Principe, o Giudici, per honorarli dentro dello Steccato.

Potrebb'egli ancora (per modo di sprezzatura) dopo le dette riuerenze, mentre s'auuicina al nemico, tramezzare vna gettata di picca, che venga in questa positura, in qualche passeggio, ma in tal' attitudine non dee fermarsi.

Le figure, più atte per venire a questa, sono le fig. 27. 28. e 29. mentre slanzandosi 'l calcio innãzi con la destra mano, la picca scorrendo per essa, si ritroua il Caualiere ad hauerla, come si vede, ma in tal gettata del calcio deesi accompagnar il passo col piè destro.

Da questa positura si viene a formare la fig. 60. mentre con vna meza sbracciata ritirando'l braccio con moto alquanto presto, si riuolterà la punta innanzi, facendo, che la picca per la mano scorra.

Po-

Figura XLI.

Pofitura, con la picca impugnata nel calcio.

Conforme alla dimoſtratione della preſente fig. nel tener la picca da Barriera, il Caualiere può far la entrata nel Campo, come ſi dicchiara nella Prima Parte del Primo Libro, nel Capitolo, Dell'entrata nel Campo.

Similmente, mentre ſi paßeggia eſſo Campo, per la recognitione di quello, ſeruirà per variare attitudini di poſiture, entrando dall'vna in vn'altra a tocco di Tamburo.

Ancora può ſeruire per poſitura, per honorare il Principe, o Giudici.

Queſto modo di tener la picca, l'vſerei ſolo in due occaſioni, cioè alcuna volta per far la entrata nel Campo, mentre ſi entra per riconoſcerlo, e di poi trapaſſato il poſto del Mantenitore, e queſto, accioche, mentre'l Caualier và alla ſua dirittura, o che s'allontana, ſi troui tener la punta ſempre verſo di quello.

Figura XLII.

Altra positura, con la picca impugnata presso alla punta.

IN questa positura il calcio della picca cala dietro alle spalle sin' a terra, e la punta rimane in alto.

Può'l Caualier valersi di questa maniera di tener la picca in più occasioni, specialmente, quand'egli passeggiando'l Campo, per riconoscerlo, voglia variare alcuna volta il paßeggio. Ancora nell' entrare dentro dello Steccato. Parimente per positura, quando vuol honorare li Principi, o li Giudici.

Per formar facilmente questa Positura, douria'l Caualiere ritrouarsi a tener la picca in mano, come nella fig. 28. nella quale voltando la mano vn poco, che l'vnghie mirino ad alto, ed alzando il braccio, verrà comodamente a far scorrere il calcio di essa picca dietro alle spalle.

Dalla fig. ancora 38 può seguir lo stesso, mentre alzando la picca in aria, come s'è detto intorno alla medesima positura 38. lassarà di poi cadere il calcio della picca, come sopra.

Po-

Figura XLIII.

Positura di picca impugnata nel calcio.

Come si vede, questa fig. 44. stà in positura con la picca tenuta totalmente verso'l fianco destro, e la punta tocca terra.

In questa positura s'accomoderà il Caualiere dentro dello Steccato in faccia del suo auuersario, ed ancora quando sia per honorare li Principi, o SS Giudici, per venire ad altre operationi, o l'huomo s'accomoderà all'attione, che intende di fare, come meglio giudicherà.

Volendosi leuar la punta in aria, si potrann'osseruare le medesime regole, che si sono dette nella fig. 38. facendo la prima riuerenza a man destra in questa positura, poi voltandosi alla sinistra, ritrouarsi nella positura 37. o venire alla positura 36. ouer 38. e facendo scorrere il calcio innanzi, passarsene alla 45. e così ad altre, com'a lui piace.

Figura XLIV.

Positura di corpo, con la picca inalborata in terra.

QVesta positura non è differente in altro dalla positura 11. salvoche la mano impugna la picca più alto di quello, che nella suddetta si vede; ed il calcio al piè destro per di fuori s'appoggia.

Seruendo al Caualiere poi per li medesimi effetti, ed occasioni, che s'è detto intorno a quella, ed altresì, quand' ho ragionato della fig. 4. rimettendomi per breuità a quant'allhora io dissi, non dirò altro al presente intorno a questa.

Figura XLV.

Passeggio di Picca.

IL Caualiere, dopo hauer honorato il Principe, e Giudici, si volta al nemico, e per mostrar maestria nell'armi, và con qualche breue atteggiamento di picca (nominato comunemente, Passeggio) ad affrontarsi col suo auuersario. La forma de' quai passeggi comprendendosi dalla presente fig. 46. e da alcun'altre, che seguitano, seruiranno solo per aprire l'intelletto, per chi che sia, a noue inuentioni.

Da questa figura può il Caualier venire a diuerse attioni, secondo l'occasione, o sua volontà, cioè, Entrare nel passeggio della fig. 51. ouero 52 per auanzar terreno verso la man sinistra.

Venire nel passeggio 47. per andar'a trouar'il nemico per retta linea.

Calar la picca sopra della spalla, come nella fig. 49 per formar vn'altr'attione di passeggio.

Far la chiamata in faccia, che mostra la fig. 56. per seguitar dipoi ciò che a lui piace.

Andar'a ferire il suo nemico (maniera vsata da Francesi) conforme si dimostra nella Seconda Parte del Secondo Libro, nel Capitolo del far'il rincontro.

Scorrer la destra mano per la picca sì, che venga a mez'hasta nel passar'innanzi col piè destro, per operare altri capricci: Ouero nel passar'auanti (come s'è detto) venir con la mano vicino alla punta, per far la chiamata 57. e simil'altre attioni, le quali per breuità rimetto al giudicio del Caualiere.

Figura XLVI.

Passeggio differente di Picca.

LA dimostratione della presente figura, per formar vn passeggio, và accompagnata con la figura seguente 48. poiche questa mostra di far' vn passo innanzi col piè destro, e l'altra d'auanzarsi col sinistro.

Questa maniera d'atteggiar la picca nell'auuicinarsi al nemico, conuien farlo caminando innanzi per retta linea, infin' a tanto, che arriuato il Caualier a giusta distanza, farà la chiamata 73. per venir di poi alla sbracciata, od al rincontro, ouero calando la punta, come nella fig. 46. andar' a ferire.

Secondo lo spatio, che s'hà del Campo, si può ancora da questa figura passarsene alla fig. 52. per venire alla chiamata 57. e da questa alla sbracciata 58. per andar a far il rincontro, e simil'altre attioni.

Figura XLVII.

Seguita attione di Passeggio.

Come s'è detto nella passata dimostratione, la presente figura và con l'antecedente accompagnata, posciache quella s'auanza col piè destro, e questa col sinistro.

La passata mostra di portare vna pũta, come se fosse vn'imbroccata di spada, ma però con la punta alta, e nello stesso tempo auanzar il passo col piè destro, la qual pũta subito data, il Caualier senza mouere li piè, ritirerà il braccio verso il lato sinistro, come nella fig. presente 48. Da questa poi nell'auanzar del piè sinistro, porterà il braccio innanzi con qualche vehemenza, come se portasse vna punta riuercia, ma alta, onde tosto se ne verrà nella fig. antecedente 47: ed in questa maniera andrà auanzando terreno, fin che venga al rincontro.

Da quest'atto di piccata si può venir senz'altro ad arrestar la picca, come nella fig. 76 ouero nella fig. 62. ed a molt'altre attitudini, come sopra.

At-

Figura XLVIII.

Attione di Passeggio.

Nella maniera, che si vede questa fig. tener la picca sopra della spalla e la pũta innãzi, il Caualier potrà hauer la sua, mentre caminando a man destra, s'approssima al nemico.

Per venire a tal positura di picca, varij sono li modi.

Nel partirsi dalla fig. 28. si lassa calare la picca soprà 'l cannone del braccio, onde senza mouersi l'huom di passo, haurà essa picca, come si dimostra per la fig. 50. poi auanzando 'l piè sinistro, si trouerà, com' in questa fig. 49.

Il medesimo auuerrà, ritrouandosi prima nella fig. 64. solo col calar la picca sopra della spalla.

Similmente partendosi dalla fig. 52 ed alzando la punta in aria, nel passar innanzi col sinistro, verria a lassar calare detta picca, come sopra. E lo stesso può seguire nel fine d'ogni sbracciata, od apritura di petto.

Per leuar poi la picca di spalla senza toccar le penne del Cimiero, si verrà prima con la mano della picca alla dirittura della spalla sinistra, auuertendo, che nel far fare ad essa mano il detto viaggio, non dourà il braccio abbassarsi, ma nel principio alquanto alzarsi, acciochè la picca se n'esca per di sotto del detto Cimiere senza toccarlo, poi calando 'l braccio, nel passar auanti, o per fiãco col piè destro, si verrà con vna meza sbracciata nella fig. 51. ouer 55. ed ancora 52 per operare poi altro a gusto del Caualiere.

E quando pure si voglia caminare senza mouer la picca, s'osseruarà quanto si dirà nella fig. 50.

Figura XLIX.

Seguita attione di passeggio.

L'Attione, che fà la presente fig. 50. dimostrata coll'hauere'l piè destro innanzi, e la picca sopra della spalla, portata col braccio disteso, deriua dall'antecedente, per non dire, che sia la stessa, non vi essendo altra differenza, solo che quell'hà'l piè sinistro auanti, e questa il destro, il che procede dalla naturale maniera del caminare.

Di questo modo di tener la picca può seruirsene il Caualiere, mentre, doppo fatte le solite riuerenze, o la prima chiamata, s'approssima al nemico, come s'è detto nell'antecedente figura.

Il portar della picca in questa maniera, dourà esser fatto con isprezzatura, e che detta picca, aiutata dal mouimento naturale del braccio, vada il moto del corpo secondando.

Volendosi di poi leuar essa picca dalla spalla, per operare quanto s'è detto nella fig. passata 49. osserueraßi la steßa regola, che nella predetta s'è specificato.

Figura L.

Passeggio differente di picca.

DAlla presente figura s'hanno tutti gli effetti, che nella fig. 28. si sono detti.

Di più serue hora questa maniera di portar la picca per vn modo di passeggio, da vsarsi, mentre auanzando'l Caualier terreno verso la man sinistra, si và approssimando al nemico.

Due sono li modi poi in questo caso di tener il braccio. L'vno è, che piegato nel gomito, penda esso braccio verso'l fianco sinistro, sì che la mano si ritroui incontro alla mammella sinistra; secondo questa regola (la quale è osseruata, quando voglia il Caualiere caminare verso la banda sinistra del Campo cō la picca inalborata in pugno, e non in altre occasioni) dico, che secondo questa regola, il corpo, nel caminare, si tiene in faccia del nemico; La testa rimane totalmente per di fuori dell'hasta; E la punta della picca pende alquanto auanti alla dirittura di esso nemico.

L'altro modo viene dimostrato per la presente fig. 51. cioè, col braccio disteso alto, come si vede, e che penda vn poco verso la man destra, acciò che l'hasta non impedisca la vista, mentre si camina a detta man sinistra.

Per l'vna, e per l'altra maniera vi sono ragioni probabili, le quali per breuità le taccio.

Il primo modo è in vso fra alcuni Caualieri Spagnuoli, e Napolitani; Il secondo è più comune, e lo tengo per più Cauallaresco.

Da questa figura poi si può venir alle sbracciate, alle meze sbracciate, così fatte in faccia, come per fianco; all'aprîture di petto; a varie positure, per variare passeggi; ad arrestare; e pe'l primo passo di ritirata, doppo che s'è fatto il rincontro col nemico; ed a tutto quello, ch'al Caualier piace d'operare.

Altra

Figura LI.

Altra maniera di passeggio di picca.

SEcondo questa maniera di portare la picca, il Caualier dee caminare verso la man sinistra, e non altrimente, mentre s'approssima al nemico.

S'auuerta, che la punta (nell'andare, che l'huomo fà) non de' strassinarsi per terra, ma ad ogni passo dobbiamo quella leuarla, con tal regola però, che nel leuar da terra il piè, s'alzi ancora insieme detta punta, e nello stesso tempo, che'l piè posa, la punta suddetta altresì percuota la terra; e questo, accioch'essa punta non s'incontri in qualche impedimento, che la faccia spezzare.

Come si debba girare il polso della mano, e portar essa punta, quãdo si vuol alzar quella in aria, per venire ad altre operationi, già s'è dimostrato nella figura, ouer positura 38.

Dalle figure 27. 29. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 55. 59. 62. 64. si può, calando la picca con la punta a terra, venire a formare la presente fig. 52. e da questa entrare in altri passeggi, nelle chiamate, nell'aprìture di petto, nelle sbracciate, si può venir ad arrestare, e far ciò, ch'all'huomo piace.

Figura LII.

Come si debba fare vn'apritura di petto, od allargata di braccio.

La dimostratione in figura, per far vn'apritura di petto, od allargata di braccio, s'è dimostrato chiaramente per le fig. 31. e 32. ed ancora per la fig. 55. ma percioche per quelle non così facilmente si conosce l'effetto del paßo, e del portar la gamba, ne l'attione, che de' fare la mano, e'l braccio, perciò per intelligenza maggiore di chi non ha molta esperienza, ho posta la presente.

Osseruasi adunque, Che il corpo vuol esser portato diritto, e che si vada contrapesando sopra quel piè, che in terra posa; La gamba, che stà leuata da terra, si porta distesa, senza piegarla nel ginocchio. E la punta del piè non s'alzi in aria tanto, che possa la pianta d'esso piè eßer veduta, ne si camini con le coscie molto strette.

Ricorderò ancora quāto nelle suddette fig. 31. e 32. s'è insegnato, cioè, che quando il piè destro stà da terra solleuato, la mano della picca si troua incontro alla spalla sinistra, e quando il piè sinistro alza, allhora si distende il braccio, come nelle fig 55. ouer 64.

Figura LIII.

Come si debbano fare le chiamate in faccia.

Gli habbiamo veduto nella Seconda Parte del Secondo Libro, le Chiamate, altr'esser fatte in faccia, ed altre in profilo, e vi si sono fatte quelle considerationi, che son parute necessarie. Hora dalle figure si vede l'effetto del corpo, l'attione della mano, e'l mouimento del piè.

Mostra dunque la presente fig. 54. come si debba far una Chiamata in faccia, per caminare a man destra; e si vede,

Che il corpo non fiancheggia punto, ma si mantiene in faccia del nemico, sì nell'atto della chiamata, come della sbracciata, o meza sbracciata, che dourà di poi seguire.

La mano, all'atto della detta chiamata, s'alza fin'al pari dell'estremità della Celata, si surgono li diti, e si manda alquanto auanti fra l'occhio, e l'orecchia destra, discosta dal capo per un palmo, e mezo in circa.

Il piè destro stà leggiero, e pronto al mouersi, per caminare verso la man destra.

Altre considerationi intorno alle chiamate si faranno nella chiamata 56. nella quale si darà ancora un'auuertimento intorno alla sbracciata; e similmente nelle chiamate 57. 69.

Quale

Figura LIV.

Quale attioni, e viaggio debba far la mano nell'atto della sbracciata.

MOstra la presente fig. 55. il viaggio, e le attioni, che dee far la mano, il corpo, e la gamba nell'atto così della sbracciata, e meza sbracciata, come apritura di petto.

Il braccio disteso, dinota il principio, e'l fine di ciascheduna delle predette operationi.

La mano segnata nel punto A. dà notitia, come si debban surgere li diti, e girar il polso di essa mano, nel leuar il braccio per principiar le dette attioni.

La mano segnata B. insegna, come dobbiamo voltarla, quando nel circolo della sbracciata, o meza sbracciata, od apritura di petto, ella si troua incontro alla spalla sinistra.

Dalla mano segnata C. si comprende poi, come debb'esser tenuta la picca fra l'indice, e'l police, e distesi i diti verso terra, acciò che'l braccio possa la sbracciata tondeggiare, come si conuiene.

Nella sbracciata tonda, la mano formando tutto il circolo punteggiato, si parte, e ritorna ad A.

Per la meza sbracciata, la mano si parte da A. e và a B. senza formar circolo, e poi circondando, passa per C. e ritorna ad A.

Per l'apritura di petto, si parte la mano da A. giugne a B. e poi ritorna ad A. senza far circolo, o quasi niente, e se pur vogliam formarlo, dourà hauer dell'ouato lungo.

Si nota, che'l braccio nel principiar il moto, il piè si leua, nel finite, dee posare, e nel tondeggiare, dee star leuato da terra.

Dif-

Figura LV.

Differente chiamata in faccia.

L'*Atto di chiamata, che dimostra la presente fig. 56. è la medesima, quanto alla mano, braccio, e corpo, significata per la figura 54. solo è differente nel passo, perciòche la suddetta hà 'l piè destro leggiero per mouersi a man destra, e questa vi tiene il sinistro, per caminare alla sinistra.*

Nel fare qual sia di queste chiamate, molti vogliono si tenga il piè totalmente leuato da terra, come nell'apritura di petto alla fig. 53. Ad altri piace, che la punta sola di esso piè tocchi terra; ond'io con la distintione rissoluerò, secondo 'l giudicio mio, Che, se facciamo la Chiamata, mentre caminiamo, allhora il piè debba stare leuato da terra; Ma se punto vogliamo fermarci nell'atto della detta chiamata, dirò, che debba la punta del piè solo toccar essa terra; benche ancora, quando conuenisse (non molto però) fermarci, non foss'errore hauerlo vn poco alto.

Da queste chiamate seguirà quasi sempre di poi la sbracciata, o la meza sbracciata, le quale attioni, nel farle, s'auuertirà, che mentre il braccio tondeggia, l'huomo si contrapesi ben forte sopra la gamba, che posa, e l'altra si veda alta da terra, come s'è detto nella figura passata.

Intorno alle Chiamate, vedasi meglio, quanto si dice nelle figure 65. & 69.

Di-

Figura LVI.

Dimostratione di Chiamata differente.

MOstra la presente fig. 57. vn' atto di chiamata, mentre che col pendere il corpo innanzi, come si vede, pare, che inuita 'l nemico a battaglia, che perciò simili attitudini di corpo hanno acquistato (secondo me) nome di Chiamata.

Per venir con la picca in cotal guisa, il Caualier si parte dalla fig. 52. e facendo scorrere col calcio addietro la picca per la mano, nell' auanzarsi vn passo col piè sinistro, se ne viene alla presente chiamata.

Può hauer ancora essa Chiamata il suo principio da più lõtana dimostratione, cioè, che ritrouandos' il Caualier in ciascheduna delle seguenti fig. 27. 46 47 48. 49. 50. 51. 59. 68. ed altre simili, nel passar innanzi col piè destro, può venire nella fig. 52. e da questa poi alla presente chiamata 57. Sono alcune figure nondimeno delle suddette, che senza venire alla fig. 52. si può fare questa chiamata, sì come si potrà ottimamente osseruare.

Dalla presente Chiamata ne succede la seguente Sbracciata.

Forma

Figura LVII.

Forma di Sbracciata, la quale nasce dall'antecedente Chiamata.

SI come, nell'inuitare il nemico a battaglia, il Caualier fà dimostratione col corpo, che penda innanzi, quasi in atto di brauata, come nell' antecedente fig. hora deliberandosi per l'offesa, e per la difesa insieme, dirizzandò l corpo, si prepara all esecutione.

Seguirà adunque la presente Sbracciata in questa maniera. Ritrouandos' il Caualier nell'antecedente chiamata, spignerà auant' il braccio, e con mouimento circolare alzandolo, col far scorrere la picca per la mano, dirizzando il corpo sopra il piè destro, si trouarà hauer fatta la presente sbracciata, la quale dourà esser fatto con moto alquanto presto, e nel detto dirizzar del corpo ritirerà vn poco il piè sinistro presso al detto destro, facendo, che la pianta verso la punta posi in terra, ed il calcagno stia alquanto leuato, per dimostrare, che s'è in atto d'operatione.

Dalla presente sbracciata poi si potrà calar la punta addietro, come nella fig. 61. per riuoltarla di poi al nemico per andar à ferire come nella figura 59. od eseguir altro, secondo l'occasione, che s'hà d'operare.

Figura LVIII.

Maniera per andar a rompere.

PErcioche dopo l'antecedente sbracciata può ſeguir l'andare incontinente a ferire; perciò ſi moſtra con queſta preſente fig. 59. la maniera, che tener ſi poſſa, ſenz'altrimenti mettere la picca in arreſta, come ſi vedrà più a baſſo; modo vſato alcuna volta da Franceſi.

Non eſſendo queſta fig. differente dalla fig. 46. eccetto nel poſar de' piè, non iſtarò a ripetere quanto in quella s'è detto, potendo ſeruire per i medeſimi effetti.

De' varij modi, che ſi poſſono di poi tenere, quanto al moto de' piè, del braccio, delle mani, e della picca, eſſendoſene ragionato a baſtanza nella Seconda Parte del Secondo Libro, nel Capitolo del far il Rincontro, rimettendomi a quello, non entrerò in altro.

Può ancora il Caualiere venir in queſt'attitudine di picca dopo il rincontro, mentre (non hauendo particolarmente rotto) con vna ricacciata de' piè ſi ritirerà in queſta poſitura, come ſe di nuouo inueſtir voleſſe.

Altro

Figura LIX.

Altro modo di Chiamata.

Perche questa figura fà effetto di Chiamata, mostra ancora le medesime attitudini del corpo, e de' piè, che s'è veduto nella figura 57.

In questa chiamata la picca è impugnata a mez'hasta, e la punta stà verso'l nemico voltata.

Per venir il Caualier ad vna tal chiamata, si valerà delle medesime regole, che s'è dimostrato nella detta figura 57. poiche non hà operatione differente.

Dalla forma poi di queste, e di simili chiamate, si può altre assai inuentarne, secondo'l capriccio del Caualiere.

Potrei dalla presente attitudine entrare in varij passeggi, e diuerse operationi, ma per breuità lassarò l'inuentione, e la dimostratione al giudicio, di chi opererà, dirò solo, che dopo la chiamata douendo seguire vna sbracciata, non vi trouo la più comoda della seguente.

Sbrac-

Figura LX.

Sbracciata, la quale deriua dall'antecedente chiamata.

COme dall'antecedente chiamata si debba venire alla presente sbracciata, difficilmente si può dar ciò ad intendere per mezo della scrittura, ond'è necessario, che l'huomo comprenda tal'attione da altri, o speculādo per se medesimo, l'inuenti, nondimeno per darne vn poco di lume, accennerò. Che, volendo il Caualier venire dalla detta chiamata alla presente sbracciata, spignerà innanzi il braccio con la picca, senza che si muoua la mano dal suo luogo, e con mouimento circolare di basso in alto, ritirando il corpo sopra il piè destro, volterà la punta della picca addietro, e nello stesso tempo gli accompagnerà la destra, come si vede nella fig.

Doue che la suddetta operatione è fatta con semplice operatione di mano, picca, e piè, non rimane però, che non si possino alterare li mouimenti del braccio, picca, passo, e piede, moltiplicando i passi, duplicando il circolo della picca, facendo, che prima cali la punta della picca dal lato sinistro, e poi ritornando al destro, venir a ritrouarsi, come hora si vede stare la figura.

Fatta la presente sbracciata, si potrà tosto riuoltar la punta verso'l nemico, e venendo con la destra al calcio, accomodarsi per andar al rincontro, come nella fig. seguente, o in altri modi, come più al Caualier piace.

Figura LXI.

Atto di preparatione, per andar ad arrestar la picca pel rincontro, e per altri effetti.

L'Atto, che mostra questa figura, quanto al modo del portar la picca, e sito delle braccia, può seruire a diuerse occasioni, da distinguersi, secondo l'ordine, che si terrà nell'accomodamento del corpo, nel piegamento delle ginocchia, e nella situatione del passo, e de' piè.

Il piegar delle ginocchia, com'hora si vede può esser auuenuto da chiamata fatta al nemico, con vna riccacciata de' piè, mētre che ritrouandosi nel passeggio 51. ouer 52. abbasserà, o rispettiuamente alzerà la punta della picca, e con vna riccacciata di piè verrà a formar la presente figura, con pensiero di far con tal atto vna chiamata.

Partendos' il Caualiere dalla precedēte sbracciata, per venir nella presente figura, con animo d'andar a ferire, dourà star dritto con la persona, e non piegar le ginocchia, e ritrouandosi a giusta distanza, ed in tempo per andar al rincontro, vi andrà; non essendo a misura, potrà auuicinarsi nella maniera, che si vede per la fig. seguente, o venire ad altre operationi, come più gli piacerà, o tornerà comodo.

Se-

Figura LXII.

Seguita l'atto antecedente, per venir ad arrestar la picca.

Mostra la presente fig. 63. la maniera, che'l Caualier dee tenere nel caminare, mentre, ritrouandosi hauer la picca, come nella fig. antecedente, voglia auuicinarsi al nemico, per metter la picca in arresta a giusta distanza, per lo rincontro.

Si noterà adunque (che le mani, e la picca non si partono dal lor sito se non quando s'è per arrestare.

Che'l corpo, nell'auanzarsi, si mãtiene fiancheggiato, e per far ciò con gratia, e facilità, nel far' il passo col piè destro, si porterà esso piè, che trauersi, cioè, che la punta miri verso la banda destra, come si vede, e l'altro piè si mantenga diritto.

Nell'auanzare poi col piè sinistro vn passo si verrà à metter la picca nella resta, come nella fig. 66. ouer 76. ouer alzando'l braccio, come nella fig. 59. andar à rompere.

Il leuar la picca dal luogo, doue nella presente, e nella passata figura si troua, per portarla nel luogo della resta, come nella fig. 76 douria esser fatto con qualche arioso mouimento delle braccia, facendo, che s'auanzino con vn moto circolare, c'habbia dell'ouato, tãto innanzi, quanto possano, poi ritornando addietro, con circolo continuato si venghino a fermarsi nel detto sito della resta, che mostra la detta fig. 66.

Dimo-

Figura LXIII.

Dimostratione di figura, per la quale si viene a diuerse operationi.

QUesta fig. non è differente dalla fig. 29. perciò non replicherò quanto intorno a quella ho scritto.

Sì come di tal positura il Caualier se ne può seruire per variare alcuna volta i passeggi, quand'egli riconosce il campo, così se ne può valer hora per vn passeggio di picca, mentre dentro dello steccato s'auuicina al nemico, caminando verso la man sinistra.

Nell'occasione di questo passeggio in due maniere si suole, secondo gli humori de' Caualieri, portar' il braccio, ed impugnar la picca.

L'vn'è col braccio disteso, tenuto alto, ed impugnata l'hasta a pugno chiuso, come si vede, e mantenuta la mano rincontr' all'orecchia destra, e la picca tenuta diritta.

L'altro è, che'l braccio tenuto alquanto piegato nel gomito, si mantiene alquāto auanzato, si che la mano venga a ritrouarsi alla dirittura infra l'occhio, e l'orecchia destra, ma più alta assai; la mano impugna la picca con li diti surti, come nella fig. 52. e la punta della picca si porta pendente vn poco verso'l nemico.

Amēdue le dette maniere sono accettate, ma presso di me la seconda in questa occasione è più lodata.

Oltre a ciò, da questa attitudine ne succedono le sbracciate, le meze sbracciate, e tutte le chiamate, le aperture di petto fatte per fianco, come nelle fig. seguenti 65 e 69. similmente la comodità dell'arrestar la picca, come nelle fig. 66. 61. 68 ed altre attioni, come si dirà nelle fig. 74. 75. E finalmente seruirà per la ritirata, almeno del primo passo, dopo hauer fatto il rincontro.

Figura LXIV.

Come si debban fare le Chiamate per fianco.

SOn dette Chiamate, perche il corpo in tal'atto douendo piegarsi vn poco innanzi verso chi alteramente si mira, mostra sembianza di voler l'huomo manifestargli qualche pensiero.

Il Braccio non tenēdosi allargato in fuori, ne in tutto raccolto, non dimostra attione d'offesa, ne inditio di quiete, ma essendo mezo leuato in alto, con li diti, che surgono, specialmente coll'Indice, pare, che non faccia altro effetto, che di minaccia, o d'vn'inuito all'arme.

Il corpo tenuto fiancheggiato, come si vede, significa sprezzo, e che l'huom'è in atto prossimo all'offendere.

Si troua il piè destro innanzi, e che posa, per dimostrare, che simili chiamate si possano fare, e nell'auanzare'l piè sinistro, come nella fig. 69. ed ancora il destro, come fà hora.

Da questa chiamata ne segue incontinente la sbracciata, e queste due attioni di chiamata, e di sbracciata, può eseguirsi in più maniere. cioè,

Che ritrouandosi il Caualier nella fig. 64. col piè sinistro innanzi, ed auanzandosi col destro, nel tempo, che detto piè posa in terra, far la chiamata presente, e di poi nel seguir coll'altro passo, far la sbracciata, e susseguentemente arrestare.

Ouero nel tempo, che l'huomo s'auanza col detto piè destro, anzi mentr'è in aria, si può far la chiamata, e la sbracciata, ritrouandosi nel fine della sbracciata il braccio alto, come nella fig. 74. e nel crescer col sinistro poi, calar la picca, e metterla nell'arresta.

Gli effetti della mano, quanto lontana dal capo, ed alta debba stare, già s'è detto nella fig. 56. ed altri particolari si noteranno nella figura 69.

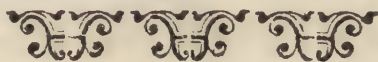



Figura LXV.

Come si tenga la picca, per andar ad inuestire, detto Arrestare.

Varie sono le opinioni de' Caualieri circa il tener la picca per andar ad inuestir il nemico, come si comprenderà da più figure, cominciando dalla presente 66. le quali tutte non sono senza qualche ragione.

Il tener la picca, come si ved'hora, che la mano è collocata assai lontana dalla destra, e'l corpo totalmente fiancheggia, è maniera antica, usata, per poter tenere essa picca più forte in mano, e per rendere all'auuersario più difficile il suo rincontro: poiche già costumauansi le picche di legno più gagliardo di quello, che modernamente s'usa, e soleuasi rõpere nel petto, onde perciò teneuano il detto braccio sinistro molt'auanzato, e'l destro raccolto presso al fianco, pensando oltr'a ciò d'operare con maggior sodezza, e d'assicurarsi di non esser feriti ne di punta, ne col tronco nel braccio destro, passando per li luoghi scoperti del bracciale, o per di dentro dello spalaccio, si com'ho veduto molti rimanere grauemente offesi.

Hora assottigliati gl'ingegni, ed assicurata la persona per l'armature meglio fabricate, si sono rifformate le leggi del Campo, onde si cerca di colpire nel capo, ne'l corpo tanto fiancheggiato si tiene, come più chiaramente si vedrà per le fig. 76. e 86.

Modo

Figura LXVI.

Modo differente di tener la picca nella resta.

L'Arrestar la picca, come mostra la presente fig. che'l calcio s'appoggia nell'armatura verso il fianco sinistro alla dirittura della metà del petto, e col braccio sinistro assai disteso innanzi, come s'è veduto per la passata, è fatto, per render difficultà al nemico di poter non solo nel petto, ma nella golletta ancora, o nel capo rompere.

Il piè destro, che si ritroua auant' il sinistro, è per dimostrare la maniera, che tener si dee nel caminare, e nel portar li piè, occorrendo auanzar terreno, senza mouere il corpo, ne alterarlo della maniera, che si ritroua tenuto alquanto per fianco.

Figura LXVII.

Maniera di portar la picca per arrestarla.

LA presente maniera di portar la picca, prima che quella s'arresta, s'auuicina più, che tutte l'altre, all'uso militare, e perciò molto la lodo, perche s'imita il vero.

Douendosi auanzar terreno qualche passo, ciò si potrà fare senz' alterare la positura ne del corpo, ne delle mani, e senza mouere punto la picca con la regola del caminare, e del portar il piè, che nella passata fig. 67. s'è mostrato, e si vedrà ancora per la fig. 87.

Posso notare, che in questa occasione, ne le braccia, ne le mani douranno esser tenute appoggiate alla persona, ma con galla alquanto discoste.

Per arrestare, si passarà da questa fig. alla 76. e per far ciò con qualche gallaneria, nell'auãzar la picca sin' al luogo della resta, verranno le mani a formar come vn mezo circolo, pel quale si conosce la maestria nell'operare, ed arreca gratia all'attione.

Figura LXVIII.

Come si faccia vna Chiamata col corpo fiancheggiato.

Dal sopra per le fig. 54. e 56. s'è veduto l'attitudine di corpo per far vna chiamata in faccia, hora per la presente si nota, com'ella si debba fare col corpo tenuto in proffilo, o per fianco, come dir vogliamo.

Questa sorte di chiamate per fianco, pare, che mostrano atto più bizzaro dell'altre, e maggior desiderio d'assalire, perciò direi, che si douessero vsare, quando (venuto il Caualier quasi che a giusta distanza) desiderasse la rissolutione nell'Auuersario di venir tosto al rincontro, o che già fosse in termine propinquo d'arrestare.

Benche non si veda, ch'il corpo piega auãti, come pare douria nell'atto della chiamata fare, per le ragioni altre volte dette, nella maniera, che si vede la fig. 73. non rimane però, che stando diritto, com'hora si dimostra, non sia con qualche ragione, percioche pendendo, dinota arditezza, ed ira, quanto conuiene ad vn Soldato, e desiderio di venir tosto alle mani, e nell'altro significa animo di rissoluersi, secondo ch'il tempo, e l'occasione porterà, e perciò amendue le maniere si posson vsare, secondo ch'il Caualier intenderà seruirsene, ò che più di lontano, o dappresso si trouerà.

Da questa chiamata si può entrare nel passeggio 51 quando'l nemico non si troui pronto, ouer far la sbracciata seguente, per venir di poi ad arrestare.

Sbra-

Figura LXIX.

Sbracciata, la qual nasce dalla Chiamata antecedente.

L'Effetto di questa fig. col braccio alto, come si vede, nasce, o da vna finta sbracciata, o da meza sbracciata, o intiera, ouer doppia, seguita dopo la chiamata antecedente, sì com'ancora dimostra la fig. 74. doue meglio si dicchiara il tutto, la qual chiamata, sì com'è fatta col fianco sinistro innanzi, così fiancheggiato si mantiene parimente il corpo, per la esecutione della sbracciata.

Quant'al piè destro, in due maniere si può operare, l'vna dimostrata per la presente fig. che la sbracciata è terminata col piè leuato da terra, e l'altra si comprenderà per la fig. 74. dou'il detto piè posa auant'il sinistro. Amendue i modi sono di bell'attitudine, & conseguentemente da vsarsi.

Dopo la presente sbracciata segue il calar del braccio, come nella fig. 75. e poi l'arrestar, come nella fig. 76. ouero dalla detta fig. 75. col mantenere il piè destro innanzi, venire alle fig. 63. ouer 68. e poi arrestare, come sopra.

Della maniera dell'auanzar col piè destro, e del posarlo, se ne ragionerà nella seguente fig. 71. e nella 74. e 75.

Figura LXX.

Modo di caminare, e di calar la picca per arrestarla.

DVe cose s'hanno da questa fig. Vn modo di caminare, douendosi auanzar terreno per arrestare. E l'aria della picca, prima che s'arresta, per andar a ferire.

Il portar de' piè, che la punta del destro sia verso la banda destra girato, è fatto, per mantenere il corpo col fianco sinistro innanzi, nella maniera, che si ritrouaua, quãdo si fece la chiamata 69. e la sbracciata 70. a differenza di quando si tiene'l corpo in faccia, come si dirà nella fig. 85. 86. 87. ch'allhora più naturalmente si camina.

Caminasi in questa maniera alcuna volta, secondo il mio operare, quando ci trouiamo (com'hora) prossimi all'arrestare, e quando si fà il rincontro, come si vedrà per le fig. 86. 87.

La punta della picca alta, come si vede, e per dimostrar, che quella si dee mantener ariosa, ne calarla alla dirittura della testa del nemico, infinche non si vada assolutamente a far il rincontro.

La mano destra non s'appoggierà al fianco, infin a tanto non si venga al detto rincontro, che sarà, quando col piè destro auanzato, e leuato da terra, si partirà l'huomo dalla fig. 85 e verrà a posarlo, come nella fig. 86.

Il tempo, che dourà la mano sinistra andar a trouar la picca, si dirà intorno alla fig. 85.

Modo

Figura LXXI.

Modo di tener la picca arrestata per fare il rincontro.

DVe attioni da questa fig. 72. si comprendono. Vna maniera di tener la picca arrestata, ed vn modo di portar il corpo nell' andare al rincontro.

Il veder la picca impugnata in modo con la destra, ch' il calcio s' appoggia all' armatura, è fatto per dimostrare l' opinione d' alcuni, i quali tengo, che così si possa maggior rincontro fare, di quello si mostra per la fig. 76 ouer 85.

La mano sinistra tant' auanzata non è per altra ragione, che quella detta intorno alla fig. 66.

Non conoscend' io poi (secondo questa maniera di tener la picca) alcun vantaggio hoggidì, che s' vsano le picche di legno leggiero, e frangibile, non la praticherei, benche habbia più del naturale, ma osseruarei l' vso moderno, dimostrato per le fig. 85. 86. 87.

Il corpo tenuto per fianco, è fatto per mantenerlo nella stessa maniera, che si ritroua, quando si fà l' vltima chiamata, o sbracciata, o che s' accomoda il Caualier per arrestare, il che s' è detto più volte.

Il passo grande, e col ginocchio sinistro, che piega auanti, dimostra il rincontro fatto, nel quale il Caualier si de' ritrouare, per douer sostenere meglio il colpo dell' Auuersario, e mantenersi più forte su' piè.

Chia-

Figura LXXII.

Chiamata con modo differente delle passate.

Questa maniera di Chiamata non è differēte dalla chiamata 69. in altro, che nella pendenza del corpo, piegando questa auanti, e quella rimanendo diritta, e la ragione essendosi colà specificata, la tacerò quà, per non replicare tante volte lo stesso.

Dimostrando queste sorti di chiamate, col corpo tenuto per fianco, vn non sò che di ardir maggiore nel Caualiere, che nō fanno quelle in faccia, perciò sono vsate più da Francesi, che da Spagnuoli, alla grauità più inclinati.

Gl'Italiani, o perche pare, che participano della natura d'amendue de' suddetti, o per non mostrarsi partiali, o percioche pare a loro vano il sottoporsi a simili osseruationi di poco rilieuo, perciò s'accomodano secondo il lor talento.

Douendo da questa chiamata seguir la sbracciata si potrà mouere il piè destro in tre maniere nell'atto della detta sbracciata, da eseguirle, secondo che si conosce il tempo, e l'occasioni, cioè ritirar esso piè destro per quattro dita al più indietro, doue che si verrà nella positura 64. ouero ponendolo auant' il sinistro, venir nella fig. seguente 74. ouero portādolo per fianco verso la man destra, voltand'il petto verso la sinistra, s'anderà secondando il caminar del nemico, per ritrouarsi a petto con lui, se così porterà l'occasione, o per inuestirlo con vantaggio.

Sbrac-

Figura LXXIII.

Sbracciata, la quale hà'l suo principio dalla Chiamata antecedente.

L'Effetto, che si vede in questa fig. col braccio alto, nasce da vna sbracciata, ritrouandos'il Caualier nella Chiamata antecedente, la qual Sbracciata può esser, o doppia, o tonda, o meza, ouer finta, come s'è dicchiarato nella Seconda Parte del Secondo Libro, ed ancora per la fig. 55. cioè,

Finta sarà, mentre solo dalla Chiamata antecedente 69. si alzerà solo il braccio, come nella fig. si vede, senza che preceda altra dimostratione di poi.

Meza, mentre dalla Chiamata predetta si calerà semplicemente il braccio, formandosi vn mezo circolo, per ritornarlo alto, come si vede nella fig. presente.

Tonda, ouer intiera, mentre dalla suddetta Chiamata, si alzerà prima alquanto più la mano, come segue in vna finta Sbracciata, e di poi calandola, ne verrà alla Sbracciata intiera, rimanendo il braccio, come sopra.

Doppia, mentre dalla Chiamata suddetta 69. si formarà prima vna meza Sbracciata, ed incontinente senza fermar il braccio, si seguirà con vna Sbracciata intiera, rimanendo il braccio alto, come si vede.

Parimente doppia si può impropiamente dirsi, mentre dalla predetta Chiamata, auanti la Sbracciata precederà vn'altra breue Chiamata.

La maniera, che si vede del portar il piè destro, nell'auanzar terreno, non è per altro effetto, che per le ragioni dette nelle figure 63. 65. 67. 71.

Calandosi di poi il braccio all'innanzi, si verrà ad arrestar la picca, come si dice nella fig. 70.

Modo

Figura LXXIV.

Modo di calar la picca, e portare il braccio per venire ad arrestare.

Questa maniera di portar il braccio disteso innanzi, come si vede, nasce dalla prossima fig. passata, calã lo'i braccio suddetto mantenuto così disteso naturalmente con mouimento circulare sin'a questo termine, doue arriuato, si ritira poi per retta linea presso al fianco, luogo doue si ferma la mano, detto arrestare, per andar di poi ad inuestir il nemico, come dimostra la fig. che segue.

Alcuni osseruano di calar da alto a basso esso braccio per retta linea perpendicolare, ma percioche parmi, che tal maniera manchi della sua naturalezza, e di qualche gratia, perciò non l'approuo.

Benche si veda nella fig. il piè destro, e la mano ritrouars' insieme auanzati, non rimane però, che stando'l braccio in questo termine, non si possa tenere (e forsi con maggior comodità) il piè sinistro innanzi ma però alto da terra, come nella fig. 85. e mẽtre poi il braccio si và ritirando, come s'è detto, allhora s'anderà vnitamente calando il detto piè a terra, per andar a ferire.

Auuertasi, che la punta della picca dee esser sempre mantenuta ariosa, sin che si venga al termine d'andar al rincontro.

Come

Figura LXXV.

Come debb'esser tenuta la picca per andare al rincontro.

Molte sono le maniere usate da' Caualieri circa l'impugnar la picca, e fermar il calcio in vn luogo particolare, per andar ad inuestire 'l nemico.

Chi se l'appoggia al fianco destro, come nella fig. 85. col corpo tenuto in faccia, quanto naturalmente sia possibile, e le mani quasi si tocano.

Chi serua 'l medesimo stile, ma non appoggia le mani, ne le braccia alla persona, come sopra, e questo modo assai più del sopradetto mi piace.

Altri osseruano le maniere dimostrate nelle fig. 66. 67.

Molti fermano la mano destra sopra l'orlo dell'armadura, passato la punta del petto verso 'l lato sinistro, come nella presente fig. con le mani, che quasi e senza quasi si toccano, e le tengono strette al petto, e ciascheduno si forza con ragione difendere la sua opinione.

Io osseruo la presente maniera, che si vede per la presente fig. la quale è di fermar il calcio dentro nella piãta della mano infra 'l monte di Marte, e della Luna. La mano mantenuta auanti la punta del petto dell'armadura, quasi sopra l'orlo verso la man sinistra, senza punto appoggiarla, cioè vn poco discosto, pel vantaggio, che s'hà di colpir prima, e per altre ragioni dette nella Seconda Parte del Secondo Lib. E la mano sinistra circ' vn palmo separata dalla destra; portando li diti, come si vede, per maggior maestria.

E benche possa ad alcuni parere, che la detta distanza tolga non sò che di vantaggio di colpir prima, questo s'acquista col detto modo d'impugnar il calcio, e di portar la mano, e parmi renda più gratia, e che s'accosti più al vero, si tiene più forte, e si colpisce più giusto, nondimeno mi rimetto.

Quando debba la mano sinistra andar all'hasta, si dirà nella figura 85.

Figura LXXVI.

Come si debba far il rincontro, e spezzar la picca.

QVasi tutto quello breuemente si tocca in questo Terzo Libro intorno alle figure, è stato detto ancora (più diffusamente però) nel Secondo, ma ciò è stato fatto, perciothe colà intendendosi le ragioni, e quà comprendendosi gli effetti, possa il Caualier nouello farsi più capace, e rendersi maggiormente nell'arte più esperto.

Da questa figura si hanno due cose, cioè, come s'habbia a portar le braccia nel far il rincontro, e come spezzar la picca.

Quant'al primo, molti sono, che nell'andar a rompere, non léuano la mano destra d'appoggiata al fianco.

Ed io lòdo, che nel crescer de' passi, s'auanzano nello stesso tempo le braccia, come si dimostra nella presente fig. per le ragioni dette nella Seconda Parte del Secondo Libro, nel Cap. de' Vantaggi nel ferire. Vn'altra maniera si vedrà nella fig. 88.

Intorno al rompere poi, déesi (tosto colpito) léuar la punta della picca, ò'l suo tronco all'insù, secondo la dimostratione, che fanno le braccia nella presente fig. per le ragioni accennate nel suddetto Libro, nel Capitolo de gl'Auuertimenti nel far il rincontro.

Il ginocchio sinistro dourà (a mio giudicio) piegarsi vn poco innanzi, benchè a molti piaccia di mantenerlo disteso, ma quant'a me, lòdo più il primo, Il destro sì non dee punto piegarsi.

Rotta, o non rotta la picca (seguito il rincontro) dourà l'Caualier ritirarsi, conforme si dice nel Capitolo del ritirarsi, doppo le picche rotte, nella suddetta Seconda Parte, e Libro.

Com'

Figura LXXVII.

Com'il Caualiere doppo'l rincontro fatto, debba priuarsi della picca.

PErche'l Caualiere (fatto'l rincontro) ha libero arbitrio nel ritirarsi, di gettare, o di ritener la picca rotta, o non rotta che sia, mostra la presente fig. 78. come volendo cambiar picca, debba priuarsi di quella, che già egl'ha in mano, ed è,

Che in quel punto, nel quale il Caualier determina di gettar la picca, dourà calare la punta a mez'aria.

La mano sinistra venendo a trouar l'hasta, non la strignerà, ma la terrà mez'aperta, altri la fanno scorrere per di sopra'l braccio.

Li bracci staranno distesi auanti, ed in particolare il sinistro.

Il piè destro si terrà in modo, ch'appena tocchi terra con la punta, o più tosto leuato, poiche nel gettar la picca, dee quello ritirarsi dietro al sinistro vn passo naturale.

La mano destra tirando con prestezza addietro la picca se la getterà'l Caualier dietro della sua persona, accompagnandoui il detto passo della ritirata.

Questa maniera di gettar la picca s'vsa alla prima, ed alla seconda picca; alla terza poi, si vedrà la dimostratione alla fig. 89

Altre maniere si notano nel detto Secondo Libro, nel Capitolo del gettar le picche rotte.

Figura LXXVIII.

Come debba'l Caualiere, gettata la picca rotta, chiederne vn'altra al suo Padrino.

NOn così tosto priuatosi il Caualier della picca spezzata, egli senza leuar gli occhi daddosso al suo Auuersario, alzerà la mano in alto, come nella fig. si vede, e mouendola in atto di chiedere, farà segno al suo Padrino, che solleciti di dargliene vn'altra.

In questa maniera di chiedere, due modi (quanto a' piè, ed al passo, ed altrettanti, quanti al corpo) osseruar si possono.

Nel gettare la picca con l'accompagnatura del piè destro, come s'è detto, il piè sinistro può far due effetti, o ritirarsi per retta linea alquanto verso la gamba destra, ond'il corpo rimane totalmente per fianco, ouero portarlo verso la banda sinistra, per lo che esso corpo si troua in faccia del nemico.

La prima maniera ha del fiero, e del brauo, la seconda del graue, quella piace a gl'Italiani, l'altra a' Spagnuoli.

Notasi, ch'in questo passo, ed operatione, il corpo (secondo il primo modo) de' posare sopra la gamba destra, il piè sinistro star leggiero, si che solo la punta tocca terra, e'l ginocchio sia ritirato ad entro; ma nel secondo modo, osseruasi, che'l detto piè sinistro posi naturalmente con tutta la pianta in terra, ma però con leggierezza in passo alquanto più breue, e'l ginocchio penda alquanto, benche poco auanti.

Figura LXXIX.

Come debba il Padrino dare la picca al suo Caualiere.

SI vede dalla presente fig. 80. la maniera, che tien' il Padrino nel dare la picca al suo Caualiere, laqual'è.

Che detto Padrino tiene la picca nella destra, lontana dall'estremità del calcio poco meno d'vn palmo, cioè quanto basta ad esser impugnata dal Caualiere.

Che auanti, che gli la dia, ferma il braccio di esso Caualiere con la sua sinistra, come si vede.

Che nel porgerla, stà col piè sinistro innanzi, per tener il corpo (più che sia possibile) nel suo operare in faccia de' Spettatori, altrimenti mostrerebbe a quelli le spalle; cosa che non conuiene.

Altre maniere intorno a ciò sono state dimostrate per le fig. 23. e 24 e si vedrà ancora più a basso nella fig 84. però mi rimetto a quelle, ed a quãt' hò scritto in questa materia, nel Capitolo del dar la picca dal Padrino al Caualiere del Secondo Libro, e nel Capitolo, come debba il Padrino, quando si combatte, presentar nou' armi al suo Caualiere, nella Seconda Parte del medesimo Libro.

Quel braccio solo rappresenta il braccio del Caualiere.

Ma-

Figura LXXX.

Maniera di ritirarsi doppo hauer fatto il rincontro.

Diuerse sono le operationi di corpo, e varij gli atteggiamenti di picca, che può tener vn Caualiere nel suo ritirarsi, doppo'l rincontro fatto, oltre à descritti nella Seconda Parte del Secondo Libro, doue s'è ragionato di questa materia.

Questa tal diuersità, distinguendola, osseruo, che se la picca è spezzata, la leuo con la punta in aria; onde tosto quella rotta, formo la positura 51. ouero la 64. ma non essendo spezzata, non mi pare, si debba leuar essa punta di contro al nemico, benche indifferentemente si pratichi.

Dalla presente figura adunque 81. si vedrà vna maniera di ritirata, e d'atteggiamento di picca, subito fatto'l rincontro. Doppo questa si può formare la fig. 51. la quale seruirà per il secondo passo della ritirata; e di poi seguiti il Caualiere l'operare a gusto suo.

Oltr' il detto modo di ritirata, per lo primo passo, si può operare ancora, come dimostra la fig. 59. 68. 76. ed altre simili.

Dalla presente attitudine si caua parimente vna maniera d'andare a ferire con gratiosa maestria, la quale essendo difficile il descriuerla, la lasserò al giudicio del Caualiere, hauendola tanto più notata altroue.

Diffe-

Figura LXXXI.

Differente maniera di ritirata con la picca.

QVesta fig. 82. mostra vn'altra attitudine di picca, da farsi tosto dopo fatto il rincontro, come s'è detto dell'antecedente, mentre nō s'habbia spezzata la picca, e di poi si può venire a diuerse altre operationi.

Per fare questo primo passo di ritirata, tre maniere si possono tenere, quanto all'operare co' piedi, cioè tenendo fermo il piè destro, ritirar solo il sinistro presso a quello. Secondo, portar prima il piè destro vn poco addietro, ed incontinente fare, che'l sinistro lo seguiti in distanza di passo giusto. Terzo, con vna ricacciata de' piedi, come s'è descritto nella Seconda Parte del Secondo Libro, nel Capitolo, doue si tratta, Della maniera del far li Spezzati, e le Ricacciate.

Da questa si può tosto, alzando la punta in alto, formare la fig. 31. poi, ritirando addietro il sinistro vn passo, venire alla fig. 64. e da questa gettar la picca, quando non si voglia fare la ritirata con quattro passi, come s'è detto nel Secondo Libro al suo luogo.

Ouero dopo questa fig. si passarà alla 74. portando il sinistro addietro, e di poi seguitare, o far altro, come più piace al Caualiere.

Come

Figura LXXXII.

Come possa il Caualiere, mentr'è per combattere, mettere all'elettione delle armi il suo Auuersario.

SOgliono alle volte i Caualieri, massime auanti, che vengono all'vltima picca, e particolarmente alla prima, mettere ad elettione il suo contrario, se voglia allhora venir' a battaglia con la picca, o con la spada.

Questo pensiero vien manifestato da quattro effetti: Dalla positura del corpo; Dal modo, che si tiene la picca; Dall'atto, che fà la mano destra. E dalla maniera del mirare l' Auuersario.

Il corpo posa sopra'l piè sinistro, ed esso piè ritiratosi per la distāza d'vn piede presso al destro, tocca solo con la punta in terra.

La picca è portata con la destra mano, dal lato sinistro, col calcio addietro, e con la punta auanti.

La mano destra mostra sembianza di cacciar mano.

E'l Caualier alzando il capo, e fissando gli occhi al nemico, si ferma, quanto possa vedere la risolutione di quello; il quale se mette mano alla spada, gli si risponde con quella, gettando la picca, se non si seguita con essa picca.

Per far questa dimostratione, si può aspettar due tempi; cioè, da principio, che l'huomo si parte per andar ad inuestire, o quando si ritira, mentre però veruno non hauesse rotta la sua picca, ma è più conueniente nella prima occasione.

Notasi, che la picca, in questa attitudine, è tenuta solo con la sinistra mano, e la destra stà in atto libero, o per cacciar mano alla spada, gettando addietro la picca, o per tirarla auanti, per douerla impugnar nel calcio.

Le figure più comode per venir a questo termine con la picca, sono la fig. passata 82. e la 81. o la 82. oltre gli altri modi, che per non allongare, si tralassano.

Figura LXXXIII.

Come debba il Padrino cambiar la picca al suo Caualiere.

PEr la fig. 80. s'è mostrata la maniera, che dee tener il Padrino nel porre in mano al Caualier la picca, hora si vede, com'egli debba leuarglila di mano, e porgergline vna intiera.

In questa dimostratione si nota, che'l Caualiere si dee ritrouar col braccio alto, e stare, come mostra la fig. 55. ouer 64.

Benche il Padrino tenga il piè destro innanzi in quest'atto, contra le ragioni dette di sopra intorno la fig. 80. non rimane però, che non ve lo possa hauere, almeno per variare.

Il Padrino nel tener la picca, fà ch'ella auanza per vn palmo in circa per di sotto la mano, per la comodità di porla nella mano, e rispettiuamente per riceuerla dal Caualiere.

Si nota, che mentre il Padrino leua con la sinistra di mano dal Caualiere la picca rotta, nello stesso tempo gli porge l'altra in mano.

Se detto Padrino a sorte qualche Zagaglia, od altr'hasta hauesse nella mano, leuarà nondimeno (senza abbandonar l'hasta sua) la picca di mano al Caualiere, nella maniera, che s'insegna nel Capitolo, Come debba il Padrino, quando si combatte, presentar l'armi al Caualiere, Seconda Parte, Secondo Libro.

Altra

Figura LXXXIV.

Altra maniera di fermar la picca, e come mouersi 'l Caualier per andar a ferire.

Dalla presente fig. 85. insieme con l'altre tre seguenti, s'hanno quattro operationi con ordine continuato, da principiarsi doppo che 'l Caualier haurà la picca arrestata, per andar ad inuestir il suo contrario, cioè, Mouere il corpo, ed alzar' il piede, per principiare. Auanzarsi con esso corpo, per andare a ferire. Formare il passo col piè destro nell'andar a far il rincõtro. E finalmẽte la maniera del ferire.

Tutte le suddette quattro operationi douranno esser esegutte con tre passi continuati.

Il primo passo vien dimostrato per la fig. 86. Il secondo per la fig. 87. E l'vltimo per la fig. 88.

In questa fig. si notano tre cose, Il modo di portare il corpo. La maniera di tener la picca nella resta, E come principiar a mouer' esso corpo, e li piedi per andare.

Il corpo è tenuto in faccia più che sia possibile.

La mano, ch' impugna la picca, stà incontro 'l franco destro, accioche tutto 'l petto si veda in faccia, ma non vi s' appoggia, benche altri osseruin' il contrario, e 'l simile s' osserua con la sinistra.

Il piè sinistro stà leuato da terra, e nello stesso tempo il corpo si leua sopra la punta del destro, che sono due attioni, che 'l Caualier dee osseruare nel suo partirsi per andare al rincontro. E la punta della picca si tiene ariosa, cioè alta, benche la fig. nol dimostri.

Notasi, che la suddetta mano sinistra, partendosi dallo Stocco, và a trouar l'hasta nel tẽpo, che 'l piè sinistro si posa in terra, per formar l' vltimo passo, che di poi egli si leua, come s' è detto, per andare a fare 'l rincontro.

Il leuarsi sopra la punta de' piedi, è effetto di gala, ma non secondo 'l vero, ne s' opera con molta fermezza, onde troppo spesso non l' vsarei, massime combattendosi senza la sbarra.

Come

Figura LXXXV.

Come debba'l Caualier auanzarsi col corpo, e col piede per andare a ferire.

Comprendesi dalla presente fig 86. la seconda attione accennata nella dicchiaratione della fig. antecedente 85.

Doue, che nella fig. passata il piè sinistro si vede leuato da terra, hora lo miriamo, che posa, il che dinota il primo passo, ch'il Caualier fà, quando si parte (come s'è detto) per andare al rincontro.

In questo passo si nota, che tutto'l corpo si cōtrapesa sopra la gamba sinistra, e'l ginocchio si tiene disteso, e forte. Nel medesimo tempo si leua da terra il piè destro, portando parimente la gamba distesa, come si vede.

Il corpo si mantiene nella stessa maniera, che si troua nella fig. passata, le mani non si partano dal lor luogo. E la punta della picca non si leua dalla sua aria.

Il circolo punteggiato dimostra, come si debba tōdeggiare il viaggio, che fà'l piede per aria, mentre s'auanza per fare'l secondo passo, già detto, come nella fig seguente.

Le lettere A. e B. mostrano, che in due luoghi si può il piè sinistro porre, per far il suddetto passo, cioè nel punto A. quando si vuol incontrar il nemico per fianco, com'ordinariamente si suole, e nel punto B. volendosi ferir per diritto, come mostra la fig seguente 87. di che tutto se ne ragiona nel Secondo Libro.

Come

Figura LXXXVI.

Come si debba portare'l piè destro, mentre si và ad inuestire'l nemico.

RAppresenta questa fig. 87. il modo, che dee tenere il Caualier nel portare'l piè destro, mentre, caminando, và al rincontro, il qual modo non è differente da quello, che per le fig. 67. 71. 75. ed altre s'è dimostrato.

Similmente rappresenta il secondo passo, che'l Caualier fà, doppo che si muoue per andar ad inuestire, come s'è dicchiarato nella fig. 85.

Si può notare, che, mentre che'l piè è per aria per venire a questo secondo passo, il Caualier dee osseruar due cose, cioè, calar la punta della picca, e cercar d'aggiustarla alla dirittura di quel punto, ch'egl'intende colpire. E questo con tal giustezza, che nel medesimo tempo, ch'esso piè destro tocca la terra, la punta della picca ancora tocch'il luogo, che de' ferire. Secondo, auanzar destramente la detta picca, per toccar prima l'auuersario, che poss'egli far noi.

Doppo questo passo, potrebbe seguire il rompere con vna ricacciata di piè, la qual maniera essendosi mostrata altre volte, non ne dirò altro.

Altra

Figura LXXXVII.

Altra maniera di rompere la picca.

NElla Seconda Parte del Secondo Libro, nel Capitolo del fare'l Rincontro, e nell'altro, che gli segue, si sono mostrate varie maniere di rompere; e per le fig. 59. 72. & 77. si vedono alcuni atti pratici. Hora per la presente fig 88. si vede un'altra maniera assai frequentata, benche, secondo me, non habbia quella forza, ne s'imiti quella naturalezza, che pare debba richiedere la natura dell'arme, e l'attione per se stessa, nella quale douendosi ritrouar accompagnata la maestria dell'arte con la forza, brauura, e gratia in maniera tale, che non ci renda tardi nell'operare, trouo, che in qualche parte questa maniera di rompere è diffettiua, e benche, a mio giudicio, sia da praticarsi più il modo dimostrato per la fig. 77. nondimeno venend'il presente esercitato da maggiori intelligenti di me, non posso se non ancor'io stimarlo.

La mano sinistra non dourà abbandonar la picca, se non doppo'l rincontro, e nell'abbandonar quella, s'abbassa.

Come

Figura LXXXVIII.

Come debba'l Cauallier gettar via l'vltima picca.

IN questa occasione dell'vltima picca, essendo tenuto'l Cauallier gettar via l'armi, le quali non possono più seruirgli, e non aspettar, che gli sieno dalle mani leuate, si mostra per questa fig. 89. vna maniera, che può tenere, per liberarsene.

Tosto adunque, ch'haurà fatto il rincontro, verrà con la man destra a pigliar la picca vers'il mezo, e nello stesso tempo leuarà da terra il piè sinistro, come si vede nella fig. voltando vn poco il corpo, e la punta del detto piè verso la banda sinistra.

Poi ad vn tratto, nel far'vn passo addietro col piè sinistro, si getterà con vehementia di dietro alla sua persona la picca, facendosela scorrere per la mano sinistra, tenuta mez'aperta.

Il gettar essa picca dalla detta parte, è fatto per la comodità, che s'hà di poi incontinente di venir con la mano alla spada.

Altri, nel gettar la picca, come sopra, a man sinistra, fanno vn passo indietro col piè destro, come si costuma nella prima, e seconda picca; ma douend'io vsar cotal maniera, più tosto porterei detto piè destro per fianco verso la banda destra, e non addietro, per l'incommodità, che s'hà nell'operare, e pel pericolo di nõ auuiluppare la picca dentro ne'tagli de'calzoni, facendo esso destro il passo addietro, onde per fuggire detti inconuenienti, tengo per migliore il primo modo, quale per la presente fig. si dimostra.

Altra

Figura LXXXIX.

Altra maniera di gettar via l'vltima picca.

MOstra la presente fig. 90. vn modo di gettar via l'vltima picca, e nello stesso tempo metter mano allo stocco, che, benche nõ sia maniera praticata, l'ho voluta porre, come per nuouo capriccio.

La regola di cotal maniera sarà dunque, che tosto fatto'l ricontro, il Caualier ad vn tempo farà tre cose, Leua l'hasta spezzata in alto. Mette mano allo stocco, Ed alza da terra il piè sinistro, come nella fig. passata.

Poi nel ritirarsi vn passo addietro col piè sinistro, similmente il Caualiere fà tre effetti. Porta addietro il piè sinistro, Getta la picca allo'ndietro per di sotto'l braccio; E sguaina lo Stocco. Il che eseguito, ritrouandosi nel fine di tale attione ad hauer il piè destro alto da terra, s'accosterà alla sbarra con que' modi, e regole, che si sono dette nel Secondo Libro, nel Capitolo Dell'appressarsi alla sbarra, od al nemico con lo stocco.

Questa maniera di gettar la picca, e cacciar mano ad vn tratto, è da osseruarsi, mentre fra essa picca, e la spada non ha occasione il Caualiere d'adoperar altr'arme.

Figura XC.

Come debba il Padrino presentar l'Azza al suo Caualiere, e quello pigliarla.

DVe sono le maniere vsate infino ad hora di dare l'Azza al Caualiere, cioè o inarborata in terra, come nella fig. 23. ouer a mez'hasta, come si ved'hora, e tal diuersità nasce dall'hauer dett'Azza l'hasta lunga assai, o breue, come s'è detto nel primo, e secondo Capitolo, doue s'è trattato dell'Azza, nella Seconda Parte del Secondo Libro.

Presupponẽ d'hora, ch'il Padrino la tenga a mez'hasta, osseruasi, come quel braccio solo, il quale rappresenta la persona di esso Padrino, impugna la dett'hasta, e la porge.

Simil mente osseruasi, come il Caualiere và ad impugnar quella per di sopra della mano del Padrino.

Bẽche la fig. la quale rappresenta il Caualiere, habbia il piè destro innanzi, il che è fatto per potersi egli tãto più tosto auuicinarsi al nemico, nõ rimane però, che nel venire a pigliar la dett'Azza non possa portar il detto piè destro addietro, ma si perde ancora assai più tempo.

Nel pigliare il Caualiere la dett'Azza, douria egli veramente sempre mirare il suo Auuersario, nondimeno se nell'alzar del braccio volterà vn poco il capo verso'l Padrino, ma incontinente poi lo riuolterà al nemico, non s'allontanerà dal vero, onde amendue le maniere si possono vsare.

Come

Figura XCI.

Come il Caualier coll'Azza in mano, debba inuitare'l nemico a battaglia.

Riceuuta il Caualier l'Azza, tosto alzando'l braccio, farà segno al nemico d'inuitarlo a battaglia.

Quest'atto d'inuitare si conosce dal leuar l'arme in alto, e dal mirar con brauura esso nemico.

Nel fare il Caualier cotal inuito, può così tenere il piè destro leuato da terra, nella maniera, che si vede nella fig. 102. come solo posare la punta, come mostra la presente fig. 92.

Fatta questa chiamata, calerà il Caualier il braccio, e l'Azza insieme verso terra, nella guisa, ch'egli cala lo stocco, come nella fig. 104. ritirandosi nello stesso tempo vn passo addietro col piè destro; ouero, senza ritirar esso passo calando'l braccio, come s'accenna per la fig. seguente, si continuerà l'operare, come si dicchiara intorno ad essa.

Notasi la maniera del tenere l'hasta impugnata col dito police, che surge, il che serue per la maestria nell'operare.

Figura XCII.

Come'l Caualiere debb'atteggiare l'Azza nell'approssimarsi al suo contrario.

INuitato il Caualiere'l suo Auuersario a battaglia, come s'è mostrato per la figura passata, gli s'auuicinerà, e nell'auuicinarsegli, pare conueniente, che debb' atteggiare in maniera l'armi, che tiene in mano, che mostri al mondo, ed al nemico medesimo, ch'ei ottimamente possiede l'arte del maneggiarle, e che sà vsarle; attione, perche nel vero, spesso rende dubbioso il nemico di acquistar vittoria, si turba, e s'auuilisce, tanto più in questa occasione del torneare, nella quale più d'ogn'altra cosa hà luogo la ostentatione.

Accenna dunque questa fig. fra gli altri modi, che sarebbe lungo a descriuerli, e difficili da intendere vn certo molinello d'vn solo circolo fatto verso la banda sinistra, nel fine del quale ritrouandosi l'huomo col piè sinistro innanzi, viene con la sinistra mano ad impugnar l'hasta verso'l calcio, appunto nel tempo, ch'egli alza il mãdritto per offendere, come nella fig. seguente.

Non descriuerò altri mouimenti, ne le accompagnature, che de'hauer la mano col passo nel fare detto molinello, perciochè troppo lungo sarei, perciò al giudicio de' Caualieri mi rimetto.

Come

Figura XCIII.

Come si debba colpire coll'Azza di mandritto.

LA maniera, che mostra la presente fig. di colpir di mandritto, è (come si vede) che l'Azza sia tenuta a mez'hasta, e che s'alzi bene le braccia, e'l martello sia portato assai addietro per mostrar di dar vn gran colpo.

Vn'altro modo più moderno è, che l'Azza è impugnata più vicin'al calcio, ne si portano tãto addietro le braccia, ne'l martello, come nella fig. 96. ma ancora s'vsano l'Azze coll'hasta più lunga, di che tutto se ne ragiona a pieno nella Seconda Parte del Secondo Libro, doue si tratta di quest'Arme.

Il primo modo, parmi, c'habbia più del naturale, e del fiero, perciò lo tengo molto buono, e non biasimo'l secondo.

Benche possa parere ad alcuni, che l'offendere di martello col piè sinistro auanzato, sia sconcia maniera, non è però sempre tale, anzi s'offende più forte, perche'l colpo si parte da maggior circonferenza, e vi si nasconde ancora sotto qualch'artificio, conforme a che intẽdiam'operare, ma conuiene in tal caso, impugnar l'hasta più vicina al calcio, nondimeno per ordinario si passa di piè destro innanzi, come nella fig. 96 ouer per fianco, secondo la maniera del combattere.

Da questa attitudine di corpo, e maniera di tener l'Azza, s'anderà parimente ad offendere col calcio, come mostra la fig seguẽte 95.

Notasi in questa fig la maniera del piegar il corpo, e le ginocchia, similmente del portar li piedi, e le braccia, mentre cerchiamo d'imitare il vero, e'l naturale.

Come

Figura XCIV.

Come col calcio dell'Azza si possa, e si debba offendere.

La maniera d'offendere col calcio dell'Azza chiaramente senz' altri giri di parole, si vede dalla presente fig. 95. In due modi però si possono portar le braccia, cioè alte, che le mani nel dar' il colpo vengano a passare dauãti alla vista, e che l'unghie mirino allo'nsù, ouero un poco più basse alla dirittura della metà del petto, che le dette unghie sieno voltate verso la banda destra, secondo l'astutie, od altre maniere, che'l Caualiere, doppo'l presente colpo dato, haurà animo d'operare.

Similmente conforme alla maniera del combattere, ed a' colpi concertati, si può accompagnare la botta del detto calcio e col piè destro e col sinistro, e perche doppo'l detto colpo ne segue per ordinario vn sopramano, come nella fig seguente 96. questo, per li detti rispetti può essere dato (quanto a' passi) in tre guise, come si dirà intorno a detta figura, e che s'è detto ancora nel trattato dell' Azza nella Seconda Parte del Secondo Libro, nel Capitolo, doue si ragiona De' varij modi di combattere.

S'il detto calcio, com' ancora il martello fussero ferrati, il che parimente s'è detto altroue, le botte maggiormente si sentirieno, ed hauerebbero più del verissimile.

Figura XCV.

Segue la maniera d'offendere di martello, dopp' hauer colpito col calcio.

S'È detto nella figura passata, che per ordinario, dopp' hauer colpito col calcio dell' Azza, segue il ferir di martello.

Cotal ferire è sempre di sopramano, o sia di mandritto, ouer di rouercio.

Colpendosi di man dritto, la man destra si trouerà sempre innanzi; se di rouercio, s'osseruarà 'l contrario.

Dopp' hauer ferito col calcio, in tre maniere (come s'è detto) si può col passo operare, per venir a dare di martello; cioè, senza mouersi di passo col piè sinistro auanti, come si troua la fig. passata 95. o passando per retta linea innanzi col destro, come si vede nella figura presente, ouero mouendosi per fianco, portando il piè destro verso la man destra, secondandolo 'l sinistro verso la stessa parte in passo giusto, e 'l medesimo s'osseruarà, impugnandosi l' Azza alla mancina, ma caminando all' opposito.

Di questi sopramani ne può esser dato così vn solo, come due, ed al più tre continuati, senza che 'l Caualier si muoua di passo, e di poi tosto venire ad altre attioni.

L' Azza si vede hora impugnata non molto lontano dal calcio, perche si presuppone, c' habbia l'hasta lunga quattro braccia, come modernamente frà Caualieri s'vsa.

Posi-

Figura XCVI.

Positura di corpo, e d'arme per diuerse occasioni, ed effetti.

IN cotal positura di corpo, e maniera di tener l'arme, può'l Caualier (da principio, che và ad assalire l'inimico, doppo qualche maneggio d'arme) ritrouarsi, per cominciare a combattere.

È comoda questa positura per offendere con la punta, col martello, e col calcio; è però più pronta la punta, perche non s'ha occasione di cambiar mano, com'è necessario nell'altre offese.

Similmente doppo hauere'l Caualier colpito il suo auuersario in qual sia de' detti tre modi, potrà ritirarsi in questa positura per attaccar di nuouo battaglia, o per terminarla, secōdo la rissolutione fatta.

Ritrouandosi il Caualier in questa positura, e voglia cambiar le mani, per offendere col martello di sopramano, ouero col calcio, osseruarà, nel cambiar esse mani, che la mano destra scorrendo per l'hasta, s'auuicini prima alla sinistra, ed alzando'l martello allo'nsù, venendo con essa sinistra verso'l calcio formarà la fig. 94. per dar, o sia di martello, ouer col calcio; essendo regola generale nel maneggio di qual si voglia arme d'hasta, che douendosi cambiar le mani, sempre la mano, che si troua verso'l calcio, è la prima ad andar a trouar l'altra, che si troua verso'l mezo, come a suo centro.

Attio-

Figura XCVII.

Attione per tirar a terra l'auuersario, o fargli cader di mano l'arme.

S'Auuiene, che a bello studio, e per fortuna il Caualier prenda nel collo, od auuiluppa l'Azza sua infra le penne del cimiere del suo contrario, od in altra maniera l'intriga, sì che non la possa così tosto liberarla, prenderà per partito di procurare di tirare a terra detto suo auuersario, nella maniera, che si dimostra con la presente fig. 98. la qual'è,

Che, ritrouandos'egli con qual piè si sia auanti, porterà tosto quel piè, che si ritroua addietro vn poco più indietro, per ritrouarsi in passo alquanto più largo, e con maggior fermezza, e nello stesso tempo piegando'l corpo sopra'l ginocchio, e piè di dietro, e tirando con impeto l'Azza, facilmente farà detto suo contrario traboccare a terra.

Come possa fargli cader l'arme, vedasi nel Capitolo, doue si tratta De gli accidenti, Vantaggi ed Astutie, che nel combattere coll'Azza seguir possono, Seconda Parte, Libro Secondo.

Attio-

Figura XCVIII.

Attione, la quale mostra vn modo di ritirarsi coll'Azza.

DOppo qualche colpo seguito fra' Caualieri, mentre combattono, sogliono essi mostrar alcuna volta di ceder terreno, o di ritirarsi vn passo, per ritornar di nuouo poi a più fiera battaglia.

In simili sorte di ritirate diuerse posson' esser le maniere dell'operare coll' Azza, le quali ho tralassato di manifestarle in fig e di descriuerle in carta, volendo credere, che più facilmẽte potranno da' Caualieri spiritosi esser penetrate, che da me scritte in modo, da poter esser intese, solo ho posta la presente, acciòche in qual si sia diuersa operatione, s'habbia qualche lume d'atto pratico

Per ordinario non segue bene, ne comodamente vn ritirarsi in questa guisa, se non doppo hauer colpito di sopramano dritto, come nella fig. 96. ouer col calcio, come nella fig. 95.

Se con detto sopramano, nel portare'l piè destro addietro, come nella presente figura, si dourà fare vn picciolo balzetto col piè sinistro, quanto che serua per aiutar il corpo al ritirarsi, e per aggiustarsi con molta comodità sopra de' piè, e dà altresì spirito all'operare.

Ma se col calcio, basterà solo, nel venir a questa fig ritirar prima vn poco il piè destro, facẽdo che'l piè, col ritirarsi anch'egli alquanto verso esso detto destro, paia, che lo secondi.

Sì come doppo hauer l'huomo percosso di sopramano come nella fig. 96. può venire a questa ritirata, così, ritirato che sarà, può di nuouo riuoltar l'Azza, e ritornar a dare di sopramano.

Come

Figura XCIX.

Come debba il Caualiere, dopp' hauer combattuto coll'Azza, gettar quella, per venir alla ſpada.

LA steſſa regola, che s'è dimoſtrata per gettar via l'vltima picca, come nella figura 89. terrà al preſente l'huomo nel liberarſi dell'Azza.

Non ſi priuerà il Caualier della dett' Azza, che prima (doppo hauer finiti li ſuoi colpi, cōforme à Capitoli) non ſi ſia ritirato vn paſſo, e venuto, come nella fig 97. ouer 99. e poi da queste facendo vn' altro paſſo addietro (ſe così vorrà) gettarà l'Azza col calcio allo'ndietro, come mostra la fig. preſente 100.

Quest' Azza ſi dourà gettare dalla parte ſiniſtra, per la comodità di metter di poi mano alla ſpada, perche gettandola dalla destra, potrebbe far danno al Padrino, e ſi perderebbe tempo di poi al detto metter mano.

S'auuertirà di gettarla in maniera, che vada indietro lontano, acciochè'l Campo rimanga netto da ogn' intoppo, che poſſa dar noia al Caualiere nel caminare, ed al ritirarſi.

Se nel gettar dett' Azza, debba'l Caualier portar addietro il piè ſiniſtro, o mantenerlo auanti, dirò ch'amē due le maniere ſi poſſon' oſſeruare; Ben'è vero, che portandoſi addietro, fugge, chi non è molto pratico, il pericolo di non intricar l'haſta ne' taglij delle calze; nell' altra maniera conuiene fiancheggiare molto il corpo verſo la man ſiniſtra, e portar diſteſe le braccia.

Secondo la prima maniera, ſe la operatione è alquanto più lunga, apporta ancora maggior ſoddisfattione; l'altra è più preſta, ed ha più del ſoldato.

Figura C.

Come si debba metter mano allo Stocco.

NOn si metterà mano alla spada, se prima non s'haurà combattuto con tutte l'altr'arme, come nel caso nostro, doppo l'Azza, perche sempre si riserua la spada per terminare l'vltima battaglia, se non nell'occasione, che s'è detta alla fig. 83.

Auuertirà 'l Caualier di ritrouarsi ben forte sopra il passo, per non sconcertarsi, quando mette mano.

Prima che sguaini la spada, osserui d'hauer la forte impugnata nel manico, e ch' il dito Indice habbia abbracciato il fornimento.

Nel cacciar mano, non faccia, che la spada vada a trouar la mano destra, ma essa mano dourà andar a trouar la spada, e però il corpo dee bene verso la sinistra parte voltarsi.

Similmente nel metter mano noti di non piegar il corpo a basso, ma deesi mantener diritto, e tener la vista sempre verso 'l nemico.

Per maggior comodità di metter mano, e di voltar il corpo, si leuarà alquanto da terra il calcagno del piè destro.

S'il Caualier, prima che metta mano allo stocco, voltando 'l corpo verso 'l suo auuersario, alzerà il braccio in alto, e brandendo la mano, farà segno d'inuitar esso auuersario alla spada, fatta attione, che piace ad alcuni, e s'osserua ancora ne' combattimenti a cauallo, che se bene si perde quel tempo, cagione di perdere ancora qualche vantaggio, detto altroue, alle volte per variare, non disdice.

Figura CI.

Come doppo hauer'il Caualier messo mano allo stocco, debba con esso sfidar'il nemico a battaglia.

CAcciato mano il Caualier allo stocco, dirizzando gli occhi al nemico, lo 'nuiterà al combattere.

La maniera di far ciò sarà, di leuar tosto lo stocco sguainato in alto, col corpo voltato verso esso nemico, il quale, o sia totalmente tenuto in faccia, od alquãto fiancheggiato con la parte sinistra innanzi, questo poco importa, perche s'il tenerlo in faccia ha più del graue, e del sodo, l'altro ha più dell'allegro, e della sprezzatura; il primo è propio de' Spagnuoli, il secondo de' Francesi, ed amendue vsate da gl'Italiani, a me però piace più il primo modo.

Nello stesso tempo, che si leuarà in alto esso stocco, come si vede, s'alzerà da terra ancora 'l piè destro, per porlo o auanti, o adietro, secondo che si vuol operare, come s'è detto nella Seconda Parte del Secondo Libro, nel Capitolo, doue si ragiona Dell'appressarsi al nemico con lo stocco, nondimeno si può ancora alzare il sinistro, per venir di poi alla fig. 104.

Si noterà, che'l stocco vuol'esser tenuto in maniera alzato, che la faccia della lama stia voltata verso detto nemico, e nõ'l taglio.

Il piè non si leui tanto da terra, ne s'alzi tanto la punta, che possa dalli spettatori esser la pianta veduta; e facciasi, che la punta di detto piede penda alquanto verso la man destra. E la sinistra mano tenendo impugnati li pendoni, non si partirà mai dal fodero.

Com.

Figura CLI.

Com'il Caualiere, messo mano allo stocco, debb'al nemico auuicinarsi.

CAcciato mano allo stocco il Caualiere, ed inuitato'l nemico a battaglia, come per la figura passata s'è mostrato, anderà ad affrontarlo.

Quanti passi debba fare'l Caualiere (doppo hauer messo mano) prima che si fermi a giusta distanza, per cominciar a tirare, già s'è detto nel Capitolo Dell'appressarsi alla sbarra, Parte Seconda, Libro Secondo.

Il modo del portar il corpo, li piedi, e l'arme, si vede per la fig. presente 103. coll'altre tre seguenti.

Ritrouandos'il Caualier a mettere'l piè destro innanzi (il che può succedere nel primo passo, calandolo a terra, mentre si ritroua prima tenerlo, come nella fig passata) poserà esso piè, che la punta penda vn poco verso la parte destra, acciochè'l corpo si mantenga eguale, ed in buona quadratura, e nello stesso tempo si calerà lo stocco, come si vede nella fig. per accompagnar il passo con qualche attione della spada, il qual passo dourà hauer del graue, e'l caminar esser fatto con braua risolutione.

Per continuar' il caminare, nõ così tosto posato, anzi nel posare'l destro piè, si leuarà il sinistro insieme cõ esso stocco in alto, come nella fig. 105 per venir di poi à metterlo nella mano sinistra, ed a formare'l passo, come nella fig. 106. ch'allhora poi liberando detto stocco, si pianta l'huom', come nella fig. 107. per cominciar a tirare.

Figura CIII.

Seguita il Caualier altra maniera d'appressarsi al suo Auuersario con lo stocco.

SE, nel metter mano il Caualier alla spada, leuarà il piè destro da terra, come nella fig. 102. esso piè lo potrà calar innanzi, ed ancora addietro.

Se innanzi, già s'è mostrato per la fig. 103. se addietro, si vede hora per la fig. presente 104.

Ma se nel detto cacciar mano leuarà'l Caualier il piè sinistro, che (come s'è detto) lo può fare, esso piè (doppo hauer inuitato'l nemico a battaglia con quello leuato da terra) nel calarlo, lo metterà sempre auanti, e calerà parimente lo stocco, come nella fig. si vede.

Nel partirsi da questa positura poi, per auanzarsi, s'alzerà esso stocco in aria, come nella fig 105. per posarlo doppo nella mano sinistra, come nella fig. 106 ma però col piè destro auanzato, e da questa poi si seguirà l'operare, come si dirà intorno a quella.

Qual maniera sia meglio, e de' vantaggi, che rispettiuamẽte s'acquistano, o si perdano, secondo'l modo dell'operare, già s'è n'è fatto particolar ragionamento nella Seconda Parte del Secondo Libro.

Attio-

Figura CIV.

Modo d'approssimarsi all'Auuersario con lo stocco inalborato in pugno.

QVesta figura è posta per due effetti, l'vno per dimostrare vn mezo d'operare con lo stocco, mentre dalla fig. 103 ouero 104. se ne passa il Cauauliere alla 106. perciochè formandosi con esso, per opera del braccio, vn circolo tondo, viene consequentemẽte detto stocco, e braccio a ritrouarsi alto, come hora si vede, ed ancora più.

Secondo, per mostrare, che lo detto stocco alto, senz'altrimenti calarlo, come nelle dette fig. 103. e 104. l'huomo può andar ad affrontare l'inimico.

Quando debba esso stocco e braccio ritrouarsi alto in questa attitudine, dirò subito, che sarà quello sguainato, come nella fig. 102. ed allhora altresì, che nel passare dalle dette fig. 103. ouer 104. il piè, che si ritroua di dietro, si leua da terra, per auanzarsi con vn passo naturale.

Notasi, che mentre detto stocco si ritroua a tal'altezza, o più, sarà ottimamente fatto il vibrare per forza del polso della mano leggiermente la punta, mentre si trattiene il Cauauliere poco più d'vn attimo in questa altezza, pel contrario, mentre lo leua in alto, o l'abbassa, deesi quello portar fermo, e saldo.

Se-

Figura CV.

Seguita il Caualiere d'approssimarsi con lo Stocco.

IL venire con la sinistra mano allo Stocco, è fatto per variare la maniera dell' operare, e per una certa sprezzatura, e per sostenere la grauezza di esso stocco, il quale costumandosi già di diciotto, di venti, e più libre, la mano destra non si troui affaticata al tempo del combattere, ed acciocch'essa mano aiuti il colpo di rouercio.

Auuertasi, che, secondo me, la detta man sinistra non de' tenersi auanzata, per aspettare la calata dello stocco, com' ho veduto a molti vsare, ma allhora dourà partirsi da' pendoni, quando lo stocco è già calato, e si troua con la punta attrauersata verso la banda sinistra; di modo, che paia, che detto stocco vada a trouar la mano più tosto, che all'opposito; e douria esser cō tal maestria fatto, che quasi veruno s'auuedesse dell'operatione della detta mano; nondimeno, perch'ad altri piace l'operare diuersamente, mi rimetto.

Fermato lo Stocco nella sinistra, si stenderanno le braccia auanti, fin' al tempo di liberar esso Stocco, per tirare.

Molti, in questo auuicinarsi, che s'è detto, mantengono'l corpo sempre in faccia del nemico, ed altri lo fiancheggiano, secondo che si trouan' hauer il piè destro, od il sinistro auanti. Io direi, e così soglio vsare, che nel metter mano si debba fiancheggiare assai, come nella fig. 101. Nella sfida a battaglia 102. ed al passo 103. col piè destro auanti, si tenga in faccia. Hauendos'il piè sinistro innanzi, come nella fig. 104. si fiancheggi, ma poco, e nella fig. 105. si mantenghi; ed in questa presente fig. 106. si fiancheggi assai, massime allhora, che l'huomo vuol liberar lo Stocco, per offendere di mandritto, o chi vuol dare di rouercio.

Conte

Figura CVI.

Come debba'l Caualiere fermarsi su'piè, ed offendere l'Auuersario di mandritto.

PRincipalmente il passo sia posto pel trauerso del Campo, ed habbia più del largo, che del breue, e la punta de' piedi penda l'vna alla destra, e dell' altro alla sinistra, come si vede.

Se li piedi debbano egualmente alla dirittura l'vno dell' altro stare, ò pure, che alcuno di loro preceda alquanto, dirò, che tenendoui'l destro, Il corpo si mantiene più in faccia dell' inimico. Si resiste con maggior forza al rouercio di quello, come colpo assai più del dritto gagliardo, mercè del piè sinistro, il quale per retta linea gli si oppone. E'l nostro rouercio dà più gran bota, pel circolo maggiore, che fà. E finalmente per ritrouarsi auanti, e per esser piede più pronto al moto, rende più comoda la ritirata, ma è ancora pernicioso, come si dirà nella seguente figura.

Tenendoui'l sinistro, s'acquistà'l vantaggio, che si dirà nella detta fig. sì che (a mio giudicio) non da tenersi egualmente, o dobbiamo gouernarci, secondo l'astutia del nostro tirare, come si comprenderà dalla detta figura.

Tenendosi la punta dello stocco (nel cominciar di mandritto) che penda verso l'inimico più tosto, che altrimenti, il colpo sarà maggiore, perche farà maggior circonferenza.

Per regola generale tengasi, e girasi sempre'l capo verso doue s'aspettà'l colpo nemico, o sia nell' aspettare, o nel tirare.

Nel tirare ancora, sciogliasi bene'l braccio nella punta della spalla, e voltasi forte'l corpo.

La mano sinistra, partitasi dallo stocco, ritorni più tosto à pendoni, per tener'il fodero, che non vada, mentre si combatte, scotendo dalle bande, e per hauerla più pronta à bisogni, che che si porti, a mio giudicio, dietro della schiena, come si costuma.

Come

Figura CVII.

Come si debba offendere di rouercio con lo Stocco, e come fermarsi in positura.

S'Il tenere'l piè destro auanti apporta'l vantaggio, che s'è detto nella fig. paßata, ancora è molto dannoso, perciochè impedendo il poter voltare'l capo, nel dar il dritto, fà ancora, ch'il rouercio nimico ci viene molto dietro della tempia destra a percuotere, cagione di sentire grandemente la percossa, e più facilmente da sconcertarcis onde'l piè sinistro, auanzando, rimedia assai.

Il prouedimento di ciò sarà, o tirare il mandritto prima dell'Auuersario, o rispondere di rouercio contra'l suo dritto, acciochè nel tirare, che noi facciamo, il nostro corpo secondando'l colpo, il capo ancora vada sempre la bota nemica naturalmente ad incontrare.

O sia nel principiare, ouer nel finire questo rouercio, vadasi sempre con la testa ad incontrare la bota contraria.

Il gomito, ne'l braccio in questo rouercio non si parti alzato, ma sì bene raccolto presso al petto, altrimente potrà eßer' offeso.

Notasi, che la parte fortissima della lama, ch'è quella, ch'alle guardie più s'auuicina, nel tirare questo rouercio, dee terminare alla punta della spalla sinistra, la quale spesso di poi porge aiuto, nel far andare'l rouercio con maggior impeto.

De' varij modi d'offendere, e dell'astutie, vedasi nella Parte Seconda del Secondo Libro.

Figura CVIII.

Quello debba fare'l Caualier venendo diuiso dalla battaglia.

FIniti il Caualier li suoi colpi di stocco, conforme a' Capitoli, e tanto più venendo diuiso, alzando lo stocco in alto, come mostra la fig. presente, darà segno d'obbedir alle leggi, ed alla ragione.

In questa occasione due sono le maniere dell'operare co' piedi, l'una è di non si mouer di passo nel leuar' esso stocco, l'altr'è di ritirare'l piè destro vn passo addietro.

Amendue le maniere si costumano; la prima nondimeno pare sia più accettata, ed io alzando solo lo Stocco da principio, non mi mouerei di passo, così obbedirei alle leggi; poi (massime s'io fussi'l Mantenitore) ritirerei il detto destro, come s'è detto, vedendo però'l mio contrario ad essere'l primo, come de' esser, a far lo stesso; in questa maniera l'vno, e l'altro modo in vno stesso tempo si farebbe.

Portando'l Caualier il detto piè destro addietro, gli approssimerà sussequentemente il sinistro per quattro dita in circa, per contrapesar bene'l corpo sopra la gamba destra, e fermarsi in passo comodo.

Leuandosi'l stocco, senza mouersi di passo, si girerà il corpo, e si terrà l'arme, come nella fig. 107. in atto di tirare.

Ritirandosi'l detto destro, si terrà esso stocco con la punta allo'n sù, e'l taglio, che miri in fuori, ouero, ch'essa punta alquanto verso l'inimico penda, benche la fig. nol mostri, la qual punta è bene il vibrarla leggiermente, in segno del desiderio di nuoua battaglia, o che in tutto non è la colera passata.

Figura CIX.

Come debba'l Caualiere fingere di voler ricominciare a combattere.

PEr qual cagione li Caualieri fingano d'affrontarsi, per dar principio a nuoua battaglia, ed in quante maniere ciò possa farsi, già s'è detto nel Capitolo, doue particolarmente si ragiona di ciò nella Seconda Parte, Libro Secondo, perciò non istarò a replicarlo.

Da questa fig. 110. si comprende vna maniera sola, laquale è dimostrata col piè sinistro auanti; il ginocchio dee piegare vn poco, ma non tanto, quanto mostra la figura; lo stocco si tien alto, e vibrando con la punta, o con snodamento di polso, e del braccio, accompagnato il moto de' piè, co' quali pare, che l'huomo si forzi di voler crescer innanzi, mostra gran desiderio di cominciar a tirare.

Quest'atto si può far ancora, stãdo co' piedi eguali, come nella fig. 107. mouendo vn poco, in atto di crescer, il piè sinistro, o con vna ribattuta, fatta con amendue li piedi, ouero solleuando il corpo sopra le punte de' detti piedi, col portar alquanto addietro la spalla destra, ed alzare'l braccio, per segno di voler dare'l colpo.

Si può notare, che fatta il Caualier vna volta, o al più due tali breue dimostrationi, dourà di poi ritirarsi, ed al mio giudicio il Venturiere sarà il primo a cedere il Campo, per le ragioni dette nel suddetto Libro, nel Capitolo, doue si tratta del ritirarsi.

Come

Figura CX.

Come debba'l Caualier dar principio al ritirarsi con lo stocco.

FAtta'l Caualier l'antedetta finta di ricominciar battaglia, darà principio al ritirarsi.

Sono diuerse le maniere dell'operare così coll'armi, come co' passi, non tanto nel principiare, quanto nel continuare, e nel dar fine al detto ritirarsi, le quali maniere buona parte sono state notate nella Seconda Parte del Secondo Libro in vn Capitolo particolare, perciò a quelle mi rimetto.

Noterò solo, che qual si voglia passo, che l'huomo faccia di ritirata, dee esser fatto adaggio, con vn caminar graue, e con fermezza de' passi; per mostrar sempre, che la persona mal volentieri si ritira. L'arme si terranno sempre pronte, e le mostrerà sempre nel fine d'ogni passo alte al nemico, hora vibrando la punta, hora brandendo'l braccio, mirando del continuo esso nemico, per mostrare, che non hauendo, quant' a se, intieramente soddisfatto alla sua volontà, sempre è pronto ad ogni voglia ancora del suo contrario.

Se-

Figura CXI.

Seguita il Caualiere di ritirarsi con lo stocco.

PEr la figura passata 111. s'è veduto, com'il Caualiere debba tener l'arme, mentre che nel ritirarsi si troua col piè destro innanzi, hora per la presente si vede, come le debba tenere, ritrouandosi col sinistro.

Notasi, che'l stocco dee esser tenuto col braccio alto, come si vede, e con la punta diritta allo'nsù.

Nel passare dalla detta fig. 111. alla presente 112. e così all'opposito tre sono li modi, o col calar il braccio prima per retta linea a terra verso la parte destra, e poi con moto circolare, e continuato alzarlo, ouero calando detto braccio verso la parte sinistra, e col portar la punta dello stocco all'indietro verso detta parte, insieme con due passi seguiti all'indietro, mouendo il sinistro prima, si ritornerà il detto braccio, e stocco alto, com'hora. Terzo, col portar solo il piè destro addietro, senz'alterar ne'l braccio, ne lo stocco dal suo luogo.

Da questo passo col piè sinistro auanti, e da questa positura di stocco, si viene poi comodamente ad vna delle seguenti tre operationi, cioè a fermar esso stocco sopra'l braccio, come nella fig. seguente, o a posarlo con la punta in terra, come nella fig. 114. ouero a riporlo nella guaina, come nella fig. 115.

Altra

Figura CXII.

Altra maniera di portar lo stocco, mentre'l Caualier si ritira.

PEr le figure 111. e 112. prossime passate s'è mostrato vna maniera d'operar con lo stocco, mētre'l Caualier si ritira addietro, doue che in ogni passo di ritirata si vede nuoua positura; Hora per la presente si vede vna maniera sola di portar esso stocco, tanto hauendosi'l piè destro auanti, come'l sinistro.

Quant'alla maniera del caminare, e del portar li piedi, più modi si sono notati nella Seconda Parte del detto Secondo Libro, per tanto intorno a ciò non dirò altro.

Come, secondo questa regola, debb'essere portato lo stocco attrauersato sopra'l braccio sinistro, e con la mano a gli elzi, non istarò a mostrarlo, vedendosi chiaramente dalla fig. medesima.

Auuiserò solo, ch'essendo questa ritirata fatta con tre passi seguiti, caminati per fianco hora alla destra, ed hora alla sinistra parte del Cāpo, come s'è detto di sopra nel Secondo Lib. si dourà osseruare, che quando'l Caualier si volta per caminar alla sinistra, ond'allhora nel detto voltarsi si leua esso stocco in alto, come nella fig. 112. insieme col piè sinistro da terra, nel posarlo poi verrà cō grauità, e adaggio a mettere detto stocco sopra'l detto braccio; così pel contrario, nel riuoltarsi alla destra, leuarà, come sopra, esso stocco in alto, e nel calarlo poi sopra del braccio, vi accompagnerà'l passo, fatto col piè destro, per fare altri tre passi simili, seguiti a man destra, e di poi con li tre passi suddetti seguitare di ritirarsi.

Conforme alla presente maniera di tener l'armi, potrà ancora il Caualiere fermarsi, come si dice nella seguēte figura, per quando egl'aspetta la venuta del Padrino, con la risolutione de' Signori Giudici, ed ancora per honorare il Principe, e Giudici nella sua partenza.

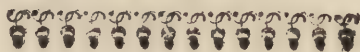



Figura CXIII.

Come debba stare'l Caualiere, mentre aspetta la venuta del Padrino con la risolutione de' SS. Giudici.

Oltre li modi da diuersi Caualieri tenuti, per l'occasione specificata, pare, che la più accettata maniera sia, che'l Caualier si fermi in positura, e l'arme per appunto tenga, o sopra del braccio attrauersata, come per la passata figura si dimostra, o con la punta in terra, come nella presente si vede, modo, secondo me, forsi migliore.

Sopra qual gamba poi debba'l Caualier posare, questo non importa, anzi, che è bene, acciò egli non paia vna statua di marmo, l'andar cambiando positura hora sopr'vn piede, ed hora sopra l'altro, senza però mouere esso stocco dal suo luogo, od almeno tanto poco, quanto l'accompagnare il moto del corpo basti. E lo stesso, dirò, si debb'osseruare intorno al capo, col non tenerlo ad vna parte sempre voltato.

Seruirà ancora questo modo di tener l'arme, sì come serue la passata, per positura al Caualiere nell'honorar' il Principe, e Giudici, allhora quando si vuol fermare per aspettar il detto Padrino, ed altresì prima, che si parta per ritirarsi al suo luogo.

Figura CXIV.

Come'l Caualier debba riporre lo stocco nella guaina.

VEnuto'l Padrino con la risolutione de' SS. Giudici, ed hauuta'l Caualier la licenza di ritirarsi al suo luogo, egli, doppo le solite riuerenze, leuarà detto stocco in alto, come nella fig. 112. e nella guaina lo riporrà, con quell'attitudine, e positura di corpo, che dalla presente fig. 115. si comprende.

Nel leuar esso stocco in alto, non si vibrerà, ne meno pũto si tratterrà con quello così inalborato, ma continuandosi'l moto del circolo, si proccurerà quanto prima di riporlo nel fodero, il che dourà esser fatto non con fretta, ma con grauità, e brauura.

Altri nõ l'infoderano, ma così sguainato lo portano nella sinistra mano, come se al fiãco lo tenessero, ouero attrauersato sopra del braccio, come nella fig. 113. ma (pur che si possa) io lodo assai più l'infoderarle.

Come

Figura CXV.

Come debba'l Caualiere andarsene al suo luogo.

Ritrouandosi'l Caualiere, mentre ripone lo stocco nel fodero, a posar col corpo sopra'l piè destro, e conseguentemente ad hauer'il sinistro leggiero, e facile al mouersi, come si vede per la fig. 119. la ragione vuole ancora, che douend'egli voltar le spalle al Campo, per andarsene al suo luogo, voltarsi a man sinistra.

Sarà dunque, per la comodità del passo, il piè sinistro il primo a mouersi, partendosi per fianco allo'ndietro verso detta parte sinistra, e questo passo dourà esser in compagnia dello stocco, mentre con grauità cõtinua l'entrar nel fodero, o che sopra del braccio si và ponẽdo.

Doppo il detto passo, si seguirà col destro il caminare verso detta banda, fin che'l Caualier al suo luogo giugne, doue arriuato, si farà aprire la visiera, e leuar ancora la celata di capo, se così comporta'l tempo, e l'vso, e prendendo (in ogni caso) il suo cappello, ornato di ricchissime gioie, e di nobili penne, con vn collare al collo, starà attẽdendo la comparsa de gli altri Caualieri, fin al tempo del fare la folla.

Del

Figura CXVI.

Del partirsi dal Campo.

QVest' ultima figura, poich'era fatta, l'ho posta quà, più tosto per vn'ornamento della presente opera finita, che, perche fosse necessaria, nondimeno, acciocb'in tutto inutile non paia, potrò dire, che serua, per dimostrare, come li Caualieri debbano terminare questo nobilissimo esercitio del tornare a piè, nel quale essendosi cercato d'imitare l'uso, e le regole de' Soldati di valore, i quali se compariscono in battaglia con vna picca da guerra, non si partono ancora da quella (pur che possono) senz'essa, sì per farsi conoscere per soldati, e per seruirsene di nuouo, occorrendo, come per dimostrare, che quell' arme conseruano, della quale, per la nascita loro, e valore, si sono resi meriteuoli. Così questi nostri Caualieri, nel partirsi dal Campo, a mio giudicio, dourann' hauere le lor picche rotte, od intiere, che si siano, in sù la spalla, e caminando con quel buon ordine, che da principio comparuero, daranno fine a così diletteuole, bello, ed vtile trattenimento, qual'è questo del Tornare a piè, ed insieme hauranno all'honorato lor desiderio intieramente soddisfatto, hauendo per questa strada imparati gli ordini, modi, osseruationi, e regole necessarie ad vn valoroso Soldato, e ad vn Caualiere d'animo nobile, per difendere se, e l'honor suo.

Figura CXVII.

IN BOLOGNA

Presso Clemente Ferroni. M.DC.XXVI.

Con licenza de' Superiori.